Anno 104 - Numero 185

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 4 Settembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.065 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 616.065 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Colombo e i ministri esaminano il "pacchetto„ sull'edilizia

Per gli alloggi "popolari„ 1500 miliardi in tre anni

La cifra, da assegnare alla Gescal, dovrebbe essere spesa entro il 1973 - Fra gli altri punti in discussione, il blocco dei fitti e nuove norme sugli indennizzi per espropri - Tutte queste proposte saranno perfezionate in altre riunioni - Intesa tra Mariotti e i farmacisti - Per attuare la riforma sanitaria bisogna che diminuiscano, tra l'altro, le spese per i medicinali

Un pronto rilancio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 settembre.

Da oggi il governo è impegnato per definire il programma dell'edilizia popolare. Si sono riuniti a Palazzo Chigi, sotto la presidenza di Colombo il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi, del Bilancio Giolitti, delle Finanze Preti, dei Lavori Pubblici Lauricella, dell'Interno Restivo, della Giustizia Reale e del Lavoro Donat-Cattin, nonché il governatore della Banca d'Italia Carli e il Ragioniere dello Stato Stammati.

La riunione, sebbene interlocutoria, ha già permesso di giungere ad alcune intese: la « 167 » sarà modificata e finanziata, allo scopo di acquisire aree a costi non eccessivi tanto per la costruzione di case quanto per quella di scuole e di ospedali; la Gescal investirà nel triennio 1971-73 da 1200 a 1500 miliardi, cioè una somma di entità superiore ad ogni previsione formulata sinora e che servirà a costruire non solo le case ma anche le opere di urbanizzazione primaria e le infrastrutture sociali. Una nuova riunione è già indetta per martedì per discutere i punti in sospeso, a cominciare da quello del fabbisogno finanziario.

Il dibattito ha preso le mosse dal cosiddetto « pacchetto » Lauricella, cioè dal programma d'interventi predisposto fin dal luglio scorso dal ministro dei Lavori Pubblici. Secondo attendibili informazioni, questo « pacchetto » risulta essere la espressione degli esperti che da vari anni collaborano con tale ministero, soprattutto da quando, per la prima volta, alla testa di tale dicastero si trovò un ministro socialista, nella persona dell'on. Mancini, attuale segretario del psi.

Il « pacchetto » Lauricella si articola, sinteticamente, sui seguenti punti: 1) ristrutturazione e finanziamento della legge 167; 2) rafforzamento dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa, nell'intento di avvicinare l'attuale quota del 5 % sul totale delle costruzioni realizzate annualmente all'obiettivo del 25 % indicato nel programma Pieraccini per il quinquennio 1965-'69); 3) adozione di una nuova normativa per gli indennizzi di esproprio dei suoli di pubblica utilità; 4) sveltimento delle procedure operative allo scopo di accelerare la realizzazione dei programmi di spesa anche mediante il ricorso — se necessario — all'intervento delle imprese a partecipazione statale facenti capo all'Iri; 5) proroga del blocco dei fitti per un periodo di almeno tre anni; 6) istituzione di un ente unico per l'edilizia che dovrebbe assorbire quelli attualmente esistenti, insieme con i fondi di cui dispongono attualmente; 7) definizione di una politica organica di assetto del territorio (cioè di una legge urbanistica) connessa strettamente alla programmazione economica generale.

Il presidente Colombo, nel testo del suo discorso alle Camere del 10 agosto scorso, aveva elencato — a proposito dell'edilizia — alcuni dei punti contenuti nel « pacchetto » Lauricella, ma non tutti. L'omissione, non certamente casuale, si spiega col fatto che su alcuni punti esiste tuttora notevole divario di posizioni all'interno della stessa maggioranza governativa.

La riunione di oggi sembra, tuttavia, avere avvicinato le posizioni su almeno uno dei punti più controversi: quello della creazione di un ente unico per l'edilizia. Pare infatti che ci si vada orientando verso la creazione di tale ente entro due o tre anni. In questo frattempo si vorrebbe anche predisporre e fare approvare la tanto attesa legge urbanistica.

Ma questi provvedimenti possono solo riguardare il tempo lungo. Lo riconosce lo stesso *Avanti!* nel fondo che pubblicherà domani, firmato non a caso da Marcello Vittorini, massimo esperto in materia del partito socialista. « *Possiamo ammettere — e l'abbiamo chiaramente riconosciuto, come l'hanno responsabilmente riconosciuto i sindacati — che occorrerà qualche anno per l'emanazione di nuove leggi relative alla riforma del regime proprietario dei suoli (con separazione del diritto di proprietà dal diritto di edificare), all'equo canone nella regolamentazione dei fitti, alla unificazione degli enti di intervento edilizio* ».

Arturo Barone

Riforma sanitaria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 settembre.

Il ministro della Sanità, Mariotti, ha ricevuto stamane i rappresentanti dei farmacisti per esaminare i problemi creati dall'aumento dello sconto delle farmacie alle Mutue. Il colloquio si è allargato al ruolo del settore farmaceutico nel complesso della riforma che deve portare entro l'estate 1972 al completamento del servizio sanitario nazionale. Sono emerse alcune indicazioni sulle tappe della riforma, secondo l'intesa di massima raggiunta ieri dai ministri nell'incontro presieduto da Colombo.

Nella prima fase sarà realizzato il servizio ospedaliero-ambulatoriale, togliendo alle Mutue ogni competenza in materia. In questa prima fase le Mutue continueranno ad assicurare l'assistenza medica generale. Nella fase conclusiva saranno create le unità sanitarie locali, organismi complessi, che possono venire istituiti solo quando le Regioni abbiano iniziato a esercitare le loro competenze, prevedibilmente tra 12-18 mesi.

Ciascuna delle due fondamentali tappe riguarda l'intera popolazione, non i soli attuali mutuati. Nella fase intermedia il Governo dovrà risolvere i problemi del collegamento tra il servizio sanitario nazionale e le categorie professionali ed economiche che ne formeranno l'ossatura. Sono problemi legislativi, perché riguardano la condizione professionale delle categorie interessate e le loro nuove responsabilità; ed economici, perché il « servizio » deve imperniarsi su un bilancio di previsione certo, spendendo ogni anno solo il denaro di cui dispone. La spesa necessaria deve essere accertata domani dai ministri della Sanità, del Lavoro e dell'Interno. Sui dati raccolti si pronuncerà, nel pomeriggio, una nuova riunione interministeriale con il presidente Colombo.

Nell'ambito della riforma la spesa farmaceutica dovrà subire un sostanziale ridimensionamento. Ha detto Mariotti: « A fine ottobre il Cip ci fornirà il primo quadro dei costi reali, così potremo provvedere a tagliare gli elementi di costo inesistenti che gravano su tutte le confezioni. Dovrà scomparire l'incidenza della ricerca in tutti i casi in cui la ricerca non esiste, e il costo della propaganda sarà tagliato in modo drastico ».

Ciò significa che diminuirà il fatturato lordo delle farmacie, quindi anche la percentuale d'utile dei farmacisti. Il ministro ha però aggiunto che, in materia di prezzi di medicinali, il governo dovrà porsi in condizioni di saperne di più di quanto non sappia oggi dalle analisi dei costi delle produzioni private.

Secondo modo di tagliare il costo pubblico dei medicinali è quello di arginare l'eccesso di prescrizioni. Per questa parte tra il ministro e i farmacisti si è creata un'intesa di massima, nel senso di allargare il numero dei medicinali che non richiedono ricetta medica e per dare ai farmacisti maggior voce in capitolo sulla consegna dei medicinali. In questo modo dovrebbe ridursi anche il numero delle visite mediche. Non è detto, però, che i cittadini dovranno pagare una cifra fissa, sia pure modesta, ogni volta che ritireranno gratis un medicinale in farmacia. Nulla ancora è definito.

Quelli riferiti, sono punti da studiare in dettaglio: sono « ipotesi di lavoro », come ha detto ieri il ministro Giolitti. E su questi punti il Governo ascolterà attentamente le categorie. Ha detto Mariotti: « *Quando in un regime democratico ci si lamenta che certi provvedimenti calati dall'alto mal si adattano alle situazioni reali, ci si dimentica che le categorie interessate hanno preferito restare chiuse in corporazione, non hanno voluto dibattere apertamente i loro problemi, per farne scaturire soluzioni che si adattino in un tempo ai problemi loro e a quelli più generali di una società che si evolve e che chiede maggiori servizi. Voi vi state muovendo, come tanti altri, solo nel momento in cui vi sentite sepolti dagli avvenimenti* ».

Giulio Mazzocchi

Ridurre il forte deficit

Il governo discute per gli "enti locali„

Si vuole frenare la spesa pubblica - Colombo ai giovani democristiani: « Urge un lavoro di raccordo; non bisogna essere miopi, ma neanche presbiti »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 settembre.

Oltre all'intenso lavoro per la definizione dei programmi di riforma per la Sanità e la casa, il governo ha oggi avviato l'esame della situazione finanziaria degli enti locali (Comuni e Province). Il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, ha presieduto una riunione cui partecipavano il ministro dell'Interno, il Governatore della Banca d'Italia, il Ragioniere generale dello Stato e il direttore della Cassa depositi e prestiti. E' la conferma che, attuando i propositi annunciati alle Camere, il governo intende agire su tutto l'arco della spesa pubblica e parapubblica, affrontando dopo il deficit delle Mutue anche quello dei Comuni e delle Province. E' anche la conferma della linea generale che il governo intende seguire, manifestando la sua azione con il « governo quotidiano » e non soltanto con la semplice approvazione e presentazione in Parlamento di leggi e decreti.

Lo ripete oggi lo stesso presidente del Consiglio Colombo in una lettera ai giovani democristiani riuniti a Rimini. E' una lettera che tiene conto delle impazienze del Movimento giovanile dc, delle sue posizioni critiche verso il Centro Sinistra, dell'ansia di superamento che i delegati giovanili stanno esprimendo nel loro dibattito.

« *Le difficoltà del Centro Sinistra* — dice il messaggio di Colombo —, *i limiti palesati dalla formula, e assieme l'assenza di valide alternative praticabili, sono fonte a volte di innegabili frustrazioni e di sfiducia. Ma bisogna lavorare con il senso della realtà: quello che occorre è un instancabile lavoro di raccordo tra gli obiettivi di evoluzione generale e l'azione quotidiana, selezionando gli obiettivi e lavorando per raggiungerli. Non dobbiamo essere miopi, la storia ci insegna cosa accade quando le classi dirigenti non riescono a vedere più in là del proprio naso. Ma l'alternativa non è essere presbiti, perdersi nei sogni di un orizzonte lontano, con il rischio di far arretrare la situazione, di abbandonare a se stessi e magari ad avventure reazionarie settori dell'elettorato che devono essere guidati e incanalati a sostegno della democrazia e di un progresso reale* ».

Ci è imposto, prosegue Colombo, un preciso ruolo: « *Essere la forza di sintesi di un vasto arco di ceti e di classi* », anche se questo ruolo ha bisogno di essere « *reinterpretato* » con nuova sensibilità e nuove elaborazioni. « *Il governo è seriamente impegnato in una azione riformatrice in settori-chiave su cui è aperto il dialogo con le grandi organizzazioni dei lavoratori. Non sottovalutiamo le difficoltà, non ignoriamo che anche a queste forze dobbiamo richiamarci e collegarci per superare resistenze e miopie antistoriche* ».

E' un chiaro riferimento alla situazione di questi giorni, in cui la posizione dei sindacati contro l'agitazione settoriale dei titolari delle farmacie ha oggettivamente aiu-

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Per una visita di tre giorni

Il ministro Moro è giunto a Tunisi

« Abbiamo interessi comuni e seguiamo particolarmente lo sviluppo dei Paesi nordafricani »

(Dal nostro inviato speciale)
Tunisi, 3 settembre.

Il ministro degli Esteri Aldo Moro è in visita ufficiale in Tunisia. La delegazione del governo italiano — composta da quattordici diplomatici ed esperti nei settori economici, politici e culturali — è giunta all'aeroporto di Tunisi-Cartagine questa sera alle 19,55, accolta dal ministro degli Esteri tunisino Mohamed Masmoudi e da alti funzionari del suo dicastero. Gruppi di italiani residenti e di tunisini hanno accolto Moro con calorosi applausi. Nella saletta d'onore dell'aeroporto, Masmoudi ha rivolto al rappresentante del governo italiano il primo saluto ufficiale del governo tunisino, esprimendo la certezza che i colloqui dei prossimi tre giorni portino a risultati costruttivi fra i due Paesi e per tutta l'area del Mediterraneo.

Nella sua risposta, Moro ha fra l'altro dichiarato: « *La mia venuta in Tunisia, in accoglimento del gradito invito del ministro degli Esteri Masmoudi, sta a sottolineare la cordialità dei rapporti fra i nostri due Paesi, che sono geograficamente vicini, hanno interessi comuni e già collaborano fecondamente. Nei colloqui che mi appresto ad avere con il presidente Burghiba e con i più alti esponenti del Governo tunisino saranno passati in rassegna i principali problemi della regione cui i nostri Paesi appartengono, per confrontare i rispettivi punti di vista e dare ulteriore impulso ai nostri rapporti bilaterali* ».

Ha poi così proseguito: « *L'Italia è particolarmente interessata allo sviluppo ed alla prosperità dei Paesi del Nord Africa... In occasione di questa mia visita in Tunisia, desidero rivolgere, tramite i rappresentanti della stampa, un saluto caloroso al popolo tunisino ed al presidente Burghiba, che è stato l'antesignano e il realizzatore di una politica chiaroveggente di collaborazione su un piano di eguaglianza fra l'Europa e l'Africa settentrionale* ».

Domani cominciano i colloqui ufficiali. Il primo incontro delle due delegazioni è al ministero degli Esteri tunisino. Quindi, accompagnato dall'ambasciatore Favretti, Moro renderà visita al primo ministro Bahi Ladgham. Per sabato sono in programma incontri con il ministro della Giustizia, Burghiba junior, e con il ministro dell'Economia, Nouira. Alle 11 Moro sarà ricevuto dal presidente della Repubblica tunisina, Habib Burghiba, nella residenza di Cartagine. Domenica, sotto la presidenza di Moro, si riuniranno a Tripoli tutti gli ambasciatori italiani nei Paesi arabi e nelle grandi capitali che si affacciano sul Mediterraneo: Parigi, Madrid, Ankara.

Moro si incontrerà infine con la comunità italiana, che conta circa dodicimila persone.

Sergio Devecchi

Universiade, due record mondiali

Due primati mondiali sono stati stabiliti ieri nella riunione di atletica leggera della Universiade. Il tedesco dell'Est Nordwig, fotografato nel salto record, ha dominato la più grande gara di salto con l'asta mai disputata portando il limite a m 5,46. Nel salto in lungo la tedesca occidentale Heide Rosendahl ha compiuto un balzo di m 6,84. Clamoroso successo italiano nella corsa dei 1500 vinta da Franco Arese, con Del Buono terzo (Moisio - I servizi a pag. 16)

L'America conferma: i missili sul Canale sono stati avanzati

Fermo mònito degli Stati Uniti agli egiziani "Le violazioni alla tregua devono cessare„

Il Dipartimento di Stato dichiara: « Non permetteremo altri attentati alla sicurezza d'Israele. Ma consideriamo della massima importanza che i colloqui all'Onu riprendano immediatamente »

Il governo d'Israele ha deciso di adottare la "linea dura„ del generale Dayan

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 3 settembre.

Il governo americano ha oggi annunciato ufficialmente che la tregua nel Levante è stata violata e che il problema è ora sottoposto all'attenzione di Mosca e del Cairo. Letto il testo della dichiarazione, il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha aggiunto: « Queste violazioni devono finire ». *Nulla si sa ancora sull'esito della doppia protesta americana, in Russia e in Egitto. Washington spera che il gesto basti tuttavia a placare gli israeliani e li induca a non assentarsi oltre dai negoziati all'Onu.*

Ecco, integrale, l'annuncio americano, giunto dopo 24 ore di « indiscrezioni » predisposte e volute dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato per preparare il terreno: « Le prove da noi raccolte confermano che si sono avute violazioni degli accordi sulla tregua. Non entreremo nei particolari. Solleviamo adesso la questione, attraverso i canali diplomatici, con la Rau come con l'Unione Sovietica. Frattanto seguiamo con attenzione gli eventi lungo il Canale di Suez e, come abbiamo detto e ripetuto, non permetteremo sviluppi che nuocciano alla sicurezza israeliana. Infine, consideriamo della massima importanza che i colloqui fra le parti interessate sotto gli auspici dell'ambasciatore Jarring all'Onu proseguano immediatamente ».

Secondo le ultime notizie, il ministro americano al Cairo, Donald Bergus, si sarebbe già incontrato con il ministro egiziano degli Esteri Mahmoud Riad. Nulla si sa invece sulle iniziative dell'ambasciatore Usa a Mosca Jacob Beam. Israele è stato informato ieri sera delle decisioni americane. L'assistente segretario di Stato per il Medio Oriente, Joseph Sisco, convocava l'ambasciatore di Tel Aviv a Washington, Rabin, il quale, subito dopo il convegno, telefonava al premier Golda Meir.

Le domande sono ora due: 1) che cosa chiedono gli americani ai russi e agli egiziani? Di non calpestare oltre la tregua o anche di far retrocedere i missili avvicinati al Canale? (La zona della tregua si estende per 50 km, su entrambe le sponde del passaggio); 2) che cosa pretendono gli israeliani per ripresentarsi al Palazzo di Vetro sull'East River, a New York? La risposta alla prima domanda sembra già nota. Washington non esigerebbe da Mosca e dal Cairo un roll-back, cioè un ritiro delle armi: si pensa che, per una manovra ingiustificabile, ma che comunque non altera l'equilibrio militare, non valga la pena di mettere russi ed egiziani « con le spalle al muro », col pericolo di irrigidimenti e dispute che potrebbero spezzare definitivamente le fragili trattative. In altre parole, Washington direbbe solo: « Basta violazioni ». *La risposta al secondo quesito è ancora incerta, sebbene le ultime notizie da Tel Aviv — i cui ministri hanno adottato la « linea dura » di Dayan — non diano grandi speranze.*

Mario Ciriello

Grande tensione ad Amman pattugliata dai guerriglieri

La città sembra un campo trincerato - La confusione è enorme: non si sa chi comandi, può succedere di tutto

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 3 settembre.

Una forte tensione regna stasera ad Amman. Mentre all'inizio della giornata l'aspetto della città era piuttosto tranquillo (il traffico normale, i negozi aperti al settanta per cento), nel pomeriggio l'atmosfera è velocemente peggiorata. Tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche, le strade si sono svuotate, i tassì sfrecciavano sovraccarichi di gente che, lasciato il lavoro, rientrava nelle proprie case. Alcuni responsabili di Al Fatah hanno consigliato ad un gruppo di cattolici francesi di sinistra, qui ad Amman per un convegno di solidarietà con la resistenza palestinese, di lasciare l'hotel « Jordan » — da dove scriviamo — per timore che già stasera possano riprendere gli scontri armati.

I guerriglieri delle varie centrali palestinesi (gli unici che si vedano in giro, perché le truppe di Hussein stanno appartate) appaiono nervosi. Le barbe lunghe, gli occhi arrossati dalla stanchezza, qualcuno ferito (a un braccio, alla testa) e fasciato di bende sudicie, pattugliano praticamente l'intera città, arrestano le automobili ai posti di blocco, chiedono i documenti. Sicché Amman ha sempre più l'aspetto di un grosso e caotico campo trincerato, dove non si sa assolutamente chi comandi, nel quale ad ogni momento può succedere di tutto: una scaramuccia, un lungo scontro.

E' possibile che si ricominci a sparare, e forte, e che la situazione sfugga sempre più di mano ai responsabili del fragile equilibrio che ha regnato sinora ad Amman: ad Hussein da una parte, ad Arafat dall'altra. Nei due campi si muovono forze difficilmente controllabili, non soltanto tra i fedayn (il che è noto), ma anche nel campo hascemita e persino nell'entourage del re. Gruppi di dignitari e ufficiali, che nell'ultimo anno avevano dovuto — su imposizione della resistenza palestinese — abbandonare i loro posti, e che Hussein ha in parte richiamato dopo il cessate-il-fuoco, sentono giunto il momento della resa dei conti. L'uomo forte di questo gruppo sarebbe — a sentire i palestinesi — il generale Zeid ... Scalern, cugino del re, che Hussein ha reintegrato nella carica di vicecapo di Stato Maggiore agli inizi di agosto.

L'attentato a Hussein resta ancora poco chiaro. Manca un resoconto dettagliato da parte giordana; Al Fatah fornisce una sua versione. Mentre le automobili del re e della scorta si avviavano verso l'aeroporto, quattro guerriglieri, di quattro differenti organizzazioni di resistenza, avrebbero attraversato la strada settanta metri avanti al convoglio. Immediatamente, da una delle jeep di scorta, i beduini hanno aperto il fuoco uccidendo tre dei palestinesi e ferendo il quarto. Subito dopo le truppe giordane avrebbero cominciato a sparare contro le posizioni dei fedayn.

Questa versione è naturalmente incontrollabile e la diamo per dovere di cronaca. Dopo avercela raccontata, il portavoce di Al Fatah, Wadei, ha aggiunto: « Il giorno che volessimo attentare a Hussein, lo faremmo in modo tale da non fallire il bersaglio. Il fatto è che noi non pensiamo di poter risolvere il problema palestinese con la scomparsa di Hussein ».

Sandro Viola

"Sono soddisfatto" dichiara Dayan

Nessuna decisione sulla ripresa dei colloqui alle N.U.

Tel Aviv, 3 settembre.

Il governo israeliano si è riunito nuovamente in seduta straordinaria, discutendo per oltre cinque ore la situazione in Medio Oriente. Pare certo che abbia adottato il punto di vista del ministro della Difesa Moshe Dayan, decidendo di tenere una posizione rigida sulla questione delle violazioni egiziane alla tregua.

Dayan ha dichiarato questa sera alla radio di essere soddisfatto delle decisioni adottate dal governo e che non si dimetterà. Il problema non si pone più perché, dopo la riunione odierna, non esistono differenze d'opinione fra i membri del governo. « *Sono state prese all'unanimità delle decisioni*, ha proseguito Dayan, *decisioni che non rivelerò, ma che riguardano la nostra politica di fronte al cessate-il-fuoco e ai negoziati Jarring* ».

Il ministro della Difesa ha osservato che, mentre il cessate-il-fuoco viene rispettato nel senso che non si spara più lungo il Canale, esso viene violato mediante l'installazione di rampe di missili. Seppure non abbiano finora « alterato » la vita quotidiana degli israeliani, le rampe costituiscono però, a giudizio di Dayan, « *un gravissimo pericolo potenziale per la sicurezza di Israele* ». Ora, tollerare che una delle parti che firma l'impegno lo rinneghi fin dal primo giorno, o tacere, è « *inammissibile e molto pericoloso* ».

Non si sa quali decisioni siano state adottate sull'eventuale ripresa dei colloqui all'Onu. Fonti attendibili hanno rivelato che Yosef Tekoah non tornerà al Palazzo di vetro che dopo la prossima riunione del gabinetto, domenica prossima.

Dal governo non è venuto alcun commento ufficiale. Prima della riunione Dayan si è incontrato separatamente col Primo ministro, signora Golda Meir, ma anche su questa conversazione non si sa nulla. *(Ansa - Ap)*

(A pag. 10: L'Egitto ha 32 rampe di missili e 100 Mig pilotati da russi, *un rapporto dell'*Institute for Strategic Studies *di Londra).*

Uomini e religioni

Le novizie dal Kerala

Da molti giorni, ormai, si parla delle ragazze indiane trapiantate nei conventi europei. La polemica si è soffermata sugli aspetti più macroscopici della sconcertante vicenda, e le autorità vaticane hanno protestato contro lo scandalismo che vi sarebbe stato imbastito, dicendo che eventuali «inconvenienti» ed abusi, che saranno accertati e corretti, non infirmano la bontà di un'opera rivolta a convogliare nuove energie nei fiumi dell'apostolato, che non conoscono confini tra un paese e l'altro. Cioè si condannano le degenerazioni, ma si difende, almeno per il passato, il principio di un reclutamento massiccio di vocazioni oltre frontiera.

Principio sbagliato

Invece è proprio il principio che, a mio parere, va discusso e che andrebbe discusso anche se non ci fossero stati «inconvenienti» ed abusi; anzi bisogna chiedersi se questi non siano la conseguenza inevitabile di un principio sbagliato; e se questo principio sbagliato non sia a sua volta il frutto di una cattiva teologia.

Il problema è di vedere che cosa sia la vita religiosa nella Chiesa. Se i voti di verginità, povertà e ubbidienza sono solo la condizione giuridica, moralistica ed ascetica, per una certa specializzazione ecclesiastica (servizio ospedaliero, insegnamento, assistenza ai poveri, ecc.): se la vita religiosa è una vita caratterizzata non dall'«essere», ma dal «fare»; se la Chiesa è una immensa organizzazione filantropica internazionale che raccoglie e ridistribuisce il suo personale secondo le opportunità e le esigenze, allora si può capire la logica di questi trapianti di massa; allora istituti religiosi in declino, a corto di rincalzi, possono ritenere legittimo provvedersi di nuove reclute in terre lontane, garantendosi la sopravvivenza, in vista dell'utilità pubblica dei loro fini sociali. E allora, quello che non riesce più in Europa, può ancora riuscire nel Kerala.

Ma perché può riuscire nel Kerala? Perché nel Kerala, in virtù del retaggio coloniale, c'è una Chiesa latina fortemente sviluppata; e perché il Kerala, a differenza degli altri Stati indiani, è intensamente scolarizzato: ciò porta a una fortissima disoccupazione intellettuale; infatti nel Kerala non ci sono sufficienti sbocchi di lavoro per diplomati e licenziati, né essi possono andare a lavorare, o insegnare in altre parti dell'immenso territorio indiano, perché vi si parlano altre lingue (l'hindi, il bengali, il gugarati, ecc.), assai diverse dalla loro lingua madre, nella quale si è formata la loro cultura, che è il malaialam.

A questo punto l'emigrazione in Europa diventa una prospettiva plausibile; e non stupisce che per molte ragazze essa prenda le forme di un viaggio verso un istituto religioso europeo, di cui esse però non sanno nulla, perché tali istituti non hanno alcuna Casa in India, dove sia possibile sperimentarne la spiritualità e la vita. Né è a dire che, alla peggio, una ulteriore preparazione in Europa possa facilitare un reinserimento nella loro Chiesa e nel loro Paese, perché in Europa esse non studiano certo le altre lingue dell'India, così da poter tornare altrove che nel Kerala.

Religiosi trapiantati

Ma tutto questo tradisce il vero significato della vita religiosa nella Chiesa. Essa non è né una forma di attivismo filantropico, né può essere la soluzione di un problema occupazionale. Essa è un segno della presenza dello Spirito Santo nella Chiesa, il quale investe alcuni uomini e donne di doni particolari — come i doni delicati e rari della verginità e della povertà — non per farne dei privilegiati, degli specialisti o dei separati, ma per farne un punto di riferimento e di richiamo per tutta la comunità. Richiamo a tutti i credenti, come diceva Gregorio Magno, a vivere nello spirito del «ritorno al Paradiso», dell'ascolto della parola di Dio, della tensione verso i «cieli nuovi» e la «terra nuova»; dunque, presenza profetica nella Chiesa, segno e prova dell'incontro, fin da questa terra, tra storia profana e storia della salvezza. Le attività, apostoliche e caritative, non sono che una specificazione di questo «segno» essenziale.

Si tratta dunque di un dono fatto non ai singoli, ma alle Chiese, e prima di tutto alle Chiese di cui questi chiamati sono membri. Perciò, a parte vocazioni particolari, questo dono normalmente deve essere vissuto nell'ambito della Chiesa stessa in cui viene dato. Invece, grazie anche allo strumento dell'«esenzione», cioè dell'autonomia delle congregazioni religiose dai vescovi, si rompe questo rapporto vitale tra i religiosi e le loro Chiese locali, e se ne istituzionalizza il trapianto. Accade così che i conventi europei, invece di farsi mettere in questione dalla mancanza di nuove vocazioni, «saltano» il problema, illudendosi di rimediare alla perduta vitalità con una immigrazione dal Terzo mondo, che paradossalmente rovescia i vecchi itinerari missionari. E', tra l'altro, una violazione del Concilio, che aveva prescritto agli istituti e ai monasteri in decadenza, senza fondate speranze di ripresa, di non accettare più novizi.

Il caso delle suore del Kerala non apre dunque solo un problema di direzione e di disciplina ecclesiastica, ma pone il problema del rinnovamento di una teologia che sembra più preoccupata della conservazione delle strutture che del discernimento degli spiriti.

Raniero La Valle

Maria Elena Angeloni, la giovane uccisa da una bomba

Chi è la dinamitarda di Atene

Abitava a Milano dove mesi fa aveva conosciuto lo studente cipriota Giorgio Tsecouris, morto con lei nello scoppio - Frequentavano gruppi di estrema sinistra, erano legati anche sentimentalmente - Avvenente e anticonformista, viveva separata dal marito - Prima di partire per la Grecia sembra si sia recata in Svezia, al quartier generale dei terroristi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 settembre.

I due attentatori dell'ambasciata americana di Atene abitavano a Milano: lui, lo studente di origine cipriota Giorgio Tsecouris di 25 anni in una pensione di via Bassini 43, lei, l'impiegata Maria Elena Angeloni di 31 anni in corso Italia 45. I due si conoscevano da qualche mese e pare fossero legati sentimentalmente. L'ufficio politico della questura ha fornito ben poche informazioni sull'attività della coppia. Si è saputo solo che sia lo studente greco sia l'Angeloni frequentavano gruppi di estrema sinistra. La giovane donna nel novembre 1969 venne sorpresa con altri suoi compagni mentre scriveva sui muri della Motta, in viale Corsica, *slogans* contro il mondo capitalista. Fu condannata a una contravvenzione che la donna ha pagato il giorno dopo: da allora non ha più avuto che fare con la questura.

Lo studente cipriota viveva da 4 anni a Milano dove frequentava la facoltà di Matematica alla Statale: era giunto in Italia con una borsa di studio rilasciata da un ente religioso. Lo studente frequentava alcuni connazionali, molti dei quali dopo l'avvento dei colonnelli amavano definirsi fuoriusciti. Nessuno si era mai accorto però che doveva far parte di una organizzazione politica segreta che avrebbe la sua sede centrale in Svezia. A Milano esistono tre associazioni che raccolgono gli studenti greci: una è decisamente di destra e a favore dei colonnelli, le altre sono di sinistra, una filocomunista, l'altra maoista. Giorgio Tsecouris pare non facesse parte di nessuna di queste tre organizzazioni.

Qualche mese fa lo studente aveva conosciuto Maria Elena Angeloni, che allora abitava in largo Murani 4, alla Città degli Studi. La giovane donna — madre di un bimbo, Federico di 9 anni, che

Giorgio Tsecouris, 25 anni

vive col padre — era separata dal marito, il dott. Veniero Gaggio, dipendente della «Fina», era trasferito a Roma presso la Cgil-Filcea come fiduciario sindacale della sua azienda.

Maria Elena Angeloni, — una bella donna bruna, alta e slanciata — fino all'aprile scorso era impiegata in una casa editrice milanese. Aveva lasciato il posto per frequentare un corso per programmatrice Ibm, ma l'esito era stato negativo. I superiori e gli amici la ricordano come una ragazza intelligente, anticonformista, indossava vertiginose minigonne e non nascondeva le sue idee rivoluzionarie. In questi ultimi mesi si era trasferita da via Murani a corso Italia dove aveva preso in affitto un piccolo appartamento assieme ad un'amica, certa Masini che poco dopo tentò di suicidarsi. Questo episodio aveva indotto l'Angeloni a disdire il contratto che è scaduto il 1° settembre. Proprio in questi giorni la giovane donna avrebbe dovuto fare il trasloco.

La Angeloni era una assidua frequentatrice dei movimenti di estrema sinistra dell'Università e di alcune fabbriche: pranzava alla mensa della Casa dello studente e qui pare abbia conosciuto Giorgio Tsecouris. Lo studente si recava spesso a casa dell'Angeloni presso la quale si fermava anche per una notte intera. Molte volte portava amici coi quali ascoltava canzoni di protesta e musica beat. Per questo l'amministratore dello stabile aveva dovuto segnalare più volte all'inquilina le proteste dei vicini. L'inchiesta della polizia ha potuto accertare che Maria Elena Angeloni e Giorgio Tsecouris avevano lasciato Milano il 10 agosto scorso dicendo agli amici che era loro intenzione recarsi in vacanza nel Meridione. Invece sembra siano andati in Svezia, al presunto quartier generale dei terroristi greci impegnati nella lotta contro il regime dei colonnelli.

La squadra politica milanese ha indirizzato le sue indagini anche in Piemonte dove il 19 agosto scorso sulla linea ferroviaria Asti-Torino due giovani — un uomo e una donna — tentarono di far esplodere una bomba: i due vennero però messi in fuga dal commerciante Guido Delpero che avvertì i carabinieri. Si stabilì che i mancati attentatori viaggiavano su un'auto con targa tedesca e dalla descrizione che ne è stata fatta non è da escludere che i due fossero lo studente greco e la sua amica.

Gino Mazzoldi

Le indagini ad Atene

La bomba è esplosa mentre la innescavano

Atene, 3 settembre.

L'esplosione della bomba ieri pomeriggio davanti all'ambasciata americana di Atene sarebbe un attentato fallito, secondo le prime indagini della polizia greca. L'ordigno è esploso nelle mani dei due dinamitardi, un cipriota studente in Italia ed una donna con passaporto italiano, mentre cercavano di innescare il sistema ad orologeria della bomba e ha provocato la morte istantanea dei due giovani, Giorgio Tsecouris, di 25 anni, e Maria Angeloni di 31 anni, milanese.

La polizia mantiene ancora il riserbo sulla vicenda in attesa del rapporto di un gruppo di esperti incaricati di esaminare i resti dell'ordigno (una bomba di tipo rudimentale) e delle indagini sui movimenti dei due giovani durante il loro soggiorno in Grecia.

I due erano entrati in Grecia l'11 agosto scorso, provenienti da Brindisi con un traghetto che li aveva condotti a Patrasso, nel Peloponneso, da dove avevano proseguito per la capitale a bordo di un'auto. I movimenti della Angeloni e dello Tsecouris dall'arrivo in Grecia «per vacanze» fino al momento dell'esplosione di ieri rimangono ancora sconosciuti. Solo un agente di servizio aveva notato verso le 16 una macchina celeste con targa svedese aggirarsi intorno alla rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti.

L'ordigno è scoppiato mentre lo studente cipriota e la ragazza italiana cercavano di regolare il congegno ad orologeria. La polizia suppone che i due volessero abbandonare l'auto carica di esplosivo nel parcheggio dell'ambasciata, regolando lo scoppio per una determinata ora e recarsi subito dopo all'aeroporto. Due biglietti aerei sono stati infatti ritrovati fra i rottami della macchina; erano intestati ai due e portavano la data di ieri, mercoledì, con prenotazione per il volo «Alitalia» da Atene a Milano, in partenza alle 16,30 dello stesso giorno. I bagagli dei due erano già depositati all'aerostazione e oggi la polizia li ha sequestrati. *(Ansa)*

Maria Angeloni, di 31 anni

"Necessaria una corretta informazione„

Protestano contro la Rai-tv per la "censura„ sul divorzio

Gli on. Baslini e Fortuna rifiutano di partecipare ad un dibattito televisivo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 settembre.

Gli onorevoli Baslini e Fortuna, firmatari della legge sul divorzio, hanno rifiutato di partecipare ad un dibattito alla televisione. Hanno sollecitato i dirigenti della televisione perché nel corso del dibattito e del voto al Senato i notiziari della Rai e della Tv siano obiettivi.

L'on. Baslini ha inviato all'amministratore delegato della Tv, Paolicchi, una lettera nella quale dice tra l'altro che *«la censura nei confronti della Lega italiana per il divorzio e delle notizie concernenti il divorzio si è ulteriormente aggravata durante il mese di agosto con atteggiamenti privi di ogni obiettività. Tranne poche eccezioni o concessioni accordate dopo vibrate proteste, ogni diritto ad un'obiettiva informazione mi sembra sia stato ignorato. Le prossime settimane saranno decisive per questa dibattuta riforma».*

«Nel Paese — aggiunge — *l'attesa è divenuta appassionata e si va accrescendo; ne sono testimonianza viva i giornali italiani ed esteri; una corretta informazione diventa sempre più necessaria. E' perciò urgente affrontare e chiarire in maniera inequivocabile il problema dell'atteggiamento della Rai-Tv».* Per questi motivi l'on. Baslini ha rifiutato di partecipare al dibattito televisivo.

L'on. Veronesi, membro del comitato dei garanti, ha inviato al presidente della commissione parlamentare di vigilanza un telegramma col quale, dopo aver lamentato la parzialità informativa della Radio e della Televisione sul divorzio, chiede la convocazione della commissione per un intervento sui dirigenti della Rai-Tv.

Riferendosi a questa richiesta, l'on. Fortuna ha dichiarato che [illegible] *«disciplinare con estrema attenzione e vera imparzialità l'informazione radio-televisiva nel periodo cruciale del dibattito e del voto al Senato, informazione sino ad oggi francamente carente. Sono d'accordo* — ha aggiunto — *sull'inutilità di dar vita a dibattiti parziali non inquadrati in un programma che vada da oggi al 9 ottobre. E' necessario, invece, un colloquio definitivo con l'on. Paolicchi».*

La segreteria della Lid fa sapere che il dott. Pannella nei giorni scorsi ha rifiutato un'intervista alla Televisione a causa del suo comportamento *parziale e censorio.*

In serata la Rai-Tv ha diffuso un comunicato per precisare che il dibattito televisivo era stato concordato con i rappresentanti dei movimenti divorzisti e antidivorzisti: si convenne che le discussioni avrebbero riguardato più che la questione del divorzio alcuni aspetti specifici della legge. I primi due dibattiti avrebbero affrontato il tema del consenso e quello dei figli. Sarebbero stati registrati a partire dal 4 settembre in modo da permettere la preparazione e la programmazione dei successivi servizi.

Quanto alla motivazione del rifiuto dei due deputati, il comunicato dice che *«il Telegiornale non ha omesso di dare notizie sulle recenti manifestazioni della Lega per il divorzio, trasmettendo il 12 e il 19 agosto informazioni sullo sciopero della fame».*

f. f.

Domenica gli ippodromi riprendono l'attività

Le corse erano state sospese per protesta contro l'addizionale sulle scommesse

(Dalla redazione romana)
Roma, 3 settembre.

Da domenica prossima gli ippodromi italiani riprenderanno l'attività. Le corse furono sospese, come è noto, venerdì scorso a tempo indeterminato dalle varie categorie del settore ippico per protesta contro l'applicazione di un'addizionale sul diritto erariale delle scommesse.

La ripresa dell'attività non significa, è stato fatto rilevare stasera negli ambienti dell'Unire, che si sia rinunciato a discutere con il governo il problema di fondo che è venuto a crearsi con le decisioni del Consiglio dei ministri, è soltanto un atto di buona volontà per la prosecuzione di un dialogo sui problemi dell'ippica italiana.

In sostanza i rappresentanti dell'Unire hanno accettato l'invito del capo di Gabinetto del ministero delle Finanze, Torrenova, rivolto a nome del governo e ribadito oggi dal ministro Preti, il quale ha dichiarato: *«Il governo non può ammettere che le categorie organizzino serrate ed altre manifestazioni del genere per far valere i loro interessi. E' solo nella misura in cui le categorie si comportino con senso di responsabilità, che le loro ragioni possono essere esposte al governo, il quale le valuterà obiettivamente e serenamente».*

La notizia ufficiale della ripresa dell'attività ippica si avrà soltanto domattina dopo un colloquio tra il ministro dell'Agricoltura, Natali, il commissario dell'Unire, Famone, e i rappresentanti dei delegati della consulta.

Quattordici ore di discussione al Ministero

Raggiunto a Roma l'accordo per l'Italsider di Marghera

Il documento in vigore appena sarà approvato dall'assemblea dei dipendenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 settembre.

A un mese esatto dai violenti scontri tra polizia e operai nella zona industriale di Venezia, s'è risolta stamane all'alba, in una saletta del ministero del Lavoro, la lunga vertenza dello stabilimento Italsider di Porto Marghera.

L'accordo, raggiunto dopo 14 ore di discussione tra i rappresentanti della Fiom, Fim e Uilm e gli esponenti dell'Italsider e dell'Intersind, entrerà in vigore appena sarà approvato dall'assemblea dei mille lavoratori dello stabilimento.

L'accordo si articola su cinque punti: 1) vengono eliminate le imprese che svolgono all'interno dello stabilimento lavori produttivi in appalto; 2) gli organici vengono allargati in rapporto ad una corretta applicazione del nuovo orario di lavoro, alla revisione dei carichi di lavoro, all'assunzione diretta dei lavori svolti attualmente in appalto; 3) viene aumentata la media di incentivo che, secondo i precedenti accordi, deve essere congelata nel tempo sull'indice 34 [illegible] 41; una speciale commissione definirà entro il 15 settembre tutti i problemi relativi all'inquadramento in classi; 5) viene disposta l'erogazione di 35.000 lire per tutti i lavoratori che saranno recuperate parzialmente sui benefici derivanti dall'accordo raggiunto stamane.

I sindacalisti hanno sottolineato l'importanza dell'accordo di stamane, che *«chiudendo la vertenza di Porto Marghera consente di aprire un discorso globale per tutti i 42.000 dipendenti dell'Italsider, i quali hanno disdetto l'accordo sulla* "Job Evaluation" *(valutazione di punti delle mansioni)».*

Per primi in Italia, i sindacati metalmeccanici del settore delle Partecipazioni statali hanno chiesto, infatti, che fosse eliminata la distinzione tra operai e impiegati in fabbrica e abolite le cinquanta classi di retribuzione introducendo 6 uniche posizioni retributive comuni a tutti i dipendenti.

f. s.

L'Aquila, 3 settembre — All'Aquila il Consiglio regionale abruzzese ha eletto questa sera i componenti della Giunta formata da dieci assessori effettivi e da quattro supplenti. Sono stati eletti sette assessori dc, un socialista, un socialdemocratico ed un repubblicano effettivi. Dei quattro supplenti, tre sono della dc e uno del psu.

Scioperano i dipendenti delle aziende di cura

Roma, 3 settembre.

I dipendenti delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, aderenti alla Cgil, Cisl ed Uil, hanno proclamato uno sciopero nazionale di tre giorni, dal 7 all'11 settembre. Lo sciopero è stato indetto per rivendicazioni economiche e normative.

I tre sindacati di categoria, è detto in un comunicato, sono intenzionati a proclamare lo sciopero ad oltranza se le richieste della categoria non saranno accolte. *(Ansa)*

Una bomba incendiaria al Festival de *l'Unità*

Milano, 3 settembre.

(g. m.) Una bottiglia Molotov è stata lanciata, all'alba di stamane, contro uno dei padiglioni allestito in occasione del Festival de *l'Unità* all'Arena di Milano.

Verso le 4, alcune persone hanno visto un giovane che, a bordo di un ciclomotore, si è avvicinato ad uno *stand* e, dopo aver scagliato la bottiglia piena di benzina con uno stoppaccio acceso, si è allontanato. La bottiglia si è solo parzialmente incendiata.

Il governo e gli enti locali

(Segue dalla 1ª pagina)

tato il governo a tenere una linea di fermezza in nome degli interessi generali. E' una convergenza che potrebbe ripetersi e allargarsi.

Oggi la Cisl, facendo conoscere il suo giudizio complessivamente negativo sul «decretissimo», conclude con una serie di proposte che il governo giudica non contestative ma costruttive. La Cisl chiede, infatti, l'immediata ripresa degli incontri col governo sul tema delle riforme: è stato già stabilito che gli incontri cominceranno mercoledì. Chiede poi un incontro tra sindacati e forze politiche per *«confrontare le rispettive valutazioni sull'attuale situazione economica e le iniziative da assumere per attuare le riforme»*; e si rivolge ai gruppi parlamentari affinché nell'esame del «decretissimo» siano contenuti *«i maggiori effetti negativi dei provvedimenti adottati, con particolare riferimento alla necessità di fissare un limite temporale alle nuove imposizioni fiscali da riassorbire nella riforma del sistema tributario».*

L'ultima richiesta della Cisl è rivolta al governo: si vuole un impegno ad un «blocco formale» delle attuali tariffe di tutti i servizi, compresi telefoni ed autostrade.

Dai partiti della coalizione vengono appoggi e suggerimenti. La dc ha voluto ufficialmente far sapere oggi che *«sostiene, con il suo pieno apprezzamento e con il contributo delle sue particolari indicazioni, l'azione tempestivamente intrapresa dal governo per precisare le linee delle riforme da proporre ai sindacati».*

I repubblicani sottolineano l'importanza dei provvedimenti da prendere in un settore difficile, per gravi errori del passato, come quello della casa. I socialdemocratici raccomandano la massima serietà nell'impostazione della riforma sanitaria, allo scopo di intavolare in modo chiaro e concreto il colloquio con i sindacati.

I socialisti appoggiano pienamente il governo, insistendo per una rapida attuazione del programma di misure che devono rilanciare la programmazione e attribuire un peso politico più deciso al ministero del Bilancio nella direzione della politica economica.

L'opposizione sembra, per il momento, segnare il passo, forse suo malgrado. Se ne ha l'impressione da una intervista dell'on. Giorgio Amendola al settimanale «*L'Astrolabio*», che manifesta un moto di impazienza per *«la lentezza con cui sta maturando un'alternativa democratica al Centro Sinistra».*

Amendola dice che questa situazione può anche essere stata provocata da errori del pci, ma aggiunge che *«la maturazione dell'alternativa non può venire da una parte sola».* A suo giudizio, il contributo del pci è stato nel '70 «responsabile», compresa quella che viene definita la «svolta» del pci in politica economica. *«Ma è indispensabile un contributo costruttivo delle sinistre cattoliche e della forza socialista».*

f. d. l.

Gli incidenti di Trento denunciati due giovani

Trento, 3 settembre.

Agenti della squadra mobile e carabinieri hanno compiuto una perquisizione, questa mattina, nella sede del Movimento studentesco in via Prati. L'ordine è partito dalla magistratura, la quale ha rilevato gli estremi del reato in alcune frasi contenute in volantini diffusi ieri nelle vie della città.

Ieri si sono avuti alcuni incidenti in piazza Duomo, quando gli agenti di pubblica sicurezza e i carabinieri sono andati a sequestrare un giornale murale affisso da «Lotta continua» sulla facciata di una chiesa. Oggi sono stati denunciati un giovane [illegible], Carlo Marchel, e uno studente di sociologia, Mario Raspadori, nativo di Imola; il primo è stato incriminato per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale per avere dato un morso, nel corso di una colluttazione, ad una guardia di pubblica sicurezza; il secondo per sola resistenza. *(Ansa)*

Due ragazze svenute

Università di Roma ressa per iscriversi

Le domande di ammissione sono già salite del 20 per cento (quest'anno gli universitari saranno centomila)

Roma, 3 settembre.

Il 5 settembre scade il termine per la presentazione delle domande d'esami universitari. Migliaia di studenti affollano le segreterie delle varie facoltà per presentare la documentazione mentre è già notevolissimo il numero di coloro che chiedono di iscriversi. Gli uffici dell'Economato dove vengono distribuiti gli statini, i moduli meccanografici e i bollettini per i vari versamenti sono stati letteralmente presi d'assalto.

Già dalle 7,30 di stamane più di cinquecento studenti erano in attesa dell'apertura degli uffici dell'Economato dove vengono tenuti aperti tutti gli sportelli a disposizione. Si sono egualmente formate file interminabili che hanno raggiunto l'esterno. Poco prima delle 10, alcune studentesse sono svenute per la ressa che si era formata a causa del gran caldo. Il super-affollamento si è protratto per tutta la mattinata tanto che l'orario di chiusura degli sportelli è stato prolungato di oltre mezz'ora.

Lunghissime file si sono registrate anche agli sportelli di molte Facoltà. Particolarmente prese d'assalto quelle di lettere e filosofia, ingegneria, chimica e scienze matematiche fisiche e naturali. Nelle altre Facoltà la situazione si mantiene normale anche se in previsione di questa massiccia affluenza le autorità accademiche hanno predisposto il rientro dalle ferie di tutti gli impiegati.

Molti studenti comunque hanno dovuto rinunciare a presentare le domande d'esame. Dopo aver atteso per alcune ore il loro turno agli sportelli dell'Economato hanno trovato infatti chiusi gli ingressi delle segreterie dove è possibile accedere fino alle 12,30.

Per quanto riguarda la Facoltà di architettura, le cui segreterie sono state trasferite nella città universitaria per disposizione del preside prof. Greco a causa della chiusura della Facoltà sino al 9 settembre, si è in attesa delle decisioni che il rettore intenderà adottare al suo rientro in Roma.

Le autorità accademiche prevedono che il super-affollamento agli sportelli dell'Economato e delle varie segreterie continuerà, anzi, sarà ancora più intenso domani e dopodomani. Hanno comunicato che finora si è registrato un aumento nelle iscrizioni all'Ateneo del 20 per cento per cui il numero degli studenti dello «Studium urbis» raggiungerà prevedibilmente, nell'anno accademico 1970-71, le 110 mila unità. *(Ag. Italia)*

Gli esami di studenti con obblighi di leva

Roma, 3 settembre.

Gli studenti che hanno obblighi di leva potranno presentare con anticipo le domande di ammissione agli esami di Stato per la maturità dell'anno scolastico 1970-1971.

Lo ha disposto il ministro per la Pubblica Istruzione, Misasi, autorizzando inoltre gli istituti e le scuole secondarie statali, pareggiate e legalmente riconosciute ad accettare anticipatamente anche le domande d'ammissione agli esami di idoneità all'ultimo anno, avanzate da parte degli aventi obblighi di leva iscritti a corsi di istruzione media di secondo grado presso istituti privati. *(Ansa)*

Morto in auto il figlio del senatore Barontini

Livorno, 3 settembre.

(g. c.) Il figlio del senatore comunista Anelito Barontini, membro del comitato centrale e amministratore del pci, è morto stamane in una sciagura stradale sulla via Aurelia, in provincia di Livorno, nelle vicinanze della cittadina di Cecina. Il giovane, Sergio Barontini di 23 anni, studente universitario di scienze politiche residente a La Spezia ma domiciliato a Roma, tornava nella capitale da solo alla guida della sua Volkswagen dopo una breve vacanza a Sarzana.

La sciagura è avvenuta alle 11 in località Torricelle. All'uscita di una curva la vettura ha sbandato e il giovane, vedendo sopraggiungere in senso inverso alcuni autocarri, ha cercato disperatamente di tornare sulla destra. Anche il conducente del primo camion, Francesco Catania di 43 anni, abitante a Lucca in via Giorgini 29, che era alla guida dell'automezzo targato LU 79811, per evitare lo scontro ha cercato di portarsi tutto sulla propria destra, ma l'urto è stato inevitabile.

Quale diritto quale giustizia?

Si parla, e non da oggi, di una crisi del diritto. Ma cerchiamo di vedere più da vicino alcuni aspetti di questa « crisi », di chiedercene il perché, con lo sguardo puntato alle cose di casa nostra. Che cosa ci sta a fare il giurista, e in particolare il giudice, ordinario e costituzionale, nella società italiana d'oggi, *hic et nunc?* Abbiamo letto che in un recente convegno sull'autonomia regionale l'on. De Mita ha ammonito i « giuristi » a non creare difficoltà, ché in ogni momento egli avrebbe potuto trovarne uno stuolo disposto a sostenere le tesi a lui care.

Tale convinzione, che riduce il giurista a colui che registra e legalizza e sistema (o, come si dice, « razionalizza ») le decisioni dei politici, ma della realtà politica e sociale non si cura, in una ostentata neutralità, quale « tecnico fuori della porta » e « consigliere del principe », è radicata e diffusa; e trova appiglio nella realtà. Si dànno infatti giuristi che diventano politici anche di primo piano; ma tra le due sfere, del diritto e della politica, non c'è scambio di correnti vivificatrici, di reciproci stimoli. E la prima origine di questo stato di cose è nella scienza giuridica, come è stata coltivata in Italia, nell'abito usuale dell'uomo di legge.

* *

Non ci si rende abbastanza conto che la situazione non è più quella di trenta o quarant'anni fa. Chi è stato giudice o avvocato o studioso di diritto sotto il fascismo, ricorda che allora, di fronte all'arbitrio e ai soprusi della dittatura, la prima battaglia da combattere era quella per affermare la certezza del diritto. La difesa della legalità diventava una lotta per la libertà, per la protezione dell'individuo di fronte allo Stato prevaricatore. Questi valori per cui allora ci si batteva non sono perenti. Anche oggi, di fronte all'aggrovigliarsi dei rapporti economici, al prevalere disordinato e schiacciante della pubblica amministrazione, a una legislazione spesso dilettantesca e caotica, resta intatto il pregio di una normativa chiara e certa, di un corretto metodo interpretativo, di una coerente sistemazione, insomma di quella « logica pulita e precisa » e di quei « regoli ferrei » (per usare le parole di Calamandrei e di Jemolo) che è compito dei giuristi approntare e affinare. Tutto questo va ancora difeso, e se mai perfezionato; ma tutto questo oggi non basta più.

Comincia a farsi chiara l'assurdità del preteso e vantato divorzio fra diritto e politica. Anche perché il giurista, il quale si vanta di ignorare la politica e di limitarsi a studiare in se stesse, nel loro significato formale, le norme di un sistema, finisce, senza volerlo e saperlo, per aderire e asservirsi a un determinato indirizzo politico; e così il giudice, che si crede al di sopra della mischia, catafratto nella sua orgogliosa « indifferenza », diventa l'inconsapevole funzionario di un sistema. La pretesa neutralità del giurista puro non esiste; è solo uno schermo e un'illusione. E così accade che la scienza giuridica è sempre meno idonea a guardare criticamente le nuove situazioni; e il giudice, proprio perché si atteggia a imparziale, diventa parziale. Mentre un'opposta concezione potrebbe restituire alla scienza giuridica il prezioso compito di illuminare la classe politica, e alla magistratura una straordinaria funzione propulsiva.

Da questa impostazione critica sono nate in questi mesi in Italia due nuove riviste: *Politica del diritto* (ed. Il Mulino) e *Quale giustizia* (ed. La Nuova Italia). Qualche esempio concreto dei temi trattati dimostrerà con quale spregiudicato e apertissimo senso critico esse affrontino la realtà d'oggi. Così, per quel che riguarda il divorzio e il Concordato, è forse inutile ripercorrere ancora una volta le argomentazioni giuridiche addotte, con monotona insistenza, da una parte e dall'altra; ma piuttosto converrà risalire dalla controversia formale (da cui peraltro sembra potersi derivare l'ammissibilità del divorzio) a un'indagine storico-politica. La quale dimostra che la Chiesa ha sempre difeso e intende difendere non tanto l'indissolubilità del matrimonio, quanto la propria sovrana competenza sul matrimonio stesso, la sottrazione al potere civile dell'istituto familiare.

Altro esempio: i cartelli degli anarchici, nel marzo scorso a Milano, con le scritte: « Nessuno crede al suicidio di Pinelli », « Valpreda è innocente », e così via. Si potrà consentire o dissentire da simili affermazioni; ma comunque esse sono una lecita manifestazione di pensiero, che la Costituzione protegge sempre, quale sia il mezzo di diffusione di cui ci si avvale. Forme siffatte di pacifica protesta sono da tempo entrate nel costume dei popoli anglosassoni. «Ogni governo deve necessariamente preoccuparsi della conservazione dell'ordine pubblico, ma non può restare indifferente alle ragioni che ne determinano il turbamento; non può cioè, costretto a dovere scegliere tra coloro che esercitano libertà costituzionali e coloro che non ne vogliono consentire l'esercizio, dare partita vinta a questi ultimi, invocando la conservazione dell'ordine pubblico ». Qui la scelta è tra l'applicazione della Costituzione e l'applicazione delle leggi fasciste. E il giurista può e deve domandarsi perché la scelta viene operata in un senso piuttosto che in un altro.

Particolarmente acuto ci è parso il saggio di Stefano Rodotà sugli atteggiamenti politici, larvati o dichiarati, della Corte Costituzionale, sulle ragioni metagiuridiche di molte sue sentenze perentorie, sul suo modo di rendere operanti norme costituzionali prima considerate meramente programmatiche, e, in certi casi (come in materia urbanistica), sul suo non casuale discostarsi dallo spirito della Costituzione. Di qui la necessità per il giurista di discutere tali sentenze anche per le ragioni politiche che le hanno determinate. Insomma, bisogna sempre vedere *che cosa c'è sotto:* sia che si tratti, ad esempio, del reato di plagio e del caso Braibanti, o della promessa riforma carceraria, della realtà sindacale, di scioperi e di picchettaggio, della mancata riforma delle società per azioni, delle vicende dell'« Isolotto », e così via.

* *

Molte sono le ragioni di questa riluttanza dei giuristi a « ficcar lo viso a fondo »: la loro formazione accademica, « asettica »; il mancato collegamento tra cultura generale e cultura giuridica; dunque ritardo culturale e povertà d'immaginazione. Come ha detto Enzo Cheli, la stessa Costituzione del 1948, vista nel contesto storico, appare un traguardo del passato. Sono emersi problemi nuovi, come la società di massa, lo Stato industriale avanzato, la programmazione, la manipolazione dell'opinione pubblica, i *mass media*. E il problema diventa quello d'interpretare la Costituzione alla luce di questa nuova realtà.

Perché questo dovrebbe sempre ricordarsi: la nostra Costituzione, a differenza di altre, non è un dato statico, ma racchiude in sé una straordinaria forza espansiva. Si tratta solo di realizzarne i comandamenti, senza assurdi paraocchi, di sentirla come il lievito di tutti i nostri ordinamenti. Ed è questa, oggi, anche la parte della magistratura, di questa « istituzione di frontiera » chiamata a responsabilità nuove. Tocca ai giudici, entro i limiti della Costituzione, senza farsi legislatori o indulgere al «diritto libero», ma valendosi coraggiosamente del potere di interpretazione che loro compete, fornire quella risposta ai problemi della società italiana, che il solo appello alla certezza del diritto non potrebbe dare. Anche il ministro Reale, che non è certo un barricadiero, lo ha riconosciuto in un convegno di alti magistrati.

Le recenti scissioni e polemiche in seno alla nostra magistratura sono state accolte da troppa gente con distratta noncuranza o addirittura con fastidio, quasi che si trattasse di beghe rissose all'interno di una casta. Esse sono per contro il segno vitale dei dilemmi ineludibili del nostro tempo. Dobbiamo riconoscere che anche nelle posizioni dell'alta magistratura, spesso arroccata su posizioni conservatrici dell'antica tradizionale mentalità, ci può essere qualcosa di serio e di nobile, e anche una forza frenante e raziocinante talora legittima e salutare.

E quanto alla giovane magistratura, che si è lanciata generosamente in campo aperto per attuare una « politica della libertà », dobbiamo darle atto che non solo ha svolto sino a oggi una funzione preziosa (e basti pensare alle moltissime questioni di cui ha investito la Corte Costituzionale), ma che un grande compito ancora l'attende. E c'è di più: dobbiamo ammettere il suo diritto di discutere liberissimamente qualsiasi problema di giustizia del nostro tempo. (Ci pare una grave stortura che dei giudici siano stati di recente sottoposti a procedimenti disciplinari per essersi avvalsi di questo diritto).

Non basta più barricarsi e isolarsi dietro la sacertà del diritto e della giustizia. Occorre piuttosto domandarsi, di fronte a ogni problema della società d'oggi: quale diritto, quale giustizia?

A. Galante Garrone

LA GRANDE SFIDA DI SERVAN-SCHREIBER AL GOLLISMO

Zorro attacca a Bordeaux

Il 20 settembre si deve eleggere il deputato della città: l'ex direttore dell'« Express », fallito il tentativo di opporre al primo ministro Chaban-Delmas una candidatura unica di Centro Sinistra, ha deciso di scendere personalmente in campo

Gli avversari lo accusano di megalomania, ma il suo dinamismo sta sconvolgendo lo stanco rituale dei partiti francesi

Bordeaux. Due personaggi a confronto: J. J. Servan-Schreiber esce dall'acqua, sulla spiaggia di Pilat; Chaban-Delmas giuoca a tennis (Foto Farabola)

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, settembre.

Servan-Schreiber che arriva con passo atletico alla riunione dei partiti di sinistra, precedendo di dieci metri l'affannata delegazione radicale. Servan-Schreiber ad Arcachon che parla con i giornalisti, servendo champagne e affermando che il suo libro preferito negli ultimi tempi sono le Memorie del generale De Gaulle. Servan-Schreiber che si fa fotografare sullo yacht con la bella moglie, in un'aria giovinezza-salute-capitano coraggioso di reminiscenza kennedyana. Sono immagini recenti che danno l'atmosfera di un lancio politico a grande accelerazione.

Il best seller di Joe McGinnis Come si vende un presidente *svela la regia dei persuasori occulti della televisione per inventare una popolarità a Richard Nixon durante le ultime elezioni americane. L'equazione pubblicità-politica, Servan-Schreiber sembra averla risolta con meno spesa e manipolazioni della psicologia di massa, ma altrettanto brillantemente. Sia pure per criticarlo, contestarlo o semplicemente descriverlo, i giornali francesi parlano continuamente di lui. Nel giro di tre mesi, da outsider in apparenza velleitario e comunque marginale, è diventato un protagonista.*

Ironico rancore

« Zorro » Schreiber — come adesso lo chiamano con ironico rancore i socialisti — si tuffa nell'avventura delle elezioni per un deputato a Bordeaux con questo solo risultato sicuro: comunque andrà (e probabilmente andrà male) la scena politica francese ha ormai un nuovo personaggio, che sta sconvolgendo con allarmante dinamismo i rituali di partiti mortificati per troppi anni all'ombra di De Gaulle. Schreiber è una caricatura di Zorro, dicono i socialisti, perché ha portato nella sfida di Bordeaux uno stile sensazionalistico, carico di inutili misteri, più per attirare la attenzione su di sé che per risolvere il vecchissimo problema del fronte della sinistra democratica. Forse è tutto vero, ma il gioco di Schreiber, fallito negli obbiettivi immediati, ha tuttavia appassionato l'opinione pubblica e svegliato di soprassalto i notabili antigollisti: un sasso nello stagno dei partiti, ha scritto Jean Daniel sul Nouvel Observateur.

Che cosa vuole esattamente Servan-Schreiber? Di certo arrivare lontano, ma il suo programma politico ancora nessuno l'ha capito. Rifiuta la geografia dei piccoli partiti di Centro Sinistra affermando che, accomunati da ideali riformisti, non hanno più bisogno di litigare sulle ideologie. Respinge come antiquata l'alternativa gollisti-comunisti, osservando che si tratta in sostanza di due forze analoghe di conservazione, aggrappate a una realtà superata. Vorrebbe l'unione della « terza forza » e non ha dubbi su chi dovrebbe essere il leader e il regista dell'operazione. Non nasconde una certa sfacciataggine quando pretende che le formazioni antigolliste accettino a occhi chiusi la sua strategia, aiutandolo ad arrampicarsi nella sua sfida al vertice contro Chaban-Delmas. Il suo uomo per le elezioni di Bordeaux, rivelato dopo uno snervante tergiversare, era un avvocato, militante nella Convenzione di Mitterrand, e questo mentre la Convenzione aveva scelto già da settimane nei suoi quadri un altro candidato. Come allungare la forchetta nel piatto di un altro: la reazione dei leaders della Convenzione è stata infatti furibonda.

Fallito l'acrobatico bluff della candidatura unica del Centro Sinistra, Servan ha coperto la sconfitta sollevando un polverone più alto. Si presenterà lui stesso alle votazioni di Bordeaux e se sarà eletto si dimetterà, poiché è già deputato per i radicali a Nancy. Questo significherebbe rifare le elezioni daccapo, ma Servan-Schreiber non sembra sconcertato da questa eventualità. « Se i francesi — *dice* — dovranno votare due volte a Bordeaux, tanto meglio. Prenderanno più approfondita coscienza dei problemi della regione ».

Europa unita

Sulle idee di fondo della sua politica, si è sbilanciato pochissimo: l'Europa unita, una gestione moderna dello Stato, investimenti internazionali che aiutino il paese a sostenere con meno evidente inferiorità la sfida americana. Sono argomenti buoni per molti partiti, ma non un sottinteso, osservano i suoi avversari, di neo-gollismo. Sottolineando la sfiducia nelle attuali formazioni politiche, Schreiber sembra auspicare un qualunquismo di marca tecnologica e con un mattatore dietro le quinte, se stesso.

Con intuizione interessante, Schreiber ha tuttavia centrato il problema più delicato della nazione: i poteri soverchianti del Presidente della Repubblica nei confronti del Primo ministro. Pompidou (che Schreiber ha evitato accuratamente di attaccare) non è De Gaulle, ma ha ereditato gli strumenti ereditari del Generale in quell'ambigua soluzione semi-presidenziale che è la Francia della V Repubblica. « Zorro » ha anche capito che era il momento giusto di dare battaglia, interpretando l'insoddisfazione di molti per un regime bloccato, che non si muove più dietro i sogni di grandeur, ma punta soltanto ad una amministrazione paternalista del potere.

« Forse ho parlato troppo », ha confidato Schreiber a un amico, quando ha visto insabbiarsi il suo piano d'attacco per Bordeaux. Impaziente, approssimativo e anche ingenuo nel sottovalutare le macchine burocratiche dei partiti, il nuovo personaggio della politica francese ha visto tuttavia confermata la sua forza d'urto dalla reazione di gollisti e comunisti. Se con gli investimenti della Ford una pioggia di dollari sta per cadere su Bordeaux (ormai Fordeaux per gli chansonniers di Parigi) il merito è della sua sfida spericolata. Nelle conferenze stampa Pompidou tratta il nuovo venuto con sbadata trascuratezza e il rivale Chaban-Delmas lo snobba, ma i frettolosi piani d'industrializzazione decisi per Bordeaux provano che Schreiber, pur con preoccupante confusione, sembra aver individuato i punti deboli dove colpire.

Ha l'età giusta, 46 anni; una laurea al Politecnico di Parigi, molte amicizie che pesano nel mondo internazionale degli affari e una ricchezza sua (la comproprietà dell'Express, altre iniziative editoriali, alcuni abili investimenti), che ne fanno un Kennedy formato tascabile, secondo il modello che si è chiaramente fissato. Dai tempi che, dopo l'esordio da giornalista a Le Monde, era ufficiale combattente in Algeria, ha camminato parecchio, e con le sue gambe. Alla direzione dell'Express, prima appoggiando Mendès-France, poi lanciando l'operazione del signor X per le elezioni del presidente (trovata che ha tentato di ripetere a Bordeaux con il candidato misterioso) Schreiber ha fatto un tirocinio da manager della politica che ora gli torna utile.

Unico obiettivo

Non pare avere intorno consiglieri prudenti, lo staff dei grandi tecnocrati. Si muove da isolato anche nel suo partito radicale, sorretto, dicono, da un'incalzante ambizione e dall'avidità di potere. Anche gli rimproverano una lieve megalomania mistificatoria, così da presentare il suo viaggio negli Stati Uniti come un autentico avvenimento per il Senato americano. Ma non è detto che questi siano difetti per un protagonista, e le sue discusse qualità umane potrebbero aiutarlo a concentrarsi sull'unico lontano obbiettivo che conti.

Quale sia questo obbiettivo evita di confidarlo, ma chi lo conosce bene non ha dubbi. « Per i sogni segreti di Schreiber — *commenta un antico compagno di lavoro* — anche un posto di ministro va considerato di transito ». *Ora l'imprevedibile Zorro di Bordeaux gioca quasi tutto, il 20 settembre, in un confronto diretto con gli avversari che ha scelto e i nemici che si sta tirando addosso. Nel rodeo dei dieci candidati ha poche probabilità di vincere, ma la speranza di fare ancora molto parlare di sé. L'importante è che il pubblico non si stanchi e non l'abbandoni prima della fine dello spettacolo.*

Giorgio Fattori

L'impianto di Windscale

Centrale atomica chiusa per radiazioni

Londra, 3 settembre.

L'Ente britannico per l'energia atomica ha reso noto che una parte dell'impianto di Windscale per la produzione del combustibile per bombe nucleari e per centrali elettronucleari è stata chiusa per un eccesso di radiazioni. Due tecnici sono rimasti colpiti e sono attualmente sotto osservazione medica.

Lo stabilimento di Windscale, inaugurato nel 1956, ha una capacità di oltre 2000 tonnellate di combustibile nucleare l'anno. *(A.P.)*

SETTEMBRE: RIAPERTURA DELLE SCUOLE A MOSCA

A lezione, con il papà capoclasse

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, settembre.

Martedì scorso, primo settembre, ho assistito all'apertura dell'anno scolastico in una scuola di Ulitsa Garibaldi (l'unico italiano non comunista al quale Mosca ha intitolato una strada). La coreografia solenne e un po' retorica della cerimonia, cui partecipano anche i parenti dei ragazzi, dà una misura precisa ed immediata di due delle tre componenti fondamentali della struttura della scuola sovietica: il partito, vigile custode dell'ortodossia ideologica degli studi, e i genitori, aiutanti e controllori, al tempo stesso, degli insegnanti.

Solido sistema

Della terza caratteristica — la solidità del sistema scolastico — ho avuto percezione in un secondo tempo, parlando con allievi ed insegnanti, facendo conoscenza con un piano di studio rinnovato proprio quest'anno con una poderosa riforma.

La presenza del partito nella scuola è costante e, a volte, perfino aggressiva. Salutando i timidi e impacciati ragazzini della prima elementare (l'obbligo scolastico comincia a sette anni), schierati in fila per due nel cortile della scuola, la preside Tatiana Korumzheko ha detto: *« Quest'anno scolastico è davvero speciale, perché sta a cavallo tra l'anno del centenario della nascita di Lenin e l'anno del ventiquattresimo Congresso del partito ».*

In una sezione della prima elementare, nella prima ora di lezione, la maestra ha chiesto: *« Sapete dirmi chi ha preparato per noi quest'aula? ».* Una bambina biondissima, con due grandi trecce fermate dal fiocco bianco della divisa, ha alzato la mano e ha risposto: *« Lenin ».* La maestra ha sorriso e ha spiegato: *« Lenin è morto. Sono stati il nostro partito, il nostro Paese, i nostri genitori ».* Nella decima classe — l'ultima della scuola dell'obbligo, che fino a quest'anno era limitata all'ottava classe — si insegna « Studio della società », una disciplina che comprende filosofia marxista, economia politica e, soprattutto, teoria « scientifica » del comunismo.

« Fino a pochi anni fa — mi spiega Petr Maksimovic Nikodimov, che da 13 anni insegna questa materia — *lo "studio della società" non era previsto nei programmi scolastici. Nel 1957, cominciammo in quattro, in tutta l'Unione Sovietica, a titolo sperimentale: io qui a Mosca, due colleghi a Leningrado, uno a Sverdlovsk. Dal 1960, la nostra materia è diventata obbligatoria: solo il 25 per cento degli studenti della scuola dell'obbligo va all'università, dove la preparazione politica è più profonda, ma è necessario che anche gli altri posseggano buone basi in queste materie ».*

E' un insegnamento impegnativo per gli allievi, ma ancor più per i maestri, che ogni anno, in agosto, devono seguire un corso di aggiornamento sugli indirizzi politici ed ideologici del partito. Lo stesso accade, del resto, agli insegnanti di storia, poiché il programma si estende fino agli avvenimenti dell'anno in corso. « *Ora* — mi dice un insegnante — *devo aggiornare tutto il mio materiale sulla Germania Federale, perché quello utilizzato l'anno scorso è ormai vecchio* ». E mi spiega che insegnerà ai ragazzi come la Repubblica Federale tedesca, essendosi trovata isolata tra Paesi occidentali, come Italia e Francia, sempre più legati economicamente all'Unione Sovietica, ha dovuto abbandonare la sua posizione antisovietica ed accordarsi con Mosca.

Se il partito vigila sulla validità ideologica dei programmi delle scuole e delle lezioni dei maestri, i genitori controllano il buon funzionamento pratico della scuola. Nelle prime tre classi — che corrispondono alla nostra scuola elementare — un genitore, a turno, assiste ogni giorno alle lezioni e aiuta l'insegnante. I parenti degli allievi sono organizzati secondo uno schema tipicamente sovietico: la base, cioè tutti i genitori riuniti, elegge per ogni classe un « comitato dei genitori », composto di tre persone, che lavorano in stretto contatto con gli insegnanti; i « comitati » delle varie classi scelgono i membri del « comitato generale » (30-40 persone), il quale elegge a sua volta un « presidium del comitato generale », organo supremo di rappresentanza dei parenti, del quale fanno parte nove persone.

I genitori sono « controllori controllati », nel senso che anch'essi devono dare garanzie di preparazione e competenza (e, naturalmente, di ortodossia politica).

Studi sociali

Come si vede, la scuola sovietica è una macchina poderosa, che richiede l'impegno di un vasto numero di persone. Proprio quest'anno è entrata in vigore una riforma che — oltre ad estendere la scuola dell'obbligo al decimo anno e limitare le cosiddette « elementari » ai primi tre anni, anziché ai primi quattro — prevede l'applicazione progressiva di ben novantanove nuovi piani di studio, per aggiornare i programmi delle varie materie, soprattutto quelle scientifiche, ai progressi degli ultimi vent'anni.

« Il distacco tra la scuola media e l'università — mi spiega il responsabile del piano di studio di una scuola — *dovrebbe così ridursi. Perché, in effetto, la media assorbe il progresso umano assai più lentamente dell'università e ciò crea seri scompensi negli allievi ».*

Questa riforma — che prevede, ad esempio, l'insegnamento dei rudimenti dell'algebra e della letteratura russa in prima elementare — non ha mutato la struttura dell'anno scolastico, che dura nove mesi, con tre periodi di vacanza per 25 giorni complessivi. Nelle elementari le ore di lezione sono 24 la settimana, nelle medie aumentano progressivamente fino a 34 ore, con un supplemento di due ore di corsi facoltativi a scelta dell'allievo (dalla settima classe in poi).

La scuola sovietica ignora la pagella, fonte di tanti piccoli drammi nelle famiglie italiane. Vi è solo una valutazione globale a fine anno, mentre nell'ottava e nella decima classe vi è un esame finale. Gli esami di riparazione, ufficialmente previsti, sono in pratica eccezionali: « *Il giudizio che gli insegnanti si formano degli allievi in nove mesi* — mi è stato spiegato — *non può cambiare nei due mesi estivi. Le prove di appello non sono una cosa seria* ».

Paolo Garimberti

Ancora un esempio, se fosse necessario

Aeroporto depresso

Come servizio aereo Torino è veramente la città più maltrattata d'Italia - Ieri mattina i collegamenti con Roma sono stati sospesi perché nella notte c'era stata nebbia su Fiumicino - I viaggiatori hanno aspettato sino al pomeriggio, nessuno li ha informati - Impenetrabile cortesia

Tutti conoscono il dramma dell'aeroporto di Caselle, tutti sanno che Torino, in quanto a servizi aerei, è la città più maltrattata d'Italia. Oggi un'occasione rende più dolorosa la piaga.

Ieri notte c'è stata nebbia a Roma e sono rimasti [illegible] al traffico, fino alle 7 di ieri mattina, gli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino. Aerei che dovevano arrivare [illegible] stati dirottati, altri che dovevano partire non sono partiti. Al ritorno della normalità Fiumicino ha voluto ricuperare il tempo perduto. C'era, ovviamente, da fare anche delle scelte e ancora una volta Torino è stata trascurata, ha fatto le spese degli ingorghi e dei ritardi. Due ore dopo la riapertura dell'aeroporto romano, alle 9,25, non si è stati in grado di far partire il volo 240 Roma-Torino che sarebbe dovuto poi ripartire da Caselle, per la capitale, alle 11,10.

Ed ecco che cosa è accaduto, nel frattempo, nel nostro campo. Un centinaio di viaggiatori erano in attesa della partenza, taluni già dalle dieci perché per le operazioni di imbarco è sempre richiesto un ampio lasso di tempo. Alle 10,30, ora d'arrivo da Roma, il DC 9 non si è visto; e nemmeno alle 10,40, alle 11, alle 11,10, ora in cui si sarebbe dovuto levare nuovamente in volo per Fiumicino.

I viaggiatori hanno incominciato a manifestare impazienza, c'erano famiglie, uomini d'affari che si recavano a Roma per salire su altri aerei diretti in Tunisia, in Australia, nell'America del Sud. Sono così incominciate le domande al personale il quale, con prontezza e gentilezza, ha subito rassicurato che era questione di poco, bastava avere ancora un po' di pazienza. Alle 11,30 un gruppetto ha insistito presso l'impiegata addetta alle informazioni per avere notizie da Roma. Dopo avere telefonato, la risposta:

— E' partito con ritardo, ma sta già volando verso Torino.

Il volo Roma-Torino dura 65 minuti. Alle dodici c'era da aspettarsi che l'aereo [illegible] già atterrato e invece non se ne sentiva il rombo. La signorina continuava a dire:

— Dovrebbe arrivare, tra poco arriverà.

Rispondeva con gentilezza agli ansiosi viaggiatori che si succedevano allo sportello per avere notizie. Cortesissima, ma nell'impossibilità di dare soddisfazione a chi aveva bisogno di una sola parola: partire.

Alle dodici e trenta la signorina ha incominciato a dire:

— Non so, non capisco. Ho cercato ancora di informarmi, a Roma, ma è difficile collegarsi con gli uffici.

— Ma non aveva detto che era partito?

— Non riesco a capire.

— Che sia tornato indietro?

— Non credo, mi sembra impossibile. Certo a quest'ora dovrebbe essere già arrivato.

Qualcuno incominciava a temere che fosse accaduta una disgrazia, qualche altro, forte della propria esperienza di volo, diceva:

— Secondo me non è mai partito, stanno raccontandoci la solita storia.

Una signora anziana è tornata allo sportello:

— Come faccio io? Avevo già prenotato il volo di ritorno, stasera. Ma adesso che è mezzogiorno sono ancora a Torino, non posso certo tornare indietro.

— Ritornerà domani, signora. (Ma la risposta era piena di gentilezza).

Nel frattempo la desolazione e il silenzio dell'aeroporto di Caselle erano stati interrotti momentaneamente dall'arrivo di un aereo russo, che portava forse spettatori dell'Universiade, e della partenza di un aereo dell'Itavia per un volo interno. Cessati questi rombi, Caselle era tornata nella sua avvilente solitudine, animata soltanto dalle proteste di questi viaggiatori che non sapevano più come sfogare l'impazienza. Erano disarmati dalla cortesia del personale, se andavano all'assalto dell'ufficio informazioni era come se battessero contro un muro ovattato, elastico, che li respingeva senza nulla risolvere. Parecchi si ammassavano al bar e bastava questa ressa per mettere in difficoltà il servizio, inadeguato come tutti gli altri.

Alle 13 qualcuno ha incominciato ad alzare la voce:

— *Se avessimo saputo che si arrivava a quest'ora senza partire, saremmo andati a Milano in auto a prendere altre coincidenze.*

Alle 14 la comunicazione chiarificatrice:

— *Il volo per Roma delle 11,10 è soppresso, i passeggeri potranno servirsi di quello delle 15,25. Un pullman porterà i signori viaggiatori a Città per la colazione.*

Chi ha di nuovo protestato, chi ha atteso rassegnato il pullman. Partenza alle 15,25? Altra delusione: l'aereo è arrivato alle 15,25, sicché la partenza è avvenuta alle 16.

Ieri mattina sembrava di essere in un aeroporto dimenticato. L'unica cosa che non mancava a Caselle è la cortesia, ma da sola non basta. Una disorganizzazione simile a questa la avevamo vista soltanto durante il terremoto in Sicilia, sul campo di Trapani, che aveva dovuto sostituire d'improvviso quello di Palermo. Per il servizio aereo, Torino è inguaribilmente un'area depressa.

temperatura di ieri

massima + 24,5

minima + 17,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 21,2; press. 741,7; umid. 68%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvolosità irregolare con possibili piogge sparse; venti deboli variabili, visibilità buona, ridotta nella notte, temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: mass. + 26; minima + 17; media + 21,2. Sole: sorge 6,54, tram. 20,2. Temperatura dell'anno scorso: massima + 25, minima + 17,5.

Artigiani protestano per revisioni di tasse

Hanno ricevuto 7 mila rettifiche su 24.500 contribuenti

I rappresentanti dell'Associazione artigiana di via Maria Vittoria hanno esposto ieri all'assessore ai tributi, prof. Vinciguerra, lo stato di agitazione degli associati a causa [illegible] [illegible] menti sull'imposta di famiglia notificati a giugno. Gli artigiani torinesi chiedono « [illegible] » da parte del Comune, specie per i casi difficili in cui si trovano. L'assessore ha promesso comprensione.

A Torino gli artigiani [illegible] circa 25 mila, di cui 24.500 tassati; 7 mila sono stati sottoposti quest'anno a revisione fiscale. Bisogna però tenere presente, ha detto il prof. Vinciguerra, che nella nostra città il carico medio individuale per l'imposta di famiglia è di 27 mila lire l'anno, ma gli artigiani sono di gran lunga al [illegible] sotto di tale cifra: il loro carico medio è di 12.500 lire a testa, contro le 25 mila dei commercianti, le 43 mila dei professionisti e le 220 mila degli industriali.

L'assessore aggiunge: « *Il Comune si preoccupa di presentarsi alla riforma della finanza locale (prevista per il '71) con il maggior gettito possibile di tributi reali; poiché in base a tale riforma agli enti locali verrà sottratto il potere impositivo, che rimarrà esclusivamente allo Stato, mentre gli enti [illegible] " pro quota " alla ripartizione di un concorso nazionale* ». Uno dei criteri di divisione del monte nazionale, sarà il gettito dei tributi locali in ogni Comune nella fase immediatamente prima della riforma: « *Per non lasciare la città troppo allo scoperto in futuro, cioè senza fondi, occorre subire adesso un onere maggiore* ».

Alla prossima riunione di Giunta l'assessore Vinciguerra presenterà una delibera per l'istituzione di un contributo di miglioria specifica a carico dei proprietari di stabili nel perimetro di circa due isolati intorno al nuovo edificio scolastico di [illegible] Castelgomberto, dove funzionano una scuola materna, una elementare ed una media. Il valore degli [illegible] verrà aumentato del 5 per cento. Rispetto a quello dell'aprile '69, con prelievo del 33 per cento di tassa; l'operazione procurerà un incasso supplementare di 80 milioni circa al Comune.

Pere a prezzo modico esaurite in poche ore

All'Alleanza Cooperativa - Ne sono stati vendati 60 quintali

Sessanta quintali di pere William di prima qualità sono state vendute ieri nei 61 spacci della Alleanza Cooperativa al prezzo di 65 lire il chilo. Le scorte si sono esaurite in poche ore. Ciascun distributore ha richiesto per [illegible] alla « Coopitalia » maggiori quantitativi da mettere a disposizione dei torinesi. E' prevista una vendita totale di 70 quintali. Alcuni spacci che di solito avevano sul banco pochi chili di frutta hanno moltiplicato per cinque e per sei il volume di vendita.

Commenti favorevoli delle massaie: « Finalmente qualcuno pensa anche a noi consumatori, con il carovita la frutta è diventata un lusso ». Ora, con le William a 65 lire, una famiglia realizza un risparmio e al prezzo di un chilo, sul mercato, ne può acquistare quattro. Le pere a prezzo modico giungono direttamente dalle cooperative emiliane di produzione; in questi giorni vengono distribuite in [illegible] la Italia, saltando tutti gli anelli della speculazione. L'operazione calmiere proseguirà per tutta la settimana.

La terribile avventura: dalla fermata del tram a Superga

Arrestati i due giovani che hanno rapito e seviziato la quattordicenne nei boschi

La ragazza, ripresi i sensi dopo l'intervento chirurgico, ha raccontato la sua dolorosa vicenda - I responsabili: un fabbro di 22 anni e un suo amico di 16; il primo è in carcere, il secondo al Ferrante Aporti

Antonio Buoncuore, 16 anni, e Pasqualino Sciurba, 22 anni, portati in carcere - Loriana De Laurenti - Grazia Panzarella: «Ho visto rapire Loriana»

Un fabbro di 22 anni e un ragazzo di 16 sono gli autori della brutale aggressione ai danni della quattordicenne Loriana De Laurenti, rapita e violentata mercoledì pomeriggio nei boschi di Superga. Soltanto ieri mattina la ragazza, ricoverata all'ospedale ginecologico S. Anna, si è ripresa dallo choc ed ha potuto essere interrogata dal dott. Baranello della squadra mobile. Ha rivelato il nome di uno degli aggressori, che già in passato aveva abusato di lei con la forza. Poche ore dopo i marescialli Di Stella e Fiorelli li hanno rintracciati ed arrestati. Sono Pasqualino Sciurba, 22 anni, di Agrigento, fabbro, abitante in corso Regio Parco 133, e Antonio Buoncuore, 16 anni, di Palermo, via Leoncavallo 101.

Ieri pomeriggio Loriana ha raccontato ad un nostro cronista la sua terribile avventura. Una storia desolante, che affonda le radici nella miseria e nella violenza. Protagonisti una ragazza forse sprovveduta e due giovani. L'aggressione e la violenza dell'altro ieri sono la conclusione di una incredibile vicenda che si protrava da mesi. Conosceva Pasqualino Sciurba dall'inverno scorso. « *Era venuto a fare una riparazione a casa mia* — ha detto. — *Pochi giorni dopo l'ho rivisto. Era su una vecchia auto e mi stava aspettando. Mi ha fatto salire, poi si è diretto in un posto buio dietro il Cimitero. Minacciandomi, mi ha costretta a subire la sua violenza. Avevo paura, mi vergognavo, non ho avuto il coraggio di denunciarlo* ».

Per altre sette od otto volte, durante l'inverno, lo Sciurba ha costretto la ragazza ad accompagnarsi con lui. « *Mi seguiva per la strada sull'auto, mi minacciava. Se cercavo di resistergli, mi picchiava* ». A marzo, improvvisamente, il giovane cessò di perseguitarla. « *Non l'ho più rivisto fino all'altro ieri* ». Mercoledì alle 12,30 Loriana, che lavora come bambinaia presso una famiglia, rincasa. Prepara il pranzo, riordina il piccolo alloggio. « *Da quando è morta mia madre, tutte queste faccende devo sbrigarle io* ». Alle 15,[illegible] esce con un'amica, Grazia Panzarella, 17 anni, via Rossetti 3. Con loro c'è un bimbo di cinque anni.

« *In via Maddalena* — racconta Loriana — *incrociamo l'auto di Pasqualino. C'era anche un altro giovane. Si sono fermati e ci hanno invitate a fare un giretto. Grazia ha rifiutato, allora Pasqualino ha detto: "Va bene, allora prendiamo solo Loriana" e mi ha afferrato per un braccio. Io ho cercato di divincolarmi, mentre la mia amica, spaventata, si allontanava di corsa* ». La ragazza si dibatte, ma il Buoncuore scende a dar man forte all'amico e la trascinano sull'auto. « *Io piangevo, li supplicavo di lasciarmi andare, ma loro ridevano. Ad un semaforo ho cercato di aprire la porta: il Buoncuore mi ha dato un pugno sullo stomaco* ».

Vanno in collina, sulla strada di Superga. L'auto si inoltra in un viottolo, si ferma in uno spiazzo nascosto fra gli alberi. « *Ero terrorizzata* — dice la ragazza —. *Sapevo che cosa sarebbe accaduto e non volevo. Mi hanno immobilizzata sul sedile e poi hanno fatto quello che volevano* ». Per [illegible] un'ora i due si sono accaniti su di lei. « *Ad un certo momento devo essere svenuta, perché quando ho riaperto gli occhi ero sola. Loro erano fuori dell'auto, passeggiavano e fumavano. Quando hanno visto che mi muovevo, sono di nuovo tornati e hanno ricominciato* ». Alle 18,30 la riportano a casa. « *Si sono fermati vicino al portone. Mentre scendevo, uno mi ha strappato la borsetta. Pasqualino rideva. "La prossima volta ti faremo fare un bambino", ha detto. Sono ripartiti sghignazzando* ».

Loriana è corsa in casa e ha telefonato alla sorella. Poi ha chiesto aiuto ad una vicina, Nina Casella. « *Era pallida, sporca, sanguinava. Non mi ha potuto dire nulla, era terrorizzata* », ha detto la donna. Poi il ricovero all'ospedale, l'intervento chirurgico, dieci punti di sutura, la lunga, terribile notte popolata da incubi. Ieri mattina, quando è stato possibile interrogarla, Loriana ha fatto il nome dello Sciurba. Il brig. Fiorelli è andato a cercarlo: l'ha trovato con il Buoncuore vicino ad un bar. Essendo solo, per non insospettirli ha detto che dovevano passare in questura per una contravvenzione. Lo Sciurba è impallidito, ha protestato. Ma ha seguito il sottufficiale. Adesso sono in carcere: alle Nuove il fabbro, al Ferrante Aporti il giovane amico. Il padre di Loriana li ha querelati.

Pasqualino Sciurba abita in una [illegible] divisa in due con una tramezza di legno, con la madre Giuseppina, 49 anni, malata di cuore, e quattro fratelli. Il padre, vigile urbano, è morto [illegible] anni fa per infarto. Quando hanno detto alla donna che suo figlio è stato arrestato, ha chiesto che cosa aveva combinato. Poi ha gridato: « *Non è vero, Pasqualino è innocente. Tutti sanno che quella ragazza ha un mucchio di corteggiatori* ».

Antonio Buoncuore vive con i genitori. Il padre, Giuseppe, 50 anni, è invalido; la madre, [illegible], 48 anni, operaia. Di lui i vicini dicono: « E' un vanitoso, profumo e brillantina. Si credeva irresistibile, farneticava volentieri di donne e di avventure ».

— Spirito Arnaodo, 40 anni, da Valduggia (Vercelli) da tre giorni era ricoverato alle Molinette in attesa di essere operato di ulcera gastrica. L'altra notte, scendendo dal letto, è scivolato, ha battuto il capo sul pavimento e ha perso i sensi. Ora è alla Clinica neurochirurgica.

— Il pensionato Rosario De Martino, 85 anni, è morto al Centro traumatologico dell'Inail. Il 27 agosto era caduto dal letto.

Nuova impresa di banditi in una cascina del Chierese

Rapinano due donne e le minacciano "Se parlate domani bruciamo tutto„

Entrati in casa hanno preso un fucile, puntandolo sulle contadine - Una ha tentato di reagire ed è finita a terra - Sono fuggiti in auto con 30 bottiglie di barbera e un maialino di 30 chili - Altro episodio: furto per 18 milioni in una gioielleria di Collegno

Colomba Ronco, 72 anni - La nuora, Santina, ha visto i banditi - La orefice di Collegno Piera Rapelli - Tina La Foggia

Ancora un episodio banditesco nel Chierese. Lunedì pomeriggio malviventi assaltarono una cascina di strada Baldissero, il proprietario li mise in fuga, ma essi rapinarono un'anziana contadina passandole sul corpo con l'auto e poco dopo presero a fucilate un camion. Ieri alle 16,30 quattro giovani su una « Giulia » spider verde hanno terrorizzato, rapinato e ferito due donne in un'altra cascina.

Località Tetti Biogardo, sulla vecchia strada di Buttigliera. Al termine di un viottolo di campagna abita la famiglia Ronco; di fronte un fabbricato in disuso. Sull'aia, Colomba Fiordispini vedova Ronco, 72 anni, parla con un'amica, Anna Fasano, di 67. Abita a Chieri in via Conceria 3; ieri la donna è andata a prendere della roba e si è fermata con la vicina. Giunge la macchina dei banditi, in retromarcia, pronta a ripartire. Le due contadine sono sole: il figlio, Carlo Ronco, 45 anni, è nei campi con la moglie Santina di 27 anni e la figlia Laura di 9.

Raccontano le protagoniste dell'episodio: « *Si sono avvicinati due giovani, capelloni, sembravano zingari; hanno chiesto di Carlo per comprare delle bestie, uno è entrato in casa ed è uscito con il fucile da caccia: "State fermi", ha minacciato puntandoci l'arma contro, ed ha passato all'amico un coltello. L'altro ha aggiunto: "Tirate fuori i soldi". Ci hanno anche frugato addosso per cercare il denaro. Hanno portato via trenta bottiglie di barbera, il fucile e il coltello. Prima di salire sull'auto uno è tornato indietro a prendere un maialino* ».

Da un borsellino sono scomparse 4 mila lire. La Ronco ha tentato di opporsi, ma è stata spinta a terra. E' ricoverata all'ospedale di Chieri per escoriazioni varie: guarirà in tre giorni.

La nuora Santina ha incrociato i banditi tornando in auto dai campi: « *Mi hanno anche salutata* — dice —. *Appena messo piede sull'aia ho visto mia suocera e la Fasano distese per terra, impaurite. Ho avvertito mio marito e i carabinieri* ». I rapinatori fuggendo hanno minacciato: « *E non parlate, altrimenti domani torniamo e bruciamo tutto* ».

— Un orefice di Collegno, Marco Rapelli, 25 anni, che ha negozio in corso Francia 1[illegible], ed abita al primo piano dello stesso edificio, con la moglie Piera, 28 anni, e il figlio Claudio di uno, è stato derubato di 18 milioni durante la chiusura tra le 13,15 e le 14. Dice sconsolato: « *In 4 anni è la quarta volta che mi prendono di mira. Nessuna compagnia vuole più assicurarmi* ».

Ieri i ladri dopo aver forzato la grossa serratura della porta d'ingresso, hanno spaccato il lucchetto che blocca i cristalli infrangibili sul retro della vetrina ed hanno arraffato tutti i preziosi esposti: 5 *plateaux* di anelli e 2 di braccialI.

I carabinieri hanno accertato che i proprietari di un bar accanto all'oreficeria, Tina e Vincenzo La Foggia, nei giorni scorsi avevano visto un individuo sulla quarantina con i capelli castani, controllare a più riprese i movimenti degli orefici.

La legge contro lo smog non è applicata anche per le incertezze del regolamento

Venticinquemila impianti privati e 184 del Comune non sono ancora in regola - Si attendono modifiche alla legge, annunciate il 23 giugno 1969 - Per ora i cittadini che hanno fatto il loro dovere sono stati puniti

Il riscaldamento delle case è, con gli scappamenti delle auto e le ciminiere delle fabbriche, uno dei fattori dell'inquinamento atmosferico. Nella lotta antismog il governo ha [illegible] una legge per neutralizzare tutte le sorgenti di fumi, polveri, gas e odori che alterano la salubrità dell'aria provocando danni alle persone ed alle cose. Questa legge è del 13 luglio '66 e porta il numero [illegible]. Per una prima parte e cioè per gli impianti termici è anche stato predisposto il regolamento di esecuzione numero 1288 diffuso il 24 ottobre del '68 con decreto del Presidente della Repubblica. Il termine indilazionabile per la trasformazione è stato fissato al 31 dicembre '69.

Le modifiche tecniche sono una conseguenza delle disposizioni che riguardano l'impiego dei combustibili. Quelli consentiti sono: i gassosi (metano e simili); i distillati di petrolio (kerosene e gasolio) con contenuto di zolfo non superiore all'1,10 per cento; il carbone coke metallurgico e da gas con contenuto di materie volatili fino al 2 per cento e contenuto in zolfo fino all'1 per cento; l'antracite ed i prodotti antracinosi con materie volatili fino al 13 per cento e zolfo fino al 2 per cento; la legna ed il carbone di legna. E' anche ammesso l'uso di nafta ultra-fluida a basso tenore di zolfo per gli impianti industriali e per quelli superiori a 500 mila chilocalorie l'ora.

In base a queste disposizioni le caldaie da modificare sono le più piccole — in maggioranza di case di abitazione — che non possono più usare nafta, neppure quella ultra-fluida. Ma alle soglie dell'inverno si deve constatare che pochi impianti sono in regola. Come abbiamo già pubblicato ieri, a Torino su 30 mila centrali di riscaldamento soltanto 5 mila sono adeguate alla legge.

Il ritardo è in gran parte dovuto alla mancanza di norme precise. Il 23 giugno dello scorso anno il ministero della Sanità ha informato con una circolare che erano in corso di approvazione alcune proposte di modifiche al regolamento del 24 ottobre '67 per gli impianti termici. Si tratta di accorgimenti che ridurrebbero in modo notevole la spesa di trasformazione e si sperava che venissero approvati. Ma non se ne è saputo più nulla. Frattanto è scaduto il termine perentorio del 31 dicembre '69 per l'applicazione della legge. Il [illegible] Mariotti ne ha richiamato l'osservanza il 1° agosto scorso.

Ora parecchi proprietari di stabili sono in difficoltà. Lo stesso Comune ha problemi da risolvere per adeguare le proprie centrali termiche alle nuove norme. Ieri la questione è stata esaminata dai tecnici, presente il sindaco ing. Porcellana. Gli impianti termici del Municipio sono 391, di cui 207 superiori a 500 mila chilocalorie l'ora (91 bruciano ancora carbone). 184 impianti sono inferiori alle 500 mila chilocalorie: per 70 è in corso l'appalto delle opere di trasformazione; per 55 i progetti sono ancora all'esame dei vigili del fuoco; per i rimanenti 59 la trasformazione è allo studio.

Stamane alle 11 il sindaco ing. Porcellana e l'assessore all'Igiene Maian si incontreranno per concordare un piano generale di intervento anche per le centrali termiche del Comune. Si tratta di decisioni di estrema importanza da prendere con urgenza perché l'inverno è alle porte. E anche per non creare il sospetto che il cittadino osservante della legge finisce per essere danneggiato: ha fatto il suo dovere, ma l'aria continua a essere inquinata per colpa degli altri.

I corsi di riparazione sostituiscono in alcune medie gli esami autunnali

Si tratta di un esperimento autorizzato dal ministero della Pubblica Istruzione - Il piano di studi concordato con le famiglie - Nelle altre scuole lunedì le prove

Ultimi giorni di febbrile ripasso per gli allievi delle scuole elementari, medie inferiori e superiori che dovranno affrontare gli esami di riparazione. Sono oltre 13 mila; il primo appuntamento è per lunedì prossimo con l'italiano.

In settimana seguiranno le altre materie scritte e gli orali. Entro una [illegible] tutti dovrebbero sapere se l'impegno [illegible] sui libri è stato utile per colmare le lacune della preparazione. La maggior parte dei giovani comunque dovrebbe superare la prova in quanto i casi senza possibilità di ricupero sono già stati « fermati » con gli scrutini di giugno.

In alcune scuole, invece degli esami di riparazione, lunedì si inizieranno corsi di ripasso gratuiti. Si tratta delle medie Romita, Fermi, [illegible] Candiolo, Casorati, Nievo. In questi istituti non ci sono stati rimandati. Famiglie ed insegnanti hanno concordato un piano d'azione comune per evitare ai ragazzi il disagio e l'ansia degli esami di riparazione. Il ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato l'esperimento.

Così i professori hanno promosso a giugno circa 800 alunni che avrebbero dovuto presentarsi agli esami di settembre perché insufficienti in una o più materie; le famiglie si sono impegnate a far frequentare ai figli i corsi di riparazione. Si terranno dal 7 al 21 settembre tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30. Un esperimento che anticipa la nuova riforma scolastica che forse entrerà in vigore già nel prossimo [illegible] Essa dovrebbe portare all'abolizione di tutti gli esami di riparazione come si fa ora per la licenza media e la maturità.

Caduti della Resistenza — Martedì 8 settembre padre Ruggero celebrerà nella cappella del Cimitero generale l'annuale Messa in memoria dei Caduti. Al termine verrà deposta una corona nel Sacrario.

Venditore di bibite picchiato da clienti

Non avevano i soldi per pagare

Un venditore ambulante di 44 anni è stato medicato nella notte alle Molinette. Aveva il volto sanguinante e una ferita alla mano sinistra, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Si chiama Domenico Zappavigna, abita col fratello Roberto di 40 anni a Moncalieri in via Somalia 31. Vende bibite e angurie in piazza Bengasi.

Ha raccontato: « Verso le 22 è venuto a darmi il cambio mio fratello. Prima di rincasare ho [illegible] bere una bottiglia di birra. In quel momento sono arrivati tre sconosciuti, hanno chiesto di bere ». Ma al momento di pagare hanno detto di non aver soldi.

« E' nata una discussione — ha continuato lo Zappavigna — i tre mi hanno tempestato di pugni, e poi colpito alla mano con un coltello ».

Specchio dei tempi

Non è necessario l'eroismo, basta la buona volontà - Un lavoratore « alto salariato » in Svezia - « Chi si scandalizza del sesso è un ipocrita » (giovani senza tabù, avranno ragione?) - Il porcile, come in certi film - L'auto a cavalli consuma poca benzina - Tre domande

Un lettore ci scrive:

« Quando la Patria è in pericolo ogni buon cittadino deve prendersi la parte di sacrificio che gli compete. Ciò fa parte dell'educazione civica e della maturità politica di ogni popolo civile. E' chiaro quindi che i drastici provvedimenti decisi dal governo, debbano essere sopportati da tutti con fiduciosa rassegnazione e con la convinzione che essi servano a rimettere in quadro la dissestata economia nazionale.

« Ma sarebbe altrettanto auspicabile che, proprio in questa circostanza e per quel sano principio in base al quale ognuno deve sopportare la sua quota di sacrificio, il governo desse per primo il buon esempio. Come? I sistemi sono molti. Segnalo: ridurre il numero dei sottosegretariati, il numero dei parlamentari, bloccare gli aumenti degli stipendi agli onorevoli, il rigido controllo delle spese in tutti i ministeri, lo snellimento degli organici, la politica della scure per le inutili bardature, [illegible], ecc. Sarà capace il nostro governo di simili eroismi? ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Sthlm (Svezia):

« Caro *Specchio dei tempi*, sempre ti leggo e vorrei che tu mi spiegassi come fanno le " casse " dello Stato ad essere sempre vuote. Da 6 anni sono in Svezia, nel 1969 ho guadagnato 47.167 s.kr. (5.658.600 lire), di tasse ne pagai 18.765 (2 milioni 451.800 lire). Se però, invece che sposato e con una figlia, fossi stato celibe, le tasse sarebbero salite sui 3 milioni. (Io sono un alto salariato).

« Ora vorrei sapere quanto pagano di tasse calciatori da 30-40 milioni l'anno e molti di quei signori che si lamentano perché lavorano alla Fiat, però in famiglia hanno due auto.

« Venite in Svezia, dove non c'è premi a giugno, né 200 ore a dicembre, alla pensione si arriva a 67 anni compiuti, donne e uomini, e di liquidazione vengono pagate solo le ferie, anche dopo 50 anni di servizio.

« Qui quasi tutti i lavori sono a cottimo individuale e per far uscire un buon stipendio c'è da diventare malati di nervi, come molti lo sono, si ha (esempio) 2 ore di tempo, per pulire tutto un piano, con 25 uffici da una persona, 4 da 6-8 persone più i gabinetti, i corridoi, lo spogliatoio e un piano di scale; spolverare, togliere la carta dai cestini, cambiare data ai calendari e passare l'aspirapolvere.

« Certo in Svezia tutto è più razionalizzato e funzionante che non in Italia, dove c'è da aspettare più di un'ora per telefonare da Torino a Ferrara, mentre da qua telefono direttamente in Italia. E' il primo esempio che mi capita sotto mano, ma potrei farne molti altri. Se i servizi pubblici generali funzionano il merito di chi è? Anche di chi paga le tasse ».

Luciano Cella

Un gruppo di giovani ci scrive:

« Perché tanta meraviglia e scandalo se, finalmente, anche in Italia è arrivato *Hair* lo spettacolo che ha una scena con gli attori completamente nudi? Caso mai può scandalizzare i vecchi ipocriti e qualche ragazzo da sacrestia. Noi troviamo che è molto più indecente la pubblicità che ci viene mostrata da quando [illegible] bimbe, che dice e non dice, che lascia vedere fino a un certo punto e il resto lo lascia immaginare.

« Con tanta ipocrisia, non c'è poi da meravigliarsi se una "madre preoccupata" scrive a *Specchio dei tempi*, lamentando di avere visto un film dove l'argomento sesso è trattato con assoluta disinvoltura, e meravigliata perché tra gli spettatori c'erano giovani e ragazze che restavano indifferenti. Che cosa [illegible] quella madre? Che i suoi figli arrossiscano alle scene scabrose e [illegible] indignati la sala cinematografica, e poi facciano di nascosto e con senso di colpa quello che noi abbiamo imparato a fare liberamente, con tutta tranquillità? Noi non abbiamo tabù e non abbiamo complessi, siamo felici così, chiediamo soltanto ai matusa di lasciarci in pace ».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive da Salso:

« Ho letto l'articolo sulla trescona dell'alta (?) società di Roma e non ho provato nessun altro sentimento se non lo sdegno e l'indignazione. E la mia rabbia cresce quando leggo che l'alta società cerca ancora affannosamente di difendere il buon nome dei protagonisti. Ma stiano zitti almeno. Dicano che è caso eccezionale e taciano. O si deve proprio pensare che si è in mezzo a una società di porci?

« Anziché ringraziare per tutto quel ben di Dio che hanno, della loro posizione di privilegiati, si abbassano a fare cose innominabili, che tanta gente pulita neanche riesce a concepire. Io ho un ottimo marito ed un figlio che spero cresca bene, sano fisicamente ma soprattutto moralmente. Si vergognino questi miliardari dello strapazzo e la smettano di comparire sulle cronache nere dei giornali per le loro volgarità ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Ho letto l'articolo del Vostro collaboratore circa i sistemi da usare per risparmiare benzina... Mi è sembrato di tornare alle conferenze televisive sui risparmi dello scorso. Ricordate? Vorrei consigliare al Vostro tecnico, oltre che di "sfruttare la forza di inerzia con motore in folle nelle discese", di attaccare l'auto ad una pariglia di cavalli, in quanto essendo questi riforniti a fieno, notoriamente con scarso numero di ottani, potranno notevolmente ridurre le spese di gestione degli autoveicoli ».

Giuseppe Lanterno

Una lettrice ci scrive:

« Ecco tre quesiti:

« Vorrei sapere se le saponette e (mi voglio rovinare) i deodoranti personali vengono considerati cosmetici di lusso. Intendiamoci saponette da L. 150 cadauna o bombolette di deodorante da L. 200. Forse d'ora innanzi, con gli aumenti del "rilancio" non ci sarà più un largo consumo di questi prodotti poiché lavarsi diventa un lusso!

« Perché i non mutuati pagano fior di quattrini per i prodotti farmaceutici e poi li usano con una certa parsimonia, mentre qualche mutuato ne fa lo spreco, tanto poi lo pagano gli altri?

« Ho letto di quel signore che in Versilia ha pagato lire 70.000 per "farsi insultare" dal signor Ruscel. Vorrei sapere se i locali notturni a cui non tutti, per ragioni puramente economiche possono accedere, sono stati considerati nella rosa dei candidati agli inasprimenti fiscali e quindi considerati di lusso! Per me 70.000 lire sono quasi lo stipendio di un mese ».

Segue la firma

Impressioni, commenti e critiche in rapide interviste

Vacanze, lieto ricordo?

Madre di famiglia in una pensione di Alassio: «Cinquemila lire il giorno per star male» - Una commessa parla di Bibione: «E' finito troppo presto (ma quel ristorante!)» - Benzinaio a Courmayeur: «Tutto sommato, una delusione» - Un rappresentante a zonzo per l'Italia; due sorelle, uno studente e un disegnatore di moda in terra straniera

Dove sei stato? Quanto hai speso? Ti sei divertito? Le vacanze sono finite: le strade sono affollate di gente con la tintarella che ricorda con nostalgia i giorni della villeggiatura. Abbiamo condotto una breve inchiesta fra i lettori per tracciare un panorama di queste vacanze '70. Ecco i risultati in questa serie di rapidi «flashes».

Esterina Fasano, 41 anni, casalinga. Madre di due figli, sposata con un operaio meccanico. E' andata in villeggiatura ad Alassio, *«in una pensione tipo familiare, cinquemila lire il giorno tutto compreso»*. Soggiunge: *«Ma naturalmente c'erano gli extra. L'acqua minerale, che costa carissima e non se ne può fare a meno, perché l'altra è imbevibile. Poi la merenda del pomeriggio, perché con quello che danno a pranzo, i figli muoiono di fame. Senza strafare, la spesa aumentava in media di mille lire il giorno per persona»*.

Per lei le vacanze sono una gran buggeratura. *«Alla fine si è più stanchi di prima. Sulla spiaggia non si può godere di un attimo di tranquillità: giradischi, transistors, un mucchio di diavolerie rumorose che fanno venire i nervi a fior di pelle. Ogni giorno bisognava litigare con qualcuno, perché occupava il già esiguo spazio sotto il nostro ombrellone. Il mare era sporco, per fare il bagno occorreva la muta dei subacquei. Noi continuiamo ad andarci per i bimbi, illudendoci che possano trarne giovamento almeno loro»*.

Sono troppo corte

Meno pessimista la venticinquenne Laura Piazza, commessa in una *boutique* del centro. *«Sono andata a Bibione, vicino a Venezia, con mio marito. Un posto meraviglioso, l'unico rammarico è che le vacanze sono finite troppo presto»*. Perché ha scelto quella località? *«E' stato un caso. Mi ero rivolta ad un'agenzia turistica: cercavo un posto tranquillo: dopo un anno passato in negozio, in mezzo alla confusione, volevo un po' di quiete. Mi hanno consigliato Bibione e devo dire che avevano ragione. Ho trovato proprio l'ambiente ideale. Unica nota negativa: il servizio al ristorante. A volte siamo stati seduti a tavola anche tre ore prima di riuscire a terminare il pasto»*. Ogni anno lei e suo marito vanno in una località diversa: *«Così conosciamo posti nuovi»*.

Luigi Negro, 37 anni, gestore di una pompa di benzina, è andato in Valle d'Aosta. *«A Courmayeur* — dice. — *Con la moglie e il figlio di due anni. Per me la villeggiatura è stata una grossa delusione. Ho speso molti soldi e non mi sono divertito. La cosa più costosa sono state le funivie, d'altronde non potevo avventurarmi a piedi in montagna con un bimbo piccolo. Avevamo affittato un mini-alloggio, pensando di risparmiare, ma alla fine abbiamo speso di più. Ho parlato con parecchi turisti stranieri: tutti si lamentavano per i prezzi troppo cari. Occorrerebbe un deciso intervento del governo per permettere anche ai lavoratori di andare in vacanza senza essere dissanguati»*.

Per Piercarlo Sera, rappresentante di confezioni d'alta moda, *«le vacanze sono belle soltanto se varie»*. Per questo non è rimasto fermo in una località, ma è andato a zonzo per l'Italia con la fidanzata. *«Una settimana a Bordighera per riposarmi, e poi sono andato sulla costa adriatica. Questo mi ha permesso di fare anche un involontario controllo sui prezzi. Sulla Riviera ligure tutto costa molto più caro. Bisogna riconoscere però che c'è meno confusione e, tutto sommato, si sta meglio»*. Per la sua vacanza ha speso mezzo milione, *«in due persone e senza strafare. Il gesto più abituale di chi è in villeggiatura è quello di estrarre il portafogli. Tutto quello che si fa costa. Si paga per andare sulla spiaggia, per percorrere l'autostrada, per ammirare il panorama»*.

Un viaggio all'estero

C'è anche chi ha preferito andare all'estero. Due sorelle torinesi hanno fatto un viaggio in pullman nel Nord Europa. *«Un'esperienza interessante. Quello che ci ha più impressionato è stata l'educazione degli abitanti e il loro alto senso civico. In Norvegia, durante una breve sosta mentre attraversavamo una di quelle interminabili foreste, una nostra giovane compagna di viaggio è scesa ed ha acceso una sigaretta. La prima auto che è sopraggiunta si è fermata accanto a lei: è sceso un signore che, con un sorriso gentile, le ha detto: "Spenga la sigaretta, per favore. Qui è proibito fumare"»*.

Anche Franco Curletti, studente in ingegneria, ha fatto un viaggio in Norvegia. *«Un paese ineguagliabile. Pulizia, silenzio, rispetto dell'altrui quiete. E libertà. Nessuno si sognerebbe di mandar via da un cinema un ragazzo perché ha i calzoni corti: il nudo non li scandalizza. Il sesso neppure. Li scandalizza la guerra, invece. La vita non è cara: noi italiani abbiamo il cambio sfavorevole, ma negli ostelli della gioventù si può dormire con 500 lire. Un pasto costa circa mille lire»*.

Miki Morra, 27 anni, stilista di moda: *«Sono andato in villeggiatura a Saint-Tropez, perché mi interessa prendere contatto con i proprietari delle* boutiques. *Un posto incantevole. La cosa che mi ha più impressionato sono state le "barche", come dicono i proprietari, ancorate nel porto. Le più grandi che ho visto, quasi tutte battenti bandiera panamense e, naturalmente, di italiani. La vita costa molto cara: un giovane che voglia divertirsi spende in media 20 mila lire il giorno. E' facile fare amicizia con altri giovani, esiste il vero cameratismo, cosa quasi sconosciuta da noi, in Italia. Locali notturni ce ne sono per tutti i gusti e si vede la più bella gioventù d'Europa»*.

C'è anche chi, invece, ha passato le vacanze in città. Come il pensionato Giuseppe Antonelli, 66 anni. *«Vacanze? Una parola che non significa nulla per me. Con 60 mila lire di pensione il mese, c'è poco da star allegri. A Ferragosto me ne sono andato in collina. Ho preso il pullman per Valsalice, poi sono andato a cercare un posto tranquillo per fare merenda con mia moglie. Ma di prati liberi ormai non se ne trovano più. Hanno costruito ville e case in ogni angolo. Così siamo finiti in un'osteria: due panini di salame, mezzo litro di vino e un'aranciata. Millecinquecento lire. Ecco, questa è stata la mia villeggiatura»*.

f. for.

Fiamme all'Astor

Fiamme stanotte alle 0,30 al cinema Astor. Il locale dove si proietta «Mash» era stato chiuso mezz'ora prima. La guardia Mario Guarino ha visto che dalle finestre di via Vinti uscivano lingue di fuoco. Nel corridoio della platea bruciavano una tenda in plastica e la tappezzeria. Sono accorse tre autopompe dei vigili del fuoco, verso l'una il fuoco era spento. I danni ammontano a circa un milione.

Tragedia a mezzanotte nella barriera di Mirafiori

Sconvolta dalle scenate di gelosia una sposa di 25 anni si è uccisa

Madre di due bimbi, incinta di 6 mesi - Lavorava alla Fiat, il marito alla Sip-Stipel - Stanca dei litigi, confida a una zia: «Non ne posso più» - Ieri sera l'uomo esce: «Vado a cercare il tuo corteggiatore» (sarebbe un compagno di lavoro) - Lei si getta dal 5° piano

A Rivalta: ragazza di 12 anni precipita dal balcone in cortile, grave

Elsa Aiello Ingletti, la sposa suicida - Il pianto disperato di sua madre all'ospedale - L'altro dramma: la ragazzina di Rivalta caduta dal secondo piano

Una giovane sposa, madre di due bimbi e in attesa di un terzo, si è uccisa questa notte gettandosi dal quinto piano. E' accaduto in via Oberdan 96, alla barriera di Mirafiori. Il motivo del suicidio sarebbero le frequenti liti causate dalla gelosia del marito. Al momento della tragedia l'uomo non era in casa: era uscito poco prima per cercare il presunto corteggiatore della moglie.

La vittima si chiamava Elsa Aiello, aveva 25 anni. Da cinque era sposata con Osvaldo Ingletti, 29 anni. Il marito è impiegato alla Sip-Stipel, la moglie dallo scorso marzo lavorava alla catena di montaggio della Mirafiori. Due sposi innamorati con due bei bimbi: Roberto di quattro anni e Alessandro di due. Da sei mesi attendevano il terzogenito. Sono stati felici fino a poco tempo fa, quando il marito ha scoperto che spesso la moglie rincasava dal lavoro accompagnata da un compagno di fabbrica.

E' incominciato lo scorso luglio. Il marito ha sospettato, la donna gli ha ripetuto che era solo un rapporto di amicizia, che ogni sospetto era ingiustificato. C'è stata la parentesi delle ferie. Con la ripresa del lavoro, la donna ha ricominciato a rincasare accompagnata, riattizzando i sospetti del marito. Da qualche giorno l'uomo si era [illegible] che la sposa, quando egli era in ufficio, ricevesse l'amico in casa. Glielo ha rinfacciato, lei ha negato, ci sono state scenate. L'Ingletti ha anche cercato di sorprendere i due, ma non ha trovato nulla.

Da qualche giorno era ospite della famiglia la zia Donata Ingletti, venuta da Montesano (Lecce). Lei è stata testimone della tensione tra i coniugi e dei loro litigi, inutilmente ha cercato di mettere pace. Sconvolto dai sospetti, da due giorni il marito non andava al lavoro. Anche la moglie ieri è rimasta a casa: disfatta dai litigi e dalle sue particolari condizioni. Aveva dormito nel tinello con il figlio. Al mattino si è sfogata con la vicina, Enza Angeleri: «Non ce la faccio più. Sono stanca di litigare». Sembrava solo una frase di sconforto, l'Angeleri non vi ha avvertito un proposito suicida.

Ieri sera il marito è uscito, sembra per cercare il presunto rivale, Antonio Metta, abitante in via Quart 10. Lo ha trovato, il Metta ha ascoltato lo sfogo dell'Inglett, poi gli ha risposto francamente e con fermezza: «Sua moglie ed io siamo soltanto amici. Facciamo la stessa strada e l'accompagno. Si tranquillizzi, non c'è nient'altro tra noi».

Mentre il marito era dal Metta, Elsa Inglett metteva a dormire i figli, la bimba nella sua camera, il bimbo nel tinello. Poi ha chiacchierato con la zia. Ma sembrava pensare ad altro ed era triste. Poco prima della mezza ha detto: «Zia, guarda se Osvaldo sta tornando». La donna è andata nella camera da letto che ha la finestra sulla strada.

Appena sola, la giovane è corsa in cucina, ha tirato su l'avvolgibile ed è salita sull'alto davanzale. Il rumore dell'avvolgibile ha fatto accorrere la zia: ha visto la nipote [illegible] sul davanzale, che guardava indecisa giù, verso il cortile. «Ferma» ha urlato, si è precipitata per afferrarla. Ma in quell'istante la giovane sposa si è lasciata scivolare, è piombata per quindici metri senza un grido.

La Croce Verde l'ha trasportata al centro ortopedico, ma era in condizioni disperate e l'hanno trasferita alle Molinette per tentare un estremo intervento. Vi è giunta cadavere. Sono stati avvertiti i suoi genitori, che sono accorsi a piangerla. Poi è venuto il dott. Ludovici della questura. All'una e mezzo è rincasato il marito, ha trovato gente estranea davanti alla sua porta, che gli ha detto: «Sua moglie si è sentita male. E' all'ospedale». Vi è accorso con un tragico presentimento.

* *

Una ragazzina, per parlare con un'amica, si è sporta troppo dal balcone ed è precipitata nel cortile, dal secondo piano: gravissima. Si chiama Maria Giordano, ha 12 anni abita a Rivalta in strada Rivalta 33. La famiglia è originaria di Salerno. Il padre, Severo, 37 anni, operaio alla Fiat di Rivalta, è sposato con Silvia Tortorella, 34 anni; hanno quattro figli: Maria è la maggiore, il più piccolo ha 4 anni.

Ieri sera verso le 20 il padre era al lavoro, la madre in cucina intenta a preparare la cena, Maria sul balcone. A un tratto la ragazza ha visto nel cortile [illegible] Graziella Rinato, di 9 anni. L'ha chiamata, hanno incominciato a parlare, una dall'alto, l'altra dal basso. Maria si sporgeva per farsi sentire meglio, senza che ci fosse bisogno di urlare. La madre non la vedeva, se avesse avuto la fortuna di scorgerla in quella posizione pericolosa, le avrebbe certo imposto di tirarsi indietro.

D'improvviso Maria Giordano è precipitata, proprio ai piedi di Graziella che ha lanciato un urlo ed è rimasta inanimata. La madre non ha sentito il grido della bambina perché in quel momento stava sgridando uno degli altri figli. Si è accorto dell'accaduto un inquilino del piano rialzato, Michele Mendicino, 27 anni, commerciante.

Altri inquilini si sono affacciati, qualcuno ha gridato e anche la madre di Maria ha udito. Quando s'è accorta che Maria non era più sul balcone si è precipitata giù per le scale urlando, è arrivata in cortile, ha preso tra le braccia la figlia, alla quale il Mendicino stava già avvolgendo un asciugamano intorno alla testa per cercare di frenare un'emorragia. Un altro inquilino è andato a prendere la propria auto con la quale portare la bambina all'ospedale.

Ma è transitata per la via una ambulanza della Fiat che aveva a bordo un malato. Hanno fatto in tempo a fermarla. Maria Giordano è stata caricata sulla autolettiga, sulla quale sono saliti anche la madre e il Mendicino. La ragazzina è stata portata alle Molinette e ricoverata alla neurochirurgia, con prognosi riservata per sospetta frattura del cranio, ferite e choc.

Una bimba di quattro mesi è morta per intossicazione

La madre, nubile, con altri sette figli, dice: «Forse è stato il latte» - Ordinato il riscontro diagnostico

Vincenza Saccaggi, 29 anni

Una donna piangente ha accompagnato ieri sera la figlioletta di 4 mesi al Maria Vittoria: «Ha febbre altissima da alcune ore». La bimba era già morta. Vincenza Saccaggi, 29 anni, è una madre nubile: ha otto figli, il più grande di undici anni, i più piccoli, due gemelli, di quattro mesi. Abitano in una stanza al primo piano di via Verdengo 1[illegible]. La donna lavora da 15 anni alla [illegible] «Verzin», via Isonzo 113. Esce al mattino alle sei e rincasa a sera. «Cerco di fare tutte le ore possibili per mantenere i miei figli. Guadagno 95 mila lire il mese, altre 45 mila le ha mia madre di pensione. In qualche modo ce la caviamo». E' una vita dura, logorante, ma la donna è decisa a non arrendersi. «Mi hanno chiesto se volevo affidare i ragazzi a qualche istituto: ho rifiutato».

Il mese scorso la nonna, Donata Deorsola, 59 anni, con i quattro bimbi più piccoli è andata in campagna a Cortazzone di Asti. Dice: «Abbiamo affittato due stanze e cucina: laggiù i ragazzi respirano aria buona». I gemelli, Massimo e Maria Grazia, venivano nutriti con latte di mucca. Tornati in città una decina di giorni fa hanno cambiato tipo di latte.

Ieri mattina Maria Grazia si è svegliata con febbre molto alta. Col passare delle ore è peggiorata. La sera, quando la madre è rincasata, le condizioni della bimba erano disperate. E' stata chiamata un'ambulanza: troppo tardi. Sembra che sia morta per intossicazione. «E' il latte» dice la madre. Oggi si farà il riscontro diagnostico.

— Una vedova di 88 anni, Romilda Fora, largo Cardinal Massaia 37, è morta nel suo alloggio per una fuga di gas. Aveva quattro figli, sposati, e viveva sola. Ieri sera, dopo cena, ha riordinato la cucina, forse non si è accorta che il tubo del gas si era parzialmente staccato dal becchettone. Il rubinetto del fornello era chiuso, ma non quello generale. L'anziana signora deve essersi sentita male senza rendersi conto delle cause: da qualche tempo soffriva di enfisema e si è sdraiata sul letto. L'ha trovata il figlio, Amleto.

Tolta la patente all'automobilista che uccise un pensionato poi fuggì

La sentenza del pretore - Il giovane condannato anche a 5 mesi senza la condizionale - Se sarà confermata in Appello, l'imputato non potrà mai più guidare

Angelo Brucceri, 20 anni

Sentenza esemplare del pretore dott. Neppi Modona nel processo ad un automobilista accusato di fuga, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza: 5 mesi di carcere senza la condizionale e revoca della patente. Ciò significa che l'imputato, Angelo Bruccheri, 20 anni, non potrà mai più guidare. L'articolo 91 del codice stradale stabilisce infatti: *«Nel caso di condanna l'Autorità giudiziaria dispone con la sentenza la sospensione della patente da sei mesi a tre anni e, nei casi di particolare gravità, la revoca. In tale ipotesi non può essere rilasciata una nuova patente»*. E il «caso» del Bruccheri era particolarmente grave.

La notte tra sabato e domenica scorsa, sulla sua «124», viaggiava a tutta velocità in corso Unione Sovietica. Davanti alla casa di riposo «Poveri Vecchi», forse a causa dell'asfalto bagnato, l'automobilista ha perso il controllo della guida e la vettura, sbandando, è salita sulla banchina del tram ed ha travolto il pensionato Natale Masino, 72 anni, abitante con la moglie in via Montevideo 21. Soccorso da alcuni passanti l'uomo è stato trasportato all'ospedale Mauriziano dove è morto lunedì per le ferite riportate.

Il Bruccheri, dopo l'investimento, ha rallentato, poi è ripartito con uno scatto. Due testimoni hanno rilevato il numero di targa e l'hanno consegnato ai vigili urbani che dopo una notte di ricerche sono riusciti a rintracciare il giovane. E' stato arrestato e denunciato per omicidio colposo, fuga, omissione di soccorso e guida in stato di ebbrezza. Ieri mattina è stato processato per «direttissima» solo per i tre reati [illegible] dell'accusa più grave risponderà [illegible] al Tribunale.

Al pretore il Bruccheri ha detto: *«Viaggiavo forte, mi sono accorto di sbandare, ma non ricordo altro. E' impossibile che abbia investito qualcuno»*. Un'affermazione assurda, tanto più se si pensa che il corpo del pensionato, sollevato in aria, gli è caduto sul parabrezza, sfondandolo. La «124» era priva di tergicristallo e l'automobilista non era assicurato. Se la sentenza sarà confermata in Appello, Angelo Bruccheri non potrà più sedere al volante di un'auto.

— Il mosaicista Tarcisio Rugin, 31 anni, via La Salle 5, si è presentato ieri mattina davanti al Tribunale (pres. Caprioss, p. m. Witzel, canc. Simili) per rispondere di avere [illegible] e sfruttato la prostituzione di una parigina diciassettenne e di avere tentato di estorcere denaro al gestore di un night. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo su richiesta dei difensori dell'imputato — avv. Gianclaudio Andreis e Trebbi — i quali hanno fatto presente ai giudici la necessità di sentire la ragazza, Jocelyne Debaene, attualmente in Francia. Il Rugin respinge le accuse. Alla polizia che lo arrestò disse: *«Sono innamorato di Jocelyne, ma lei vuole vendicarsi di me»*.

Nascondeva nel garage tabacco per 15 milioni

La Guardia di Finanza in lotta con il contrabbando

Due contrabbandieri sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza ieri alle 8. Sono Giuseppe Raiteri, 38 anni, via Monginevro 116 e Romano Fozzati, 33 anni, via Baltimora 70. Il primo gestisce un'autorimessa in via Gorizia 5; in un locale attiguo i finanzieri hanno trovato 50 mila pacchetti di sigarette estere, il cui valore supera i 15 milioni.

L'irruzione nel locale è stata compiuta al termine di due settimane di indagini. Ieri mattina il maggiore Papa, il tenente Spada e alcuni finanzieri si sono presentati nel garage. C'era il guardiano. «Il Raiteri — ha detto — ieri sera si è sentito poco bene, è difficile che oggi venga». Un finanziere gli ha telefonato a casa dicendogli di essere il proprietario di un'auto danneggiata in uno scontro avvenuto nel garage. «Vengo subito — ha aggiunto — così sistemiamo la questione del risarcimento». E' arrivato dopo un quarto d'ora.

Il maggiore Papa ha fatto perquisire il garage. In un angolo c'era una porticina che attraverso un cunicolo immette in una stanza dove erano accatastati i pacchi con le sigarette. Il Raiteri ha [illegible] «Le ha portate il Fozzati, mi dava una percentuale sulla vendita». Il complice è stato trovato a casa, dormiva. Anch'egli ha confessato: «Le sigarette ci arrivavano dalla Svizzera e dal Nord-Africa».

Posta NORD/SUD

Il ragazzo palermitano campione di pallanuoto: «Mai aspettare l'arrivo della fortuna, ho imparato dai torinesi» - Intransigenza di un padrone di casa (o soltanto incomprensione?) - Sperduto nella periferia della grande città - Un prete da Taranto: «Sono anch'io un immigrato, ma alla rovescia»

Agostino Puleo, 24 anni, da Palermo, impiegato alla Fiat, gioca nella squadra di pallanuoto di quel centro sportivo. E' prossimo alle nozze: «Con una ragazza di Torino. La parola razzismo non esiste sul mio vocabolario. Piemontesi e siciliani, siamo tutti uguali. Abbiamo gli stessi problemi sotto ogni latitudine. Almeno, la maggioranza di noi giovani la pensa come me. Se lasciassero fare a noi, da tempo non si parlerebbe più di campanilismo».

E' venuto a Torino nel '59: «A 13 anni — *dice* — mio padre, ferroviere, è stato trasferito in questo compartimento, noi l'abbiamo seguito. La mia famiglia è numerosa: 8 figli e i genitori. Per mio padre e mia madre e per i fratelli maggiori, i primi anni di vita nel Nord sono stati un po' difficili».

Studente a Palermo, dopo un anno a Torino si è messo a lavorare: «In una fabbrica di lampadari. Mi sarebbe piaciuto continuare gli studi, ma non è sempre possibile fare quello che si vorrebbe». *Provava un'acuta nostalgia del mare e per illudersi, frequentava la piscina.* «Passavo tutto il mio tempo libero lì e, un giorno, sono stato notato da un allenatore di pallanuoto. Ho incominciato a giocare e adesso sono uno dei titolari della squadra».

Fra qualche mese si sposerà. «In questi giorni io e la mia fidanzata abbiamo aperto un piccolo negozio di tintoria. Devo preoccuparmi per il futuro: mia moglie ed i miei figli non dovranno patire la miseria. Così ho investito i miei risparmi nel negozio. E' una cosa che ho imparato dai torinesi: per riuscire nella vita bisogna saper osare, mai aspettare l'arrivo della fortuna. Debbo dire che la mia esperienza di immigrato è risultata positiva e considero Torino la mia [illegible] città».

Agostino Puleo, 24 anni, lavoro e pallanuoto

Una mamma ha bisogno di lavorare per pagare le cure alla figlia poliomielitica.

«Sono la mamma di una piccola colpita da polio: ho tanto bisogno di parlare con qualcuno delle mie pene, ma non per cercare pietà, perché nessuno mi può comprendere, tranne chi si trova nelle mie stesse condizioni. Mia figlia ha bisogno di cure molto costose e di aria marina: i medici affermano che forse, in questo modo, potrebbe migliorare. Da anni io mi sacrifico per non farle mancare nulla, ma purtroppo nella mia famiglia lavora soltanto mio marito e le spese sono troppe: le cure e le medicine per mia figlia costano parecchio.

«Non posso lavorare perché devo restare accanto alla bambina. Così ho pensato di affittare una stanza del nostro alloggio ad uno studente, ma il proprietario non mi concede il permesso. Quando noi, tanti anni fa, siamo venuti a Torino da Foggia, speravamo di trovare una buona sistemazione, ma adesso, per l'intransigenza di un padrone di casa, siamo costretti ad una vita grama, sempre col terrore di non avere i soldi per pagare le cure di nostra figlia.

«Io non capisco quale disturbo possa arrecare il fatto che affitti una camera del mio alloggio, privandomi anche di quel minimo di comodità di cui ho goduto sinora. Ma non vuole intendere ragioni. Perciò vi ho scritto, sperando che qualche altro proprietario di alloggio, senza pregiudizi, mi tenda una mano e mi affitti un alloggio, permettendomi di esercitare il lavoro di affittacamere. Io mi accontenterei di lavorare quel tanto che mi permetta di guadagnare per curare mia figlia».

Luigia Palermo

Per seguire i genitori, un ragazzo di Gioia del Colle (Bari) ha dovuto abbandonare il suo cane. Solo, nella nuova città, sente molto la nostalgia del fedele amico lontano.

«Ho nove anni, mi chiamo Massimo Dell'Amico. Tre mesi fa sono venuto a Torino con i miei genitori: papà era stato assunto in una fabbrica di questa città. Io a Gioia del Colle stavo bene perché avevo tanti amici ma papà mi ha spiegato che lui non poteva trovare lavoro e che dovevamo partire perché a Torino avrebbe guadagnato bene e [illegible] vissuti meglio. Così abbiamo caricato i mobili su un camion e siamo partiti.

«Io, però, non ho potuto portare con me il mio Nero. E' un cane che avevo da quattro anni: l'avevo trovato un giorno nella via e mi era venuto dietro fino a casa. Non era di razza ma era tanto simpatico, aveva il pelo nero e due occhi vispi. I miei genitori non me l'hanno lasciato portare perché dicevano che a Torino non si possono tenere i cani in casa. Io di notte a volte mi sveglio e penso al mio Nero: la nonna mi ha scritto che per molte settimane è rimasto accucciato davanti alla mia casa, poi è sparito. Io ho pianto molto perché gli volevo tanto bene e adesso sono tanto solo, anche perché a Torino non ho amici.

«Adesso abbiamo trovato finalmente una casa in periferia che ha anche un piccolo cortile e si possono tenere i cani, ma io non so dov'è andato Nero e non ho i soldi per comperare un cucciolo. Papà ha promesso di regalarmelo, ma costano cari e non è riuscito a comperarlo. A me piacerebbe tanto avere di nuovo un cane, anche non di razza, perché mi [illegible] il mio Nero e mi farebbe tanta compagnia. Io lo curerei, perché voglio tanto bene agli animali».

Massimo Dell'Amico

Agli amici di Taranto trapiantati a Torino

Un sacerdote piemontese cerca aiuto per restaurare la sua parrocchia a Faggiano (Taranto).

«Sono un sacerdote torinese trapiantato al Sud. Attualmente sono parroco di un paesino della provincia di Taranto, Faggiano, che dista 16 chilometri dal capoluogo. Da tempo noto con soddisfazione che il vostro giornale si interessa dei problemi dei meridionali, particolarmente di quelli che sono stati costretti, quasi sempre dalla medesima ragione, la miseria, a trasferirsi nel Nord.

«Ho deciso di scrivervi perché anche io sono un immigrato, uno di quei pochi che hanno fatto la strada al rovescio, lasciando Torino per il Meridione. Ho bisogno di aiuto: non per me, ma per la mia povera chiesa, che necessita di molti restauri. Quel che vi chiedo è semplice: pubblicate questa mia lettera nella vostra rubrica: io so che moltissimi meridionali la seguono con attenzione ed è proprio a loro che io rivolgo il mio appello.

«A Torino ci sono tanti meridionali, molti della provincia di Taranto, che hanno trovato una buona sistemazione ma non hanno mai dimenticato la loro terra [illegible] e possono rispondere a questa mia richiesta, che io faccio a nome di tutti i miei parrocchiani».

Don Ezio Silvestri
Parroco di Faggiano

Per il prete che cura cinquecento lebbrosi

Nell'isola del Madagascar il missionario torinese padre Stanta ha organizzato un centro di cura per i lebbrosi. Ne ha già raccolti circa 500, ma ha bisogno di aiuti per poter restituire a questi sventurati una parvenza di vita. Ha rivolto un appello al nostro giornale e le sue accorate parole hanno subito ottenuto una vasta eco di generosità. Ecco l'elenco delle ultime offerte giunte a Specchio dei tempi per padre Stanta al quale abbiamo già inviato lire 8 milioni 375 mila.

Alessandro in ricordo del nonno L. [illegible]; Dr. L. P. 10.000; In onore di S. Pio X - S. Giovanni Bosco - S. Espedito e Santa Rita, in ringraziamento e implorando ancora protezione, D.S. 10.000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, C. V. 10.000; In ricordo del prof. dott. Sebastiano Milone, N.N. 10.000; M.D.M. 5000; Ettore di Cavoretto sperando che altri seguano l'esempio 5000.

In memoria dei miei defunti, Alessandra e Arturo 10.000; Battistoni Augusto, Alessandria, [illegible]; In onore a Papa Giovanni XXIII per ricordare l'ottavo anniversario di Angela 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, N.N. - Ivrea 15.000; A ricordo del comm. Mario Enrico, sindacalista 10.000; A ricordo di Mamma Rosa 10.000; Alla memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga sempre le mie figliole, B. C. e mamma 5000; N.N. 3000; D.E.C. 5000; Monica La Scala, Roma, 1000.

Totale	**. . . L.**	**226.000**
Totale preced.	**»**	**8.365.760**
Totale generale	**L.**	**8.591.760**

ECHI DI CRONACA

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Il concerto alla Fenice

Pubblico sul palco per Karajan a Venezia

Gli spettatori venuti da tutta Italia

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 3 settembre.

Ancora una volta la « simbiosi artistica » fra Herbert von Karajan e la Filarmonica di Berlino ha dato risultati eccellenti, come del resto — almeno per gli esperti — era scontato che accadesse: il concerto che Karajan ha diretto questa sera alla Fenice ha dato una nuova prova del grado di affiatamento e di equilibrio raggiunto fra il maestro e l'orchestra tedesca di cui Karajan è direttore stabile, e alla quale ha rivolto le cure più intense in questi anni.

Un pubblico eccezionale, che aveva prenotato i posti da mesi per non perdere quest'unica esibizione di Karajan in Italia, ha gremito il teatro. La direzione è stata costretta a « inventare » posti dietro l'orchestra, sul palcoscenico, per non dire no a troppa gente, e stasera ha distribuito anche un numero limitato di ingressi alla prima e alla seconda galleria: ma la gente ha accettato di stare in piedi. Nei palchi dei patrizi veneti e dell'alta borghesia veneziana c'erano invitati giunti da ogni città d'Italia. I biglietti al botteghino erano stati fissati a 20 mila lire, ma a borsa nera sono stati venduti fino a 60 mila.

L'esibizione di Karajan è giunta anche all'esterno del teatro: in Campo della Fenice, in Campo San Fantin e in Piscina Frezzeria la gente ha potuto ascoltare, e applaudire, gli esecutori grazie alla diffusione di tutto il concerto con apparecchi ad alta fedeltà.

Per Venezia, gli spettacoli in calle e in campiello sono una tradizione gloriosa di cui tanti rimpiangono la scomparsa. Stasera c'è stata una festa dell'arte che difficilmente potrà ripetersi e che perciò è stata ancora più gradita.

v.

Il violinista Szeryng alle « Settimane » di Stresa

(Dal nostro corrispondente)

Stresa, 3 settembre.

(a. c.) Pieno successo, con teatro pressoché esaurito, ha ottenuto questa sera al Palazzo dei Congressi di Stresa il violinista polacco Henryk Szeryng, che nell'ambito della nona edizione delle « Settimane musicali » si è esibito con l'accompagnamento, al pianoforte, del maestro Rudolf Buchbinder, un giovane cecoslovacco vincitore di molti concorsi internazionali.

Szeryng ha dedicato a Beethoven (cui il Festival di Stresa riserva larga parte, in occasione del bicentenario della nascita) il pezzo d'apertura, eseguendo la *Sonata opera 12, numero 3*. Sono seguite la *Sonata in la maggiore, opera 100*, e *in re minore, opera 108* di Brahms, con l'unanime consenso della platea.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 telefono 51.51.13

ALFIERI: Inaugurazione stagione, Sabato 12 settembre con Macario in « Siamo quelli di Caliseclio ».
ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « Mario Pautasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la Mutua ». Orario 16,15 e 21,30.

AL BAGATELLE (S. Cavoretto 21).
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): I Los Santos, canta Mauro. Ore 21.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CLUB 84: Mister Bianco. Ore 21.
CHALET: ore 21 orchestra.
GAY SALA (v. Pomba 7): Loredana Faby. Ore 16,45 e 21.
LA PERLA: ore 21 Pippo Peano.
LE ROI ESTIVO: ore 21 Zatopeki Band.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere « Scadenze 70-70 ».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
CRAZY (B. Galliari 9, t. 659.092).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Frejus 80, locale rinnovato): ore 21.
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante. Dancing: complesso I Poeti.
SHAKER - PIANO BAR (v. Battisti 3, t. 532.492): ore 21 Raf Cristiano.
VOOM VOOM (Barge 10, 331.040): 21.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 539.868, tutto rinnovato): Disc. Jockey. Ore 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.882): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.776): 21.
LIDO ESTIVO (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.363): ore 21.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: « Uno, due e... tre », film, documentari e cartoni animati.
18,45: « Il paese del circo », numeri dal circo Everywhere.
19,15: « Lassie »: « La buona Moffetta », telefilm.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza », programma scritto e realizzato da Roberto Rossellini. Regia di Renzo Rossellini jr. Quinta puntata. Il viaggio di Rossellini si sofferma stasera sull'età feudale. Intorno al castello si riuniscono i contadini che pagano la protezione del signore con la perdita della libertà e diventano servi della gleba. I turchi selgiucidi si impadroniscono dello Stato musulmano; partono dall'Europa, con fini religiosi ed economici, le Crociate.
22 —: « Grandangolo », dieci anni di servizi speciali del Telegiornale riproposti da Vittorio Gorresio. « All'Est qualcosa di nuovo », di Enzo Biagi. Tema di questo documentario del 1963 è la fase di timido disgelo nei paesi satelliti del blocco comunista dopo la scomparsa di Stalin.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

17 —: « Universiade '70 », da Torino.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Giochi senza frontiere », da Berlino Ovest. Presentano Renata Mauro e Giulio Marchetti. Per l'Italia partecipa la città di Ancona.
22,30: « C'era una volta ieri », presenta Romolo Valli, partecipa Milly. Vedremo stasera i divi e i miti degli Anni Venti.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 10,36: « Minimondo musicale »; 20,20: « La stellina bianca », telefilm; 20,50: « Il castello del granduca »; 21,20: Telegiornale; 21,40: « Il regionale »; 22: « Una gara di tiro », telefilm; 22,50: « Misure »; 23,35: « Viaggio in Sicilia ».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,10
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Nando Gazzolo
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Rosanna Fratello
13,30 « La bella avventura » di De Flers e Caillavet
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Musica a due dimensioni
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Il portadischi
18,15 Sette volte Jimmy
18,45 [illegible] giovani
19,00 Sui mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Filologia e storia [illegible] umanesimi europei
20,50 Perdoni il disturbo
21,15 Concerto sinfonico. Direttore Miklos Forrai
23,15 Universiade '70 Da Torino

SECONDO

Giornali radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
8,40 Baritono Lino Puglisi
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 Eroi per gioco
10,15 Canta Lara Saint Paul
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Appuntamento con G. Lazzaro
13,00 Hit Parade
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Marestate
16,00 [illegible]
17,00 Buon viaggio
17,55 Aperitivo in musica
18,35 Universiade '70
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Qui B. Martino
19,55 Quadrifoglio
20,10 La cicala
21,00 Musica blu
21,15 Libri-stasera
21,30 Musica leggera dalla Grecia
22,10 Piccolo dizionario musicale
22,43 Con Mompracem nel cuore, di Emilio Salgari

TERZO

[illegible] 18 - 21
9,30 Radioscuola delle vacanze
10,00 Concerto di apertura: Roussel, Ibert, Milhaud
10,45 Musica e immagini: Berlioz, Respighi
11,10 Archivio del disco: Beethoven
11,45 Musiche italiane d'oggi: De Concilio
12,20 L'epoca del pianoforte: Mozart, Schumann
13,00 Intermezzo: Schubert, Weber, Brahms
14,00 Fuori repertorio
14,30 Kazuo Fukushima
14,55 Johann Sebastian Bach
15,15 La caduta di Gerico di Antonio Caldara
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 E. Sven Bäck, K. Birger Blomdahl
17,45 Jazz oggi
18,15 Musica leggera
18,45 J. Brahms
19,15 Concerto di ogni sera: Scriabin, Berg, Strawinsky
20,15 L'aggressività nel mondo animale
20,45 Il senza cuore
21,30 Operetta e dintorni

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Le calde notti di Poppea », Olinka Berova, Brad Harris. Eastmancolor. Viet. 18. Orario: 14,30, 16,35, 18,30, 20,30, 22,30.
ARLECCHINO: « Operazione aquila », R. Conte, R. Calhoun. Colori.
ASTOR: « Mash ». 1° premio assoluto al Festival di Cannes. Colori. Viet. 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Io, io, io... e gli altri », di A. Blasetti, con N. Manfredi, W. Chiari, S. Koscina. Orario: 14, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
CORSO: « Chisum », John Wayne. Col. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,30, 22,30.
CRISTALLO: « Twinky », Charles Bronson, Jack Hawkins, H. Blackman. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
DORIA: « L'invitata », Joanna Shimkus, Michel Piccoli. Col. Or.: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « I brevi giorni selvaggi ». Colori. Viet. 18. Inizio film: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: « Il caso Venere privata », R. Crenna, R. Verley, R. Carra. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: « I lupi attaccano in branco », Rock Hudson, Sylva Koscina. Tech. Orario: 14,10, 16,15, 18,25, 20,25, 22,30.
METROPOL: « 6 dannati in cerca di gloria », S. Whitman, E. Sommer, C. Jurgens. Colori.
NAZIONALE: « Le Mans, scorciatoia per l'inferno », L. Jeffries, E. Schurer. Tech.
REPOSI: « America così nuda, così violenta ». Tech. scope. Viet. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: « L'armata Brancaleone », V. Gassman, Catherine Spaak. In tech. Orario: 15, 17,30, 20, 22,30.
VITTORIA: « La ragazza di nome Giulio », Silvia Dionisio, Gianni Macchia, Anna Moffo. Tech. scope. Vietato 18. Or.: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: « Dossier 212 destinazione morte », S. Andrews, K. Kinski, L. Palmer. Colori. Viet. 14.
AUGUSTUS: « Zabriskie Point », un film di Michelangelo Antonioni. Metrocolor, panavision. Viet. 18. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CAPITOL: « Roy Colt e Winchester Jack », B. Harris, M. Tolo, C. Southwood. Colori.
ERBA (c. Moncalieri 241): « Storia di una monaca », Audrey Hepburn, Peter Finch. Regia di Fred Zimmermann. Colori. Orario: 16,30, 19,30, 22,30.
MAFFEI: « De Sade », Senta Berger, Keir Dullea. Tech. Viet. 18.
TORINO: « Occhio di Amburgo », C. Jurgens, C. Rucher. Tech. Viet. 18.

ALEXANDRA: « Metello », M. Ranieri, L. Bosè, O. Piccolo, T. Aumont. Tech.
COLOSSEO: « I due maggiolini più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia, K. Kristina. Colori.
FARO: « Metello », M. Ranieri, L. Bosè, O. Piccolo, T. Aumont. Tech.
FIAMMA: « Paranoia », C. Baker, J. Sorel. Tech. scope. Viet. 18.
FORTINO: « La conquista del West », G. Peck, J. Stewart, G. Peppard. Col.
HOLLYWOOD: « I due maggiolini più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. Ap. 14,45; ult. 22,30.
LA PERLA: « Il clan degli uomini violenti », Jean Gabin. Col. Viet. 14.
MASSAUA: « I due maggiolini più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
MASSIMO: « La conquista del West », G. Peck, J. Stewart, G. Peppard. Col. Orario: 14, 16,30, 19,15, 22.
ORFEO: « Gott Mit Uns », F. Nero, R. Johnson, B. Spencer. Tech. scope. Orario: 15, 17,30, 20, 22,30.
PRINCIPE: « Il clan degli uomini violenti », J. Gabin. Col. Viet. 14.
STATUTO: « Metello », M. Ranieri, O. Piccolo, L. Bosè. Tech.

ADRIANO: « Cuore di mamma », Carla Gravina, Philippe Leroy. Tech. Viet. 18.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in « Mario Pautasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la mutua ». Riv. 16,15, 21,30. Film: « Morti non si contano ». Tech.
ALPI: « L'oro di McKenna », Gregory Peck, Omar Sharif. Tech.
REGINA: « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto », G. M. Volonté, F. Bolkan. Tech. Viet. 18.

CRAVESANA: domani riapertura locale rinnovato con « Zan il re della giungla ».
MILANO: « Uccidete Johnny Ringo », colori, « Le grandi vacanze », L. De Funès. Colori. Ap. 10.
OLIMPIA: « Il monaco di Monza », A. Celentano, D. Backy.
PO: « Corri uomo corri », Thomas Milian. Tech.
P. NUOVA: « La rivolta dei pretoriani », col. « Rififi internazionale », col. J. Gabin. Ap. 10.

GIARDINO: « Che fanno i nostri supermen tra le vergini della giungla », G. Martin. Tech.
MIRAFIORI: « 36 ore all'inferno », R. Harrison, P. Tudor. Tech.
S. RITA: « E venne l'ora della vendetta », J. Cotten, R. Yanni. Colori.
SMERALDO: (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Un uomo chiamato cavallo ». Tech. R. Harris.
VENTAGLIO: « I due maggiolini più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech. Prima visione per Torino. Ult. 22,30.

AMERICA: « Una spada per Brando », Paul Wiston, K. Schubert, T. Cimarosa. Tech. scope. Seconda vis. Torino.
ARALDO: « Rebus », Laurence Harvey. Tech.
ELISEO: « I girasoli », S. Loren, M. Mastroianni. Tech. scope.
SAN PAOLO: « Contestazione generale », A. Sordi, N. Manfredi, V. Gassman. Tech.

ARIZONA: « La maschera di cera », Vincent Price. Tech.
ARTISTI: « Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
CORALLO: « Per un pugno di dollari » di Sergio Leone, C. Eastwood. Colori.
ERIDANO: « Quel maledetto giorno d'inverno: Django e Sartana all'ultimo sangue ». Tech. scope.
OROPA: « Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo », Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
VITT. VENETO: « Il mucchio selvaggio », R. Ryan, W. Holden. Colori.

ASTRA: « I girasoli », S. Loren, M. Mastroianni. Tech. scope.
BERNINI: « Il giorno della civetta », di Damiani, con C. Cardinale, Franco Nero. Colori.
CIBRARIO: « Mezzo dollaro d'argento », K. Moore, tech. « Principe dei vichinghi », tech.
ELIOS: « 5 per l'inferno », Klaus Kinski. Tech.
ODEON: « La scuola delle vergini », tech. Viet. 18 (solo per oggi).
STAR: « Contestazione generale », V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi. Tech.

ADUA: « Giuliano Gemma l'eroe più grande del mondo », M. Forest. Tech.
ARS: « Gioco d'azzardo », R. Smith, G. Baldwin. Colori, scope.
AURORA: « Rosemary's Baby », di Roman Polanski, con Mia Farrow. Tech. Viet. 18.
MAIOR: « Hello Dolly », tech., Barbra Streisand, W. Matthau. Orario: 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
NORD: « O' Cangaceiro », scope, colori, Thomas Milian.
ORIENTE: « Le calde notti di Lady Hamilton », tech., M. Mercier. V. 18.
PALERMO: « Mio zio Beniamino », tech., J. Brel, C. Jade. Vietato 14.
SOCIALE: « 3 disperati duri a morire », tech., S. Baker.
ZENIT: « Ringo prega Dio ora il suo dannato », technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.266, p.a Nizza): « Hello Dolly », Barbra Streisand, tech., nello splendore del 70 mm.
CABIRIA: « Le tre spie di Tarzan », J. Mahoney, W. Strode, colori.
CONTINENTAL: « I 2 maggiolini più matti del mondo », F. Franchi, C. Ingrassia, K. Kristina, technicolor.
CUORE (Nizza, 56): rass. grandi successi « Ragazza con la valigia », C. Cardinale. Apertura ore 19.
GHIGO: « Stanlio e Ollio l'irresistibile coppia », Crick e Crock.
ITALIA: « L'esecutore », technicolor, George Peppard.
PIEMONTE: « I girasoli », Sophia Loren, Marcello Mastroianni, colori.
SAN CARLO: « Racconti d'estate », Alberto Sordi, S. Koscina, technicolor.
SPEZIA: « Spartacus », scope, tech., Kirk Douglas. Ap. 15, ultimo 22,30.

DIANA: « Billy Kid », Paul Newman, Lita Milan, colori.
DORA: « L'uomo venuto dalla pioggia », Charles Bronson, colori.
ROMA: « Rosolino Paternò soldato », Nino Manfredi, colori.

ALBA: « Gli avvoltoi hanno fame », tech., C. Eastwood, S. Mc Laine.
AMBRA: « I due maghi », F. Franchi, C. Ingrassia, colori.
APOLLO: « L'ultimo domicilio conosciuto », tech. scope. L. Ventura, M. Jobert.
EDERA: « T'ammazzo raccomandati a Dio », tech., G. Hilton, J. Ireland.
LUTRARIO: « La ballata della città senza nome », scope, tech., C. Eastwood, L. Marvin.
SPLENDOR: « Rosolino Paternò soldato », tech. scope, Nino Manfredi, Jason Robards.

CASELLE

ITALIA: ore 21 ballo liscio.

LESNI'

AMBRA: « Furia di Bemagua ».

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Le calde amicizie », B. Ogier. Vietato minori 18.

ORBASSANO

MODERNO: « Amanti », M. Mastroianni, F. Dunaway. Vietato minori 18.

SETTIMO

BECCARIS: « Professione bigamo ».
GARIBALDI: « L'amica », vietato 18, Lisa Gastoni, Jean Sorel.
MODERNO: « Prega Dio e scavati la fossa », tech. scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alcione, Maffei, Vittorio Veneto. F.C. Juventus: abbonamenti 1970-71 in vendita all'Enal. Teatro Erba: abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal.

La "prima,, italiana dello spettacolo al Sistina

"Hair,, per la Roma-bene

La commedia musicale americana, nata per i giovani, è stata recitata davanti al gran pubblico della capitale, con tante dive e tutte le mamme degli artisti - Le poltrone a borsa nera salite fino a 80 mila lire

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 settembre.

C'erano proprio tutti questa sera al teatro Sistina: i professionisti delle « prime » teatrali, gli addetti ai lavori, i nomi del mondo dello spettacolo, della mondanità e della cultura che fanno bella la platea.

Per l'apertura della stagione teatrale, occasione migliore di questa non poteva offrirsi. Hair, giunto in Italia con alcuni anni di ritardo rispetto agli altri paesi, ma ricco di leggenda in un alone di scandalo, ha fatto registrare il tutto esaurito. Oggi si diceva a Roma che una poltrona a borsa nera non si poteva avere a meno di ottantamila lire. Però nel pomeriggio c'era ancora chi si presentava al botteghino e, con placida innocenza, chiedeva due posti in platea come se si fosse trattato di una « prima » qualsiasi.

Lo spettacolo è imperniato sui sogni, le visioni e la gioia di vivere di una « tribù » hippie, ma la serata inaugurale ha allontanato dal teatro — per i prezzi proibitivi — i veri giovani e capelloni, ed ha visto invece il trionfo della sofisticazione e del lusso ispirati alle mode beat, il nude look integrale ma di sartoria, gli stracci che « fanno » povero e sono invece firmati.

Ancora una volta la promessa di una scena piccante e di una tematica provocatoria, ma non troppo, ha funzionato da specchietto per le allodole. La rappresentazione è filata via senza scandalo e senza suscitare turbamenti: un « musical » per famiglie, ha detto qualcuno alla fine, forse un po' deluso. Il successo è stato pieno e cordiale (ma poteva essere diversamente, trovandosi tutti fra amici e parenti, con le mamme di quasi tutti gli interpreti nelle prime file, e Alida Valli fra le più attente e plaudenti spettatrici?).

Da domani si può trovare posto dove si vuole in teatro. Le prenotazioni non sono state ancora troppo numerose per le repliche: la pigrizia e la proverbiale diffidenza dei romani hanno avuto la meglio sul « caso » creato intorno ad uno spettacolo teatrale. **l. mad.**

Non fa più scandalo

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 3 settembre.

Da quando, ripulito e agghindato, *Hair* è balzato da un'avventurosa cantina del Greenwich Village alle luci di Broadway, e sono ormai tre anni, gli *hippies*, e neppure autentici, sono soltanto in palcoscenico, la platea è gremita, sì, di giovani, ma più numerosi sono proprio i benpensanti che non vedono di buon occhio i « capelloni » (*hair* significa, appunto, capelli), che chiamano vagabondi, sudicioni, drogati e via insultando.

Così avviene a New York come a Londra, a Parigi, come ad Amsterdam e in una ventina di altre città nel mondo. E così avviene ora anche a Roma, dove l'edizione italiana del celebre *musical* è decollata stasera per una *tournée* che durerà due anni: la gente si è contesa con ogni mezzo biglietti che costavano ottomila lire l'uno.

E' certamente di qualche interesse cercare la spiegazione del rumore che questo *musical* ha sollevato e continua a sollevare intorno a sé. Senza aver fatto nulla per meritarsela, *Hair* si è conquistato infatti la fama di spettacolo scandaloso: è bastata una scena di pochi secondi durante i quali una manciata di ragazzi e ragazze sbucano come mamma li ha fatti da sotto un immenso lenzuolo (veramente, sarebbe la bandiera americana, ma qui, prudentemente, stelle e strisce sono scomparse) e, abbastanza in penombra, cantano in coro una loro canzone.

Ora questa scena nell'edizione italiana c'è, e non c'è stato nemmeno bisogno di annacquarla con troppi giochi di luci. La censura (abolita per il teatro di prosa, ma non per quello di rivista) non ha battuto ciglio, anzi ha consentito lo spettacolo anche ai minori di quattordici anni. Ma, come già a Londra e a Parigi — tutto il mondo è provincia — quei pochi secondi hanno fruttato in pubblicità più di cento agguerriti uffici-stampa. E la voce, non importa se infondata, che *Hair* potesse venire proibito già dopo poche rappresentazioni ha indotto il pubblico a fare ressa al botteghino del Sistina per acquistare i biglietti della serata inaugurale (ma qui c'entra anche lo snobismo del cosiddetto bel mondo romano) e delle prime repliche.

In realtà, salvo sorprese improbabili ma non impossibili da noi (ancora si ricorda con raccapriccio il caso di quel magistrato milanese che tentò di interrompere, e per una sera ci riuscì, un'innocentissima rivista di Dapporto), il pericolo di una sospensione è assai remoto. Se mai, più che il nudo, poteva preoccupare la carica eversiva e contestatrice del testo di Gerome Ragni e James Rado.

Tuttavia è ragionevole presumere che, se hanno rischiato 150 milioni, i produttori sapessero quel che facevano. E ad ogni buon conto, si sa che la versione di Giuseppe Patroni Griffi non insiste più tanto, ad esempio, sull'elogio della droga (e saggiamente: non è proprio il momento di scherzare con la « peste » del nostro secolo).

Ma c'è di più. *Hair* giunge in Italia quando la sua protesta è già stata regolarmente inghiottita e consumata dalla società stessa contro la quale era diretta, quando anche questa protesta fa parte del « sistema » al quale la primitiva edizione *off Broadway* voleva, forse, dare battaglia campale. Che cosa rimane allora? A parte le gradevoli musiche di Galt Mac Dermot che ormai tutti conoscono attraverso i dischi ed i *juke-boxes*, uno spettacolo che, nonostante tutto, può darci un'immagine del nostro tempo. In che misura, e con quanto divertimento dello spettatore, lo dirò domani.

Alberto Blandi

Tre modi di vestire

Parigi. La moda delle dive d'oggi sembra non dare ascolto ai canoni dei grandi sarti. Lo dimostrano Jane Birkin, Michèle Mercier e Verushka, a passeggio per Parigi (Telefoto)

Il Festival di Venezia non ha soddisfatto nessuno

Tutti d'accordo, ma contro la Mostra

Luchino Visconti: « Questa non è una rassegna culturale, è cattiva coscienza demagogica » - Carmelo Bene: « Cosa faremo del Palazzo del cinema, ormai inutilizzato? » - L'on. Arnaud (dc): « La soluzione c'è: ampliare la formula » - Tra un anno discuteremo ancora?

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 3 settembre.

La Mostra del cinema di Venezia può essere salvata, ma bisogna rifare tutto. «Innanzi tutto», *dice Luchino Visconti*, « si tratta di intendersi sul significato delle espressioni "impegno culturale", "cinema di cultura". E' la formula indicata da tutti come obbligatoria per il Festival: ma cosa significa, in pratica? Quali sono i film di livello culturale? Soltanto quelli che parlano di rivoluzione, criticano la società dei consumi o esprimono l'irrequietudine giovanile? Soltanto quelli sono degni, ammirevoli e "culturali"? ».

« E' ridicolo: equivale a dire che ogni immaginetta religiosa o statua di gesso parrocchiale è una grande opera d'arte soltanto perché rappresenta Gesù sulla croce o la Madonna dei sette dolori con il cuore trafitto. E cosa significa svolgere una azione culturale? Riempire le sale del Palazzo del cinema di studenti, oppure proiettare i film anche per la popolazione di Mestre, con la supponenza dei missionari che portano il verbo tra gli infedeli? Questa non è azione culturale, è cattiva coscienza demagogica ».

Visconti appartiene alla vecchia generazione, detesta i giovani registi e la loro tematica, rispetta molto il buon senso. Carmelo Bene, il talento più fiammeggiante dell'ultima generazione di cineasti, non rispetta nulla. La sua soluzione dei problemi della Mostra è radicale: «Chiuderla. Abolirla. Cancellarla. Completamente. Smetteria di battersi per cretinate come l'eliminazione della mondanità: branco di filistei, di cosa hanno paura? Di sconsacrare le chiese della cultura? Quella di Venezia si definisce Mostra d'arte. Film d'arte, salvo i tre che ho fatto io, non ne esistono. Quindi non si possono neppure mostrare. L'unico problema attuale del Festival è cosa fare dei suoi locali, a quale altro uso destinarli ».

Paradossi? Anche i contestatori di ieri non sono troppo lontani dall'idea di smobilitare la Mostra. « Avevamo fatto certe proposte per ridarle vita, e non sono state accettate », *dice il giovane regista Filippo De Luigi, carezzandosi la barba fatta crescere per non venir riconosciuto dagli abitanti del Lido, che due anni fa lo coprirono di botte insieme con la polizia.* « Al punto di inutilità cui è ridotta la Mostra, tanto vale accompagnarla con feste mascherate: almeno ci divertiamo ». « Una crisi generale investe tutti i Festival », *dice il critico Lino Micciché, direttore del Festival di Pesaro e dirigente del movimento di contestazione nel 1968*, « il cinema sta mutando le sue dimensioni culturali, e anche per i critici i Festival intesi come luoghi di proiezione sono diventati assurdi. Una Mostra di cultura non può limitarsi a proiettare film, deve accompagnarli con tutta una serie di iniziative che servano a presentarli e discuterli, a farne oggetto di stimolo o di riflessione intellettuale: nello stesso modo in cui il cinema industriale contestualizza i suoi prodotti con la pubblicità, le ragazze nude, le tavolate per giornalisti futili, le penne biro o i cappelli di carta reclamistici da regalare agli spettatori.

« Ma secondo il direttore della Mostra Ernesto Laura un dibattito su *Uomini contro* non è azione culturale, mentre presentare un film cinese lo è. Secondo lui un'istituzione culturale è quella che propaganda indiscriminatamente idee o tematiche di sinistra, che esibisce film cubani o algerini; e non quella che porta avanti un discorso rigoroso che di per sé stesso diventa progressivo. Se non fosse un democristiano (io lo definisco *« un uomo di estremo centro »*), Laura potrebbe benissimo essere Zdanov. Comunque il problema non è mettere all'asta la poltrona del direttore. Eliminare il cavallo che non ha vinto la corsa non basta: bisogna liquidare le vecchie strutture, trovare un accordo politico sui contenuti da dare alla Mostra».

Questo accordo politico non esiste. Non esiste, almeno, tra socialisti e democristiani. Ad una riunione di parlamentari interessati alla questione il socialista onorevole Mariani, che è sottosegretario all'Interno e vecchio affezionato della Mostra, ha messo le carte in tavola (si trattava infatti, ovviamente, di una riunione conviviale). Ha detto che finché non sarà ben chiara l'impostazione da dare in avvenire al Festival il psi non avallerà nuovi finanziamenti, né mutamenti, né sostituzioni di direttore: circolavano già i nomi dell'ex direttore Floris Ammannati, del ventennale aspirante direttore Gian Luigi Rondi, dell'ex presidente dell'Italnoleggio Mario Gallo, dello stesso Micciché. « Finché i socialisti saranno al governo — *ha detto* — senza il nuovo statuto non verrà organizzata alcuna Mostra ».

Abbiamo visto, attraverso l'intervento del ministro dello Spettacolo Matteotti, quale sia la posizione dei socialdemocratici. « L'intenzione dei democristiani — *dice l'onorevole Arnaud, il vicesegretario della dc che sovrintende ai settori della propaganda e della cultura* — non è certo quella di lasciar colare a picco la Mostra di Venezia, che nonostante tutto è la rassegna cinematografica più importante, quella che ha maggior prestigio internazionale. Certo, quest'anno non è stata entusiasmante, ma non è giusto né generoso scaricare ogni colpa su Ernesto Laura, che ha lavorato in condizioni di assoluta precarietà: un direttore deve avere almeno tre anni di autonomia e di poteri, prima di venir giudicato. I grossi rischi che la Mostra corre adesso sono due. Il primo è di essere imprigionata negli schemi partitici, di veder riprodotta nella propria direzione la solita suddivisione di poteri tra partiti al governo: una istituzione culturale deve essere guidata da uomini di cultura capaci di portarla avanti, non da funzionari politici. L'altro rischio è che la Mostra diventi una manifestazione senza vitalità propria, ripetuta per stanchezza burocratica e mal sostenuta dai finanziamenti dello Stato ».

Entrambi i rischi, secondo l'onorevole Arnaud, possono venir evitati. « Una soluzione c'è. Consiste nell'ampliamento e nel miglioramento della formula attuale. Cioè una rassegna principale di film, ma molto più rigorosa e di miglior qualità; e una serie di rassegne accessorie di film retrospettivi, documentari, sperimentali, commerciali, ma molto più vasta e ricca, molto più elastica e variata, direi onnicomprensiva ».

Dunque tutto a posto, tutto regolare, compresa l'ipotesi, fin troppo facile da azzardare: tra un anno, all'inizio della XXXII Mostra del cinema di Venezia, ci ritroveremo ancora una volta a discutere sempre più stancamente le stesse leggi non rinnovate, gli stessi finanziamenti insufficienti, le stesse questioni non risolte. Non succede lo stesso con i problemi della Biennale d'arte, della scuola, degli ospedali, della burocrazia, delle amministrazioni comunali, del codice, delle tasse eccetera, eccetera, eccetera?

Lietta Tornabuoni

È morta Nuccia Bongiovanni la cantante del "Musichiere,,

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 settembre.

(g. m.) Nuccia Bongiovanni, la cantante del *Musichiere*, è morta la scorsa notte nella sua abitazione milanese, minata da un male incurabile. Erano al suo capezzale il marito Giampiero Boneschi e le figlie, le gemelle Mila e Daniela. Nuccia Bongiovanni aveva 40 anni: era nata a Torino il 14 aprile 1930.

Nuccia Bongiovanni (Tel.)

Nuccia Bongiovanni esordì nel mondo della canzone attraverso la radio nel 1951. Nel 1955 partecipò per la prima volta al Festival di Sanremo con tre canzoni, *I tre timidi, Primo viaggio* e *Canto nella valle*, che ebbero un discreto successo. A Sanremo conobbe il maestro Giampiero Boneschi; si fidanzò con lui nel giugno successivo e si sposò il 4 agosto dello stesso anno.

Il massimo del successo giunse per Nuccia Bongiovanni con *Il Musichiere*, la popolarissima trasmissione diretta da Mario Riva; in un primo tempo fece coppia con lei un cantante quasi sconosciuto, Johnny Dorelli. Ma presto il giovane Dorelli vinse in coppia con Modugno il Festival di Sanremo e venne sostituito nel *Musichiere* da Paolo Bacilieri: Nuccia Bongiovanni, Mario Riva e Bacilieri resero famosa la sigla della trasmissione *Domenica è sempre domenica*.

La sua popolarità fu in quegli anni altissima. Ma la cantante non la sfruttò. Si ritirò in famiglia, accanto al marito, per fare la donna di casa. Non comparve quasi più sul video.

Cominciò poi per Nuccia Bongiovanni un lungo periodo di sofferenze: è stato tentato di tutto per tenerla in vita il più possibile. La scorsa notte il male ha avuto il sopravvento.

(u. bz.) *Ebbe il suo exploit ai tempi in cui furoreggiava Il musichiere, attorno agli Anni '60. Prima il grosso pubblico la conosceva appena, subito dopo la dimenticò. Ma allora divenne popolare, assieme al cantante con cui era in coppia nello show, Paolo Bacilieri. Non è, a dire il vero, che facesse molto: ma nessuno, a pensarci bene, aveva la possibilità di fare molto in uno spettacolo dominato inesorabilmente dal principio alla fine dalla straripante esuberanza del presentatore Mario Riva (altra figura che emerge da ricordi ormai lontani...).*

Tuttavia la Bongiovanni sosteneva il suo ruolo, all'ombra del mattatore, con estrema diligenza e con simpatico garbo prestandosi ad accennare i ritornelli che i concorrenti erano tenuti a indovinare, e soprattutto esibendosi nel finale di ogni puntata, assieme a Riva e a Bacilieri, con la canzone « Domenica è sempre domenica », interprete paffuta e composta, ingenua e sempre sorridente di un motivo che era diventato un po' l'inno dell'ottimismo ufficiale e « familiare » dell'epoca.

Documento dei sindacati sulla crisi del Regio

(g.) La crisi del teatro Regio ha provocato ieri un documento congiunto dei sindacati Cisl, Uil e Cgil, che chiedono un impegno dell'amministrazione affinché si « *assicuri lo stipendio ai lavoratori* ».

Nel documento si afferma: « *Le tre organizzazioni sindacali non possono ignorare che l'attuale gestione ed in particolare i programmi restano sempre legati ad una sfera ristretta di pubblico. La funzione del teatro come strumento di cultura per l'allargamento di questa verso le masse è purtroppo mancato* ».

I sindacati sottolineano che i « *concerti popolari non sono stati sufficientemente divulgati* », il settore lirico ha in programma parecchi spettacoli, ma rappresentazioni « *limitate a poche sere* ». Questo « *comporta un maggior onere per gli allestimenti e nelle spese generali* » e poche possibilità di ammortamento.

Si lamenta inoltre la mancanza di un programma « *per le scuole e per la regione* ».

I sindacati « *di fronte a questo stato di cose* richiamano gli amministratori alle loro responsabilità affinché sia rivista la politica di gestione per togliere le sperequazioni e per garantire lavoro a tutti* ».

Si apre al Museo egizio la cappella d'Ellesija

Oggi, presente un ministro egiziano e l'on. Romita

Questa mattina il Museo egizio apre al pubblico la cappella rupestre di Ellesija. Saranno presenti un rappresentante dell'Unesco, il ministro per l'Istruzione egiziano e il sottosegretario Romita per il nostro governo.

Come è scritto anche in una lapide murata all'ingresso, l'antica cappella che risale alla fine del regno di Thutmosi III (c. 1450 a. C.) è stata donata dalla Repubblica Araba Unita nel 1966. E' stata asportata dalla viva roccia in cui s'apriva sopra il Nilo, a spese del Comune di Torino, e ricostruita a cura del ministero della Pubblica Istruzione. Col contributo della « Pininfarina » è stata realizzata, in facsimile, la volta originale andata persa in antichi crolli.

LE PRIME SULLO SCHERMO

Il gioco della crudeltà in una storia di giovani

« I brevi giorni selvaggi », di Frank Perry
« Operazione Aquila »; guerra e spionaggio

(*Gioiello*) — Il cinema americano extra Hollywood si presenta con un altro film notevole: *I brevi giorni selvaggi* di Frank Perry, dal romanzo « Last Summer » di Evan Hunter.

« Last Summer », ossia ultima estate. In una spiaggia un po' appartata e selvatica, anche se non lontana da New York, due giovani e una ragazza vivono con una certa rabbia, con un risentimento che esplode nella cattiveria, gli ultimi giorni di vacanze, corrucciati anche loro come il mare schiumoso. Prima si divertono a tormentare un gabbiano che poi verrà crudelmente ammazzato dalla ragazza; quindi, toccherà a una sprovveduta e ignara adolescente esser vittima della spavalderia maschile e del cinismo femminile.

L'ingrata scena finale, in cui l'ultima venuta nel «gruppo» subisce violenza da parte d'uno dei due giovani, è il culmine atroce d'un gioco condotto, insieme, con lucidità e incoscienza; l'educazione tradizionale e il comportamento « pulito » della vittima hanno, per gli altri, i connotati della provocazione.

L'analisi degli stati d'animo di questi giovani, la proiezione della loro insensibilità, in parte derivante da tristi ascendenze famigliari, hanno buon risalto nel film per merito del testo di Hunter e della regia spesso penetrante di Perry, che proietta in una luce di antipatia le tre figure maggiori.

Con partecipe comprensione il regista si è affiancato, invece, alla figuretta di Rhoda, la vittima, derivandone un carattere di asciutto rilievo, ben assecondato dal singolare talento dell'attrice Cathy Burns, una « bruttona » ammirevole. Efficaci anche gli altri: Richard Thomas, Bruce Davidson e l'impudica Barbara Hersey.

* *

(*Arlecchino*) — Un « commando » americano prepara, con l'aiuto di alcuni partigiani, lo sbarco degli alleati in Italia. L'Istria occupata dai nazisti non sarebbe molto importante, militarmente, se non ci fosse da liberare un ufficiale britannico, prigioniero dei tedeschi: egli conosce sino ai dettagli l'*Operazione Aquila*, che prevede l'invasione degli alleati nei Balcani.

Questo il nocciolo del film *Operazione Aquila*, diretto senza voglia di farsi credere da Casey Diamond e interpretato da due « duri » di Hollywood: Richard Conte e Rory Calhoun. Attendibili i luoghi della vicenda, le « saline » dell'Istria; un po' ridicoli, perché troppo ingenui e non «cattivi», i nazisti occupanti. L'ammiraglio che comanda la flotta tedesca dell'Adriatico ha tanta fantasia da combinare un incontro con un agente segreto, la giovane partigiana che fa il doppio gioco, proprio davanti all'ammiragliato, con tanto di picchetto d'onore da passare in rassegna. **vice**

Protesta di antiquari per l'aumento dell'Ige

Roma, 3 settembre.

(*ar. ba.*) Per protestare contro l'aumento dell'Ige sugli oggetti d'antiquariato, deciso dal governo col « decretissimo », gli espositori alla « Rassegna del mobile antico », in corso a Cortona, hanno oggi annunciato che terranno chiusi gli *stands* per l'intera giornata di lunedì 7 settembre.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Don Chisciotte d'assalto

Si è conclusa la trasmissione sperimentale di Lerici e Quartucci ispirata a Cervantes - Stasera "Lotta dell'uomo" di Rossellini

Merita richiamare l'attenzione del pubblico sul *Don Chisciotte* di cui l'ultima puntata è stata replicata ieri sera sul canale nazionale.

Si è trattato infatti di una replica. La trasmissione, scritta da Roberto Lerici e realizzata dal regista Carlo Quartucci era nata per i ragazzi cui era stata offerta alcuni mesi or sono. Opportunamente, ora, è comparsa di sera, sottoposta al giudizio della platea normale.

Perché opportunamente? Perché questo *Don Chisciotte* — senz'altro criticabile, senz'altro, e ciò è sicuro, destinato a irritare e persino a scandalizzare i tradizionalisti — è un programma interessante e, a modo suo, importante: nel senso che è un tentativo di mettere in piedi sul video uno spettacolo « aperto » col preciso scopo di coinvolgere il pubblico stesso nel gioco della rappresentazione: si montano i fondali a vista, si organizzano le scene via via, si leggono dei brani del testo originale di Cervantes, si aprono colloqui e dibattiti con i ragazzi presenti in sala per farli partecipare più direttamente all'azione. Una cosa per ragazzi, appunto — si obbietterà; ma a noi sembra che il discorso possa venire potenziato e sviluppato proprio se a quel pubblico di bambini si riesca a sostituire in un domani un pubblico di adulti e si arrivi a trasformare questo pubblico di adulti da elemento « passivo », com'è sempre stato sino ad ora, in elemento « attivo ». Non è una strada facile, d'accordo, ma bisognerà però affrontarla.

Ingegnosa e intelligente la riduzione di Lerici, e vivacissima la regia di Quartucci che per nulla intimorito dall'ambiente tv non ha rinunciato a nessun espediente che gli permettesse di costruire una trasmissione di rottura, un autentico Don Chisciotte d'assalto. Fra i piccoli collaboratori ha giostrato con grande impeto e invidiabile forza di polmoni quell'estroso attore che è Gigi Proietti. Un tocco pertinente, il commento musicale di Giorgio Gaslini.

* *

Il *Don Chisciotte* è stato preceduto da *Un artista*, sceneggiato tratto da una novella di Dario Castagnoli. Non conosciamo la novella del Castagnoli, può anche darsi che sia un ammirevole capolavoro: al contrario lo sceneggiato era una piccola, povera cosa sia come storia sia come sostanza, che per la millesima volta mostrava la Napoli convenzionale dei mariuoli, dei guappi, delle macchiette ecc. ecc.

Sul Secondo Canale la *Nuova enciclopedia del mare* dove si assisteva alla cattura, all'uccisione, allo sventramento e allo spezzettamento minuto delle balene, era altamente sconsigliabile a chi stava facendo il chilo in pantofole.

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21 quinta puntata de *La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza* di Rossellini. Argomento: l'età feudale, le Crociate, la poesia dei trovatori. Alle 22, per la serie *Grandangolo* sarà replicato il servizio speciale del telegiornale *All'Est qualcosa di nuovo* di Enzo Biagi, girato nel 1968 in Polonia, in Cecoslovacchia e in Ungheria.

Sul secondo canale, *Universiade* dalle 17 alle 19,30. Alle 21,15 *Giochi senza frontiere*: la trasmissione è stata registrata a Berlino e la città italiana partecipante è Ancona. Alle 22,30 *C'era una volta* con la rievocazione di fatti e personaggi dal 1920 al 1930: Greta Garbo e Mussolini, la Duse e il Principe di Galles.

* *

Abbiamo dato notizia ieri della morte di Bernard Noël, l'interprete del ciclo di telefilm *Vidocq*. Per una coincidenza singolare, la tv aveva da tempo deciso di ridare *Vidocq* e ne aveva fissato il debutto per la sera di martedì 8 settembre (secondo canale, ore 22,15). Martedì prossimo avremo così modo di rivedere l'attore appena scomparso.

Radio: stasera, sul « nazionale » alle 21,15 *Christus*, oratorio di Franz Liszt; sul « secondo » alle 21,15 *Libri stasera* e alle 22,40 *Con Mompracem nel cuore* (da Emilio Salgari); sul « terzo » alle 17,45 *Jazz oggi* e alle 21,30 *Operetta e dintorni* (Millöker e Suppè). **u. bz.**

Concluso il « Busoni » senza primo premio

Fischi e proteste all'annuncio

Bolzano, 3 settembre.

Si è conclusa questa notte al Conservatorio di Bolzano la XXII edizione del « Concorso pianistico Busoni ». La giuria ha deciso di non assegnare il primo premio. Al secondo posto è stata classificata Maria Luisa Lopez di Vito (Filippine).

Non sono stati assegnati nemmeno il terzo e il quarto premio, né i premi speciali istituiti per la musica contemporanea e per la migliore esecuzione di Beethoven. Il quinto premio è andato alla giapponese Etsuko Tazaki. Il verdetto della giuria è stato accolto con fischi e clamori di disapprovazione del pubblico. (Ansa)

Aperta la Mostra di Firenze

Aumenta il prezzo delle scarpe

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 3 settembre.

« Potranno fare ciò che vogliono, impiantare aziende superorganizzate, come sta avvenendo in Germania: gli stranieri non riusciranno a vincerla sulla scarpa italiana. Essa ha un quid "misterioso", un piccolo colpo d'ala che non si può copiare ». Tali cose dice un esperto francese e valgono oro, poiché si sa quanto questi vicini di casa siano avarucci negli elogi verso i fatti nostri ed in particolare, con ragione essendo in concorrenza, per quelli della moda. Bene. Se nel quadro generale dell'abbigliamento noi italiani diamo ancora l'impressione di essere parecchio confusionari, l'estro e la fantasia li mettiamo con sicurezza almeno nei piedi.

E' l'impressione di un po' tutti dopo la visita alla X Mostra internazionale fiorentina della calzatura, che si è aperta oggi in clima arroventato ma la cui validità è fuori discussione. Lo ha ribadito lo stesso sottosegretario all'Industria Biagioni, lo dimostrano i fatti: i nomi più grossi del campo presenti; quasi tutti prodotti di ottimo livello e in riga con quell'« elemento moda » che contiene i suggerimenti del « troppo » rapido evolversi attuale del gusto, ma qui già con la necessaria decantazione cui non sempre arrivano gli stilisti degli altri settori: affluenza imponente dei compratori esteri. La cadenza molle degli americani è quella che più piace, poiché gli Usa, grosso punto di riferimento dell'esportazione minacciato dalla legge-blocco Mills, cui Nixon tuttavia pare voglia opporsi, sono per noi croce e delizia. Vederli entusiasti e, sia pure con moderazione, con il libretto degli assegni in mano è fonte di sollievo.

Che cosa offre l'Italia, che all'esposizione spadroneggia (duemila ditte contro ottantatrè straniere) per la primavera-estate del '71? « *Un aumento dei prezzi dal 5 al 15 per cento ed il ritorno deciso al classico* — affermano i titolari delle aziende di più alta qualità —. *La forza della "linea italiana" è di essere asciutta, netta, quasi severa: ciò che si vuole soprattutto all'estero* ». Il che non contrasta molto con quello che aggiungono i *bosses* della fascia a largo consumo. « *Da noi si lavora molto nella "fantasia", sulle punte estreme della moda, tenendo d'occhio i giovani. Ma senza cadute di "tono": il mercato straniero si è affinato ed è esigente* ».

Quindi niente più fronzoli, graduale scomparsa di quei colori tenui, i rosa, i gialli, i verdolini che, senza farci troppo onore, partivano alla conquista della provincia del Centro Europa e degli Stati Uniti. Per la primavera stivali al polpaccio allacciati, polacchette, «walking shoes», scarponcini per il « midi », *revival* del mocassino. La linea è più leggera di quella del '70, i tacchi meno ingombranti, le punte tonde e piatte o affusolate. Tra un mare di beige, molti colori scuri. Nappa, cuoio e serpente hanno soppiantato quasi del tutto la vernice, il naplak, il vitello stampato a rettile. La novità più vistosa è il « patchwork », riquadri di pelle in tinte tipo arlecchino un po' polveroso, coordinati alle borse, in tal caso piccole, da legare o attaccare in vita.

Per la piena estate l'industria media sforna zatteroni di sughero giganteschi, alti dieci-dodici centimetri; quella di lusso, ciabatte piattissime, cupe e senza decorazioni; entrambe rilanciano due materiali antichi e sicuri: il cuoio naturale o testa di moro e il canapone, la juta, la corda, quasi sempre abbinati. Non solo nei modelli da donna, ma anche in quelli maschili che, in questa rassegna, fanno splendida figura. Pare addirittura che la loro miglior ispirazione i calzaturieri la dedichino all'uomo: stivaloni di tela grezza e pelle, scarpe alte in cuoio e ciniglia o in vitello arricciato ed elastico, mocassini di pinguino, di scimmia, in pony. Centomila lire costa il gambale di coccodrillo; molto meno quello da « buttero ». Agli sciatori è offerto lo scarpone a «leva» in cuoio plastificato o poliuretano blu, rosso e anche bianco.

Tutto va bene, allora, nel mondo del cuoio? Non esattamente. Per gli ultimi mesi dell'anno è già scontato un ristagno dell'esportazione, conseguenza della nostra crisi interna e dell'incertezza nell'area Usa; troppo alti sono i dazi di entrata imposti ai compratori dai loro Paesi, carissimi i trasporti in Italia. Ostacoli seri che potrebbero essere aggirati con coordinamento e buon accordo. Invece la nostra moda procede assolutamente cieca, a compartimenti stagni e ciascuno mordicchia il collo al vicino. I vampiretti sono simpatici al cinema, non nell'industria.

Mirella Appiotti

"La più bella" a St. Vincent

St-Vincent. Arrivano le partecipanti al concorso « La più bella sei tu » indetto da « Stampa Sera ». Da sinistra: Laura Bottaro, Emanuela Vercelli, Flavia Migliore e Ileana Danelli

Il processo per lo scandalo fatto scoprire da una minorenne

"Macché prostituzione, pubbliche relazioni" ha detto in aula la signora della casa-squillo

L'imputata principale, Anna Ballerini, 48 anni, sostiene che cercava soltanto di creare un'accoglienza gradevole a uomini d'affari - I colloqui con attricette, fotomodelle e studentesse che conoscevano due o tre lingue, costavano dalle venti alle duecentomila lire

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 settembre.

Lei, Anna Ballerini, preferisce usare un eufemismo e definisce una normale « impresa di pubbliche relazioni » quella che aveva organizzato nel suo appartamento in uno dei quartieri maggiormente alla moda di Roma. Molto più realisticamente l'accusa le contesta che quella « impresa » era soltanto una volgare casa di appuntamento, seppure ad alto livello, dove attricette, fotomodelle e qualche studentessa da un lato e industriali, commercianti, amministratori di grandi società, e qualche principe arabo di passaggio in Italia si incontravano di tanto in tanto. In quelle riunioni di affari si parlava ma non nel senso indicato dalla organizzatrice. I problemi erano costituiti soltanto dal danaro che i clienti dovevano versare per poter ottenere certi colloqui (talvolta ventimila, talvolta centomila, talvolta duecentomila) che avvenivano nell'attico di via Ferrero di Cambiano.

La « signora »

Anna Ballerini ha 48 anni, è nata a Como, è sposata (ma separata) con un industriale lombardo, vive a Roma da alcuni anni. E' in carcere dal pomeriggio del 5 settembre 1969 e come le ha ricordato questa mattina il presidente del Tribunale dottor Valeri dinanzi al quale si è presentata, corre il rischio di una condanna che potrebbe arrivare anche a 15 anni di reclusione: avere organizzato una casa di prostituzione, avere aiutato talune ragazze (non se ne è riuscito a stabilire il numero esatto) a prostituirsi, avere sfruttato la prostituzione perché era lei che regolava gli incassi. Tra l'altro ha « utilizzato » anche una minorenne, Domenica Biscardi, figlia di un avvocato, la quale aveva ritenuto opportuno integrare i guadagni con il cinema (è stata protagonista di due film « Diario segreto di una minorenne » e « Vita segreta di una diciottenne ») con molti lavori extra.

« *Non ho sfruttato nessuno* — è la tesi che Anna Ballerini ha sostenuto oggi in Tribunale — *mi sono limitata soltanto a favorire degli incontri. Quando qualche amministratore di società romane, milanesi e torinesi aveva bisogno di creare una accoglienza simpatica e gradevole a uomini d'affari stranieri venuti in Italia per allacciare rapporti commerciali si rivolgevano a me ed io andavo incontro ai loro desideri. Naturalmente impiegavo il mio tempo perché dovevo scegliere ragazze che non soltanto fossero apprezzabili dal punto di vista estetico ma fossero di buona educazione e soprattutto sapessero parlare due o tre lingue. E di conseguenza i miei amici compensavano questo mio interessamento* ».

Quale era il compenso? Anna Ballerini si è tenuta sulle generali. Non ama scendere in dettagli e tanto meno fare il nome di coloro che frequentavano il suo piccolo ma accogliente appartamento all'ultimo piano. Ha tenuto soltanto a sottolineare che si è trovata in questo « scandalo » suo malgrado. Separata dal marito, si è trasferita a Belluno dove ha organizzato uno stabilimento di maglie, le sono andati male gli affari, si è spostata a Roma, si è trovata coperta di debiti per il fallimento dell'azienda, ha cominciato a lavorare in biancheria. Poi, ha pensato ad organizzare l'« impresa di pubbliche relazioni».

L'iniziazione

Ha cominciato ad invitare in casa delle ragazze perché acquistassero camicie da notte o pigiami o biancheria intima e ogni qual volta intuiva il personaggio chiedeva se fosse disposta a guadagnare qualcosa ». Talune hanno rifiutato, talaltre (la maggior parte) hanno accettato: e così si è creato un grande giro di attricette, di fotomodelle, di studentesse.

Tutto sarebbe andato per il meglio se non fossero avvenuti due contrattempi: le proteste degli inquilini del palazzo di via Ferrero di Cambiano e i sospetti dell'avv. Antonio Biscardi, il quale intuì che la figlia appena ventenne gli nascondesse qualcosa. Domenica Biscardi è una brunetta, piccola di statura, ma molto graziosa. Ebbe la disavventura di innamorarsi di Roberto Lazzari, figlio di un macellaio, che — ha 31 anni — sembra abbia pensato in tutta la sua vita soltanto a giocare negli ippodromi. Secondo quello che racconta la ragazza (successivamente ha ritrattato la sua ammissione) fu lui che la indusse a prostituirsi. Ma pretendeva che la fidanzata gli desse tutto il danaro guadagnato. Per avere una idea: in tre mesi Domenica Biscardi ha guadagnato 60 mila lire il giorno per circa 5 milioni ma ha tenuto per sé — è sempre lei che racconta — soltanto il necessario per il parrucchiere e per la massaggiatrice.

I genitori erano convinti che lei lavorasse per il cinema: Domenica aveva organizzato il suo « giro » in modo da non avere mai un'ora libera durante la giornata perché di sera non usciva mai. Però, ebbero qualche sospetto ed il padre pensò di collegare il telefono ad un registratore che la domestica doveva mettere in funzione ogni qual volta la « signorina » riceveva una comunicazione. La realtà che venne fuori da queste comunicazioni fu tra le più brutali. L'avv. Biscardi interrogò la figlia, la costrinse a confessare tutto dinanzi ad un collega che fungeva da testimone, poi andò in questura. Domenica Biscardi era agganciata al « giro » di Anna Ballerini.

Le testimoni

Il processo, che iniziato oggi proseguirà giovedì prossimo con l'esame dei testimoni (oggi in aula vi erano non meno di dieci o quindici ragazze che abitualmente hanno frequentato l'appartamento di via Ferrero di Cambiano), ha come protagonisti non soltanto Anna Ballerini. Sono imputati anche il fidanzato di Domenica Biscardi, Roberto Lazzari, (induzione e sfruttamento della prostituzione per cui è in carcere anche lui), una laureanda in lingue moderne, Corinna Patrignani che convinse Domenica Biscardi a frequentare la casa di Anna Ballerini, i portieri e la proprietaria di una pensione (Alessandro Quadrini, Amerigo Zengrilli e Marcella Angelini) dove Domenica Biscardi svolgeva normalmente la sua attività quando non era impegnata con il cinema e nell'appartamento di via Ferrero di Cambiano. Tutti sostengono più o meno di essere innocenti: ma le dichiarazioni iniziali di Domenica Biscardi, seppure successivamente ritrattate, per l'accusa sembrano determinanti.

Guido Guidi

Ricomparsi i lupi in Val Germanasca

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 3 settembre.

(m. g.) I lupi hanno fatto la loro ricomparsa nel vallone di S. Martino, in Val Germanasca, dove il pastore Aldo Tron di Massello, accampato nel baraccamento dell'Alpe Ghinivert, ha avuto in una notte cinque pecore sgozzate.

A giudizio per la droga l'ex consigliere missino

L'esponente politico sanremese è in carcere a Genova - Il processo verso la fine del mese

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 settembre.

Entro la fine del mese o al più tardi ai primi di ottobre, Bruno Tamponi, di 50 anni, l'ex consigliere comunale sanremese del msi che fece avere alla magistratura il *dossier* sui rapporti tra i partiti politici e il Casino di Sanremo, sarà processato: Tamponi, che è in carcere, comparirà davanti alla quarta sezione penale del Tribunale di Genova per rispondere di detenzione di stupefacenti.

Egli si trova in prigione dal 10 luglio: una pattuglia della polizia tributaria trovò sul sedile posteriore della sua auto un pacchetto con un chilo e settecento grammi di *hashish*. Tamponi si era recato quel pomeriggio nell'officina di un suo amico e vicino di casa, per fare riparare la frizione e il claxon della sua « 1500 ». Era appena sceso dalla macchina, quando giunsero i finanzieri, che lo bloccarono. Un giovane, che si trovava a qualche passo dalla sua auto, parcheggiata davanti all'ingresso del garage, alla vista delle guardie era fuggito.

La droga era sul sedile posteriore della macchina: due pani di *hashish* avvolti in un sacchetto di cellophane.

Secondo la Tributaria non c'erano dubbi: Tamponi aveva lasciato la vettura fuori del garage per consentire al ragazzo di depositarvi la droga. Per Tamponi, invece, le cose stanno diversamente: « *Non mi sono mai occupato di stupefacenti* » ha sempre detto. Perché allora c'era la droga sulla sua macchina? Secondo Tamponi si è trattato di una vendetta politica.

f. d.

Ha un proiettile di rivoltella conficcato in una spalla

Terrorizzata la ragazza di Udine ferita dal giovane che l'ha rapita

« Ha paura di tutto » dice la madre che l'assiste all'ospedale - Il rapitore accusato anche di estorsione: ai genitori della tredicenne aveva chiesto 1 milione

(Dal nostro corrispondente)
Udine, 3 settembre.

(g. c.) Luisa Tomasino, la tredicenne di Belvedere di Povoletto, che dopo quattro giorni di ricerche è stata ritrovata assieme al suo rapitore, Giorgio Di Lenardis, 26 anni, di Udine, il quale aveva abbandonato il suo reparto a Cuneo l'8 agosto scorso ed era ricercato come disertore, è ancora ricoverata al reparto ortopedico dell'ospedale civile di Udine. Al suo capezzale si trova la madre, Mirella Rizzotti, di 34 anni, che si è ormai ripresa dopo la forte emozione del ritrovamento. Alla ragazza dovrà essere estratto un proiettile conficcato nell'omero destro, che le era stato sparato sabato sera con una pistola a tamburo dal suo rapitore, per non farla fuggire. Le condizioni della ragazzina vanno comunque migliorando; stamane — ha riferito la madre — non ha voluto vedere alcun giornale; ha ancora una tremenda paura di tutto.

Il Di Lenardis è rinchiuso nelle carceri di via Spalato, a Udine, dove è stato nuovamente interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica. Su di lui pesano ora le imputazioni di sequestro di persona a scopo di estorsione (il giovane scrisse una lettera minatoria al padre di Luisa con l'intimazione di versare un riscatto di un milione di lire se voleva rivedere la figlia), lesioni volontarie con arma da fuoco, duplice furto d'auto (uno a Udine e l'altro ad Alessandria), ratto di minore, sequestro di persona, tentativo di omicidio del guardacaccia Ernesto Facile, che lo ha scoperto ieri nella campagna di Fagagna. Sul Di Lenardis pende anche il mandato di cattura della magistratura militare per diserzione.

Il sostituto Procuratore ha ordinato anche una perizia per accertare la potenzialità offensiva della pistola calibro sei, del tipo « Robert », usata dal Di Lenardis contro la ragazza e contro il guardacaccia. Probabilmente il magistrato chiederà una perizia psichiatrica per un accertamento delle condizioni mentali del Di Lenardis il quale, nel corso degli interrogatori, ha ammesso tutte le colpe. Il rapitore esclude però di aver compiuto qualsiasi atto di violenza su Luisa Tomasino, ma anche su questo particolare della vicenda sono in corso accertamenti.

Gli inquirenti sospettano che il Di Lenardis sia anche responsabile di alcuni furti avvenuti qualche giorno prima del rapimento della Tomasino. Infatti nell'automobile usata dal giovane rapitore sono state trovate alcune radioline e altri oggetti di sospetta provenienza furtiva.

Al coraggioso guardacaccia, Ernesto Facile, la Pro Loco di San Vito di Fagagna ha deliberato di assegnare un premio di benemerenza.

Vigevano, 3 settembre. — Il pensionato Luigi Bellazzi, di anni, che abitava in via Matteotti 23, colto da improvviso malore mentre si trovava in piazza Sant'Ambrogio, è caduto a terra riportando contusioni multiple. Soccorso e trasportato all'ospedale, è morto un'ora dopo il ricovero, per sopravvenute complicazioni.

La quattordicenne di Borgone

Nuovo interrogatorio della ragazza aggredita

(Dal nostro corrispondente)
Condove, 3 settembre.

(g. d.) La quattordicenne di Borgone di Susa, Luisella Cugno, che ha denunciato ai carabinieri di essere stata aggredita e violentata da un automobilista, è stata nuovamente interrogata dagli inquirenti.

Il racconto della ragazza non è stato del tutto convincente e vari punti appaiono ancora oscuri. Allontanatasi da casa con l'intenzione di fuggire perché i genitori le impedivano d'incontrarsi con il muratore Giovanni Colledani, di 22 anni, di Pordenone, suo presunto fidanzato, essa ha dichiarato, al maresciallo Trevisano, di essersi fermata sul ponte del torrente Gravio presso Condove ad attenderlo. Un automobilista l'avrebbe fatta salire su una « 500 » usandole poi violenza.

Luisella ha fatto precise descrizioni del suo aggressore, un certo Giuseppe di circa 20 anni. Ora i carabinieri lo stanno cercando e non escludono possa trattarsi di un suo conoscente.

Il processo ai rapitori dello studente romano

I quattro pastori sardi dovranno rispondere dei reati di sequestro di persona e rapina - Per il giovane erano stati chiesti 400 milioni di riscatto

Roma, 3 settembre.

I quattro pastori sardi che, il 21 ottobre dello scorso anno, rapirono lo studente universitario Egidio Bonanni, di 22 anni, chiedendo un riscatto di 400 milioni di lire, compariranno il 7 settembre prossimo davanti alla Corte d'Assise di Terni.

Si tratta di: Domenico Asole, di 32 anni, Luigi Mele, di 34 anni, entrambi di Lodè (Nuoro), Giovanni Antonio Brundu, di 30 anni, di Bitti (Nuoro), Francesco Arbau, di 22 anni, di Ollolai (Nuoro).

Il 21 ottobre 1969, il Bonanni, figlio di un facoltoso possidente di Roma, a bordo della sua auto stava facendo ritorno a casa quando si vide la strada sbarrata da due sconosciuti con il volto mascherato. Minacciandolo con le armi i due gli ingiunsero di sedersi sul sedile posteriore della sua vettura. Uno di essi si metteva alla guida e l'altro controllava il sequestrato.

Dello studente e dei suoi rapitori — che erano l'Asole e il Brundu — non si trovò più traccia, fino a quando il padre del giovane ricevette una telefonata in cui si chiedeva l'alto riscatto per la liberazione del figlio. Poiché il Bonanni assicurava di non possedere una tale somma i pastori si sarebbero accontentati di una cifra inferiore.

Lo studente non subì maltrattamenti; anzi, essendo egli sofferente di cuore, il Mele e l'Arbau che fungevano da custodi, gli procurarono le medicine necessarie. L'intercettazione di una telefonata permise di giungere all'arresto dell'Asole e del Brundu.

L'operazione fu completata con la cattura degli altri due componenti della banda, avvenuta ad opera dei carabinieri il 30 ottobre sul monte Vettore.

I pastori vennero trasferiti tutti nel carcere della Rocca di Spoleto, dove confessarono. La competenza a giudicare i rapitori spetta all'autorità giudiziaria di quella città. L'istruttoria è stata condotta con rito formale dal giudice istruttore, dott. Vincenzo Russo, per i reati di sequestro di persona a scopo di estorsione, di rapina, di minacce, di detenzione e porto abusivo di armi.

Gli ultimi tre reati sono stati dichiarati estinti per amnistia. Per i primi due il giudice istruttore ha emesso una sentenza di rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Terni, che si riunirà eccezionalmente nella sala delle udienze del tribunale di Spoleto. *(Ansa)*

Ucciso con un pugno nella lite per i polli

L'episodio a Viareggio - La vittima aveva 40 anni - L'aggressore, padre di 8 figli, arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 3 settembre.

(e. v.) Un uomo di 40 anni, Angelo Del Seppia, è stato ucciso oggi con un pugno durante una lite con un vicino di casa. L'uccisore si chiama Mario Turano, ha 43 anni, e si era trasferito qualche tempo fa a Viareggio dalla Calabria.

La lite è scoppiata tra i due verso le 15,30, a causa di alcune galline che il Del Seppia teneva nel cortile. Per il Turano ciò era insopportabile, sia per lo schiamazzo che le galline facevano, sia per il cattivo odore che il pollaio diffondeva in tutto il vicinato.

Dopo uno scambio di frasi accese, i due uomini si sono azzuffati. Il Turano, ad un certo momento, ha colpito alla testa con un forte pugno il Del Seppia, che si è accasciato a terra svenuto. Soccorso e avviato all'ospedale, il poveretto è spirato durante il tragitto. Il Del Seppia lascia la moglie e quattro figli; il Turano, subito arrestato, ha moglie e otto figli.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 26, cielo coperto, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 27,5, cielo coperto, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 26, cielo coperto, mare calmo, leggera brezza.

Capri: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Positano: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Taormina: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Mondello: temp. 27, cielo sereno, mare quasi calmo, vento debole.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alghero: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Pugnochiuso: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Rimini: temp. 28, cielo sereno, mare poco mosso, vento assente.

Cesenatico: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia Lido: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Jesolo: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Bibione: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento leggero.

Il tempo che farà

Al Nord e sulla Toscana cielo da nuvoloso a temporaneamente coperto con possibilità di locali precipitazioni anche temporalesche. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole, prevalenti condizioni di tempo buono. Temperatura: *senza variazioni.* Venti: *deboli.* Mari: *poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	16	29	Pescara	15	30
Trento	17	26	L'Aquila	15	25
Verona	17	28	Roma	16	29
Trieste	19	28	Campob.	18	26
Venezia	19	25	Bari	17	27
Milano	18	28	Potenza	14	25
Torino	17	26	Catanzaro	19	32
Genova	19	25	Reggio C.	20	30
Bologna	17	30	Messina	21	28
Firenze	15	27	Palermo	23	28
Pisa	13	27	Catania	17	29
Ancona	21	27	Cagliari	19	26
Perugia	17	27			

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	16	22
Londra	13	19
Berlino	9	24
Amsterdam	15	18
Bruxelles	15	19
Madrid	20	32
Mosca	10	28
Stoccolma	10	15
New York	15	28
San Francisco	15	[illegible]
Los Angeles	18	27
Chicago	18	30
Miami	27	30
Tokio	26	33
Hongkong	27	31
Buenos Aires	9	22
Montreal	8	21
Toronto	6	21
Rio de Janeiro	11	24

Ultimo atto della tragedia nell'alta società romana

Pochi parenti ai frettolosi funerali dei marchesi Casati presso Milano

La figlia Anna Maria, senza trucco, durante la cerimonia è stata vicina al giovane Gabrio Visconti di San Vito - Non ha assistito, per sfuggire ai curiosi, alla tumulazione della matrigna - Presente anche una sorella di Anna Fallarino - Dopo il rito la marchesina è partita in automobile per la villa di Arcore

(Dal nostro corrispondente) Milano, 3 settembre.

Con una cerimonia semplice e quasi frettolosa, i corpi di Camillo Casati Stampa marchese di Soncino e della moglie Anna Fallarino sono stati inumati stamane nella cappella mortuaria di famiglia al cimitero di Muggiò. Le due salme erano giunte nel piccolo centro della provincia poco dopo le 7,30, a bordo di due autofurgoni di un'impresa di pompe funebri di Roma. Ieri sera era giunta a Milano in volo dalla capitale Anna Maria, la figlia di 19 anni del marchese. Poco prima delle 9,30 è arrivato don Luigi Gedda, il parroco della chiesa di San Pietro e Paolo a Muggiò, e la cerimonia ha avuto inizio.

La figlia Anna Maria è stata fatta entrare nel cimitero da un cancello secondario, probabilmente per evitare i giornalisti ed i fotografi nonché la curiosità di una cinquantina di persone che nel frattempo si erano raccolte davanti al recinto delle tombe dei Casati Stampa. Con i capelli biondi sciolti sulle spalle, senza trucco in viso, la giovane, che indossava un «golf» nero sopra una gonna blu e portava una borsa nera a tracolla, è entrata nel cimitero accompagnata da un impiegato dell'amministrazione che cura i beni di famiglia, il dott. Lo Baldo. Cercando di apparire disinvolta e fingendo di non accorgersi della presenza dei fotografi, Anna Maria Casati Stampa di Soncino ha subito raggiunto la chiesa. Qui si è incontrata con Gabrio Visconti di San Vito, che l'ha abbracciata.

La giovane ha sostato in raccoglimento per alcuni istanti davanti alla bara che racchiudeva il corpo del padre, poi è uscita per incontrarsi con i pochi congiunti e amici intervenuti e con le personalità locali che hanno voluto porgerle le loro condoglianze. Quindi, accompagnata dal giovane Visconti di San Vito, che le è sempre stato vicino per tutto il tempo che si è trattenuta nel cimitero, ha raggiunto il piccolo recinto che ospita le tombe di famiglia. Con lei erano anche la sorella di Anna Fallarino, Venia, con la figlia, la donna vestiva in uno stretto lutto e indossava un soprabito nero.

Mentre parenti e conoscenti (pochi) si raccoglievano nel piccolo camposanto, le bare venivano trasportate con un carrello dalla chiesa fino al luogo della sepoltura, prima quella della donna, poi quella del marito. Le bare sono state sistemate nella tomba dove si trova sepolto il padre del marchese. Nella tomba è stata fatta scendere per prima la bara del marchese: la figlia Anna ha assistito da vicino all'operazione di interramento guardando fissa la cassa che scendeva sottoterra, senza tradire alcuna emozione. Molto commosso è invece apparso il maggiordomo dei marchesi Casati Stampa, Adriano Boni, giunto a Muggiò da Roma. Il giovane ha seguito la cerimonia della sepoltura in silenzio, con gli occhi arrossati. E' stata poi la volta della bara con i resti di Anna Fallarino a scendere nel loculo. All'operazione non ha assistito la figlia del marchese Camillo Casati Stampa, che ha preferito appartarsi dietro la cappelletta per sottrarsi alla curiosità dei fotografi e delle persone che erano state trattenute al di là del cancello di recinzione. Nel frattempo al cimitero erano giunti altri congiunti e conoscenti.

Tumulate le salme, Anna Maria Casati ha subito lasciato il cimitero, accompagnata da Gabrio Visconti di San Vito. La giovane ha percorso a passo svelto il breve tratto di sentiero che porta all'uscita secondaria ed è salita su di una «124» bianca targata Napoli (a bordo della quale si trovavano altre due giovani parenti e un uomo), che è partita alla volta di Arcore, dove i marchesi Casati Stampa hanno una villa.

g. m.

Un'aspra contesa legale

La giovane disputata per la favolosa eredità

(Nostro servizio particolare) Roma, 3 settembre.

Un'aspra contesa legale si è aperta d'improvviso, stamane, nella tragedia di via Puccini. Nuovi affetti ed interessi sono ora intervenuti a disputarsi Anna Maria Casati Stampa di Soncino, unica figlia ed erede universale del marchese Camillo, che domenica sera si è tolto la vita dopo avere ucciso la moglie, Anna Fallarino, e il loro giovane amico Massimo Minorenti. Emilia Izzo, sorella della prima moglie del marchese e zia di Anna Maria, ha presentato al pretore un'istanza in cui chiede di avere la tutela della nipote diciannovenne. La donna, che ha 48 anni e vive a Roma con il marito, sostiene di essere l'unica parente abile della ragazza, poiché la nonna, madre del marchese Camillo, ha novant'anni e non sarebbe pertanto in grado di assumersi la responsabilità. Assistita dall'avv. Eugenio De Simone, Emilia Izzo si oppone così al desiderio già espresso al magistrato dagli amici e dal legale dell'orfana, perché essa sia affidata al senatore Giorgio Bergamasco, un uomo anziano, di riconosciuta dignità, indicato per il suo disinteresse personale nella vicenda.

E' una contesa destinata a protrarsi; il pretore ha invitato la signora Izzo ad accompagnare la richiesta con una documentazione che dimostri la sua idoneità ad assumere la tutela della nipote. Ma già si sa che le persone vicine ad Anna Maria Casati sono decise a respingere la proposta di Emilia Izzo, presentando al magistrato una contro-memoria. La ragazza non avrebbe mai nascosto la sua scarsa simpatia per la zia materna, con la quale non aveva praticamente rapporti, e rifiuterebbe di esserle affidata. Comunque, si tratta di una questione delicata: Emilia Izzo già percepisce, per volontà del marchese, una rendita mensile fissa sul patrimonio intestato alla marchesina sua nipote; inoltre, c'è di mezzo un patrimonio valutato intorno ai 400 miliardi di lire, che dovrà presumibilmente essere amministrato più o meno direttamente dalla persona alla quale verrà affidata Anna Maria.

Milano. Anna Maria Casati ieri al termine della cerimonia al cimitero di Muggiò (Telefoto Ansa)

Ci sono i possedimenti di Arcore, le tenute a Cusago, a Montoro e a Velata, il famoso allevamento di cavalli da trotto nelle adiacenze di Varese, tutto nel giro di pochi chilometri da Milano. Nel capoluogo lombardo ci sono le trenta stanze da letto e i saloni da ricevimento del palazzo di via Soncino, altre proprietà immobiliari minori, la sede della compagnia assicurativa del marchese Camillo. Ci sono, ancora, l'isola di Zannone, nell'arcipelago Pontino, e la casa di via Puccini in cui si è compiuto il dramma. Tutto insieme rappresenta una ricchezza favolosa e per il fisco, al quale il marchese pagava pochi milioni l'anno di tasse, inattesa.

Il clamore suscitato dalla vicenda ha portato sulle prime pagine dei quotidiani anche questo aspetto della vita dei Casati Stampa. Si è saputo che il comune di Roma riscuoteva dal contribuente Camillo Casati appena centomiladuecentonovantotto lire l'anno.

Nella vita e nella morte del marchese Casati, restano quindi alcuni punti da chiarire. Anche la tragedia esplosa domenica sera nel superattico di via Puccini presenta aspetti che il diario intimo di Camillo Casati non spiega fino in fondo. Oggi si è conosciuta una seconda lettera scritta nelle ore che precedettero il delitto da Anna Fallarino e indirizzata questa volta al suo amante Massimo Minorenti. La polizia l'ha avuta da Franco Facchini, un altro amico del giovane ucciso e della marchesa; dice: «*Ti scrivo mentre non so se il mio amore esiste ancora. Per me, tu non sei stato una semplice avventura. Cerca di rifarti una nuova vita. La tua Anna*». Quindi, quello tra la marchesa e Massimo Minorenti era un amore che stava per chiudersi. In tal caso quali motivi hanno spinto Camillo Casati ad uccidere ed uccidersi? La polizia ammette di non poterlo spiegare senza l'ausilio dello psicologo.

Ma gli amici di Massimo Minorenti che stamane sono intervenuti al funerale del ragazzo, nella chiesa di San Lorenzo Fuori le Mura, al Verano, dicono che per loro è tutto chiaro. E' andata come si è detto: il marchese ha sparato per gelosia, anche se questa aveva per lui un significato ben diverso da quello che comunemente ha per la gente. Aggiungono che Massimo voleva mettere la testa a posto, perciò aveva abbandonato una milizia politica fatta tutta tra le squadracce neofasciste che fino all'anno scorso hanno messo a soqquadro l'Università.

Livio Zanotti

Roma. I familiari alle esequie di Massimo Minorenti (Tel.)

Operaio brucia vivo nel letto Si è ucciso volontariamente?

E' un milanese di 46 anni - Una coinquilina, vedendo il fumo nell'appartamento, l'aveva avvertito, ma lui aveva risposto tranquillamente: «Sto bruciando»

(Dal nostro corrispondente) Milano, 3 settembre.

(g. m.) Un operaio è morto nell'ospedale di Magenta, nei pressi di Milano, in seguito alle gravi ustioni riportate nell'incendio del proprio letto. La vicenda presenta alcuni punti oscuri: non è chiaro, infatti, se si è trattato di una disgrazia oppure se l'uomo — Pierino Busti di 46 anni, che abitava da solo in una piccola stanza di via 4 Giugno a Magenta — si sia ucciso volontariamente.

A rendere «sospetta» la morte è la testimonianza di una inquilina, la signora Oldani. La donna, che ha il proprio appartamento proprio sopra la stanza del Busti, ha avvertito un odore di bruciato e, affacciatasi alla finestra, ha visto il fumo uscire dall'appartamento dell'operaio. Si è allora precipitata nella stanzetta del Busti, facendo in tempo a vedere un mozzicone di sigaretta sul tappetino a lato del letto, che aveva dato fuoco alle lenzuola. Sdraiato sul letto era il Busti, sveglio ed apparentemente calmo. «*Cosa succede* — ha esclamato la Oldani — *non vede che c'è il fuoco?*».

«*Sto bruciando*», ha risposto tranquillamente l'uomo. La signora Oldani ha quindi dato l'allarme e poco dopo il Busti è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Magenta, dove però è morto per le gravi ustioni riportate in tutto il corpo.

L'operaio non era solito bere, per cui si escluderebbe l'ipotesi che fosse ubriaco. Se non si è volontariamente dato fuoco, l'unica spiegazione possibile è che il fumo lo abbia stordito, rendendolo incapace di reagire e di sottrarsi alle fiamme. Sull'episodio è attualmente in corso un'inchiesta dei carabinieri.

Una dodicenne ferita dall'esplosione di un razzo

(Dal nostro corrispondente) Genova, 3 settembre.

(l. d.) Una ragazza di 12 anni, Stefania Petronelli, è stata ferita dall'esplosione di un razzo illuminante trovato in una discarica di rifiuti. Ora è ricoverata all'ospedale di San Martino con prognosi di 15 giorni per ustioni di primo e secondo grado al torace ed al braccio destro.

L'incidente è avvenuto a Torriglia, nell'entroterra genovese, dove Stefania, che abita a Genova, era in vacanza con i genitori. Giocando con alcuni coetanei in un prato, la ragazza ha trovato in una vicina discarica un cilindro metallico lungo 50 centimetri e del peso di mezzo chilo. «*Credevo fosse una bomboletta di lacca per capelli*», ha poi detto Stefania. Per aprirlo, non ha esitato a percuotere il cilindro con una pietra: c'è stata un'esplosione seguita da una fiammata. Soccorsa dai compagni, la ragazza è stata portata a casa e di qui, dopo le prime medicazioni, all'ospedale genovese.

I carabinieri hanno trovato nella discarica altri razzi illuminanti, che recano sull'involucro scritte in inglese ed in giapponese. Si ignora la provenienza di questi ordigni.

Vivace dibattito al congresso di Rimini

I giovani della dc: il partito sia autonomo dalla Chiesa

Il movimento giovanile considera il matrimonio indissolubile, ma giudica «clericalismo il voler imporre l'indissolubilità delle nozze civili ad un non credente solo perché vive in un Paese che si dice cattolico»

(Dal nostro inviato speciale) Rimini, 3 settembre.

«C'è ancora chi ha il coraggio di piangere sul 20 Settembre. Noi, no: noi lo festeggiamo in letizia anche per la Chiesa».

Questa affermazione, impensabile pochi anni fa in una assise cattolica, è stata fatta dal romano Angelo Pasquini davanti ai 561 delegati del Congresso giovanile della dc di Rimini, presieduto dal piemontese Ezio Alberton. L'assemblea lo ha applaudito, confermando che l'esigenza posta dall'oratore di laicità dello Stato e di completa autonomia per la dc dalla Chiesa è condivisa dalla gioventù che si richiama ai valori cristiani. Tutto questo appare come un sostanziale mutamento di mentalità e di prospettive presente per ora specie fra i giovani, che non arrivano più alla dc dall'Azione cattolica, ma destinato a svilupparsi nello stesso partito con il cambio delle generazioni.

Pasquini ha premesso, nella sua «*spregiudicata riflessione*», che la breccia di Porta Pia segnò da un lato l'unità italiana e la laicità dello Stato, dall'altro restituì alla Chiesa la povertà, e ne esaltò la missione spirituale proprio privandola del potere temporale. Perciò il 20 Settembre «*è anche una dimensione teologica ed una categoria ascetica*».

Dopo aver esaminato quelle che ha definito le «*resistenze papaline*» per conservare privilegi ed autorità culminate nella Conciliazione, che avvenne nel segno della doppiezza, ha detto, Pasquini si è occupato delle ingerenze ecclesiastiche nella vita politica italiana di questo dopoguerra. «*Il consenso veniva dirottato dalla Chiesa sulla dc*, ha detto, *non tanto per i titoli politici che essa poteva accampare quanto per i privilegi clericali da difendere come fine ultimo*». La conseguenza fu, secondo l'oratore, un neo-temporalismo che «*rialzava steccati fra i cattolici impegnati in politica e le coscienze avvertite, quelle laiche comprese*».

Il delegato ha indicato come equivoco di fondo della democrazia cristiana la pretesa di ritenere deducibile dalla fede religiosa l'ideologia politica, mentre così non è, in quanto la fede, ha aggiunto, indica l'orizzonte ultimo, non fornisce progetti politici. La Chiesa post-conciliare s'è messa al servizio degli uomini, ma la dc «*non s'è ancora liberata dalla ipoteca della gerarchia*», mentre deve avere libertà nelle sue scelte senza preventive approvazioni ecclesiastiche. «*Così non è stato*, ha detto Pasquini, *quando s'è profilata in Italia l'ipotesi del divorzio: è stata non una mobilitazione delle coscienze, ma una mobilitazione della diplomazia sul piano delle pressioni politiche*».

La conclusione è che la dc, se vuole avere un futuro, deve abbandonare «*il vecchio bagaglio ideologico*» tanto più che la dottrina cristiana «*è inoperante e si discioglie*», ed individuare nuovi punti di riferimento nel dialogo con forze che sono sensibili ad analoghe esigenze.

Il salto qualitativo nel senso della laicità che s'è detto si rispecchia anche in un documento sul divorzio presentato al Congresso. I giovani dc ribadiscono per il credente l'indissolubilità del matrimonio, ma giudicano «*clericalismo il voler imporre l'indissolubilità del proprio matrimonio civile ad un non credente solo perché vive in un paese che si dice cattolico*». Il documento, pur indicando nell'indissolubilità un requisito di perfezione anche per il matrimonio civile, ammette che il divorzio, senz'essere un diritto, è il riconoscimento di un fallimento coniugale con la possibilità, in certi casi, di ricostruire un vincolo socialmente e legalmente rilevante.

I giovani democristiani si oppongono ad un eventuale referendum «*che farebbe risorgere lo storico steccato*» e chiedono alla dc, criticandola per l'azione sin qui svolta contro il divorzio, di riformare la legislazione familiare affermando piuttosto il valore che non la costrizione dell'indissolubilità.

Gli altri temi sui quali ha girato la discussione odierna in chiave polemica riguardano essenzialmente il rinnovamento dei partiti e la ricerca di nuovi canali politici per aderire alle crescenti esigenze della società. Ne hanno trattato fra gli altri Martino Nigra di Torino, Sergio Cazzaniga di Milano, Giancarlo Infante di Livorno e soprattutto il vice delegato nazionale Sandro Bertoja, il quale ha insistito su un governo dc-psi e sull'urgenza di una nuova maggioranza nel partito aperta a sinistra.

Lamberto Furno

La tragedia di Roma

Solidarietà col padre del bimbo focomelico

(Nostro servizio particolare) Roma, 3 settembre.

(l. m.) «*Ogni giorno sia a me sia alla famiglia di Livio Davani giungono numerosissime lettere e telefonate. Sono amici e gente qualsiasi, di tutte le categorie sociali, che solidarizzano con questo padre infelice ed esprimono la speranza che sia fatta giustizia, ammettendo che anche loro in quella stessa situazione avrebbero compiuto lo stesso gesto*».

Così ha dichiarato oggi l'avv. Giuseppe Sotgiu, il quale ha assunto la difesa del padre che, spinto da disperazione ed amore, ha ucciso il suo bambino focomelico. Non è ancora possibile, naturalmente, sapere come il legale imposterà la linea difensiva del suo assistito. Ma già da ora è chiaro che questa vicenda offrirà lo spunto per sollevare numerose e scottanti questioni giuridiche, e per promuovere un movimento di opinione pubblica che solleciti le attese riforme giuridiche.

L'avv. Sotgiu ha aggiunto: «*In alcuni paesi — come in Gran Bretagna, Scandinavia, Unione Sovietica ed America, mi sembra — è ammesso il principio dell'aborto terapeutico. In Italia non esiste questa possibilità legislativa. Anche nel caso di Livio Davani, l'aborto procurato dopo che si fosse rivelata la presenza nel grembo materno di un feto focomelico, sarebbe stato considerato un reato. Naturalmente il problema è grosso. Molti giuristi, fra i quali io, avanzano del parere che bisognerebbe invece introdurre nella nostra legislazione la possibilità di procurare l'interruzione di gravidanza, quando sia accertata una grave malformazione del nascituro*».

La bella sarda è tornata a Milano con i due bambini

Scampata al suicidio si dichiara pronta a perdonare il marito che la tradiva

Aveva cercato la morte insieme con la rivale - Anche questa però si era salvata

(Dal nostro corrispondente) Milano, 3 settembre.

(g. m.) *Anna Maria Coloru, la giovane donna sarda che alcune settimane fa tentò di suicidarsi in un albergo di Cagliari con la cugina quindicenne Paola Pititu, perché entrambe innamorate dello stesso uomo, si è incontrata con il marito, Anselmo Argiolas.*

Dopo un lungo periodo di indecisione, l'Argiolas ha lasciato la moglie e i due figli e ora convive a Milano con Paola Pititu. «Non sono venuta a Milano — *ha detto la Coloru, che ora ha 26 anni* — per ritrovare mio marito. Sono venuta qui per dare un avvenire ai miei figli».

Mentre portava Tiziana, di undici anni, e Nando, di otto, in un «luna park» attendato alla periferia, Anna Maria Coloru ha incontrato per caso il marito: «E' stata una sorpresa per me — *ha detto* — perché credevo fosse emigrato in Germania». *Fra i due coniugi vi è stata una spiegazione, che però non ha mutato la situazione.* «Non è colpa sua — *ha detto la giovane, parlando del marito* — penso che sia proprio lui il primo a soffrire. Non è un "dongiovanni". Ha preso una "sbandata", ma sono sicura che prima o poi ritornerà da me. L'ho sposato quando avevo 15 anni ed è lui il mio uomo. Per questo sono sempre disposta a perdonarlo. Voglio ricostituire la mia famiglia, ma non farò nulla per spingerlo a prendere questa decisione. Mi limito ad aspettare».

Anna Maria Coloru ha trovato ospitalità presso una famiglia di compaesani — sette sorelle con la madre — che abitano in un appartamentino della zona Monforte. Si è dovuta però, sia pure provvisoriamente, distaccare dai bambini, che sono stati ospitati in un istituto di Affori.

«Ora sto cercando un lavoro — *ha proseguito* — e spero di trovare un posto come infermiera. Ho già una discreta preparazione e mi sento portata per questa professione. Allora potrò affittare un appartamento mio e riprendermi i bambini. Sarà mia madre, che è arrivata ieri a Milano, ad avere cura di loro mentre io sarò al lavoro».

Milano. Anna Maria Coloru

Anna Maria Coloru infila nel giradischi un «45 giri» ormai completamente consumato: «La notte penso a te» s'intitola la canzone, un motivo che ha sentito centinaia di volte.

Di Anna Maria Coloru e di Paola Pititu si parlò per la prima volta quasi un mese fa, quando tentarono di uccidersi insieme in un albergo di Cagliari, ingerendo quarantacinque pastiglie di barbiturici a testa. Soccorse in tempo, furono salvate da una lavanda gastrica. Il duplice tentato suicidio era stato organizzato da Anna Maria Coloru che ritenuta persa la partita come moglie, aveva deciso di trascinare nella morte anche l'amante del marito.

Quando le due donne furono dimesse dall'ospedale, Anselmo Argiolas riuscì a rapire «Paoletta». Fece sapere in giro che sarebbe scappato in Germania per «rifarsi una vita nuova» con la giovanissima amica. In realtà tornò a Milano, dove era immigrato undici anni fa e, da semplice muratore, era riuscito a farsi una discreta posizione.

Ferita una donna a Sanremo

Litiga con il marito e si butta dal balcone

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 3 settembre.

(r. o.) Una donna di 28 anni, Arianna Padelli, si è gettata ieri dal balcone al secondo piano della sua abitazione, in via Borgo Opaco 10 a Sanremo, dopo aver litigato con il marito, Marcello Zappalà, di 30 anni.

L'uomo era intervenuto, verso le 23 di ieri, in una discussione fra la moglie e alcuni vicini di casa, ed aveva invitato la consorte a rientrare nell'abitazione.

Forse mortificata per quell'episodio, la donna — che sembra soffrisse da tempo di esaurimento nervoso —, poco dopo si è lanciata nel vuoto, compiendo un volo di otto metri. Ha riportato la frattura del bacino, un trauma cranico e contusioni in tutto il corpo. All'ospedale i medici hanno emesso prognosi di venti giorni.

Si uccide disperato per la morte della moglie

Biella, 3 settembre.

(p. m.) Sconvolto per la morte della moglie, avvenuta circa tre mesi or sono, un pensionato di Valle Mosso, Pierino Cartotto, di 57 anni, residente nella frazione Bose, si è tolto la vita avvelenandosi con una forte dose di barbiturici.

Il suo cadavere è stato rinvenuto questa mattina dal genero, Sergio Musso, di 31 anni; un esame medico ha accertato che la morte risaliva a 38 ore prima.

Contrabbandiera sorpresa con sigarette sull'auto

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 3 settembre.

(l. v.) Una pattuglia della Guardia di Finanza in servizio sulla statale del Gran San Bernardo, ha sorpreso una donna al volante di una utilitaria carica di sigarette svizzere di contrabbando. Si tratta di Graziella Paillex Cena di 52 anni, residente ad Aosta in Viale della Pace 7, nel cui garage è stato pure rinvenuto un altro carico per complessivi 357 chili, pari a 18.000 sigarette. Merce e auto sono state sequestrate. La donna è stata denunciata all'autorità giudiziaria a piede libero per contrabbando.

ANALISI

Arrivederci alla Luna

(La Nasa, per ragioni di bilancio, riduce i voli spaziali)

New York, 3 settembre.

Poco più di un anno fa, la Nasa — l'ente spaziale americano — ospitava la gente più felice del mondo. Tre sentimenti animavano l'atmosfera: fierezza, entusiasmo, illimitata fiducia. In luglio, si era conquistata la Luna. In novembre, sarebbe partito l'Apollo 12. Oggi, invece, i volti sono scuri, gli spiriti depressi, gli accenti aspri. Un ingegnere del *Marshall Space Flight Center* a Huntsville, nell'Alabama, ha detto: « *Sembra d'essere tornati ai giorni dopo la tragedia del gennaio 1967, quando tre astronauti morirono a terra, durante un collaudo, nell'incendio della capsula* ».

Le cause prime della crisi sono, questa volta, finanziarie. Nel tentativo di prevenire nuovi pericolosi « surriscaldamenti » dell'economia, il governo Nixon ed il Congresso — cioè il Parlamento — vogliono risparmiare, riducendo le spese statali in vari settori: e il programma spaziale è tra quelli che subiscono gli effetti della nuova « austerità ». Ieri, a Washington, Thomas Paine, l'*administrator*, cioè il capo della Nasa, annunciava una riduzione nei voli lunari. Il che significa che invece di altri sei ve ne saranno altri quattro soltanto, l'ultimo nel giugno '72. Non è un « addio lunare », è un « arrivederci », perché le missioni seleniche con uomini potranno in teoria essere riprese: ma difficilmente lo saranno prima del 1978, se non oltre. Nel '76, le risorse della Nasa si concentreranno sul programma « spola spaziale », che vedrà un veicolo simile ad un aereo impegnato a portare uomini dalla Terra ad una piattaforma in orbita.

Tra il giugno '72, cioè dopo l'ultimo Apollo, e il '76, la Nasa attuerà l'ambizioso progetto *Skylab*, ovvero « laboratorio spaziale ». Si proietterà in orbita una « officina volante »: e gruppi di tre astronauti vi si alterneranno, restandovi ciascuno fino a 56 giorni. Ma neppure lo *Skylab*, né i complessi preparativi per la *Space shuttle* (la spola spaziale) possono colmare il vuoto lasciato dagli Apollo. Negli ultimi mesi si erano già avute grosse riduzioni di personale, e ne avranno altre. Rispetto ad un anno fa, la Nasa vera e propria perderà entro il '72 circa mille persone, da 32 a 31 mila.

Si chiudono stazioni di avvistamento, si ridimensionano centri di ricerca, si modifica la struttura della gigantesca organizzazione eretta per lanciare il primo ponte tra la Terra e la Luna. Tutto ciò ovviamente non può restare senza conseguenze. Un alto funzionario della Nasa ha dichiarato, con amarezza: « *Il programma Apollo fu ideato per battere la Russia nella gara spaziale, per esplorare la Luna e per determinarne scientificamente composizione ed origine. Di questi obbiettivi alcuni sono stati raggiunti, ma temo che le aspirazioni scientifiche resteranno deluse* ».

Il programma Apollo è costato sui 24 miliardi di dollari, dei quali circa otto per la costruzione della capsula e circa nove per la costruzione dei razzi Saturno. Ogni missione lunare costa adesso tra i 370 e i 400 milioni di dollari. Durante l'anno finanziario 1969-70, la Nasa spese 3 miliardi e 750 milioni di dollari. Quest'anno ha chiesto « almeno tre miliardi e 600 milioni », ma Nixon e il Congresso hanno limato il bilancio riducendolo a tre miliardi 270 milioni. Di fronte a questi precisi limiti, l'ente spaziale non aveva scelta. E' ricorso al bisturi. La rinuncia ai due Apollo dovrebbe portare un risparmio di circa 60 milioni di dollari, dato che molte spese — i razzi ad esempio — erano già state fatte o sono pressoché costanti.

Certo, non sarà facile per la Nasa riprendere, dopo una pausa di vari anni, la strada della Luna. Alcuni astronauti se ne vogliono andare, e anche parecchi ingegneri. Molte difficoltà potranno essere forse aggirate, se si troverà il modo di partire per la Luna non dalla Terra, ma da una piattaforma spaziale. Minori le spese, minori i rischi. Tutte queste amarezze si sarebbero evitate se Thomas Paine — il quale si accinge a lasciare il suo incarico per passare all'industria — avesse realizzato il suo sogno: di ottenere la collaborazione dell'Europa ai piani statunitensi. In questi ultimi mesi ha fatto vari viaggi oltre Atlantico, ma senza successo. Ogni nazione europea continua, cocciuta, a seguire la propria strada, con modesti risultati. Anche in questo campo l'assenza d'una vera unità europea nuoce a noi e all'America.

Mario Ciriello

La "Ostpolitik" di Brandt

Il governo cèco rifiuta di trattare con Bonn

Chiede che la Germania Ovest dichiari « nullo » il patto di Monaco - Divergenze a Praga?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 3 settembre.

Il governo di Praga non intenderebbe, per il momento, seguire Mosca e Varsavia e aprire con Bonn colloqui per un trattato di non ricorso alla violenza. Lo riferiscono due giornali di Francoforte, la Frankfurter Allgemeine *e la* Frankfurter Rundschau, *sulla base di informazioni raccolte dalla prima a Praga e dalla seconda presso il ministero degli Esteri a Bonn.*

Secondo la Frankfurter Allgemeine, *divergenze sarebbero sorte nel partito comunista cecoslovacco sull'apertura del dialogo con i tedeschi, che dovrebbe anzitutto sciogliere il nodo gordiano dell'accordo di Monaco del settembre 1938 con il quale Hitler, Mussolini, Daladier e Chamberlain assegnarono al « Reich » i territori cèchi abitati dai sudeti. La più volte ripetuta assicurazione di Bonn che la Germania considera l'accordo « non valido » in quanto ingiusto non soddisfa i cèchi, i quali esigono che venga dichiarato « nullo » da sempre.*

A Praga, dove ci si compiace per la firma del trattato tedesco-sovietico, inspiegabilmente non si parla più dell'accordo di Monaco. Non ne ha accennato il ministro degli Esteri Marko dinanzi alla Commissione Esteri del Parlamento, non lo ha menzionato il segretario del partito Husak durante un discorso pubblico, nel quale ha detto di augurarsi l'apertura di colloqui con Bonn.

Ai giornalisti stranieri che volevano sapere se sono imminenti contatti di Praga con Bonn, un portavoce del governo cecoslovacco ha risposto di non avere nulla da dire. A domande successive, se è vero che in proposito esistono divergenze nel partito comunista cèco e che Praga non ha risposto a diverse lettere inviate dal governo di Bonn, lo stesso portavoce non ha voluto rispondere.

L'informazione viene confermata dalla Frankfurter Rundschau. *Al ministero degli Esteri di Bonn, il giornale ha appreso che a Praga vi è « incertezza ». Il giornale constata:* « Quando Praga ha preso l'iniziativa per normalizzare le relazioni, Bonn ha tentennato. Quando Bonn tende la mano, non si può e non si vuole afferrarla ».

Tito Sansa

Un accordo Siemens-Urss nel settore dei computers?

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 3 settembre.

La più grande industria elettronica tedesca, la Siemens, ha fatto i « primi passi » per collaborare con l'Unione Sovietica nel settore dei computers. Lo ha annunciato, oggi a Monaco di Baviera, Kurt Reche, uno dei dirigenti del complesso, il quale ha detto che i colloqui « *non sono ancora molto innanzi, ma stanno facendo progressi* ». La collaborazione con Mosca prevede la cessione delle conoscenze tecnologiche (il cosiddetto *know how*).

Secondo Reche, sarà, forse, più facile giungere a un accordo con Mosca per l'esportazione di impianti finiti « *se non sorgeranno problemi politici e se non vi saranno difficoltà di embargo* ». E' probabile che un accordo di collaborazione venga fissato su due basi: la costruzione di impianti nell'Unione Sovietica e la contemporanea vendita di prodotti finiti.

L'alto funzionario della Siemens elettronica (che fa parte del gruppo Siemens, il terzo della Germania federale) ha detto che contatti sono in corso anche con la Romania, e che è già stato firmato un accordo di collaborazione *know how* con la Cecoslovacchia, nel settore delle telescriventi. Il mercato dell'Europa Orientale — ha aggiunto Reche — è in pieno movimento: Germania comunista, Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Ungheria e Romania hanno fatto quest'anno all'industria di Monaco di Baviera (fatturato previsto nel 1970, circa 120 miliardi di lire, 7500 dipendenti) commesse per circa 8 miliardi e mezzo di lire.

t. s.

Violenti disordini e feriti per la visita del presidente di Giakarta

Indonesiani e studenti attaccano all'Aia la Camera durante il discorso di Suharto

I primi incidenti all'aeroporto presidiato dalle truppe - I dimostranti si lanciano contro un finto corteo reale (l'ospite e la regina Giuliana erano saliti su un elicottero) - Tumulti fino a tarda notte nella capitale e in altre città - L'esercito spara in aria per disperdere i rivoltosi - Decine di giovani arrestati

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 3 settembre.

Gravi incidenti in tutti i Paesi Bassi hanno turbato oggi la visita del presidente indonesiano Suharto. A Dordrecht, la polizia ha dovuto sparare per aria per disperdere una manifestazione di studenti ed operai olandesi contro il regime militare di Giakarta. All'Aia, numerosi giovani indonesiani, che chiedevano la libertà per i prigionieri politici in patria, si sono scontrati con un distaccamento di agenti di guardia alla loro ambasciata. Gruppi di ambonesi, gli esponenti della « Repubblica delle Molucche meridionali » in esilio, hanno attaccato inoltre il Parlamento, quando Suharto vi s'è recato per pronunciare un breve discorso: sono stati respinti dopo una violenta battaglia. Mentre scrivo, la radio annuncia che « una vera piccola guerriglia urbana », è in corso all'Aia, e che la situazione si fa sempre più tesa.

Scontri hanno avuto luogo anche ad Amsterdam, dove centinaia di hippies hanno portato fiori ai monumenti, « *in memoria dei 500 mila comunisti e socialisti uccisi in Indonesia* » (un'allusione alla repressione del fallito colpo di Stato del '65). Quasi tutte le altre principali città, Rotterdam in testa, segnalano infine riunioni e cortei. Un bilancio dei torbidi non è ancora possibile, ma si parla di una cinquantina di arresti e di altrettanti contusi o feriti leggeri. Si teme il peggio per questa notte. Al crepuscolo, è incominciato praticamente uno stato d'assedio. La polizia, dopo aver proibito qualsiasi dimostrazione, ha annunciato che non tollererà « atti provocatori ». « *Si prevedono ore molto calde* » molti dicono all'Aia.

L'Aia. Suharto accolto dalla regina Giuliana (Telefoto Associated Press)

Gli incidenti hanno avuto inizio stamane, subito dopo l'arrivo di Suharto all'Aia. Le autorità olandesi avevano preso eccezionali misure di sicurezza. L'aeroporto era presidiato da truppe motocorazzate e sorvolato in continuazione da elicotteri armati. Il *jet* di Suharto è apparso nel cielo sotto scorta di otto caccia militari. La regina Giuliana, accompagnata dai familiari e dai dignitari, s'è fatta incontro all'ospite sulla pista d'atterraggio. In segno d'onore, un cannone ha tuonato 21 volte. A questo punto, è avvenuto un colpo di scena degno d'un film. Mentre un falso corteo reale partiva alla volta della città, Suharto e Giuliana d'Olanda prendevano l'elicottero per il palazzo.

La precauzione s'è rilevata quanto mai utile. Superando gli sbarramenti della polizia predisposti tutt'intorno all'Aia, centinaia di ambonesi, provenienti da ogni parte dell'Olanda, s'erano collocati nei punti strategici del percorso. Al grido di « indipendenza », agitando drappi rossi, essi si sono scagliati contro le macchine su cui credevano si trovassero Suharto e il seguito. Con molta fatica, la polizia li ha dispersi. « Era evidente dal comportamento degli agenti che neppure loro sapevano del trucco, e pensavano di difendere il presidente indonesiano » ha dichiarato un testimone oculare. Il corteo ha evitato il Quartiere delle Ambasciate.

Secondo diplomatici stranieri, gli incidenti di oggi sarebbero stati ancor più gravi se le forze dell'ordine negli ultimi tre giorni non avessero compiuto perquisizioni e sequestri di armi presso gruppi indonesiani, ambonesi e olandesi di sinistra; e se non avessero predisposto un sistema di sorveglianza nei principali centri urbani. Sembra che la regina Giuliana si sia scusata con l'ospite degli eventi, e dell'occupazione dell'ambasciata dell'Indonesia lunedì scorso da parte di una trentina di giovani guerriglieri in esilio della « Repubblica delle Molucche meridionali ». Il *premier* De Jong avrebbe tuttavia consegnato a Suharto il *dossier* delle lagnanze ambonesi, in base a un impegno preso per salvare la vita degli ostaggi che erano in mano dei *commandos*. La corte d'Olanda non ha confermato la notizia pubblicata a Londra secondo cui la regina lunedì intendeva consegnarsi ai guerriglieri in cambio degli ostaggi. Si sa tuttavia che aveva deciso di recarsi di persona all'ambasciata.

A parte la visita in Parlamento, dove pare che sia stato criticato da due deputati, Suharto non s'è praticamente mosso dal palazzo reale. Egli ha tuttavia conferito col suo ambasciatore generale Natadinigrat, chiedendogli particolari sulla vicenda di lunedì, in cui trovò la morte un agente olandese. Suharto ripartirà domattina per Bonn. Originariamente, egli doveva fermarsi in Olanda quattro giorni, ma una sua lunga permanenza è considerata pericolosa.

Ennio Caretto

Le citazioni

« A forza di parlare del lupo gli s'intravede la coda. A forza di fare della peste e del colera i simboli dei flagelli che incombono sull'umanità, si rischia di perdere il sangue freddo quando per avventura queste malattie escono dal ghetto della miseria dove sono confinate... E tuttavia, per terribili che siano, questi demoni sono ben pallida cosa di fronte a quelli che sa inventare l'ingegno dell'uomo ».

Robert Escarpit
(« Le Monde »)

« La normalizzazione dei rapporti tra Bonn e l'Est non giustifica canti di vittoria, né grida d'angoscia. L'Urss ha ammassato ai confini cinesi numerose divisioni e giudica utile stabilizzare la situazione in Occidente. Una conferenza sulla sicurezza europea potrebbe aggiungere un trattato ai tanti in vigore tra i paesi dell'Onu per la rinuncia all'uso della forza... ma non modificherebbe per nulla un assetto europeo che, a distanza di 25 anni, sembra accettabile a tutti ».

Raymond Aron
(« Le Figaro »)

« L'inquietudine suscitata in maggio al Senato americano dall'invasione del Cambogia non è durata più a lungo delle proteste nell'opinione pubblica... Il risultato del recente voto, 55 voti contro 36 (a favore della politica di Nixon), non fa certo sperare che dal Congresso parta un giorno un'iniziativa per mettere fine al conflitto ».

(« Le Monde »)

Un rapporto dell'«Institute for Strategic Studies»

L'Egitto ha 22 rampe di missili e cento "Mig 21" pilotati da russi

Si tratta di « Sam 3 », i più perfezionati missili dell'Urss - I consiglieri sovietici saliti in un anno da 4 mila a 10 mila - La Russia ha superato gli Usa nel numero di razzi intercontinentali: ne ha 246 in più

(Nostro servizio particolare)
Londra, 3 settembre.

L'Egitto dispone oggi di ventidue installazioni di missili sovietici « Sam 3 » ed una ventitreesima è in fase di costruzione avanzata; cento aerei da intercettazione « Mig 21 » sono pilotati da russi ed il numero dei « consiglieri tecnici » inviati da Mosca al Cairo è salito in un anno da quattromila a diecimila. Questi dati ed altri sono stati resi noti oggi a Londra dall'Istituto di studi strategici nel suo rapporto annuale intitolato: « *L'equilibrio militare nel periodo 1970-71* ». La stessa relazione osserva che l'aviazione del Cairo, con 415 velivoli, è attualmente meglio equipaggiata che in ogni altro tempo.

L'Institute for strategic studies è un organismo indipendente, che ha sede nella capitale britannica, ma con fonti di informazione e cooperazione di esperti sparsi un po' in tutto il mondo occidentale. Il suo periodico consuntivo e le sue previsioni hanno notevole autorevolezza e nascono dall'esame della crisi del Medio Oriente ai rapporti globali di forze tra le massime potenze. L'istituto, ancor sul tema della situazione arabo-israeliana, osserva che l'Egitto dedica alle spese militari un quinto del suo prodotto nazionale lordo, ed Israele un quarto. (I Paesi che spendono proporzionalmente di più in tal campo sono nel mondo la Corea del Nord ed il Nord Vietnam).

Se l'aviazione del Cairo si è irrobustita, quella di Gerusalemme è pure cresciuta di 55 apparecchi e il totale dei suoi velivoli è attualmente di 330. Il confronto fra le forze armate coinvolte nella crisi appare il seguente: Egitto 288 mila uomini; Israele 75 mila, più 300 mila con la mobilitazione dei riservisti; Iraq 94 mila 500 uomini (e 229 aerei); Siria 86.500 uomini (e 210 aerei); Giordania 60.250 uomini (e 38 aerei).

Circa la *power balance* delle massime potenze mondiali, il rapporto scrive che l'Unione Sovietica ha adesso sopravanzato gli Stati Uniti nello spiegamento dei missili nucleari intercontinentali basati a terra. L'America però è entrata in una nuova èra tecnologica con le testate nucleari triple del suo razzo *Minuteman 3*, che ha una gittata di 12 mila chilometri, e con la conversione dei sommergibili per l'installazione del *Poseidon* nella cui capsula offensiva sono inclusi dieci ordigni. Come numero di missili intercontinentali l'Urss precede Washington: ne ha 1300, 246 più degli americani. Ma le testate nucleari teoricamente capaci di colpire i rispettivi territori sono 6000 per gli Stati Uniti e 2000 per Mosca.

Nella corsa agli spaventosi mezzi, la Cina appare fortemente distaccata e la sua capacità di colpire gli eventuali avversari è ancora affidata, anche per le bombe nucleari, ai sorpassati aerei. Ciò a dispetto del lancio del primo satellite artificiale di Pechino in aprile. La relazione dell'Istituto di studi strategici dice che in una guerra nucleare contro la Repubblica maoista la Russia potrebbe distruggere facilmente l'aviazione e le forze navali nemiche e devastare città e industrie. Ma con l'impiego dei soli mezzi convenzionali si arriverebbe solo ad uno scontro protratto, senza sortite decisive né da una parte né dall'altra.

« *Fra i paesi dell'America Latina* — rivela un altro capitolo della pubblicazione londinese — *Cuba si erge proporzionalmente come un gigante in termini militari* ». Essa dispone del terzo esercito del sub-continente, e della più forte aviazione.

Carlo Cavicchioli

Il delegato di Hanoi accetta incontri segreti con gli Usa

Schiarita per il Vietnam a Parigi - I colloqui s'inizierebbero a giorni

Parigi. David Bruce

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 settembre.

Si profila la possibilità che abbiano inizio, a Parigi, trattative serie per la pace nel Vietnam. Il capo della delegazione di Hanoi, Xuan Thuy, ha ripreso oggi il suo posto alla riunione settimanale dopo nove mesi di assenza ed ha lasciato intendere di essere disposto ad accettare la proposta di incontri segreti dell'americano David Bruce. Ieri sera, inoltre, al ricevimento offerto dal delegato generale del governo di Hanoi in Francia, per celebrare il venticinquesimo anniversario della Repubblica democratica del Vietnam, lo stesso Xuan Thuy non ha escluso la possibilità di un incontro fra lui ed un dirigente dell'opposizione legale di Saigon, l'ex generale e senatore Tran Van Don, che si trova attualmente a Parigi.

Ufficialmente, alla fine della riunione odierna fra i rappresentanti di Hanoi e del governo rivoluzionario provvisorio da un lato, ed i rappresentanti di Washington e di Saigon dall'altro, le posizioni non sono mutate, ma è cambiato il tono. La voce secondo cui David Bruce e Xuan Thuy si potranno incontrare segretamente permette di pensare ad un prossimo sblocco delle trattative.

Il primo a parlare, oggi, è stato David Bruce, il quale ha chiesto che si rinunci alle polemiche e si pongano « condizioni preliminari » per tentare invece di « *ridurre le divergenze mediante una discussione ragionevole* ». Il dialogo potrebbe svolgersi « *con tutti i mezzi a nostra disposizione e fra tutte le parti interessate* ». Quest'ultima frase viene interpretata come un invito all'inizio di trattative segrete per raggiungere un accordo al quale dovrebbe partecipare naturalmente anche Saigon.

Xuan Thuy, che aveva preparato un discorso di cinquemila parole, l'ha letto proclamando la « *buona volontà* » e l'atteggiamento « *elastico ed aperto* » di Hanoi. Poi ha ribadito le posizioni ben note del suo governo e dei vietcong, affermando che le discussioni potranno avere inizio « *sui punti specifici* » soltanto se gli Stati Uniti accettano il principio fondamentale del ritiro rapido, totale ed incondizionato delle loro forze, di quelle dei loro alleati, e la sostituzione del governo attuale a Saigon con un governo provvisorio di coalizione a basi popolari ampie, il quale dovrebbe organizzare le elezioni.

Le elezioni libere sono d'altra parte accettate dal governo di Saigon il cui rappresentante alle conversazioni di Parigi ha dichiarato che il fronte nazionale di liberazione potrà avere i suoi uomini nelle commissioni elettorali.

Come già in passato, i rappresentanti di Hanoi a Parigi smentiscono le voci di trattative segrete. Si ritiene tuttavia che esse avranno inizio nei prossimi giorni.

Loris Mannucci

Nessun caso di colera tra i marinai di Fiume

Belgrado, 3 settembre.

Le autorità sanitarie di Fiume hanno escluso « nella maniera più categorica » che tre marinai italiani, sbarcati da una petroliera battente bandiera panamense che ha fatto scalo nel porto del capoluogo del Carnaro siano affetti da colera. *(Ansa)*

Oggi le elezioni in Cile per il successore di Frei

Tre milioni e mezzo di cittadini alle urne In lizza tre candidati alla Presidenza

Santiago del Cile, 3 sett.

L'agitata campagna per l'elezione del presidente cileno è giunta oggi al termine. Le autorità temono che nuovi disordini possano scoppiare domani, quando tre milioni e mezzo di elettori si recheranno alle urne.

I candidati sono: l'ex presidente Jorge Alessandri di 74 anni, un indipendente appoggiato dalla destra; Radomiro Tomic di 56 anni, ex ambasciatore negli Stati Uniti e candidato del partito democristiano al governo; il senatore Salvador Allende di 62 anni, presentatosi senza successo per tre volte alla carica di candidato presidenziale, sostenuto da una coalizione di sei gruppi di sinistra, compreso il suo partito, il socialista, e il partito comunista che è il più grande dell'America Latina dopo quello cubano.

Quasi sicuramente nessuno dei tre candidati otterrà la maggioranza assoluta, ossia la metà più uno dei voti scrutinati, necessari per l'elezione (il mandato è di sei anni). In tal caso, il Parlamento si riunirà in seduta congiunta il 24 ottobre per scegliere fra i due candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti popolari. *(Ap)*

A Londra i bambini si drogano

Allarmanti rivelazioni di uno specialista: « Cominciano a 11 anni »

(Nostro servizio particolare)
Londra, 3 settembre.

A Londra ci sono bambini di undici anni che prendono droghe e già sono tossicomani o lo diventeranno. La rivelazione, un forte *choc* per l'opinione pubblica britannica, è stata fatta da un autorevole psicologo dell'Università di Manchester, Reginald Cockett, addetto altresì all'assistenza giovanile in un importante istituto di rieducazione ad Ashford.

In una conferenza di esperti a Durham, il prof. Cockett ha detto di avere constatato attraverso esami e ricerche su soggetti minorenni affidati alle sue cure « *che l'età dell'iniziazione alle droghe va fra gli undici e i diciannove anni* ».

Al principio i ragazzi prendono prodotti « leggeri » di ogni tipo, ma soprattutto fumano hashish. Successivamente passano dalle anfetamine e dall'hashish a droghe « forti » o rese forti e pericolose attraverso la iniezione diretta nelle vene.

Lo psicologo ha spiegato di aver condotto le sue ricerche fra 2500 giovani, giungendo a conclusioni « *piuttosto allarmanti* ». Dalle sue indagini risulta che il 40 per cento almeno di coloro che cominciano con l'hashish diventano poi tossicomani gravi: e dunque a suo giudizio è errato ritenere che l'hashish debba esser liberalizzato come sostanza non pericolosa. Esso è il primo gradino di una *escalation* verso l'autodistruzione. « *Quasi nessuno comincia tale calvario dagli stupefacenti più deleteri* ».

c. c.

Si discute sulle impronte trovate in casa Polansky

Los Angeles, 3 settembre.

Un esperto della polizia ha dichiarato oggi al processo per la strage di Bel Air di aver trovato impronte digitali sulle porte della villa di Sharon Tate.

Jerome Bonne, che ha fatto la dichiarazione durante la testimonianza da lui resa dinanzi al tribunale di Los Angeles, non ha potuto, a causa di una obiezione della difesa, precisare di chi siano le impronte. *(Ap)*

Ricevuto da Tito il primo ministro turco

Belgrado, 3 settembre.

Il maresciallo Tito ha ricevuto stamani nella residenza presidenziale di Brioni il presidente del Consiglio dei ministri di Turchia, Suleiman Demirel, da alcuni giorni in Jugoslavia in visita ufficiale.

Nel colloquio le due parti hanno proceduto ad un approfondito scambio di vedute sui problemi internazionali di maggiore attualità e sui loro più recenti sviluppi, in Europa, nel Medio Oriente, in Indocina. Da tale scambio di punti di vista è emerso che « *su una serie di problemi, gli atteggiamenti della Jugoslavia e della Turchia sono identici o affini* ».

Particolare attenzione è stata dedicata ai contatti in corso in vista della convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea e Tito e Demirel hanno convenuto sull'apprezzabile valore del recente accordo intervenuto tra Unione Sovietica e Repubblica Federale Tedesca. *(Ansa)*

Ieri si è riunito il governo

Londra affila la scure per la spesa pubblica

Saranno imposte ■ aumentate le tariffe per le mutue, esclusi i meno abbienti - Previsti tagli per l'istruzione ■ la tecnologia

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 settembre.

Il governo inglese *«affila la scure per una serie di vigorosi tagli nella spesa pubblica»*, ■ hanno annunciato i giornali di stamane, ■ vista della prima riunione del Gabinetto dopo cinque settimane di sosta estiva. Dove la scure cadrà, ancora non è perfettamente chiaro. Però è certo che la potatura delle uscite statali è imminente. Nell'assumere la carica, dopo le elezioni vinte in giugno, i conservatori avevano promesso parecchi sgravi fiscali che avrebbero dovuto riuscire di stimolo a una ripresa economica i■ggiando la fiducia. Ma per distribuire denaro da ■ parte, occorre toglierlo da un'altra.

Un ■ttore che verrà sicuramente colpito, dice la stampa londinese, è quello dei servizi sociali. I «tories» hanno sempre sostenuto che il «Welfare State» è troppo generoso e concede sussidi anche a chi non ne ha bisogno. Dunque si parla di introdurre qualche discriminazione, basata sul censo dei beneficiari: come il problema possa essere risolto in pratica, non si sa. Il governo conta per esempio di istituire una serie di «tariffe» sulle prescrizioni mediche finora quasi interamente gratuite. La misura escluderebbe i meno abbienti.

In più, gli inglesi dovranno pagare nuovi contributi sulle cure e protesi dentarie e sugli occhiali che fino ad oggi eran forniti ■ prezzo assai basso dal «National Health Service». I laboristi, creatori del «National Health Service», di cui vanno giustamente orgogliosi, criticano aspramente la prospettiva di simili innovazioni, e dicono che il governo pecca di miopia sociale e si propone ■ «accecare la mutua e strapparle i denti».

Altrove la scure ■ conservatori pare destinata a cadere sul settore dell'educazione e su quello della tecnologia. In effetti nella riunione di oggi il Gabinetto ha ascoltato in particolare le ■lazioni del ministro dell'Istruzione, signora Margaret Thatcher, e di quello della tecnologia, John Davies. Nel primo campo si conterebbe di ridurre i «grants» o borse di studio governative e le spese dei refettori nelle scuole. Nel secondo è in predicato il futuro del «Concorde», l'aereo supersonico civile per il quale già si son spesi 720 milioni di sterline, oltre mille miliardi di lire, senza la certezza che esista per l'apparecchio un adeguato mercato.

I provvedimenti allo studio non arriveranno ad una formulazione definitiva prima della fine del mese. Vi è la fondata preoccupazione che essi risultino parecchio impopolari, e quindi si pensa di ■ renderli pubblici da soli, preferendo diplomaticamente abbinarli all'annuncio di contemporanee riduzioni di tasse. Ma su quest'ultimo punto chi è in forte imbarazzo è, a quanto sembra, il Cancelliere d■ Scacchiere, Anthony Barber, incerto ■ sia proprio giusto alleviare la pressione fiscale in un momento in cui l'economia ■ in difficoltà.

Carlo Cavicchioli

Grazie alle superpetroliere

Il trasporto del petrolio ■ costoso dopo Suez

Londra, 3 settembre.

La chiusura al traffico del Canale ■ Suez in seguito alla guerra arabo-israeliana del '67 ha avuto come effetto di ridurre i costi ■ trasporto di petrolio greggio dall'Asia all'Europa. Lo ha affermato oggi Barry Steele, direttore del «National Physical Laboratory», al congresso della «British Association», a Durham. L'uso delle superpetroliere si è tradotto ■ una drastica riduzione dei costi di trasporto, che ha più che compensato lo svant■ delle maggiori distanze. *(Ansa)*

Diminuite ai salariati le imposte in Francia

Alleggerite anche ■ tasse sui prodotti alimentari

Giscard d'Estaing (Telef.)

Parigi, 3 settembre.

Nel quadro dei nuovi orientamenti di politica fiscale, per unificare progressivamente l'imposizione dei salariati e dei non salariati, gli alleggerimenti d'imposte approvati ieri dal Consiglio dei Ministri ammonteranno nel 1971 a 3,5 miliardi di franchi (circa 400 miliardi di lire). Lo ha dichiarato oggi, alla Commissione Finanze della Camera, il ministro dell'Economia e delle Finanze Valéry Giscard d'Estaing. Egli ha precisato che il gettito delle imposte sulle società, in netto aumento, sarà di 17 miliardi di franchi, contro 12,5 miliardi nel 1969. Diminuirà, invece, di almeno 1 miliardo, il gettito delle tasse sui prodotti alimentari e quello sui redditi ■ salariati.

Giscard d'Estaing ha affermato che il governo è deciso a lottare per eliminare le frodi fiscali. A tale scopo è già stato deciso che i liberi professionisti verranno tassati sulla base del reddito reale. *(Ansa)*

Uno dei motivi fondamentali del "decretissimo,,

L'indebitamento del Tesoro

Con la Banca d'Italia ■ salito di 1229 miliardi in sette mesi (il triplo del '69) non potendo ricorrere ■ la consueta larghezza al mercato finanziario

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 settembre.

A riprova della pressione della Tesoreria dello Stato sulle disponibilità liquide del sistema bancario, risultano assai significativi i dati recentissimi della Banca d'Italia sulle ■ ■ variazione della circolazione nei primi sette mesi dell'anno.

Solitamente, in questo periodo, la circolazione diminuisce perché le Banche ■ ■ all'Istituto d'emissione gran parte della liquidità creata nel dicembre precedente, per fronteggiare le eccezionali esigenze dell'economia connesse al pagamento della «tredicesima».

Quest'anno, ■ sola le Banche hanno versato ben più che nel 1969 (circa 320 miliardi in più), ma anche l'andamento dei conti con l'estero ha provocato un riassorbimento di liquidità notevolmente superiore (per quasi 294 miliardi). Nonostante l'eccezionale aumento delle somme rientrate per questi due canali (+ 614 miliardi), la circolazione ■ fine luglio ha registrato ■ sia ■ lieve aumento (+13 miliardi) in luogo della consueta flessione stagionale (— 128 miliardi nel 1969).

Questo consuntivo di segno diverso ■ dovuto per intero all'accresciuto fabbisogno dello Stato che, non potendo attingere al mercato finanziario con la solita larghezza per le difficoltà di collocare nuove emissioni obbligazionarie, si è visto costretto a rivolgersi alla Banca d'Italia. Nei primi sette mesi del 1969 l'indebitamento del Tesoro crebbe di 391 miliardi, quest'anno è invece aumentato di 1229 miliardi, cioè in misura più che tripla rispetto allo scorso anno (+ 435 miliardi).

Uno degli obiettivi fondamentali del «decretissimo» è appunto quello di ridare liquidità alle Banche consentendo alle mutue di rimborsare una parte consistente dei debiti contratti ■ il sistema creditizio.

ar. ba.

Titoli a reddito fisso oltre 29.000 miliardi

Roma, 3 settembre.

Il complesso dei titoli italiani a reddito fisso (titoli di Stato, equiparati ed obbligazioni emesse d■ imprese) ha superato, al 30 maggio scorso, la cifra di 29 mila miliardi, risultando in circolazione — secondo quanto informa ■ Banca d'Italia — titoli per un valore nominale di 29.233 miliardi di lire.

Interessante rilevare come, nei primi cinque ■ ■ dell'anno, le emissioni (al netto delle duplicazioni e dei rimborsi) ammontino a 1113 miliardi di lire, con una robusta caduta rispetto ■ 1372 miliardi ■ un anno prima. Questa flessione è da mettere in relazione alle ■ condizioni finanziarie generate dal rialzo dei tassi di interesse. *(Ag. Italia)*

Le banche popolari esaminano il «cartello»

Per un'eventuale adesione

Roma, 3 settembre.

Le Banche Popolari italiane inizieranno nei prossimi giorni contatti con le aderenti alla «Intesa» (i 13 maggiori istituti di credito italiani) per studiare tempi e modi di estensione dell'accordo interbancario, già operante dal 1° settembre.

Le maggiori banche italiane hanno convenuto di non offrire tassi di interesse superiori al 6% per i depositi a risparmio ed al 7% per i conti correnti con giacenza media superiore ai 250 milioni. A questo primo accordo le Banche Popolari (come le Casse di Risparmio) non hanno aderito, avendo sottolineato le peculiari esigenze della categoria, quali il limitato importo medio ■ depositi, l'azione capillare nei piccoli centri urbani.

Sembra che i dialoghi si possano concludere rapidamente e positivamente; la prova di ciò verrebbe identificata nella decisione «calmieratrice» assunta nei giorni scorsi dall'Istituto centrale fra le Banche Popolari italiane. Questo Istituto ha deciso di ridurre, dal 1° settembre, dall'8,6 all'8 per cento il tasso di interesse corrisposto sulle somme che le banche associate mantengono presso le sue casse. La decisione è stata adottata per impedire che interessi troppo alti venissero corrisposti dalle singole banche alla loro clientela, pur di poter lucrare ■ l'8,5% depositando i valori presso l'Istituto centrale. *(Ag. Italia)*

Cemento: la produzione non sale più come prima

Roma, ■ settembre.

La produzione di cemento del primo semestre di quest'anno è stata di 15,9 milioni di tonnellate, con un aumento del 6 per cento sullo stesso periodo del 1969. L'incremento produttivo è stato soprattutto determinato — secondo l'Aitec (Associazione italiana tecnico-economica del cemento) — da una domanda più vivace nei primi mesi, che si è poi andata progressivamente attenuando: dal 14 p■ cento del primo bimestre al 5,5 per i primi sette mesi dell'anno.

Questa situazione è giudicata dall'Aitec *«nel complesso positiva, ma di indubbia preoccupazione, perché i due principali canali di utilizzazione del cemento, l'edilizia e le opere pubbliche, stanno attualmente entrando in un periodo di crisi»*.

Secondo l'Aitec il ■ dovrà attendersi un generale calo di tono; il ritmo annuale d'incremento della produzione è andato infatti progressivamente diminuendo: dal 17,3% nel 1967, al 12,6% nel 1968 ed al 6% nel 1969.

«I produttori — conclude ■ nota dell'Aitec — *non possono nemmeno trovare un qualche sostegno nella situazione di mercato, essendo i prezzi di vendita tuttora ■ corati ai livelli fissati dal Cip (Comitato interministeriale prezzi) quasi dieci anni fa».* *(Ag. Italia)*

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia) MERCATI	■	3/9
Londra	36,10	36,275
Zurigo	36,10	—
Parigi	36,27	36,45
Francoforte	36,11	36,45
Milano	36,08	36,08
New York	36,35	■

Anziché discuterla il 21 a Copenaghen

Forse l■ riforma dei cambi dovrà essere rinviata ■l '71

E' questa l'impressione del Mec, dopo i recenti convegni monetari

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 3 settembre.

La discussione sulla maggiore flessibilità dei cambi subirà probabilmente un rinvio. Anziché nella riunione del Fondo monetario internazionale del 21 settembre prossimo a Copenaghen, come previsto originariamente, essa dovrebbe, invece, aver luogo in quella dell'anno venturo a Washington. Questa l'impressione, avallata dai circoli finanziari comunitari, dopo due brevi convegni a Bruxelles: quello di ieri dei supplenti dei governatori delle banche centrali e quello, tuttora in corso, del Comitato monetario della Cee.

Il rinvio sarebbe dovuto ad una modifica nell'atteggiamento americano. Dopo la riunione dei Ministri delle Finanze dei Sei, lo scorso maggio a Venezia, e quella del club dei Dieci, a Parigi, gli Stati Uniti hanno considerevolmente attenuato le loro pressioni per l'adozione di un sistema più duttile di cambi sul piano internazionale. All'interno del Mec la maggiore resistenza ai piani americani era stata frapposta dalla Francia.

In vista di tale rinvio, oltre ■ per certe loro divergenze, i Sei rinuncerebbero, per il momento, a elaborare ■ piattaforma comune sull'allargamento ■ margini di parità ■ fronte all'America. Si prevede che l'anno di respiro così preso — se la notizia è fondata — faciliti il dialogo sia tra i membri della Cee, sia tra la Cee, nel ■o insieme, e gli ■ Uniti. Le relazioni tra il colosso americano e la «Piccola Europa» sono già turbate da una guerra fredda commerciale.

I Sei proseguono invece, di certo, la ricerca di mezzi d'intervento sui mercati comunitari dei cambi, per mantenere inalterate all'interno della Cee le attuali parità monetarie. Come è noto, la «Piccola Europa» decise ai primi di giugno di non modificare i rapporti esistenti tra le sue valute. Due sono gli orientamenti principali: istituire un fondo di stabilizzazione dei cambi, oppure creare un sistema di *clearing* tra le ■rie banche centrali.

I ministri saranno ■ pagnati dai governatori delle banche centrali, che dovranno, altresì, nominare il presidente della Banca europea degli investimenti, in successione all'italiano Formentini. Sull'agenda figura anche il più ■ ■ dell'unione economica ■ monetaria, per la ■ realizzazione il comitato Werner ■ preparando una serie ■ relazioni.

e. c.

Pirelli-Dunlop: confermata concentrazione ■ gennaio

Rinviato però ■ un ■ il comunicato sui termini dell'accordo a causa della complessità delle operazioni

Londra, 3 settembre.

Il comunicato finale nel quale verranno illustrati i termini e le condizioni dell'accordo fra la Pirelli e la Dunlop verrà pubblicato in novembre, e non in ottobre come precedentemente annunciato. Lo ha reso noto oggi un portavoce della Dunlop, rilevando che il rinvio ■ dovuto unicamente alla complessità dei dettagli da mettere a punto nell'accordo fra le due società. ■ concentra■ Pirelli-Dunlop porterà alla creazione ■ un gruppo internazionale operante nel settore dei pneumatici e ■ prodotti di gomma in generale, con un patrimonio di 1410 miliardi di lire.

«Tutto procede secondo i programmi», ha aggiunto il portavoce della Dunlop, precisando che la concentrazione diverrà esecutiva il primo gennaio 1971.

Sebbene la società inglese non abbia fornito ulteriori dettagli sull'operazione, nei circoli industriali britannici si ritiene ■ Pirelli e Dunlop escluderanno dall'operazione alcune attività minori, la cui inclusione sarebbe particolarmente ardua.

Il piano di concentrazione prevederebbe la creazione di quattro società operative a capitale misto Pirelli-Dunlop, mentre le attuali società madri diventerebbero le finanziarie responsabili ve■ i rispettivi azionisti, con sede a Londra (Dunlop) e Milano (Pirelli). *(Ag. Italia)*

Due gruppi petroliferi s'integrano in Francia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 settembre.

(l. m.) I gruppi petroliferi Erap-Snpa (Elf) e Cfp-Cfr (Total) hanno concluso un accordo, in base al quale metteranno in comune una parte delle loro attività chimiche e procederanno insieme a ■ vi investimenti, per costruire il «secondo polo» di sviluppo dell'industria chimica francese, al fianco della Rhône-Poulenc, che rimane ■ ■ più importante.

Denuncia d'aggiotaggio per le voci Montedison

L'ha presentata alla procura (contro ignoti) uno dei Consiglieri d'amministrazione della Società

Milano, 3 settembre.

L'avv. Augusto Erba, membro del consiglio di amministrazione della Montedison, ha presentato oggi alla Procura della Repubblica di Mi■o una denuncia contro ignoti ■ aggiotaggio alla Borsa Valori di Milano.

Ciò in relazione al fatto che ieri, 2 settembre, alla Borsa di Milano, la chiusura di listino si ■ verificata la compravendita, a bassissimo prezzo, secondo l'avv. Erba, di 482.000 azioni Montedison, vendita accompagnata da voci allarmistiche relative a presunte dimissioni immediate del presidente della società, sen. Cesare Merzagora, nonché sul probabi■ mancato dividendo per l'esercizio in corso.

Tali voci, dichiarate prive di fondamento dalla stessa società tramite il direttivo degli agenti di cambio presso la Borsa milanese, hanno provocato un repentino ribasso del titolo, passato da 956 a 927 lire, con grave danno — sostiene l'avvocato Erba — per i risparmiatori.

L'avv. Erba ha chiesto che il magistrato proceda contro la criminosa manovra e a tal fine, con la denuncia, chiede che lo stesso magistrato ordini agli agenti di cambio interessati di esibire tutti i fissati bollati relativi alla compravendita dei titoli verificatasi ■ 2 settembre scorso. *(Ag. Italia)*

Le azioni Talmone sul listino di Milano

Milano, 3 settembre.

La Talmone ■à quotata ufficialmente alla Borsa Valori di Milano dal 18 settembre. Lo ha stabilito il ministero del Tesoro, approvando la delibera della Camera di Commercio di Milano.

La Talmone ha un capitale di 7,5 miliardi di lire, suddiviso in 7.500.000 azioni da 1000 lire nominali. Il quantitativo minimo trattabile è stato fissato in 500 azioni. Il titolo Talmone verrà inserito negli alimentari e verrà chiamato dopo ■ Motta. *(Ag. Italia)*

TITOLI A MERCATO RISTRETTO — QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA ■ DI MILANO TITOLI	27/8	3/9	TITOLI	27/8	3/9
Alleanza Ass.	40.000	39.900	Interbanca	10.900	12.400
Ital. Incendio	15.500	15.400	Comm. Ind.	25.190	25.440
Ital. Vita	2000	2000	Cattolica Veneto	699	700
Reale Grandini	3600	3600	Comm. Industria	7200	7200
C. G. E.	12.500	12.500	Naz. Agric.	21.250	21.990
C. G. S.	910	830	Pop. di Milano	9000	9100
Reina Zanard.	1300	1300	Prov. Lombarda	7550	7610
Ferro Met. Carb.	2265	2265	Pop. di Novara	22.500	22.400
Metall. Broggi	1230	1230	Unione	15.000	4400 ex
Cot. Cederna	2510	2510	Vorwille	5290	5340
Cot. Ottolini	19.500	19.500	Bonne	23.340	23.492
Cot. Solbiate	370	370	Ambrosiano	11.150	13.700
Prealp & C.	5610	5610	Cred. Comm.	1355	1385
Borgomanero	1600	1600	Credito Italiano	2665	2730
Manif. Cuorgnè	1090	1090	Int. Fin. Lombarda	14.500	14.810
Milliam	14	30,50	Bulloni	11.400	11.710
Verona	3000	3000	Birra Italia	499	499
Ursolli	11.000	11.000	Prog. Milano	6510	6510
Max Mayer	10.000	10.000	Ingegnoli F. +	7000	■
Zambeletti	19.550	19.550	Calz. Varese	8140	8090
Rosa & C.	2445	2400	Cesi	8050	8010
America Ital.	3400	3610	■	23.700	24.000

L'indice generale è sceso ieri dello 0,15 per cento: da 72,30 a 72,21

Azioni: riunione di forti contrasti

Chiusura in ripresa dopo un inizio debole

Milano, 3 settembre.

Nella seduta odierna, dopo un'apertura resistente, una corrente di realizzi ha provocato flessioni diffuse in quasi tutti i settori azionari; in chiusura, i bassi livelli raggiunti dai prezzi hanno stimolato gli acquisti, che hanno annullato quasi interamente le perdite iniziali, non impedendo però che per la quarta giornata consecutiva il listino chiudesse in ribasso. La Montedison ha recuperato parzialmente il declino della vigilia. Ancora incerti i chimico-farmaceutici, calmi gli immobiliari. Fuori Borsa, richiesti i valori bancari.

Reddito fisso irregolare, con prevalenza di progressi.

L'indice generale azionario di «24 Ore» scende da 72,30 a 72,21, con una diminuzione dello 0,15 per cento. Indice Mediobanca: da 67,07 a 66,05 (— 0,16 %).

Titoli trattati: ■ Stato ■ ■ milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 43 milioni di lire; azioni n. 1.332.150, per un valore di 4 miliardi e 31 milioni di lire.

Dopoborsa sostenuto

Ieri, a Torino, riunione ■trastata, conclusa in lieve ribasso. In apertura ■ vendite hanno provocato flessioni in tutti i settori azionari; in chiusura, una corrente di acquisti ha quasi interamente annullato le perdite iniziali.

Titoli ■ Stato ed obbligazioni in ulteriore progresso.

Dopoborsa sostenuto, sui prezzi di chiusura di Milano, generalmente più alti di quelli di Torino.

■ informativi ■ contratti a premio: per fine settembre, Fiat 38; per fine ottobre, Fiat 82.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni CCOP Interv. Statali 7 %, 91,60; Liquigas 7,50 % convert., 92; Banca Naz. Lavoro 7 %, 90.

Totali della giornata: titoli di Stato per 18.500.000 lire; obbligazioni per 69 ■ ■ di lire; azioni n. 129.725.

I cambi della lira

Milano, 3 settembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi Uic: dollaro Usa 624,245 (624,155); dollaro canadese 612,60 (613,35); franco svizzero 145,137 (145,065); corona danese 83,237 (83,227); corona norvegese 87,39 (87,377); corona svedese 120,29 (120,35); fiorino olandese 174,502 (173,44); franco belga 12,574 (12,575); franco francese 113,17 (113,202); lira sterlina 1487,475 (1487,275); marco tedesco 171,807 (171,807); scellino austriaco 24,18 (24,177); escudo portoghese 21,796 (21,796); peseta spagnola 8,97; (8,973).

Banconote: dollaro Usa 624 (623,90); ■ sterlina 1488,50 (1480); franco svizzero 145,70 (145,50); franco francese 113 (113), franco belga 12,38 (12,40); marco tedesco 171,80 (171,85); scellino austriaco 24,15 (24,15); peseta spagnola 9,05 (9,05); escudo portoghese 21 (21); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,25 (173,35); corona danese 83,10 (83,10); corona svedese 120 (120); corona norvegese 87 (87); ■nato jugosl. taglio piccolo 45,50 (45,50); taglio grande 42 (42); dracma greca taglio grande 19,65 (19,65), taglio piccolo 20,10 (20,10).

Bonifici (mercato libero): dollaro 640-660; franco svizzero 149-154; franco francese 114-110; marco 178-183; sterlina 1540-1590.

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI ■ STATO — OBBLIGAZIONI: [illegible]

Titoli	3	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	74 75	—
Imm. Roma 6 %	160 —	—
Rumianca 6 %	78 50	+ ■
Pirelli 65-64 5%	130 —	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	3850	— 170
Eridania	2100	— 20
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1070	+ 30
Florio	153	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	8280	+ 30
Talco & Grafite	21700	—
Fornaci Riunite	14800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	37800	— 100
S.A.I.	8150	— 400
Torino-Nord	74	—
Mittel (F. Med.)	1850	—
SIP	2881	+ 21
Italcable	5280	—
Alitalia	16700	—
IMMOBILIARI		
Giardini	2700	—
Risan. (Napoli)	8000	—
Silos	2700	— 140
Beni Stabili	3800	— 125
Immobiliare Roma	365	— 6
Ferco	230	—
Sacie priv.	785	—
CHIMICI		
Montedison	■	+ 9
Liquigas	205	—
Pibigas	78	—
SAFFA	4265	— 35
Schiapparelli	6550	—
Paramatti	1150	—
Mira Lanza	38400	— 300
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	995	— 10
Rumianca	998	— 5
■	1014	— 17
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	81500	— 200
Pirelli & C.	2940	—
Lombarda Invest	1270	—
La Centrale	5675	—
S.M.E.	2100	— 15
STET	3245	+ 10
Finsider	598	+ 2
Piemonte Finanz.	1370	—
Invest	2670	— 50
Assicur. Torino	16900	— 70
Assic. Toro priv.	11600	— 120
Generali	65290	— 360
S.A.I.	39100	— 200
RAS	70250	+ 150
Ass. Milano	22575	— 25
» » priv.	20800	+ 50
Bastogi (Med.)	1790	+ 10
IFI priv.	7550	— 55
METALMECCANICI		
Fonditia	620	—
Westinghouse	1520	—
Moncenisio	2008	—
Nebiolo	500	+ 30
Italsider	660	— 10
Dalmine	660	—
Olivetti	2677	+ 12
» priv.	2655	+ 15
FIAT	2785	—
» priv.	1824	— 4
Terni	188	—
E. Marelli	505	— 100
M. Marelli priv.	1269	—
Metall. Ital.	4090	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16475	—
Châtillon	4150	—
Fisac	365	—
Borgosesia	10050	— 350
Viscosa	3451	— 11
» priv.	2540	— 50
DIVERSI		
Rinascente	307,50	— 6,50
» priv.	235,50	— 4,50
Pirelli	2737	+ 7
Cartiera Italiana	1010	—
Cartiere Burgo	16050	— 150
Cir	7350	—
Acque Potabili	915	—
Acqua Roma	610	— 4
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	116	— 26

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	3	Titoli	3	Titoli	3
ALIMENTARI		Breda	2706	**TESSILI**	
[illegible]	2605	Finmare	364	Chatillon	4080
Eridania	2100	Finsider	594	Cantoni	16.500
Es. Molini	669	Generalfilm	845	Olcese	213
Motta	3850	Gim	4000	Cucirini	5740
R. Zucch.	183,50	Invest	2850	Stampati	7610
» » pr	411	Italpi	2130	Cascami	4500
ASSICURATIVI		Centrale	5590	Fisac	368
Generali	65.500	Pirelli C.	2810	Lanerossi	2700
Ass. Mil.	22.390	Sme	3123	Gavardo	2015
Ass. Mil. pr.	20.620	Stet	3260	Scotti	165
Ass. Tor.	16.900	Sviluppo	2832	Linificio	526
Ass. Tor. pr	15.550	IFI priv	7550	Marz. pr.	1055
Incendio	15.220	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**		Rossari	1420
Fond. Vita	33.700	Aedes	3180	Rotondi	27.250
Assicur.	116.800	Beni Stab.	3798	Tosi	2100
Ras	■	Bon. Fer.	1490	Pacchetti	223
S.A.I.	39.130	Coge	15.930	Snia Visc.	3460
Abeille	15.250	Habitat	2931	Viscosa pr	2365
BANCARI		Imm. Roma	367	[illegible]	300
Mediobanca	■	Edilcentro	850	Unione M	20.000
CHIMICI		Iniziative	3770	**TRASPORTI**	
Anic	1010	Milano C.	22.600	Aut. To-Mi	37.600
Brioschi	14.500	Risan. N	8005	Alitalia pr	16.600
Gas Napoli	802	Sacie	765	N. Milano	2721
Caffaro	301	Silos Gen	2790	Ausiliare	2360
C. Erba	9610	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**		[illegible]	1805
Erba priv.	3500	Westingh.	1490	**DIVERSI**	
Italgas	1006	Fiat	2794	De Ferrari	1330
Lepetit	6070	Fiat priv.	1829	Binda	45.900
Lepetit pr.	7730	Nebiolo	490	Burgo	16.000
Liquigas	203	Olivetti	2679	Donzelli	1960
Mira L.	38.120	Olivetti pr	2658	Cementir	2030
Ossigeno	2850	Fr. Tosi	5589	Centenari	349
Pibigas	78	**MINERARI E METALLURGICI**		Cer. Pozzi	120
Rumianca	1000	Falck	4065	Pozzi priv	225
Saffa	4220	Falck pr	4065	Ginori	582
Sarom	1001	Broggi-Iz	410	Ciga	6690
Montedison	934	Dalmine	650	Acque pot.	910
Petrolifere	2100	Ilssa-Viola	2890	Eternit	2140
Pierrel	9310	Italsider	651	Italcable	3090
ELETTRICI		Magona	3010	Italcementi	23.700
Magneti M	1768	Metallur.	3860	C. Acqua	600
Marelli E.	486	Amiata	8300	Rinasc	330
Sip	2289	Pertusola	2495	Rinasc. pr.	237
Tecnomasio	880	Siele	4720	Mondad. pr.	3701
Terni	182	Trafilerie	752	Pirelli SpA	2726
FINANZIARI				Reina A.	1000
Agricola	2155			Smeriglio	78
Bastogi	1795			Sea	3480
				Spes	1585
				T. Acqui	1400

A W■ll Street ieri vivace ripresa

NEW YORK, 3 settembre.

Wall Street ha chiuso oggi in vivace ripresa, interrompendo i ribassi delle tre precedenti giornate. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito di 8,63 punti, pari all'1,14 per cento, passando da 758,61 a 763,27. In forte aumento il volume degli scambi: sono state trattate 14.110.000 azioni, contro 9.710.000 di ieri.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 763,27 (758,04); trasporti 137,01 (136,36); pubblica utilità 109,78 (110,21).

Francoforte, 3 settembre.

L'indice dei titoli industriali è passato da 133,84 a 133,54.

Zurigo, 3 settembre.

L'indice generale è salito da 316,5 a 317,2.

Parigi, 3 settembre.

L'indice dei valori francesi è rimasto invariato a 10,5.

Londra, 3 settembre.

L'indice dei titoli industriali è salito ■ 361,2 a 365,2.

Notizie in breve

La ■ National City Bank prevede che l'economia americana dovrebbe riprendersi verso la fine dell'anno. Ma i segni saranno forse più visibili nei mercati finanziari che nell'economia generale del Paese ancora per qualche tempo.

Le vendite d'auto di produzione nazionale negli Stati Uniti sono scese nell'ultima dec■ di agosto del 5,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1969: 185.725 vetture, ■ 199.360. Nell'intero mese sono state vendute 525.731 vetture, contro ■ dello stesso mese dell'anno scorso con un calo ■ 5,3 per cento.

Le riserve d'oro e di valuta della Germania occidentale ■ salite di ■ milioni 850.000 marchi nell'ultima settimana di agosto, a un totale di 31 miliardi 438 milioni 615.000 marchi. La parte in oro è aumentata di soli 3000 marchi, a 14 miliardi 700 milioni 212.000 marchi.

■ produzione mondiale di petrolio greggio è aumentata ■ 10,1 per cento ■ primi sei mesi dell'anno rispetto allo ■ so periodo '69, raggiungendo 1 miliardo 137,3 milioni di tonnellate. Gl'incrementi produttivi più sensibili sono stati registrati da Estremo Oriente (+ 22,1%), Africa (22,5), ■ Oriente (12,9), Europa orientale e Cina (9). Nell'Europa occidentale la produzione è ■ del 4,1 per cento.

I gruppi petroliferi ■ ■ il governo libico ha imposto il pompaggio limitato dei giacimenti in concessione sono saliti a sette. Dopo Texaco, Standard Oil of California, Gelsenkirchen, Dutch-Shell, Amoseas, O■ provvedimento ha colpito ■ che fanno capo ■ la Jersey Standard.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia — FONDI		2 settembre Riscatto	2 settembre Emiss.	3 settembre Riscatto	3 settembre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	11,02	—	10,95	—
Interfund	»	10,17	10,82	10,14	10,70
Italamerica	»	9,31	9,84	9,28	9,88
Capital Italia	»	9,47	—	9,47	—
Intertrust	»	9,92	10,87	9,82	10,67
Int. Secur. Fund	»	6,75	—	6,75	—
Un. States Italia	»	3,18	—	3,19	—
Italunion	»	10,37	11,30	10,37	11,30
Interitalia	(lire)	8493	9005	8495	9005
Europrogramme '69	(fr. sv.)	112,43	—	112,43	—

Elegia e sdegno di Nelo Risi

La poesia dell'usuale

Nelo Risi: «Di certe cose che dette in versi suonano meglio che in prosa», ed. Mondadori, pagine 100, lire 1600.

Nella poesia che apre questa nuova raccolta di Nelo Risi, [illegible] *certe cose che dette in versi* [illegible] *meglio che in prosa*, troviamo compendiata, con quel tono di ironia implicante e dissimulante una verità [illegible] e sofferta, [illegible] sua poetica: «*Se occorre arte perché siano vere / le parole rare / forse più ne occorre / per essere stilisti dell'usuale*».

Una poetica che Risi persegue ormai da molti anni (nato a Milano nel 1920, il suo primo libro è del '41), con una coe[illegible] e un rigore sempre maggiori, che da un fare epig[illegible]matico lo hanno portato a modi più larghi, discorsivi, meglio adatti al [illegible] intento di cogliere le contraddizioni, le assurdità, le mistificazioni del nostro vivere quotidiano, di una realtà sociale verso la quale egli prova sdegno e insieme un [illegible] di «complicità», per [illegible] supervisi, di fatto, sottrarre.

Perché Risi, fra i poeti della generazione post-ermetica, è di quelli che più hanno avvertito l'urgenza, oltre che di articolare, appunto, in «discorso» l'essenzialità espressiva dell'ermetismo, di rinnovarne il linguaggio, stabilizzatosi in una evocatività lirico-emblematica al limite del manierismo. Rinnovamento di lessico e di sintassi, da conseguire avvicinando il primo al livello del parlato, affrancando l'altra dai [illegible] e dalle strutture tradizionali, fino ad una libertà quasi diaristica.

Un impegno arduo, che rimane tuttavia al centro di parecchia nostra poesia, specie della più giovane, la sperimentalista, ma nel quale Risi mostrò di riuscire più felicemente di altri, grazie a quella sua ironia, corroditrice dall'interno, e non (o non soltanto) frantumatrice dall'esterno, delle vecchie forme.

Ma poiché in quest'opera [illegible] corrosione è anche insito [illegible] certo gusto sbarazzino, un certo «divertimento», è accaduto, nei suoi libri precedenti, che Risi, indulgendovi, abbia finito talora col venir meno alla ragione prima del suo poetare. Che è di investire, oltre alla parola, la cosa, cioè quella realtà che egli osserva e denunzia [illegible] un atteggiamento morale (e moralistico) di ascendenza illuministico-lombarda. E quella «usualità», di cui ambisce farsi «stilista», risultava spe[illegible] soverchiata dalla letteratura, della quale essa è frutto laborioso.

* *

Ora tali incongruenze sono, se non eliminate, di molto ridotte [illegible] questo nuovo libro, che costituisce certo il miglior premio alla [illegible] perseveranza in quell'impegno. La sua visione morale [illegible] è approfondita e l'ironia ha acquistato [illegible] mordente, sino a farsi sarcasmo, a sconfinare nella satira, nella polemica, come nelle poesie della seconda parte, riguardanti certe degenerazioni del costume, specie politico, contemporaneo (*La logica del profitto, Finora se l'è sempre cavata* [il ricco], *Linguaggio parlamentare, La conferenza stampa, La commissione ideologica e l'intellettuale scomodo*). Ma anche in queste punte più acute finisce col prevalere la moderazione, sollecitata da quella «complicità» cui ho accennato, e che è poi il lievito lirico dello sdegno di Risi, il segreto di certe intonazioni elegiache affioranti in quel suo mettere a nudo fatti e situazioni. Un sentimento, infine, che sembra dare adito, nello squallore di quel mondo, nella desolazione di questa era atomica, a un barlume di speranza.

Ma c'è soprattutto, nel nuovo libro, in una misura mai raggiunta da Risi, la capacità di rendere quella visione non secondo il procedimento «diaristico» di un tempo, che con i [illegible] rimbalzi dall'una all'altra notazione gnomica, dall'uno all'altro particolare di cronaca (anche spicciola), poteva far pensare alle esperienze del regista; bensì mediante il coordinamento di quelle e di questi ad una linea ideologica, che razionalizza il caos, e lo rende, per così dire, comunicabile all'uomo, al lettore anzitutto. (In questo senso si può parlare di poesia «civile»).

Una p[illegible]ia del ritmo ampio, quasi di prosa, ma di una prosa ellittica, balenante, lirica di fondo per quanto antilirica è, e vuol [illegible]ere, all'aspetto. Una poesia del linguaggio composito (con intarsi di modi che vanno da Montale, Ungaretti a Laforgue, di cui Risi è stato traduttore), [illegible] unificato e reso «usuale» per forza di stile o, che è lo stesso, da codesta liricità.

La quale, in certi momenti, quando il discorso si fa più soggettivo, più intimo, e quell'ironia cede, non manca di mostrarsi nella sua vena primaria, ma sempre con una discrezione che ne accresce la suggestività. E' il caso di poesie della terza parte, e soprattutto [illegible] quella *Attesa lì*, ispirata dalla morte della madre, e dalla dimensione umana, ter[illegible] del proprio senso del trapasso. «*C'era un patto tra noi / Oh! non che fosse stretto da alcunché di scritto / Era un'intesa / Correva dai tuoi occhi ai miei... / L'intesa era / Che tu avresti raggiunto anche se tardi / Nostro padre / Nel modo più civile / Occupando il minor posto / Nessun ingombro (certo!) / Senza funebri pompe dentro un'urna di granito / Che* [illegible] *tornassi cenere nella tua Milano...*». Poesia, forse, la più alta di Risi.

Arnaldo Bocelli

Nasce il Liberty

Stanley Weintraub racconta ne «Il prezioso pe[illegible]» (De Donato, lire 4000) la vita breve e intensa di Beardsley, il raffinato, abnorme e irriverente disegnatore inglese [illegible] fine secolo. Sullo sfondo, l'avventura del decadentismo, tra ribellione, castigo e gioco. Delle molte opere dell'artista riprodotte nel libro diamo qui la deliziosa «The coiffing»

Trattatisti italiani del Cinquecento

Galateo repressivo

In controluce il quadro di un'umanità scomoda che turba il vivere civile

Prose di Giovanni della Casa e altri trattatisti cinquecenteschi del comportamento, a cura di Arnaldo Di Benedetto, ed. Utet.

La tendenza tipica del pieno Cinquecento a ricercare e a definire la forma perfetta delle varie attività dell'uo[illegible] nelle forme del trattato o del dialogo, quella che diede opere splendide ed esemplari come il *Principe* e l'*Arte della guerra* del Machiavelli, il *Cortegiano* del Castiglione, l'*Ercolano* del Varchi, gli *Asolani* del Bembo, giunge, in testi minori, fino a tentare di portare al grado sublime e rarefatto della teoria anche le questioni minute del comportamento: le relazioni sociali, la vita femminile, la moda, i rapporti amorosi, le relazioni familiari, le età dell'uomo, le professioni di segretario e di avvocato, ecc.

Bene ha fatto, quindi, Arnaldo Di Benedetto a raccogliere ora in un unico volume un gruppo di testi che presentano come affinità l'intento di sottoporre al gusto sottile e raffinato della discussione intellettuale e dell'astrazione teorica i casi della vita quotidiana, media, borghese: a partire dal celeberrimo *Galateo* di Giovanni della Casa (ma del Casa è pure presente la giovanile operetta latina sul prender moglie, nonché orazioni e lettere) ai *Discorsi intorno alla vita sobria* del Cornaro, fino al sapiente e sottilmente sensuoso *Dialo*[illegible] *de la bella creanza de le donne* del Piccolomini, al più decisamente erotico *Specchio d'amore* di Bartolomeo Gottifredi, e a pagine del Sansovino dal *Ragionamento nel quale s'insegna a' giovani la bella arte d'amare* e dalle opere «tecniche» sulle professioni di segretario e di avvocato.

Diciamo subito che la raccolta messa insieme con ottima cura dal Di Benedetto (che l'ha corredata di un'introduzione non meno suggestiva ed elegante dei testi scelti), sotto la somiglianza dei temi e delle intenzioni che [illegible] i vari autori, offre una notevole diversità di modi e [illegible] forme. Nasce così un'immagine estremamente mossa, anche per lo scandirsi nel tempo [illegible] testi, di vita e di cultura del nostro Cinquecento. Si consideri, [illegible] esempio, il Casa: fra la *Quaestio lepidissima* sul prendere moglie, scritta negli anni del primo soggiorno romano, fra il 1529 e il 1533, e il *Galateo*, che è del 1552, c'è uno stacco profondo: l'agio intellettuale, la maliziosa freschezza, la sottile ironia dell'operetta giovanile lasciano il posto a un senso di preoccupazione morale, di difficoltà, di disagio [illegible] vivere, [illegible] cui lo scrittore sente di dover porre riparo pronto e immediato.

Nascono di qui la tendenza all'iperbole, la deformazione visiva, la rappresentazione sempre un poco eccessiva, febbrile, dei vizi del comportamento, nel famoso *Galateo*: ne deriva, cioè, il quadro di un'umanità scomoda, difficile nei rapporti, sgradevole, dove il vivere comporta fatica, [illegible] disgusto. A tale disordine è necessario porre freno: di qui il continuo insistere [illegible] Casa [illegible] ciò che si deve e non si deve, le imposizioni, le costrizioni, che tentano di arginare ([illegible] lo scrittore par avvertire [illegible] ansia quanto impossibile sia la sua impresa) l'esplodere della confusione, del cattivo gusto, cioè delle forze che manifestano così nell'ambito del comportamento le tendenze eversive nei confronti della società rinascimentale.

Ugualmente significativi, allora, in questa prospettiva, appaiono i *Discorsi intorno alla vita sobria* del Cornaro: sì celebrazione dell'ordine, della sobrietà, della temperanza contro la «crapula», ma compiuta a costo delle mistifi[illegible] che porta il Cornaro a crescersi gli anni e a scriversi un *Elogio* funebre ricco di imprecisioni volute, a scopo di autoapologia. C'è, cioè, in tanti encomi della moderazione, un margine di sottile mistificazione, che getta l'ombra del [illegible]spetto sugli stessi *Discorsi*: cioè, che essi siano proprio in funzione di quell'autoapologia che nell'*Elogio* esplode alla fine, liberamente (e il compiacimento nella lode [illegible] piacere che si ricava dall'essere sobri finisce [illegible] il determinare una sorta di polarizzazione del discorso [illegible] quel primo termine, mentre la sobrietà non appare, illusionisticamente, più che un mezzo).

Più simili (e tutti godibili) [illegible] il *Dialogo de la bella creanza de le donne* del Piccolomini e lo *Specchio d'amore* del Gottifredi. Soprattutto l'operetta del Piccolomini, che, del resto, nasce nell'ambiente dell'accademia senese degli Intronati, a cui si deve una delle più vive commedie del nostro Cinquecento, *Gli ingannati* (ma l'attribuzione al Piccolomini, che il Di Benedetto avanza, sia pure con prudenza, non convince, alla luce di una lettura parallela delle sue due commedie certe), per un pubblico in buona parte femminile, ha una grazia piena di malizia sensuale nella descrizione, sotto forma [illegible] consigli, della vita femminile: i vestiti, i cosmetici, la cura della bellezza, [illegible] comportamento in casa e fuori, soprattutto [illegible] vita amorosa prudentemente libera, giocata fra ingenuità e seduzione all'ombra del matrimonio borghese, che ne costituisce, in un certo modo, la garanzia e la difesa.

G. Bàrberi Squarotti

Chi creò la reggia dei Montefeltro

Il Palazzo Ducale di Urbino, la reggia di Federico da Montefeltro, è — come tutti sanno — una delle massime creazioni dell'umanesimo. Educato a Mantova [illegible] *Vittorino da Feltre presso la corte di Gianfrancesco Gonzaga, il futuro capitano generale della Lega Italica e gonfaloniere della Chiesa (orante ai piedi della Madonna ma rivestito dell'armatura del guerriero lo rappresentò infatti Piero della Francesca nella pala di Brera), fin dalla* [illegible] *presa del potere in circostanze drammatiche aveva dimostrato, giovanissimo, gusto artistico sicuro ordinando al pittore di Borgo San Sepolcro la Flagellazione di Cristo per commemorare l'assassinio del fratellastro. Da allora fino alla morte nel 1482, per quasi quarant'anni e fra imprese di guerra ed accortissimi atti politici — quelli che gli diedero fama dall'Inghilterra alla lontana Persia — fare della* [illegible] *dimora urbinate «una città in forma di palazzo» che rispecchiasse l'ideale umanisti*[illegible] *di cui s'era spiritualmen*[illegible] *nutrito fu a capo* [illegible] *suoi pensieri.*

Un grande senese

Tosto la vicenda del[illegible] *straordinario monumento interessò i più potenti mecenati italiani,* [illegible] *vollero informazioni Lorenzo il Magnifico e Federico Gonzaga, e assai più tardi il cardinale d'Aragona; Baldassare Castiglione concepì il Cortegiano in quell'atmosfera di raffinati splendori; il Vasari giudicò «così bello e ben fatto tutto quel palazzo, quanto altro che in sin a ora sia stato fatto giammai», e ancor nel 1724 ne fu pubblicata per Giacomo III Stuart la descrizione di Bernardino Baldi, scritta nel Cinquecento.*

Sommi maestri del Rinascimento direttamente intervennero nella sua costruzione od indirettamente contribuirono a creare il clima estetico, ed in un certo senso morale, per cui essa poté attuarsi: Piero della Francesca, forse Leon Battista Alberti, il Bramante, Luciano Laurana, Francesco di Giorgio Martini, [illegible]*r tacer dei minori co*[illegible] *Baccio Pontelli o Matteo da Volterra. Ma poiché nel palazzo* [illegible] *soprattutto ammirata la parte attribuibile all'architetto dalmata, l'intera fabbrica è considerata di solito in chiave lauranesca, benché Luciano abbia lasciato Urbino nel 1472 e a continuare i suoi lavori sia subentrato Francesco di Giorgio.*

Appunto a rivendicare l'importanza dell'opera di questo genio senese (1439-1501) nella reggia montefeltresca tende, con un apparato filologico perfetto e un'analisi critica acutissima, il libro ora uscito di Pasquale Rotondi — da anni succeduto a Cesare Brandi nella direzione dell'Istituto Centrale del Restauro — che a ragion veduta s'intitola Francesco [illegible] Giorgio nel Palazzo Ducale [illegible] Urbino, *editori a Milano Provinciali-Spotorno, ampiamente corredato da impeccabili illustrazioni. Il Rotondi è un veterano di studi urbinati e martiniani, e perciò questo suo importante saggio (nei cui particolari concernenti le attribuzioni a Francesco* [illegible] *Giorgio* [illegible] *varie parti del palazzo ovviamente in questa sede non possiamo addentrarci) appare in polemica con quanto si legge nel nuovo* Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica *(6 volumi, Istituto Editoriale Romano, 1969), che la critica attuale concorda nel riconoscere al Martini la paternità di «elementi secondari».*

Non è l'opinione del Rotondi, che fermamente s'impegna a dimostrare come proprio a Francesco di Giorgio, più che al La[illegible]*, sia* [illegible]*cato di da*[illegible] [illegible] *valore* [illegible] *al gigantesco organismo architettonico,* «spogliandolo del [illegible] manto aulico e restituendolo alla sua funzione di vita». *Secondo l'autorevole studio*[illegible] *anche l'invenzione dei disegni di numerose tarsie del celebre «studiolo» di Federico, già attribuiti al Botticelli, compreso il ritratto in piedi del duca, è da restituire a Francesco di Giorgio.*

«Classici dell'arte»

«Classici dell'arte». Nel 1951 l'editore Rizzoli aveva iniziato con il volumetto Tutta la pittura di Michelangelo *una eccellente collezioncina tascabile sull'opera completa di antichi maestri italiani e stranieri, curata da specialisti: giunse a una trentina di testi. Poi, dopo un'interruzione, la collana riprese in ampio formato, riccamente illustrata a colori, includendo tra i «classici» anche artisti moderni e contemporanei,* [illegible] *Cézanne, Modigliani, Boldini, Boccioni, Picasso. Con* [illegible] Correggio *(presentazione di Alberto Bevilacqua, apparati critici e filologici di A. C. Quintavalle) siamo al numero 41* [illegible] *questi libri che escono con periodicità mensile e — fatta qualche riserva sulle presentazioni affidate a letterati — per le accuratissime documentazioni e per il catalogo dell'opera d'ogni autore* [illegible] *costituiscono un'ottima divulgazione culturale.*

Marziano Bernardi

Autobiografia di Jack K[illegible]

Il profeta smarrito

Offuscata dal delirio nevrotico l'immagine giovane e spavalda d'un tempo

Jack Kerouac: «Vanità di Duluoz», Ed. Bompiani, pag. 357, lire 2500.

Tre anni or sono, gonfio di arroganza e di alcool, Jack Kerouac [illegible] disegnare il proprio autoritratto di giovane ribelle. Battendo a velocità vertiginosa sulla tastiera della macchina per scrivere, [illegible] ormai giunto alla sera della vita. Sotto i suoi lucidi occhi verdi, le mani irriguardose del tempo avevano disegnato due borse rugose. Talvolta, parlando, sollevava le braccia senza compiere nessun gesto definito. Insoddisfazione, stanchezza, inquietudine allungavano sempre più le loro ombre sulla [illegible] anima ferita e nevrastenica.

Come scopriamo, scorrendo con un sottile disagio le pagine di questa autobiografia, Kerouac non [illegible] un *maudit*, un genio [illegible]tto e demente. Secondo Fidiar, che si lascia tuttavia trascinare da un feroce sarcasmo, la sua leggenda sarebbe stata inventata da Ginsberg con la collaborazione dei fotografi di *Life*.

A differenza comunque di quei grandi artisti, ai quali desiderava probabilmente assomigliare, Kerouac non avrebbe mai saputo sacrificare le proprie giornate alla silenziosa solitudine della scrivania, alla sua vegetazione di foglietti e di minuziosi appunti. In lui dominavano una sfrenata impulsività, un irragionevole e impaziente esibizionismo.

La palla ovale fu la prima tappa di quella che diverrà una folle corsa verso [illegible] «tomba [illegible] successo», dove spesso «si giunge — anche prima di esser morti». Con straziante monotonia [illegible] ubriaco, attraverso interminabili capitoli, Kerouac descrive le [illegible] battaglie sui campi sportivi: il sudore mescolato al fango e quella gioia vagamente isterica, che serpeggia nei sensi dopo la vittoria. I[illegible] si cercherebbe tuttavia di riconoscere nello sterile [illegible] intristito autore di queste pagine, lo spavaldo profeta della generazione perduta degli Anni Cinquanta. Quali forze negative si [illegible]mo dunque impos[illegible] di Kerouac, estendendo i loro domini sul suo generoso talento?

Come molti scrittori votati all'esclusivo programma di affermare se stessi, in un momento imprecisabile della propria carriera, Kerouac [illegible] rimasto vittima di [illegible]o strano infortunio. Da un rifiuto calcolato della realtà, quale limite della propria esperienza soggettiva, egli si vide passare gradatamente a un delirio nevrotico della presenza, a un isterico rifiuto di ogni diretto confronto con gli altri e con il mondo. All'isolamento si aggiunse un atteggiamento negativo, talvolta maligno nei confronti della stessa esistenza.

In questo stato, sopraffatto da una patologica sovraeccitazione, lo scrittore tentava invano di dare un volto [illegible]creto e oggettivo alla propria giovinezza. Le immagini, che gli cadono dalla penna, non hanno più presa [illegible] terra. Spesso [illegible] sue parole sembrano scorrere con [illegible] flusso idraulico come da un rubinetto ubriaco. Le conseguenze si possono facilmente immaginare. Prigioniero di una enfasi astratta, smarrito nel proprio narcisismo, Kerouac ci rovescia addosso una grottesca forse patetica ma irritante immagine di se stesso: il volto del campione sportivo si confonde suo malgrado con quello del personaggio di successo che, talvolta intontito dalla notorietà, osava sfogare la propria irritazione manifestando un intollerabile quanto orecchiato antisemitismo.

Jack Kerouac

Antonio Debenedetti

Pirandellismo di Max Frisch

Protagonista della [illegible] opera è il caso

Max Frisch: «Biografia», Ed. Feltrinelli, pag. 141, L. 2000.

«... *col tempo si acquista inevitabilmente una biografia*», ma indipendentemente dalla nostra volontà. Siamo noi che facciamo [illegible] nostra storia o è il caso? Ha senso, ha una finalità per noi e per gli altri, è in qualche modo finalizzato il nostro modo di essere? Esiste una ragione plausibile del fatto che a quarant'anni o a cinquanta siamo quello che siamo? Cosa succederebbe se, per esempio, ci ritrovassimo a dover prendere certe decisioni, se avessimo la facoltà di rivivere i momenti decisivi, le svolte, della nostra esistenza passata?

Su questa ipotesi è costruita la più recente opera di Max Frisch tradotta in italiano. Kurmann, il protagonista di *Biografia*, ha la possibilità [illegible] rivivere la propria vita, di tornare indietro o an[illegible] avanti secondo il suo capriccio: molte cose rimango[illegible] invariate, qualcuna cam[illegible]. Alla fine, circolarmente, tutto ricomincia daccapo. Frisch non sembra credere che gli uomini possano [illegible]dificare radicalmente la propria storia (Kurmann rimane un intellettuale «di sinistra»: il tipico intellettuale degli Anni Cinquanta con le sue timidezze, le sue angosce e i suoi problemi politici) cioè non crede che gli uomini possano modificare sensibilmente il proprio modo d'essere.

In *Biografia* non esiste il pirandelliano problema della identità dell'individuo, presente invece già nel primo romanzo notevole di Frisch, e cioè *Stiller*. Kurmann è quel lo che è, ed egli non è in grado di cambiarsi. Ma, apparente contraddizione, nel chiudere [illegible] *pièce* ricominciando da principio c'è una sorta di illuministica esaltazione dello *Streben* umano; della perenne insoddisfazione e della perenne perfettibilità impossibile. E in questo sta la differenza ideologica di fondo tra Frisch e Brecht, cui Frisch palesemente molto deve, e che ebbe modo di conoscere e di frequentare (*Tagebuch*, diario, pag. 285 e [illegible]guenti).

Trovata scenica

Ma, rispetto ad altre opere di Frisch, questa *Biografia* ci sembra la meno brechtiana anche come struttura scenica: in effetto si tratta [illegible] po' d'un «gioco scenico» che si regge su una trovata. Però forse per la prima volta, Frisch tenta di allontanarsi da soluzioni tranquillamente realistiche per scrivere una opera che ricorda, nella costruzione, certa poesia moderna i cui fogli si possono mischiare perché basata sul [illegible]. Dev'essere il lettore a fare e disfare il libro di versi che ha in mano. Operazione che può esercitare [illegible] eterno, esattamente come Kurmann con la propria vita; o Frisch con la vita di Kurmann; o, meglio, Frisch con la vita di Frisch, dato che l'elemento autobiografico [illegible] palese.

Il caso è il vero protagonista di questa *pièce*, che è la prima vera sperimentazione della drammaturgia della casualità che Frisch enunciò nel suo discorso in occasione del conferimento del premio Schiller. Le applicazioni troppo immediate e rigorose di una poetica destano sempre un po' di scetticismo sui possibili risultati e un certo sospetto di frigidità. Frisch, però, non sembra rimanere prigioniero delle proprie aspirazioni letterarie (o metaletterarie), perché, forse suo malgrado, l'opera [illegible] riscattata dalla presenza della [illegible] biografia, che fa della biografia di Kurmann un fatto anche vissuto e non un mero pretesto letterario.

Il fatto privato

Il messaggio, quindi, arriva al lettore-destinatario poiché, in virtù dell'ancora operante realismo, il codice non viene distratto da una sperimentazione che rispetta quel [illegible] che i linguisti chiamerebbero «contesto», e cioè, nella fattispecie, il fatto privato. D'altronde la tematica «privata», si disse, è la più congeniale a Frisch. Per chiudere: sia fatto [illegible] nome di Pirandello (e in particolar modo quello dei *Sei personaggi in cerca d'autore*) grande nume tutelare di Frisch e in particolare di questa *Biografia*.

Giorgio Manacorda

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Negli «Oscar» Mondadori escono quattro storie di uno dei personaggi [illegible] popolari dello zoo di Disney: *I pensieri di Pippo* (L. 600). Sempre in coppia con Topolino, ne costituisce la immagine in controluce: [illegible] perbenismo conformista contrappone una pazzerella sfrenatezza, al calcolo l'entusiasmo ingenuo, all'organizzazione precisa l'improvvisazione avventata. Non c'è da stupirsi quindi che oggi ven[illegible] quasi riproposto come una prefigurazione degli «hippies». Sempre negli «Oscar», una proposta ottocentesca: *Germinale* di Zola (L. 900), scritto in occasione degli scioperi nelle [illegible] dell'Aveyron e della Loira al tempo di Napoleone III, nel 1884; lo si legge nella traduzione eccezionale di Camillo Sbarbaro. Sull'onda del successo televisivo Garzanti propone invece il primo libro della *Saga dei Forsyte* [illegible] John Galsworthy (L. 600): tolto il macchinario romanzesco, del tutto svelato dal piccolo schermo, rimane libro godibile — pur [illegible] i [illegible] quasi quaranta anni sulle spalle — per la sua capacità [illegible] evocare grandi affreschi storici.

* *

Una serie di documenti inediti sugli [illegible] *vissuti a Roma da Apollinaire, presso* [illegible] *nonno paterno, è offerta da Sergio Zoppi nel volume commemorativo del centenario, curato da Mario Bonfantini (ed. Giappichelli, Torino, L. 1650). Il libro presenta inoltre consuntivi critici e nuove proposte d'interpretazione, tra cui segnaliamo particolarmente un saggio di Michel Décaudin* [illegible] Apollinaire et le cinéma image par image *e uno studio di Maria Luisa Belleli su* Ricchezza [illegible] temi nel «Bestiaire» di G. Apollinaire.

* *

[illegible] promette ancora più sorprendente e spregiudicato de *Il laureato* il nuovo romanzo [illegible] Charles Webb: *Affettuosamente, Roger* (ed. Mondadori, lire 2200). Ancora una volta il protagonista è un giovane, ma le sue qualità sono opposte a quelle del «laureato». Al vertice delle [illegible] aspirazioni sta un posto «sicuro» e «comodo» di impiegato a Boston, e la sua ambizione suprema è quella [illegible] una borghese placidità di vita. Ma Webb è scrittore che ama le situazioni mosse. In questo univers[illegible] di quiete esperienze domestiche fa dunque scattare l'elemento perturbante, il più banale, ma anche il più efficace: il sesso. C'è la prospettiva, per il tranquillo protagonista, di un amore casalingo con un'aspirante infermiera, ma nella sua vita entra un'ambigua e stravagante Melinda, e per lui [illegible] guai.

* *

Piero Bigongiari, oltre che apprezzato poeta, è anche finissimo critico, come stanno a dimostrare i [illegible] *studi su Leopardi e i suoi saggi sul Novecento, a cui si aggiunge ora* Prosa per il Novecento *(ed. La Nuova Italia, lire 2500). Questo nuovo libro si articola in tre parti, dove l'attenzione di Bigongiari si distribuisce alla critica del Novecento (con saggi su Serra, De Robertis, Cecchi e Bo), alla narrativa (con esplorazioni su Tozzi, Gadda, Gianna Manzini, Bilenchi, Moravia ecc.) e al cinema, inteso come componente fondamentale della nostra cultura. Più che i singoli risultati via via raggiunti e le indicazioni interpretative via via segnate, interessa in queste pagine il procedere metodico del critico. Bigongiari dichiara esplicitamente qui di credere ad un metodo senza metodo, nel senso cioè che è l'opera stessa a suggerire* [illegible] *modo della propria rivelazione critica e a stabilire o no la propria storicità. Questa disposizione preventiva di «disponibilità» al messaggio artistico diviene quindi una garanzia assai valida di lettura fedele dell'opera e* [illegible] *una mediazione efficace per il lettore* [illegible]

g. der.

Leopardi filologo e moralista

Giacomo Leopardi: «Scritti filologici» Ed. Le Monnier, pagg. XXV, 738, L. 10.000.

«*Come* — si chiedeva il Leopardi, — *se non mediante l'uso e la familiarità degli antichi, ripiglieremo per rispetto alla poesia la maniera naturale* [illegible] *favellare, rivedremo quelle parti della natura che a noi sono nascoste, agli antichi non furono?*». Ritorno agli antichi come [illegible] per evadere dal mondo incivilito verso la conoscenza integrale del mondo; come primo strumento per avviarsi [illegible] storia e all'intelligenza della storia, per ritrovare le glorie e lo spirito nazionale; ed anche un'avvisaglia o già un'accentuazione del distacco di Leopardi dalla società letteraria contemporanea.

Viva modernità

Il suo non è infatti, in ogni caso, uno studio retorico e approssimato. In ogni momento e in ogni forma si ha una netta delimitazione dei caratteri dell'antico rispetto al moderno e quindi una rigorosa individuazione [illegible] metodi con cui accostarlo. Ma insieme era in lui un appassionato amore per la classicità, di cui sentiva le [illegible]nanze con i sentimenti nazionali del suo tempo. Di qui una straordinaria capacità [illegible] intelligenza del passato, ma in una misura critica e storica, e dunque nella posizione più esatta, più rigorosa e insieme moderna, quale nasce da [illegible] dolorosa del presente.

Questo [illegible] senso e la lezione degli studi intrapresi dal giovane poeta e con particolare intensità fra il '16 e il '23, ma condotti anche ben avanti nel corso della sua vita. Se ne hanno testimonianze per la pausa poetica dal '22 al '26, ma anche per il '30 e il '32, oltre i limiti solitamente fissati, fra gli scritti che ora pubblicano con grande perizia G. Pacella e S. Timpanaro, dandoci larga messe di inediti. E se anzi, da principio, sono scritti legati a circostanze occasionali, dopo dimostrano una disposizione personale, una più libera scelta di letture, sia pure spesso legate allo sviluppo o al progetto di lavori: se nei primi anni lo avvincono a un gusto, a [illegible] concezione dell'arte in seguito superata, molti elementi rimasero tuttavia operanti a[illegible]dopo nell'estetica [illegible] poeta. Per non dire, si capisce, [illegible] fondamentale valore di tirocinio che la filologia ebbe per il più colto e attento [illegible] nostri romantici.

Il lavoro dell'officina classica [illegible] Leopardi è davvero sorprendente, se si pensa alla giovane età dello studioso, all'isolamento in cui operò e agli indirizzi accademici di gran parte dei dotti italiani in quei primi decenni del[illegible] [illegible] decimonono: non [illegible] nulla uno dei massimi estimatori [illegible] Leopardi — stima lungamente ricambiata, almeno fino agli scherni dei *Paralipomeni* — fu il tedesco Niebuhr. I testi leopardiani superano anzi spesso il valore di documento biografico, grazie all'acume di certe osservazioni sugli scritti antichi: taluni [illegible] emendamenti si rivelarono solidissimi e furono accolti in edizioni critiche posteriori. Il Leopardi filologo è in effetti essenzialmente un critico di testi. Legge, annota, discute le opere degli autori greci e latini che gli pone fra mano l'occasione, in particolare le pubblicazioni del Mai: frammenti di Dionigi d'Alicarnasso, Frontone, Iseo, la *Repubblica* di Cicerone e quindi la *Cronaca* di Eusebio. [illegible] nota addirittura [illegible] parabola sempre più rigorosa e austera nel suo modo di lavorare. Se da principio gli interventi hanno la forma di lettere, con quel che di disteso, [illegible] formalmente elaborato e compiuto il genere richiede, dal '22-'23 assumono la secca precisione dell'articolo, anzi della nota scientifica, e il latino passa da quello oratorio delle osservazioni sulla *Repubblica* all'essenzialità delle schede sui retori greci.

La grande «querelle»

Le annotazioni contenute in questo volume costituiscono dunque il necessario complemento e presupposto delle altre, linguistiche ed estetiche, che si annidano nello *Zibaldone*. Ma non mancano anche qui, pur nell'inevitabile aridità della tecnica, i giudizi di valore o di metodo di più ampio interesse. E' il caso delle discussioni sugli stili «pomposi» o «snelli» in una lettera al Giordani e negli appunti sopra il Frontone del Mai, studiato [illegible] quegli anni (1816-17) [illegible] solo per la clamorosa scoperta di parte della sua opera, ma altresì per la coincidenza tra la polemica linguistica di quel retore e la fase puristica allora attraversata dal nostro poeta.

E ci sono, più suggestivi, i segni dell'equilibrio dell'uomo, in mezzo alla *querelle* classico-romantica, come in queste osservazioni sull'utilità dei libri antichi, anche i più poveri. «*Ciò non vuol dire che tutti gli scrittori antichi, qual più qual meno scrivessero meglio dei moderni, o che le* [illegible] *antiche importino più delle moderne. Ma se negli scritti manca ordinariamente la novità, manca l'utilità perché quello che non è da niuna parte nuovo, è già noto; e l'opera di chi tratta le* [illegible] *note, e trattate nel modo usato, è tutta vana. E spesso da minim*[illegible] *particole di scrittori antichi, o non divulgate per l'addietro, o non bene considerate, si ritraggono improvvise conoscenze, che giovano alla storia dell'antichità e dell'uomo antico, e quindi alla scienza generale della natura umana*».

La passione erudita e scientifica per l'esclusivamente vero, l'essenzialmente esatto e nuovo traspare da tutto il lavorio di queste carte e porta soprattutto il segno di una stagione, di [illegible] fervore giovanile; ma vi è anche presente il fervore di una moralità, la [illegible]sonanza [illegible] questo metodo, [illegible] queste scelte culturali con lo sviluppo pieno del pensiero e dell'arte leopardiana.

Carlo Carena

I maestri dell'antropologia moderna

L'uomo è sempre cultura

Tylor, Boas, Lowie, Kröber, Malinowski, Murdock, Linton, Bidney, Kluckhohn, Herskovits: «Il concetto di cultura», a cura di Pietro Rossi, Ed. Einaudi, pag. XXXI-330, L. 3200.

In Italia l'antropologia culturale è ancora la cenerentola tra le moderne «scienze dell'uomo». Il suo statuto scientifico le viene contestato, non senza anacronismo. Vita difficile, per molti anni, ebbero anche le sue parenti prossime, la psicologia e la sociologia. L'ostracismo per la psicologia durò nella cultura ufficiale italiana fino alle soglie del [illegible]. La sociologia fu guardata con estrema diffidenza fino agli inizi degli Anni Sessanta. Gli Anni Settanta consentiranno, credo, il tanto atteso ingresso dell'antropologia culturale anche nella *Universitas Studiorum*. E vi è da augurarsi che sia un ingresso regolare, a testa alta, non già un'[illegible]sione clandestina, per la porta di servizio.

L'idea di «cultura», concetto chiave dell'antropologia moderna, fu per lungo tempo la roccaforte dei letterati e dei filosofi, la cittadella di un umanismo invecchiato, ostile alla [illegible] e alla tecnica. La nuova [illegible] dell'uomo definisce «cultura» non soltanto le creazioni della poesia e dell'arte o quelle del pensiero teoretico ma anche le invenzioni anonime dell'età paleolitica o neolitica, l'agricoltura e l'uso della ruota, l'addomesticamento degli animali o l'impiego dei metalli, i modelli di comportamento e gli stili di vita dei gruppi umani illetterati.

L'antropologia esamina, ad esempio, accanto alla Cappella Sistina o alle sinfonie di Beethoven, i costumi e le tradizioni degli Arunta o dei Bororo, i cibi crudi e quelli cotti, l'abbigliamento, gli utensili o artefatti, le tecniche per cacciare o pescare, far l'amore o viaggiare. Suo oggetto particolare sono inoltre le credenze, i miti, i riti, i simboli, le norme e i valori, tutto ciò, insomma, che gli uomini, sotto i cieli più diversi, hanno inventato o immaginato per costruire sé stessi.

Le ricerche dell'antropologia, che esiste da più di un secolo, trasformano e approfondiscono l'idea di cultura scoprendo nell'uomo, individuo o *socius*, il soggetto e la fonte delle «istituzioni» e delle opere. Questa vicenda storica la possiamo seguire nel bellissimo libro *Il concetto di cultura*, egregiamente curato da Pietro Rossi. Grandi studiosi, come Tylor, Boas, Lowie, Kröber, Malinowski, Murdock, Linton, Bidney, Kluckhohn, Herskovits, ci espongono i fondamenti, non sempre concordi ma convergenti, di questa «*Scienza Nuova*» che già Vico, fondatore ignorato della antropologia culturale o sociale, anticipò genialmente.

Nel 1871 apparve la *Primitive Culture* di Edward Burnett Tylor (1832-1917). Egli era con[illegible] che la storia dei popoli e delle culture seguisse, sempre e ovunque, un identico [illegible] di sviluppo e che vi fosse [illegible]logia culturale tra l'uomo preistorico e il cosiddetto «primitivo» delle tribù indigene. L'antropologia dell'ultimo mezzo secolo ha praticamente demolito l'idea, nata in clima positivistico, che la cultura percorra, sempre e ovunque, un suo itinerario obbligato e identico nelle varie tappe della sua evoluzione, ma rimase fedele al principio che già riguardo al mondo preistorico o illetterato si potesse e d[illegible] parlare di «cultura».

Franz Boas (1858-1942), grande studioso delle culture indiano-americane e vero patrono dell'antropologia attuale, ha criticato ogni forma di persistente o superstite determinismo geografico ed economico. La cultura è, nel suo fondo, irriducibile a condizioni extra-culturali e non è derivata, come sostengono i razzisti, dalle caratteristiche biologiche o genetiche dei popoli. Erede della cultura storica tedesca, Boas sottolineava l'esigenza di studiare le singole culture nei loro contesti storici e sociali, nelle loro lingue e nelle loro istituzioni specifiche, senza schemi evolutivi rigidamente prefigurati. Peculiare dell'uomo è, infatti, la grande varietà del suo comportamento nelle relazioni con la natura e con i suoi simili.

Alfred L[illegible] (1876-1960), anch'egli tedesco di [illegible], come Boas, metteva a fuoco i temi più originali dell'antropologia, soprattutto quello dell'[illegible]nomia relativa dei fenomeni culturali nei confronti delle loro premesse biologiche e psicologiche. La cultura è, dunque, per Kröber, un fenomeno «[illegible]perorganico», ossia un livello di[illegible] [illegible] rispetto alle sue premesse organiche o, per dir meglio, un fenomeno «*emergente*» nell'evoluzione. L'ereditarietà non [illegible] ciò che è specifico nella cultura dell'uomo. Kröber non fu però, come alcuni sostengono erroneamente, un metafisico o un assertore di una ontologia idealistica. Era, semmai, più propenso a partire dalla materia e dalla natura, ma riconosce e accentua l'originalità e il *novum* dei fenomeni culturali e del loro autonomo livello.

L'uomo di natura o *Naturmensch* non esiste, come osserva Bronislaw Malinowski (1884-1942), polacco d'origine, ma trasferito poi in Inghilterra e in America. Anche quando l'uomo obbedisce agli imperativi biologici più urgenti o primari, si distingue dall'animale perché organizza culturalmente la propria esistenza e inventa, nei modi più ingegnosi, un «*suo*» ambiente nuovo. Quando prepara il cibo, quando si muove nello spazio, quando affronta i pericoli e la morte, oppure quando fa l'amore, l'uomo rimodella e stilizza culturalmente il suo patrimonio biologico. Cultura significa beni e strumenti, costumi e abitudini corporee e intellettuali che operano direttamente o indirettamente ai fini della soddisfazione dei bisogni umani. Il compito più importante dell'antropologia è pertanto lo studio delle funzioni culturali.

La grande lezione dell'antropologia culturale non è quindi il distacco, impossibile, dell'uomo dalla natura. E' piuttosto la scoperta, sempre varia e nuova, del carattere *sui generis* della cultura stessa. Come afferma paradossalmente Robert H. Lowie (1883-1957), viennese emigrato e allievo di Boas, «*omnis cultura ex cultura*». L'elemento dominante dell'antropologia anglo-sassone è dunque il rifiuto dell'evoluzionismo unilineare e l'affermazione della inventività imprevedibile dell'uomo. Come ritengono, in modi simili, Melville J. Herskovits (1895-1963) e Clyde Kluckhohn (1905-1960), non esistono assoluti culturali, anche se ogni popolo o gruppo ha la tendenza dogmatica a chiudersi nel proprio [illegible]nocentrismo.

L'antropologia — questo il suo pregio — è la sconfessione di ogni atteggiamento settario, assolutistico o esemplare. Essa è l'invito a guardare con occhi critici «*noi*» stessi...se vogliamo rispettare e comprendere gli «*altri*».

Remo Cantoni

Il valore dei miti

Finitudine e colpa (Il Mulino, L. 7500) è forse l'opera cruciale di Paul Ricoeur, uno dei più coerenti revisori dell'esistenzialismo. La ricerca del filosofo francese affonda le sue radici nelle sentenze inappellabili di Kierkegaard sulla finitudine, la fragilità e la fallibilità dell'uomo; ma, muovendo dalla constatazione dell'eternità di certi miti, vede uno spiraglio di riscatto e di assoluzione della colpa originale proprio nella capacità dell'uomo di riaffidarsi al mito, varcando a ritroso la soglia che da tempo immemorabile divide la grandezza e purezza originaria della creatura umana dal [illegible]lefizio della sua storia contingente. Non è certo possibile, afferma Ricoeur, tornare alla primitiva ingenuità; ma «noi moderni possiamo almeno tendere, nella critica e per suo mezzo, ad una seconda ingenuità».

Lo studio sofisticato d'uno storico inglese

Violenza nell'antica Roma

Dal gesto di un singolo «eroe» agli scontri fra manipoli e all'urto delle legioni

La moneta di Bruto reca incisa la data dell'assassinio di Cesare, idi di marzo, e una sola parola: libertà; un berretto frigio e due daghe incrociate.

Più che l'esaltazione del tirannicidio, tema letterario greco, era il manifesto d'un principio tipicamente romano: la legittimità della violenza contro chi sembrava attentare alle istituzioni repubblicane. Cicerone, che riflette l'animo dei benpensanti — negli sdegni, nelle irresolutezze e nelle viltà — in quei giorni scriveva: «I nostri eroi hanno agito in modo mirabile...». In certi casi, gli appari[va] giusto che il privato si assumesse la responsabilità e l'iniziativa di rimedi estremi, in difesa delle libertà costituzionali. Additava ad esempio l'antico Bruto che cacciò Tarquinio, Scipione Nasica che uccise T. Gracco; esteso dagli individui ai gruppi politici, questo concetto implicava, se un partito calpestava le leggi, che quello avversario facesse altrettanto.

Dall'assassinio del singolo, i leaders della Roma repubblicana passarono agli scontri tra manipoli, assoldati tra scellerati d'ogni risma, poi a campagne militari, nelle quali, su un teatro delle operazioni vasto quanto il mondo, legioni romane si scontrarono con legioni romane, ausiliari galli di Cesare con mercenari greco-asiatici di Pompeo, e, pochi anni dopo, [illegible] egiziani di Antonio.

L'inasprimento della lotta veniva motivato con ragioni legali più che con principi ideali: la guerra civile, scrive Cesare, fu inevitabile, dato che il Senato aveva umiliato i tribuni trattandoli ingiustamente: quando vide morti nella piana di Farsalo i patrizi di Roma, disse: «L'hanno voluto», frase che suona come risposta a una provocazione, non come motivazione ideale.

Uno studioso inglese, A. W. Lintott, in un agile volume pubblicato a Oxford (Violence in republican Rome), si pone il problema della progressiva degenerazione della lotta politica in guerra aperta: della rivoluzione indaga un solo aspetto, quello della violenza, ne cerca le origini.

Troppi luoghi [illegible]

Scarta le più ovvie: ritiene che la famosa crudeltà dei romani sia un luogo comune e l'atrocità delle pene comparativamente normale — il sacco per il parricida, la lapidazione per l'adultera, la sepoltura da viva per la vestale venuta meno ai voti, la decimazione per i soldati insubordinati o codardi, il rogo per i disertori, la morte, infine, per lo schiavo fuggiasco e per il capo delle armate nemiche come per il rivoluzionario, nemico dello Stato: tra i nomi dei giustiziati nel carcere Mamertino figurano Giugurta e Vercingetorige accanto ai Catilinari, strangolati sotto gli occhi di Cicerone. I duelli di gladiatori, istituiti come riti funerari, erano ritenuti una scuola di coraggio.

I contrasti si arroventarono per il furore d'un proletariato esasperato da disparità economiche intollerabili? O per la frustrazione di quella borghesia provinciale che avrebbe tratto i maggiori vantaggi dal principato? Oppure, fu la competizione per il potere assoluto fra aspiranti alla dittatura?

Il Lintott esclude le prime due ipotesi: né insurrezione di popolo né piano rivoluzionario preparato da una classe esclusa dall'esercizio del potere; e nemmeno — affermazione in contrasto con molta storiografia antica e moderna — vi fu alcuno che mirasse al governo totalitario. Che Cesare aspirasse a essere re fu detto dopo la sua morte, per giustificare i congiurati, o per una deformazione retrospettiva dei fatti: di lui, e di Pompeo, i contemporanei temettero soltanto che infierisse su i vinti, come aveva fatto Silla. Lo prova l'elogio stupefatto della sua clemenza.

Emergere significava esercitare il primato economico e sociale, ma entro le strutture esistenti, nel consenso della propria classe. A sostegno di questa tesi si può citare un documento fondamentale, il testamento di Augusto: in quel circostanziato rendiconto del suo operato, egli si preoccupa sopra ogni altra [illegible] di giustificare il principato e inserirlo nella tradizione.

Che cosa dunque indusse quei cultori del diritto e della procedura a perdere le istituzioni alle quali tenevano più che alla vita per la brutalità dei mezzi adottati nel difenderle? L'autore enumera fattori giuridici e culturali, nei quali si celava il germe di degenerazioni posteriori: l'insufficienza delle leggi repressive, il carattere arcaico del diritto privato, che concedeva un vasto margine d'azione ai singoli — la legittima difesa, l'autorità del padre, del comandante, del tribuno, i diritti della parte lesa si esercitavano con un'ampiezza passibile di sviluppi pericolosi. La formazione morale e dottrinaria del romano, inoltre, comportava il disprezzo della morte: l'impassibilità, aliena dall'ira come dalla compassione, è degli stoici e degli epicurei. Sono presupposti psicologici e di costume, che provocarono assuefazione alla durezza e all'arbitrio: ma non bastano a giustificare gli orrori delle guerre civili.

Le [illegible] sono più profonde: la violenza fu tollerata, e incoraggiata, per un errore di valutazione, nella certezza illusoria di poter riprendere in pugno la situazione e ristabilire l'ordine a comando, cosa che sarebbe stata possibile nella città d'un tempo, non in uno Stato mondiale. Questa la diagnosi dello studioso britannico, scarsamente svolta, però, a paragone con l'ampio e documentato [illegible] dei sintomi; in sostanza, un giudizio negativo soltanto a carico dei conservatori, forse allusivamente equiparati a classi di potere che nel nostro secolo si resero responsabili di analoghe acquiescenze.

Conservatori e popolari

Ma è dovere di equità rammentare che di violenze si macchiarono conservatori e popolari in pari misura e che, del resto, gli esponenti dei due partiti appartenevano allo stesso ceto, spesso alla stessa famiglia. E' facile accusare gli ottimati: in effetto, essi non seppero riconoscere in quelle convulsioni cruente una crisi di crescenza dello Stato, non ipotizzarono rifor[me] tali da rendere il governo atto a compiti tanto più vasti; furono spesso vili e irresoluti («c'è chi si domanda — scrive Cicerone — che cosa sia il meglio, alcuni che cosa sia dignitoso, alcuni infine che cosa sia lecito...»), ostinati a non modificare le istituzioni nelle quali la loro supremazia, i loro patrimoni sarebbero rimasti intatti («non hanno altro in mente — commentava il solito testimone amareggiato — che i loro poderetti e quei quattro soldarelli...»). Peccarono, certo, di arroganza, di avidità, ma, soprattutto, di miopia, per non [illegible] saputo esprimere, loro, i legislatori, i giuristi, un'idea politica [illegible] e feconda.

Ma la violenza che provocò la loro morte politica non dipese unicamente, come afferma il Lintott, dalla loro grettezza mentale e carenza morale. Si deve riconoscere che sentivano l'imperativo di rivestire di [illegible] giustificazione etica l'impero di Roma e di opporre un argine al decadimento che constatavano, alla fine che presagivano: il solo saldo, il solo atto a garantire la perpetuità del dominio sembrava loro quel sistema politico che aveva portato Roma alla grandezza; in [illegible] consisteva la sua superiorità sugli altri popoli, il messaggio della [illegible] civiltà, la condizione della sua durata. Erano stati gli intellettuali ellenizzanti del circolo degli Scipioni a indicare nell'eccellenza della Costituzione romana la causa della sua potenza; l'autorevole interpretazione della loro storia aveva fatto di quella Costituzione un mito, da difendere fino alla morte.

Lidia Storoni

Mezzo secolo di politica estera in Urss

La rivoluzione "frenata"

Adam B. Ulam: «Storia della politica estera sovietica (1917-1967)», Ed. Rizzoli, pag. 1097, L. 7500.

«Espansione e coesistenza» era il titolo dell'edizione originale americana di quest'opera: voleva indicare, come filo conduttore della storia della politica estera sovietica, la oscillazione tra due poli, ciascuno con una sua forza d'attrazione secondo i diversi momenti storici. L'espansionismo sovietico, secondo l'autore, non è però da intendere principalmente nel senso di acquisizioni territoriali, ma corrisponde piuttosto al momento ideologico: espansione, cioè, come corrispettivo di quel principio fondamentale dell'ideologia marxista-leninista che è l'internazionalismo. Solo agli inizi del regime sovietico, con degli internazionalisti sinceri e convinti quali Lenin e Trockij, il principio fu veramente adottato e tradotto in pratica.

Poi, con Stalin ed il «socialismo in un solo paese», l'internazionalismo divenne strumentale alla politica estera dello Stato sovietico: così l'espansionismo ideologico fu adoperato come uno dei mezzi a disposizione per meglio perseguire gli obiettivi di tale politica. Né la situazione è mutata sino ai nostri giorni; si è arrivati, anzi, ad una specie di beffarda perversione dell'internazionalismo, con l'invasione della Cecoslovacchia e la «dottrina Breznev». L'altro polo, quello della coesistenza, è di [illegible] sua proprio il tradizionale gioco politico-diplomatico: quando l'espansionismo risulta bloccato e poiché bisogna [illegible] trovare un'alternativa, allora si ricorre alla coesistenza.

La quale non è un'invenzione recente di Kruscev, ma risale ai primissimi passi in politica estera del regime sovietico, addirittura alla [illegible] di Brest-Litovsk [illegible] marzo [illegible] con la Germania imperiale. Fu una pace imposta «col fucile puntato» ad [illegible] Russia praticamente inerme; ma Lenin dovette spiegare tutte le proprie risorse per farla accettare agli altri dirigenti sovietici, i quali in parte preferivano la formula astratta di Trockij «né [illegible] né guerra», in parte si lasciavano sedurre dall'ipotesi della «guerra rivoluzionaria» di Bukharin. Lenin invece, da realista, comprese che occorreva cedere spazio per guadagnare tempo ed i fatti gli diedero ragione.

A Brest, insomma, «*i passi fondamentali verso il "socialismo in un solo paese" e la coesistenza pacifica erano già stati compiuti*». Dal '23, con lo spegnersi degli ultimi sussulti rivoluzionari, la nota dominante della politica estera sovietica diverrà definitivamente la coesistenza, con la quale Stalin ed i suoi successori intendevano e intendono garantire la sicurezza dello Stato sovietico. L'alternativa dell'espansione non per questo è stata abbandonata, ma funge, se si può dire, da contrappunto dialettico, indispensabile in una politica che, nonostante ogni deviazione, rimane sempre segnata dall'originaria impronta ideologica.

Su questa trama robusta l'Ulam, specialista ormai affermato del mondo sovietico (la sua biografia di Lenin, tradotta presso Vallecchi, è ritenuta da alcuni la migliore), intesse l'ordito di una narrazione ampia, lucida, esattamente informata della storia della politica estera sovietica. Dalle premesse — l'eredità della politica zarista ed il marxismo — ad oggi si susseguono le varie fasi, attraverso le quali i dirigenti del Cremlino hanno saputo fare d'un paese prostrato da tre anni di guerra e poi da altri tre anni di feroce guerra civile, dilaniato da lotte interne di fazione, decapitato dalle «purghe» staliniane, il paese che è [illegible] vittorioso dalla seconda guerra mondiale ed oggi è una delle due «superpotenze» mondiali.

E' impossibile qui neppure accennare all'uno o all'altro dei tanti punti di grande interesse toccati dall'Ulam nelle millecento pagine della sua opera: che possono sembrare sin troppe per appena un cinquantennio, ma invece [illegible] tutte necessarie per seguire e spiegare un intreccio così fitto di avvenimenti. Per citare solo i rapporti con la Germania, fondamentali per Mosca: da Brest si passa a Rapallo, alla collaborazione degli Anni Venti, alla politica di sicurezza collettiva contro il nazismo degli Anni Trenta, al patto nazi-sovietico dell'agosto '39, alla guerra del 1941-45, alla «guerra fredda» con epicentro proprio la Germania divisa in due, e così via sino (fuori però dell'ambito cronologico dell'Ulam) al patto tedesco-sovietico appena firmato.

Egualmente, per ogni altro paese o problema, questa storia della politica estera sovietica — l'unica completa che esista in lingua italiana — permette di [illegible] un'informazione sicura e ragionata, offre cioè la base per comprendere come e perché i dirigenti sovietici si comportano oggi sulla [illegible] internazionale. [illegible] tutte le pagine dell'Ulam [illegible] [illegible] pari convincenti o accettabili; ma il risultato complessivo della sua fatica è senz'altro meritorio.

Ferdinando Vegas

Lev Trockij commissario dell'Armata [illegible]

L'industria si sviluppò al calore dell'utopia

Edward H. Carr: «1917 Illusioni e realtà della rivoluzione russa», Ed. Einaudi, pag. 211, L. 1000.

Gli scritti sui primi anni della rivoluzione russa, che si tratti di articoli di quell'epoca e di studi recenti, si riferiscono comunque ad un periodo sufficientemente [illegible]moto per offrirci la possibilità di distinguere tra realtà ed illusione. Il problema generale, insito in quest'argomento, oggi si riduce sempre ad un confronto tra proponimenti e risultati raggiunti, esigendo quindi dallo storico, attraverso un avanti indietro nel tempo, una doppia indagine a livelli diversi.

Nikolaj Bukharin

Il carattere cosmogonico della rivoluzione russa, che alterò profondamente la vita di 147 milioni di abitanti (secondo il censimento del 1926) fa sì che forse solo i suoi aspetti fondamentali si prestano ad essere discussi in saggi. L'attuale volume ne raccoglie dieci, che il noto studioso di storia russa, Edward Carr (n. 1892) scrisse tra il 1950 e il 1967 in occasioni varie: trasmissioni radiofoniche per il cinquantenario della rivoluzione, prefazioni a traduzioni di opere russe, recensioni e articoli. Di conseguenza, mentre per lo più la lettura di ogni singolo saggio è interessante e chiarificatrice, l'impressione generale è invece alquanto confusa, a [illegible] dell'innegabile eterogeneità. Né si può, in taluni casi, considerare le incongruenze come tappe dell'evoluzione del pensiero di Carr, sia perché quattro saggi non sono datati, sia per l'ovvia soluzione di continuità tra un saggio e l'altro.

A proposito della complessa questione dell'industrializzazione sovietica (se essa cioè abbia o no qualche rapporto con gli esperimenti di Pietro il Grande e di S. Ju. Witte, ministro delle Finanze dal [illegible] al 1903) l'autore, per esempio afferma (p. 22): «*I primi passi compiuti da Witte nell'industrializzazione su vasta scala non dovettero niente all'iniziativa individuale e costituirono una parte essenziale della politica statale*» e (p. 199): «*Recentemente è venuto di moda mettere in rilievo gli inizi dell'industrializzazione dell'ulti[illegible] d[illegible] del secolo scor[illegible] sotto Witte, volendo con questo far intendere che la Russia aveva già cominciato a industrializzarsi prima del 1914, e che tutto ciò che fece la rivoluzione fu di conti[illegible] tale processo. Questa tesi è una fantasia antistorica*».

Quanto quest'ultima affermazione, in contrasto con la prima, sia convincente, appare dal confronto con un testo autorevole quale la *Breve storia dell'Urss* (Accademia delle scienze 1963) in cui si legge: «*Negli anni 1893-[illegible] ebbe inizio in Russia [illegible] poderosa ascesa dell'industria. In quegli anni, la produttività della grande industria nell'insieme raddoppiò, e nelle branche principali triplicò*». Infatti, da quarta potenza industriale del mondo prima della rivoluzione, la Russia è ora diventata la seconda.

Carr consid[illegible] il mezzo secolo trascorso un periodo troppo breve per fornire una giusta prospettiva di analisi (il che spiega forse il suo atteggiamento *non committal* verso gli agghiaccianti fenomeni negativi, [illegible] lui appena accennati) e concentra il suo interesse sugli aspetti universali della rivoluzione russa. Orientamento che gli consente di definire con molta precisione rapporti e differenze tra il primo avvenimento del genere, la *glorious revolution* inglese del 1688, volta a conquistare antiche libertà perdute, e la rivoluzione francese, mirante, al contrario, all'avvenire, sicché la rivoluzione russa ne è «*per certi aspetti la continuazione e la conclusione*» (benché in tutti i dizionari sovietici la rivoluzione francese venga sempre definita «*borghese*»).

Seducente è l'interpretazione della vena utopistica che affiora in tutto il pensiero rivoluzionario, da Marx a Lenin, da Bukharin a Kruscev, sicché la pianificazione avveniristica assume aspetti fantascientifici e demiurgici.

Lia Wainstein

L'ambizioso trattato di Parsons

Il "caso" economico

Un elaborato tentativo di superare i contrasti fra sociologia ed economia

T. Parsons - N. J. Smelser: «Economia e società», Ed. Franco Angeli, pag. 389, L. 6000.

Sin dalle origini delle due discipline, i rapporti tra la sociologia e la scienza economica [illegible] stati difficili. Già Comte, nel *Cours de Philosophie Positive* (1830-42), accusava gli economisti di astrattezza, di isolare arbitrariamente dal contesto della vita sociale gli aspetti da sottoporre all'«analisi economica e industriale», e si può dire che tale accusa sia stata ripresa in varie forme sino ai giorni nostri, [illegible] [illegible] da sociologi ma anche da studiosi di economia in posizione critica [illegible] l'economia ufficiale del tempo, come gli storicisti tedeschi nella seconda metà dell'Ottocento e gli istituzionalisti americani del primo terzo del Novecento.

Rigore delle formule

D'altra parte i sociologi sono stati a lungo ossessionati dal rigore degli schemi e delle formule utilizzate nell'analisi economica, al punto di tentarne spesso, con risultati affatto deludenti, un trasferimento nel loro campo d'indagine: mentre molti economisti, divenuti via via più consapevoli della limitatezza del loro schema analitico, sono ormai soliti rinviare a una congerie di variabili esterne, definite genericamente «sociologiche», tutto ciò che pare turbare l'impeccabile ordine formale dello schema stesso.

Su questo fondo secolare di contrasti e reciproche incomprensioni, l'opera di Parsons e Smelser rappresenta uno dei più accurati tentativi mai compiuti per elaborare un quadro di riferimento unitario, entro il quale la teoria sociologica e la teoria economica possano integrarsi [illegible] confondersi, con vantaggio di ambedue, e, ciò che più conta, dell'analisi empirica dei f[illegible] sociali. L'idea centrale da cui muovono, tratta dagli sviluppi della teoria dei sistemi sociali cui Parsons lavora ormai da quarant'anni, è che le azioni economiche costituiscono un «caso speciale» di azioni sociali, analogo a questa nella struttura, ma diverso quanto a parametri empirici. Di conseguenza, «*la teoria economica costituisce un caso speciale della teoria generale dei sistemi sociali, che è a sua volta uno dei principali settori della teoria generale dell'azione*».

Che cosa significa dire che le azioni economiche sono un «caso speciale» di azioni sociali? Significa, in sostanza, che esse sono analizzabili per [illegible] di categorie e di proposizioni teoriche affini, pur rispettando la diversità dei contenuti empirici. Come ogni azione sociale, l'azione economica presuppone un soggetto e uno scopo definito dalla cultura prevalente; si svolge entro una situazione che presenta varie possibilità e determinati vincoli; richiede mezzi adeguati ed è soggetta alle reazioni di terzi, che il soggetto agente cerca normalmente di prevedere. Individuata questa affinità di base, diventa quindi possibile, per approfondire la comprensione [illegible] dei fenomeni economici e allargare lo schema analitico della teoria economica tradizionale, l'impiego del complesso impianto concettuale elaborato dalla teoria generale dell'azione.

Una volta esposte le affinità strutturali tra teoria economica e teoria generale dell'azione (di cui la teoria sociologica è un altro «caso speciale»), gli autori procedono ad analizzare l'economia — il sistema produttivo e distributivo d'un [illegible] industriale avanzato — [illegible] [illegible] sistema sociale. Al pari di ogni altro sistema, quello economico si differenzia all'interno in quattro sotto-sistemi, ciascuno dei quali svolge [illegible] funzione fondamentale a favore dell'insieme. All'economia occorrono naturalmente risorse di vario genere, e a ciò provvedono v[illegible] attività dette «adattive»; i fattori di produzione vanno combinati opportunamente tra loro mediante attività integrative, di cui la più tipica, nel sistema economico occidentale, è quella imprenditoriale; produzione e distribuzione non possono svolgersi ordinatamente [illegible] [illegible] sussistano valori istituzionalizzati, alla cui elaborazione e difesa provvedono funzioni di mantenimento dello schema latente; infine la economia non può prescindere dagli scopi collettivi che una società si pone, articolandoli ed esprimendoli in modo più o meno aggregato.

La grande impresa

Questo complicato apparato concettuale, che il lettore apprezzerà meglio se possiede qualche nozione di sociologia e di economia, viene poi messo all'opera, per così dire, nell'analisi di alcuni fondamentali processi economici, come la funzione del consumo, gli investimenti, i cicli economici, nonché lo sviluppo e il mutamento istituzionale dell'economia, cui gli autori dedicano tutto un lungo capitolo, soffermandosi in particolare sulle differenziazioni strutturali intervenute nella grande impresa, e di cui la conseguenza più vistosa è stata la separazione delle funzioni di proprietà e del controllo.

Con tutta la sua calcolatissima impalcatura, questo ambizioso tentativo di integra[illegible] [illegible] di due discipline presta naturalmente il fianco a numerose obiezioni. Le più serie vertono sul fatto che gli autori finiscono per erigere a paradigma generale dell'azione umana proprio quelle che, tutto sommato, sono categorie elaborate dalla scienza economica per interpretare un particolare tipo di agire economico in una particolare situazione storica, quella delle società industriali dell'Occidente; mentre ignorano del tutto lo sforzo di identificare economia e teoria della società compiuto dalla teoria marxiana.

Come dinanzi ad altre opere di Parsons, sarebbe tuttavia utile cercare di capirne la struttura profonda, prima di trinciare giudizi, e il lettore che vorrà compiere questo esercizio lo troverà certo altamente remunerativo, anche se dovesse restare insoddisfatto per le conclusioni dell'opera.

Luciano Gallino

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Dalla morte di Stalin ad oggi l'affrancamento del pensiero marxista dal dogmatismo, teorico e politico, non si è risolto in una ricerca spinta al di là degli schemi leninisti (e dei controschemi luxemburghiani, trockisti o di altra [illegible]) ma piuttosto in una proclamata e fruita libertà di sviscerare vecchi dilemmi, la cui stessa enunciazione era un tempo giudicata eretica. Enunciare e denunciare un dilemma non significa però risolverlo. *Marxismo e analisi sociale* di Roberto Vacca (De Donato, L. 2800) è un esempio di quanto si è detto: i problemi del rapporto fra democrazia e socialismo, forze produttive e rapporti di produzione, palingenesi rivoluzionaria attuata dal proletariato mediante la propria dittatura e crollo del capitalismo per le contraddizioni ad esso immanenti [illegible]gono riproposti in modo spregiudicato, ma senza che dalla dialettica esca una scelta nuova, una visione che tenga [illegible] della realtà del mondo capitalistico e di quello socialista così come negli ultimi cinquant'anni si sono modificati per adeguarsi alle proprie esigenze interne e a quelle dettate dai reciproci rapporti di f[illegible].

* *

La caduta del Giappone di *William Craig (Rizzoli, L. 4200) è un'opera storiografica che colma più di un vuoto. Il suo interesse deriva non soltanto dalla meticolosa ricostruzione degli avvenimenti che condussero alla resa dell'impero nipponico (particolarmente efficaci, a questo proposito, le descrizioni della lotta, ad alto livello, fra il partito della guerra a oltranza e i fautori della pace e, a livello inferiore, dei tentativi dei quadri intermedi dell'esercito di rovesciare il governo ormai deciso alla capitolazione), ma anche dalla rievocazione degli eventi bellici che influirono sulle decisioni dei dirigenti giapponesi, primo fra tutti il lancio della bomba [illegible] su Nagasaki, finora confinato nell'ombra dall'inflazione di resoconti sulla distruzione di Hiroshima.*

* *

E' esemplare il modo [illegible] Teilhard de Chardin maturò una concezione filosofica originale dell'uomo e del suo destino biologico e spirituale partendo da premesse scientifiche e compiendo uno sforzo immane per conciliare le acquisizioni sperimentali con la visione cristiana della vita; esemplare, in un certo senso, come qualche secolo fa erano state esemplari le eresie di pensatori e uomini di scienza profondamente cristiani come Bruno, Campanella e G[illegible]. Una disamina esauriente e rigorosa del pensiero del gesuita francese si può trovare in *Teilhard de Chardin* di Alexander Gosztonyi (Sansoni, L. 1900), opera notevole soprattutto per la singolare umiltà con cui l'autore contiene l'esposizione nei limiti del patrimonio ideale lasciato da Teilhard, astenendosi dal tentare comparazioni e b[illegible] critici, dal resto prematuri ove si consideri che, a oltre un terzo di secolo dalla morte del grande scienziato e pensatore cattolico, non è ancora giunta a termine la pubblicazione dei suoi scritti e non è nemmeno incominciata quella del [illegible] epistolario.

* *

Lo sviluppo sempre più rapido della scienza e della tecnica può alterare in modo definitivo il rapporto fra uomini e oggetti, fra d[illegible] e ordine sociale, fra libertà e progresso? E' possibile, insomma, che il crescente dominio dell'uomo sulla [illegible] porti, per una brusca rottura o una lenta alterazione degli equilibri tradizionali, a un dominio degli strumenti della civiltà sulla civiltà stessa? E' questa la tematica di Tecnica e libertà, *un breve saggio di Umberto Cerroni (De Donato, L. 1500) che, se agli interrogativi non dà una risposta categorica, ravvisa una via d'uscita dal dilemma nel riconoscimento del carattere sociale delle creazioni tecniche dell'uomo e nel ripristino di una democrazia diretta. Obliterata per millenni dalla sempre maggiore complessità delle strutture sociali, tale democrazia diretta ridiventerebbe accessibile [illegible] sarebbe, questa, una «rivincita di Rousseau» — proprio grazie ai momenti estremi del progresso tecnico, l'automazione e la cibernetica, che offrono alla collettività, con i robot, dei moderni ed evoluti surrogati di quelle masse servili che, con il loro lavoro e la loro stessa esistenza, [illegible]ravano ai liberi [illegible] tempi antichi la loro libertà.*

m. b.

Una villeggiatura classica, fondata sul sereno contatto con la natura

E' arrivata la dolce stagione dei laghi

Arte e paesaggi sulla sponda del Verbano

(Dal nostro inviato speciale)
Stresa, 3 settembre.

Settembre, di mattino, per la statale [illegible] Sempione, sulla sponda piemontese del Lago Maggiore. E' come [illegible] trare nell'irreale, in un sogno. Sulla destra [illegible] sole, nella foschia, fonde acqua, montagna, cielo in un unico bagliore che sembra [illegible] sorgente [illegible] vita. Via via che si avanza e la foschia [illegible] nisce e il sole s'innalza, appaiono tenuamente l'azzurro della sponda opposta e il celeste dell'acqua, un richiamo alla realtà. L'acqua, a poco a poco si fa d'un colore più intenso, addirittura cobalto, ogni tinta si ravviva. La luce settembrina, la più bella per il lago, dipinge nei verdi della riva che si percorre, al di sopra della strada, le cento chiazze tra l'oro e l'amaranto, della vegetazione che muta [illegible] la stagione [illegible]

Stile dei parchi

Questa è la sponda «grassa» che si contrappone alla lombarda «magra». Qui è tutto un susseguirsi di ville e parchi, le più antiche del[illegible] fine del Settecento, le più opulenti della metà dell'Ottocento, quando il lago godeva [illegible] preferenze delle famiglie patrizie e più ricche italiane e straniere. Ogni parco ha una propria personalità, lo si sente architettato con stile diverso; tutti hanno in comune il dono di questo clima lacustre stupendo che dà rigoglio ad ogni pi[illegible] e ad ogni fiore, a quelli nordici [illegible] quelli tropicali contemporaneamente. Ovunque l'occhio si posi, il paesaggio è composto, intriso di signorilità, di raffinatezza, di una bellezza tranquilla, distaccato da quanto di solito, spesso a torto, viene comunemente considera[illegible] bello; un paesaggio romantico, che induce alla contemplazione.

A Lesa [illegible] montagna si allontana aprendo alla vista pendii ricoperti di vigneti che tuttavia si alternano in una felice unione con la vegetazione nobile delle conifere. Oltre Belgirate i pendii [illegible] riavvicinano al lago, ora ammantati, con tono silvestre, da castagni. Poi, prima di Stresa, oltre una curva, d'improvviso la vista dell'Isola Bella.

Il palazzo Borromeo, i giardini a gradinate, le [illegible]se, qualche barca a tettuccio dei pescatori ferma sullo specchio azzurro e immobile dell'acqua, un battello che invece [illegible] solca con una scia bianca; colori squillanti, di smalto. Qui la bellezza tracima, incomincia a dare la sensazione del favoloso, sembra d'essere dentro una cartolina dipinta e invece si è proprio sul lago, nella realtà.

Una realtà [illegible] può soddisfare tutti i gusti: [illegible] chi si accontenta dell'estasi che viene dall'ammirazione visiva; di chi ha passione per la botanica oppure per la zoologia, l'arte o l'antichità. L'Isola Bella racchiude nel suo palazzo principesco, sorto tra il 1620 e il 1670, tesori artistici di grande pregio, [illegible] la serie degli arazzi fiamminghi del 1500 in seta [illegible] oro, quadri del Caravaggio, del Bassano, del Tempesta, [illegible] Giordano.

I pezzi rari

I pezzi rari e [illegible] curiosità si susseguono di sala in sala: il letto sul quale dormirono Napoleone Bonaparte e la Beauharnais, nel 1797, il tavolo della conferenza di Stresa tra Italia e Francia nel 1935, [illegible] piroga dei primi abitatori del lago risalente a mille anni prima di Cristo, [illegible] sella cesellata in avorio del 1400, bronzi e vasi romani. Affacciandosi [illegible] una delle finestre della grotta sembra di essere in navigazione. Fuori, i giardini all'italiana ricamano le gradinate della grande terrazza con le siepi a labirinto, con le piante modellate a torri, con gli obelischi, le statue, le pigne di granito.

L'Isola Madre, come il giardino di Villa Taranto a Pallanza, sono il paradiso di chi [illegible] la vegetazione. Ci si trova ogni specie vegetale. Nell'isola c'è anche la maestosità di certe piante secolari: cipressi [illegible] Cashmir con tronchi di cinque metri di circonferenza, magnolie alte 40 metri, ad esempio; e colline intere di azalee, di mimose, di sensitive. A Villa [illegible] il catalogo delle piante e dei fiori comprende quattromila voci, quasi tutte appartenenti alla flora esotica, di cui era [illegible]articolarmente appassionato il creatore di questi giardini, il capitano inglese Neil Mc Eacharn che qui dedicò l'ultima parte della sua vita, dal 1930 al 1964.

A Stresa, il parco di Villa P[illegible] abbina la zoologia alla botanica. Su un'estensione di 16 ettari, tra piante, fiori e praticelli verdi, vivono liberi o in recinti: daini, capretti, lama del Tibet, antilopi, gru coronate, orsetti dell'Imalaia, zebre, scimmie, canguri, foche; e ovunque si guardi c'è sempre un pavone che si muove a rallegrare ancor più l'occhio con i suoi colori [illegible]gilanti.

Edifici antichi

L'arte architettonica antica è disseminata su entrambe le sponde [illegible] per l'appassionato che si dedica alla sua ricerca può costituire una gioia che si ripete [illegible] ogni nuovo incontro. Sulla riva lombarda, Angera [illegible] la sua rocca e il santuario di Santa Caterina, [illegible] strapiombo sul lago, costituiscono [illegible] due punti di notevole attrazione. Sulla riva occidentale Verbania ne è ricchissima: palazzi, chiese, strutture urbane tutte [illegible] vedere e da tenere in gran conto.

Molto lodevolmente il presidente dell'Azienda di soggiorno di Verbania geom. Franco Pasquali ha voluto fare qualcosa [illegible] questo prezioso retaggio ed [illegible] nato così [illegible] stupendo volume intitolato *Monumenti* [illegible] *ambienti del territorio storico di Verbania*. Gli architetti Pino Pinelli e Antonio Vincenti hanno descritto in 250 pagine con centinaia di fotografie [illegible] di disegni il [illegible]trimonio architettonico [illegible] paesistico del Verbano, dalla piana [illegible] Toce alla costa di Ghiffa, e fin dentro la vallata di San Bernardino. Un libro che stimola l'interesse per le belle cose del passato e che, si spera, possa servire ad evitarne la distruzione in più punti, già incominciata, purtroppo.

Il Lago Maggiore, 212 chilometri quadrati di superficie, il secondo d'Italia dopo il Lago di Garda, è quasi ovunque circondato da montagne le cui valli hanno [illegible] saggisticamente [illegible] diversa fisionomia e quindi una particolare attrazione turistica. Certo la più singolare è la Val Grande che sfocia alle spalle di Intra: profonda una trentina di chilometri, è la più selvaggia, inabitata, in taluni luoghi forse ancora inesplorata. La Forestale ne ha fatto un parco naturale, uno [illegible] pochi ancora esistenti in Italia.

Per chi vuole la veduta d'insieme, il paesaggio come una carta geografica, c'è la funivia del Mottarone, inaugurata la settimana [illegible] Da Stresa, [illegible] 17 minuti, con cabine da 46 posti, si sale a [illegible] metri, dove il paesaggio [illegible] prettamente alpino. Di lassù, [illegible] il cielo è limpido, la veduta [illegible] superba: lo sguardo spazia dal Monviso al Rosa e al Bernina, nell'arco alpino, e verso [illegible] pianura, [illegible] sette laghi: Maggiore, Mergozzo, Orta, Monate, Comabbio, Varese e Biandronno.

Remo Lugli

Isola Bella. I turisti passeggi[illegible], [illegible] sfondo del lago. L'isola racchiude grandi tesori artistici (Tel. Moisio)

"Weekends" culturali nell'autunno comasco

(Dal nostro corrispondente)
Como, 3 settembre.

Quasi certamente quest'an[illegible] la provincia [illegible] Como raggiungerà un milione [illegible] 200 mila presenze di turisti italiani e stranieri, consolidando il terzo posto in Lombardia, dopo Milano e Brescia. Già [illegible] fine agosto (ma la stagione turistica sui laghi raggiunge il suo livello massimo nel mese di settembre) è stato superato di un buon 10 per cento il numero di visitatori del 1969, che fecero toccare il vertice di 1.145.232 presenze.

Le favorevoli condizioni meteorologiche e l'intensa propaganda all'estero effettuata sia dagli enti turistici sia [illegible] singoli albergatori hanno portato a questo risultato, che peraltro, dal punto di vista della qualità della clientela, non ha completamente soddisfatto gli operatori economici del settore. Si [illegible] avuti notevoli progressi nella quantità, a scapito [illegible] livello della clientela che è solita preferire i centri del Lago di Como.

I *campings*, i villaggi per le vacanze, gli ostelli della gioventù, che in provincia di Co[illegible] raggiungono il centinaio, [illegible] stati affollatissimi; un po' meno gli alberghi di media categoria, specie nella zona del centro-lago. Gl'inglesi, fra gli stranieri, hanno ancora una v[illegible] dominato per numero di presenze sui francesi, tedeschi, olandesi e americani, questi ultimi clienti abituali di Villa d'Este a Cernobbio e [illegible] Villa Serbelloni [illegible] Bellagio.

Per settembre queste località e la stessa città di Como segnano il «tutto esaurito» [illegible] congressi internazionali e l'«Autunno musicale comasco», con una serie di *weekends* artistici, fra cui spiccano gli ormai famosi concerti di musica sacra che si svolgono di volta in volta nelle più antiche basiliche della città, costituiscono un richiamo notevolissimo e assai gradito, specialmente dai turisti stranieri, molti dei quali si spostano a Como dalla vicina Svizzera. Queste manifestazioni d'arte s'inizieranno domani venerdì con l'esecuzione nella millenaria chiesa di San Fedele del «Salve Regina» dei grandi maestri di Vienna, con musiche [illegible] Haydn e con [illegible] prima esecuzione dei sei «Salve Regina» di Schubert.

Anche le manifestazioni sportive [illegible] carattere internazionale, tra cui il Campionato mondiale di motonautica a Campione d'Italia, [illegible] gare veliche ed i campionati di golf a Montorfano offriranno altri motivi di interesse e di richiamo.

i. [illegible]

[illegible] piccolo Orta insegna la quiete

(Dal nostro inviato speciale)
Orta, 3 settembre.

Un lago, quello di Orta, appartato e quieto, raccolto in [illegible] conca con proporzioni che l'occhio umano riesce ancora a controllare col [illegible] sguardo; [illegible] lago che sa avere una propria bellezza, diversa da quella [illegible] vicino e grande confratello Lago Maggiore.

Non ci sono, sulle sue sponde, i grandi alberghi sorti con sfarzo cento anni fa. Ci [illegible] gli alberghetti alla buona, qualcuno anche molto bello, nuovo — 900 posti letto in tutto — ma sempre alberghi dalle dimensioni e dall'aria familiari. Quello che dà bellezza e intimità [illegible] lago è la [illegible] formata dai monti che lo cingono: verdissima [illegible] castagni, querce, faggi, abeti, e quasi ovunque vergine. Non si vedono brutture di cemento, qualche casa qua e là, piccola, non appariscente, qualche paesino, così serrato [illegible] se stesso che dalla barca sembra di poterlo raccogliere nel cavo di una mano.

E silenzio; [illegible]lo, di tanto in tanto, il battito di un orologio da torre o di una campana in uno di quei paesi. D'accordo, si sentono anche i motori dei motoscafi, ce ne sono già più di duecento in tutto il lago, perché turisti e villeggianti prima o poi le cose belle le scoprono (le presenze negli alberghi [illegible] nei campeggi [illegible] in costante aumento). Ma questi motori non disturbano; i loro, più che rombi [illegible] ronzii, che snebbiano via sulla distesa d'acqua [illegible] ferire.

Nel lago c'è anche una perla: l'isola di San Giulio, quattrocento metri davanti ad Orta. Ha una basilica antichissima, un seminario che dal 1846 al 1947 ha istruito preti, un palazzo vescovile del 1500, diciassette tra case e ville, [illegible] appena otto abitanti. Ma nel periodo estivo l'animazione non manca.

r. l.

Un itinerario lungo le rive del maggior lago italiano

S[illegible]l Garda, navigando tra due epoche

Il turismo liberty della sponda bresciana e la crescita tumultuosa di quella veronese - Dal Vittoriale ad Albisano - Riva, una signora absburgica - Il problema della difesa del verde e la tutela delle acque pulite

(Dal nostro inviato speciale)
Gardone, 3 settembre.

Congiunge due epoche, due opposte ragioni turistiche il traghetto che da Maderno porta a Torri, solcando il centro del Garda appena segnato da [illegible] foschia settembrina. Da una parte la costa bresciana, nata al turismo coi primi aristocratici esploratori di una scenografia liberty, dall'altra la riviera [illegible] svegliatasi a grandi opere dopo la guerra, [illegible] la campagna e la montagna che ancora le premono dietro e la profumano di richiami agresti. Dal lato di Gardone [illegible] invenzioni e i languori del Vittoriale, [illegible] lato di Torri la piazzetta di Albisano, paesino antico arroccato a [illegible] costa sulla collina, dalla quale il lago appare come un catino di argentei riflessi nel [illegible] torno dei monti.

Il Vittoriale ha ancora frotte incuriosite di visitatori, salgono i tedeschi e gli italiani di fresca nascita [illegible] [illegible]prire il regno dannunziano con la buona disposizione e l'indulgenza di chi guarda le vetrine di un museo. Ma qualche volta, mischiati agli immemori, vi sono vecchi legionari, anziani [illegible] buone letture, nostalgici di Andrea Sperelli, i quali alzano la voce per declamare La pioggia nel pineto o per leggere pagine di gloria, brandelli di storia mutati in poesia. La gente s'affolla nella sala dell'aeroplano, dove il minuscolo apparecchio del Comandante [illegible] appeso al soffitto come un uccello imbalsamato; nella stanza del poeta con i quadri e le statue immersi nella penombra; nello studio dove i versi imparati a scuola sono vergati [illegible] getto su carte ingiallite. Sulla prua della na[illegible] Puglia ragazzine vocianti e vecchi colonnelli si fanno fotografare, commistione incredibile di turismo [illegible] dannunzianesimo.

Dietro lo schermo dei pini e dell'altra verzura il lago [illegible] l'unico punto di riferimento autentico. Ne abbiamo compiuto rapidamente il giro in questa stagione che inclina alle dolcezze autunnali; il Garda ha ormai usurato le parole del repertorio turistico; ma [illegible] visitatore, conosca o ignori le voci poetiche che hanno cantato il Benaco, è preso ogni volta dall'incanto.

A che cosa pensa il signore seduto al caffè nella piazzetta di Sirmione? O quello affacciato silenzioso sul panorama delle Grotte di Catullo? O quello che nel porticciolo di Torri spia il lento muoversi dei pennoni delle barche in un dialogo intrecciato sul respiro delle onde? Il lago settembri[illegible] [illegible] favorevole alla smemoratezza, come ben ci suggeriscono i medici. Non si pensa a nulla, ma si entra in singolare sintonia [illegible] le forme della natura e [illegible] i disegni dell'ambiente.

Il turista che mediti un settembre da trascorrere, per intero o per rapidi puntate, sul Garda tenga conto della divisione cui abbiamo accennato all'inizio. La sponda bresciana e quella veronese rivaleggiano per diverse bellezze: il cuneo trentino di Riva è un terzo mondo di nitore absburgico, una signora fin du siècle un poco melanconica, affacciata alla brezza del lago.

Da Gardone a Torri

Sul taccuino, per conto [illegible]stro, segneremmo i nomi di Sirmione, di Gardone, di Lazise, [illegible] Torri, di Malcesine, di Limone. E al villeggiante della sponda orientale suggeriremmo un'accurata esplorazione della montagna veronese. Si affaccia sul lago il massiccio del Baldo, [illegible] Malcesine si sale ad alta quota con una funivia che [illegible] apre davanti un panorama di bellezza inquietante (lo, in basso, il castello che piacque a Goethe). Da Torri si sale per una bella strada fino a S. Zeno di Montagna, cambia colto qui anche il turismo, che è un poco familiare e dimesso, [illegible] si incontrano contadini anziani [illegible] garzoni di bottega, villeggianti con l'abito della festa e vecchi signori in pigiama per sfoggio d'eleganza.

Se questo è il lago e queste alcune delle sue attrattive, bisogna dire che la sua ricchezza è un patrimonio delicato, che impone regole e piani. Il mese [illegible] luglio ha fatto registrare una flessione delle presenze italiane e straniere sulla riviera veronese. Dicono [illegible]li esperti che agosto ha riequilibrato la situazione, ma gli albergatori sono, come sempre, inclini al pessimismo. La sponda orientale è quella che ha fatto registrare una crescita più tumultuosa e disordinata. Non siamo ancora alla saturazione, osserva il presidente dell'ente del turismo di Verona, ma occorre riqualificare le attrezzature ricettive e difendere il patrimonio verde del lago.

Impegno [illegible]

La lotta contro la specula[illegible] e in favore del verde è un impegno di tutti coloro che amano [illegible] lago; ma gli operatori turistici non appartengono necessariamente a questa categoria. Il verde è più difeso dove il turismo ha una data [illegible] nascita più antica, ma il problema [illegible] ormai diventato generale [illegible] richiede un intervento organico delle Province interessate. C'è un ente, la Comunità del Garda, che potrebbe efficacemente scolgere questa opera di tutela.

L'ultimo nemico da combattere, dicono i rappresentanti delle aziende di soggiorno, ha nome navigazione industriale. Si vorrebbe far attraversare il lago da Peschiera [illegible] Riva da bettoline: i carichi [illegible] immetterebbero poi nel sistema idroviario [illegible]dano (ancora, in parte, da costruire). [illegible] temono quindi inquinamenti ed alterazioni nell'equilibrio delle acque. Il Garda, si dice, è il più pulito dei laghi italiani; puntiamo su questa qualità così rara, invece di sognare ciminiere fumanti [illegible] scarichi industriali.

Stefano Reggiani

I laghi, per i romani, sono anche mete gastronomiche

Albano, Nemi, Bracciano e C.

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 settembre.

Sono vecchie di 3000 anni le mete turistiche preferite dai romani sui laghi che circondano [illegible] capitale. I laghi di Albano e di Nemi sui Castelli Romani, i laghi di Bracciano [illegible] di Bolsena, a Nord, tutti [illegible] origine vulcanica, si raggiungono ancora oggi percorrendo strade tracciate sui percorsi che conducevano alle ville dei patrizi, alla favolosa città di Alba Longa, all'«*altissima, sublime, sacra vetta*» di Monte Cavo, come scrisse Giovenale.

I paesi dove oggi si dirige prevalentemente [illegible] turismo domenicale sono costruiti sulle rovine [illegible] centri legati alle più antiche leggende sulla nascita di Roma. I laghi preferiti dal romano sono quelli dei Castelli, con la loro cornice di fitti castagneti, sotto i quali numerosissime trattorie imbandiscono fettuccine casarecce, abbacchi [illegible] polli alla diavola, accompagnati dai vini di Marino e Frascati. La domenica, la zona dei Castelli diviene impraticabile a causa della folla vociante che vi si accalca. Negli altri giorni, invece, si possono godere aria fina, bel panorama e piacevoli escursioni nei [illegible]otorni. Alberghi di terza [illegible] quarta categoria offrono la pensione completa a prezzi che variano dalle [illegible] alle [illegible] lire il giorno.

Il soggiorno più tranquillo lo offre Rocca di Papa, arroccata su Monte Cavo, che domina dai suoi mille metri la pianura laziale. Vi risiedette anche Massimo D'Azeglio, che ne parla [illegible] suoi *Ricordi*. Da qui, si sale in pochi minuti d'auto a Monte Cavo (dove c'è un albergo ricavato da un antico convento) o si scende al lago di Albano, dove si può fare vela e canottaggio. N[illegible]i ([illegible] il museo delle navi romane), Castel Gandolfo, la residenza estiva del Papa, si possono raggiunge[illegible] [illegible] una quindicina di minuti d'auto.

A mezz'ora d'auto da Roma, ma verso Nord, c'è il grande lago di Bracciano, sul quale si affacciano l'omonima cittadina, Anguillara e Trevignano. E' la base preferita dei romani che amano gli sport nautici. C'è un'attrezzatissima scuola di sci acquatico e numer[illegible] club velici che organizzano regate quasi ogni domenica. Tre camping posti proprio sulle rive del lago permettono anche ai turisti di met[illegible] in acqua [illegible] loro [illegible]arche. La pensione completa (III categoria) costa dalle [illegible] alle [illegible] lire il giorno. [illegible] lago di Bracciano, incorniciato da boschi, si raggiunge in circa mezz'ora [illegible] necropoli etrusca di Cerveteri. Gli appassionati sub possono dedicarsi invece alla ricerca della mitica Sabazia, inghiottita dalle [illegible] del lago, secondo la leggenda. I laghi di Bracciano e di Bolsena (più grande e ancora [illegible] a nord) [illegible]o preferiti a quelli dei Castelli, da chi ama un soggiorno tranquillo.

Si distingue da tutti gli altri il lago di Sabaudia ai piedi [illegible] Circeo. Non vanta una storia millenaria, dato che è il frutto della bonifi[illegible] delle paludi pontine effettuata una quarantina di anni fa. Sabaudia ha acquistato un suo tono sostenuto divenendo la meta preferita di intellettuali, cineasti, uomini politici. Il lago si allunga parallelamente alla costa, separato dal mare da una lingua di sabbia.

Alberto Rapisarda

All'Universiade la più grande gara di salto con l'asta

Favoloso record mondiale (5,46) di Nordwig "oro,, per Arese, primato della Rosendahl

La corsa in una sintesi fotografica. Da sinistra ecco i concorrenti dopo 200 metri di corsa. Dopo cinquecento metri sono allineati al comando l'inglese Brenden, il sovietico Jelobovski e il nostro Arese. All'inizio del rettilineo finale Arese è ormai solo davanti all'inglese Kirkbride appesantito nell'andatura. Nell'ultima foto Arese ha già tagliato il traguardo e sulla scena compare Del Buono per conquistare il terzo posto. E' un vero trionfo per l'atletica italiana (Fotoservizio Moisio)

La folla ha atteso per cinque ore il "volo,, del campione tedesco

L'atleta ha migliorato di un centimetro il suo limite precedente - Battuti Papanicolau (m 5,42) e Tracanelli (m 5,20)
La rischiosa tattica di Arese, oggi di nuovo in pista per le batterie dei 5000 - La magnifica gara della Rosendahl

L'Universiade ha offerto agli sportivi torinesi la più grande gara di salto con l'asta che mai [illegible] stata disputata nel mondo: alle 21 di ieri sera una grande ovazione ha seguito il volo di Wolfang Nordwig, tedesco dell'Est, che aveva passato il regolo posto a 5,46, nuovo record assoluto, un centimetro in più del precedente limite dello stesso atleta. Cinque ore di lotta serrata per [illegible] solo centimetro: l'atletica ha [illegible] mai raggiunto tali livelli per cui i progressi di volta in volta sono minimi e costano moltissimo, in fatica fisica e tensione [illegible].

Almeno cinquemila persone sono rimaste nello stadio, sotto la luce dei riflettori, avvinti dallo spettacolo, dalla lotta fra Nordwig, il greco Papanicolau ed [illegible] francese Tracanelli, gli altri assi dell'asta che hanno avuto il [illegible] rito di portare la gara ad un livello agonistico altissimo. Gli sportivi si erano già [illegible] passionati all'exploit della Rosendahl, che aveva portato a metri 6,84 il limite mondiale del salto in lungo all'ultimo salto [illegible] gara, avevano tremato e gioito per Arese trionfatore dei 1500 metri in una gara tatticamente pazzesca. La giornata aveva offerto molto: Primo Nebiolo, che questa Universiade ha portato a Torino a dispetto di molti, era già abbastanza emozionato. Lo spettacolo sembrava sufficiente, ma sulla pedana dell'asta [illegible] [illegible] disposto a mollare.

Con il regolo a metri 5,20 erano rimasti in [illegible] il greco [illegible] Papanicolau, [illegible] francese Tracanelli, i tedeschi Nordwig (Est) ed Engel (Ovest). Nordwig superava [illegible] misura al primo tentativo, gli altri [illegible] maggiori difficoltà si ritrovavano tutti a lottare a 5,30 dove Engel cedeva, [illegible] mai arrivato al limite delle sue possibilità. Il regolo saliva a 5,42, misura che per Tracanelli e Papanicolau rappresentava il primato nazionale e personale. Il francese sbagliava il primo salto e poi «passava», riservandosi due prove alla misura superiore. Papanicolau e Nordwig volavano sicuri al di là dell'ostacolo.

Il regolo veniva posto a 5,46, record del mondo. Falliva nettamente Tracanelli, falliva pure — di poco — Papanicolau: l'ultimo salto della serie toccava a Nordwig che raccoglieva le forze in una rincorsa velocissima. La base dell'asta si infilava nella apposita «cassetta» con un rumore sordo, nel silenzio impressionante del pubblico. L'atleta sfiorava l'ostacolo, lo [illegible], cadeva dall'altra parte mentre esplodeva sulle gradinate [illegible] grido di gioia.

Qualsiasi atleta si sarebbe ritenuto soddisfatto, Nordwig invece chiedeva ai giudici di salire ancora, a 5,50. Sfiorava l'asticella alle prime due prove, dimostrando che [illegible] misura [illegible] alla sua portata, falliva nettamente la terza, ormai provato dalla fatica. L'atleta ha dato ai torinesi la misura della [illegible] classe e della sua forza: a 27 anni (è nato il 27 agosto '43 a Chemnitz, ribattezzata Karl Marx Stadt), dopo tredici di carriera nel salto con l'asta Nordwig è nel pieno della maturità atletica e tecnica, per cui sarà ben difficile per ora strappargli un record che lui stesso sembra il più indicato a migliorare. La sua vittoria non deve far dimenticare la prova di Papanicolau, il quale con 5,42 ha ritoccato il primato greco (5,40), confermandosi fra i migliori specialisti del mondo.

Anche all'ultima prova è giunta nel salto in lungo femminile la vittoria della tedesca dell'Ovest Heide Rosendahl, che ha portato avanti di due centimetri il precedente limite [illegible] romena Viscopoleanu. La Rosendahl, diventata [illegible] beniamina del pubblico dopo essere stata un po' maltrattata inizialmente dai giudici (una sua prova, parsa ai più valida, era stata annullata), ha azzeccato una serie [illegible] salti [illegible] notevole regolarità: nullo, 6,79, nullo, 6,70, 6,60, [illegible] [illegible] è sottoposta felice all'assedio dei fotografi, prima di salire sul podio per la premiazione.

I record hanno fatto concorrenza ad Arese, che da campione vero qual è ha tenuto fede al pronostico [illegible] cendo il titolo dei 1500 metri, [illegible] Gianni Del Buono ottimo terzo. Franco però ha rischiato grosso, accettando il ritmo blando che gli altri hanno imposto alla prova, risoltasi praticamente in [illegible] sprint che poteva prestarsi ad amare sorprese. La forma attuale del cuneese è tale che gli ha permesso di vincere anche in questo modo, il meno consono alle [illegible] possibilità. Il pubblico gli ha riservato l'ovazione che meritava ed oggi lo attende nelle batterie dei 5 mila. Da sempre lo sport italiano è costretto a spremere come limoni i suoi [illegible] pochi assi.

Bruno Perucca

Risultati

ATLETICA

Maschile:

Finale salto con l'asta: 1) Nordwig (Germ. Or.) m. 5,46 record del mondo (primato precedente Nordwig m. 5,45); 2) Papanicolau (Grecia) m. 5,42; 3. Tracanelli (Fr.) m. 5,20.

Finale peso: 1. Briesenick (Germania Occ.) m. 19,97; 2. Voinkin (Urss) m. 19,30; 3. Grabe (Germ. Occ.) m. 19,00.

Finale m. 1500: 1. Arese Franco (It.) 3'52"7; 2. Kirkbride (Gr.B.) 3'52"9; 3. Del Buono (It.) 3'53".

Femminile:

Finale m. 100 hs.: 1. Sukniewicz (Pol.) 13"; 2. Podeska (Germania Occ.) 13"4; 3. Bufanu (Romania) 13"5.

Finale salto in lungo: 1) Rosendahl (Ger.) m. 6,84 (nuovo primato del mondo; record precedente Viscopoleanu (R[illegible]) 6,82); 2) Vintila (Roma) m. 6,35; 3) Yamashita (Giapp.) m. 6,17.

Finale pentathlon: 1) Kondrascova (Urss) punti 4884; 2) Anguelova (Bulgaria) 4839; 3) Stark (Olanda) [illegible].

Finale disco: 1 Ilgen (Germ. Or.) m. 62,04; 2) Berendon (Germ. Occ.) m. 56,78; 3) Westermann (Germ. Occ.) m. 56,46.

TENNIS

Singolare maschile, finale per il 1° posto: Proisy (Fr.) b. Lejus (Urss) 6-1, 6-2, 6-3; finale per il 3° posto: Bartoni (It.) b. Maioli (It.) 7-5, 6-4.

Singolare femminile, finale per il 1° posto: Parmas (Urss) b. Sa[illegible] (Giap.) 6-3, 0-6, 6-1; finale per il 3° posto: De Roubin (Fr.) b. Bakker (Ol.) 6-4, 6-3.

GINNASTICA

Maschile: Finale individuale: 1 Okamura (Giap.) punti 57,50; 2 Fujimori (Giap.) 56,80; 3. Fogel (Urss) 56,70; 29 P[illegible]lotti (Italia).

Finale a squadre: 1 Giappone punti 171,25; 2. Urss 168,85; 3. Usa 166,05; 8. Italia 152,25.

PALLAVOLO

Girone finale: Italia - Canada 3-0; Giappone-Cecoslovacchia 3-1; Urss-Corea 3-0. Classifica: Italia punti 6, Corea, Urss, Giappone 4, Canada e Cecoslovacchia 0.

Femminile: Romania-Italia 3-0; Bulgaria-Italia 3-0.

BASKET

Finale: Usa-Cuba 87-73; Urss-Jugoslavia 87-71.

SCHERMA

Sciabola a squadre, finale per il 1° posto: Urss b. Ungheria 9-4; Finale per il 3° posto: Italia e Francia 9-5; Italia: Maffei 3 vittorie, Berti 2, Montano M.A. 2, Montano M.T.

Pallavolo: sconfitti ieri sera gli orientali

Italia - Corea, partitissima che vale la medaglia d'oro

Italia-Canada di pallavolo 3-0. Tutto secondo le previsioni: gli azzurri hanno travolto gli avversari in 42' con qualche ottimo sprazzo di gioco mentre da parte degli avversari non [illegible] mancate le ingenuità. L'Italia, dunque, si [illegible] trionfalmente verso l'atteso confronto di questa sera con [illegible] Corea, partita che è praticamente uno spareggio per la medaglia d'oro.

Battendo gli orientali, infatti, gli azzurri avrebbero poi ottime probabilità su certo di concludere le loro fatiche con il primo posto; in caso contrario potranno puntare alla medaglia [illegible] d'argento. Giappone permettendo.

Il Canada non poteva certamente aspirare [illegible] una sorpresa contro gli azzurri di Federzoni. Pur essendosi qualificati per il girone finale, i biancorossi appaiono tecnicamente fragili e immaturi per competizioni a livello mondiale. L'allenatore italiano Federzoni, pertanto, ha fatto riposare [illegible] sestetto base puntando su quello di «riserva» che peraltro non è inferiore al primo. Elementi come Roncoroni — attivissimo sotto rete e solido nei «muri» — Devoti, Benedetti, Morandi, Salemme (in grande forma) e il giovane Innocenti sono all'altezza di De Angelis, Barbieri e Mattioli, cioè dei mattatori delle gare con Urss e Cecoslovacchia.

[illegible] Canada ha dovuto arrendersi nel primo set in appena 10': Sa[illegible] è stato particolarmente preciso nelle schiacciate e gli azzurri hanno guadagnato la prova per 15 a 3. Più equilibrato [illegible] secondo set (15-7) mentre [illegible] terzo è durato al più (17') anche se il punteggio [illegible] rimasto invariato (15-5) rispetto al precedente. Oltre a Roncoroni ed a Salemme, indubbiamente i migliori in campo, buona anche la prestazione di Innocenti, un giocatore proveniente da una squadra di Serie B, il Pontedera.

Contro la Corea, stasera alle 20,30 (domani col Giappone si giocherà alle 21) Federzoni ricorrerà ovviamente al sestetto base, schierando cioè Nannini (1), Barbieri (3), De Angelis (7), Nencini (8), Mattioli (9), Pegino (12). Ieri sera i coreani sono clamorosamente crollati [illegible] [illegible] grande Unione Sovietica (3-0). Già poco prima una squadra orientale, il Giappone, aveva fatto tremare i [illegible] tifosi imponendosi a stento alla Cecoslovacchia (3-1). [illegible] sono state anche proteste [illegible] un punto assegnato [illegible] cechi e poi annullato. La Corea — apparsa [illegible] — soltanto nell'ultimo [illegible] è stata all'altezza della situazione ma nonostante una generosa prova [illegible] dovuto capitolare (15-11; 15-10; 16-14). Un risultato questo che rimette in discussione sia la medaglia d'oro che quella d'argento e che, soprattutto, ridà all'Urss le possibilità di qualificarsi tra [illegible] prime due.

Giorgio Gandolfi

Scherma: anche il «bronzo»

Gli sciabolatori azzurri terzi, i russi vincitori

Puntuale al quotidiano appuntamento con la medaglia d'oro, l'Urss ha conquistato la sua sesta vittoria aggiudicandosi il torneo di sciabola a squadre. I sovietici hanno superato in finale una rassegnata Ungheria per 9 a 4. In precedenza l'Italia aveva fatto altrettanto, ma per 9 a 5, contro la Francia, aggiungendo una medaglia di bronzo alle due d'argento già vinte da Maffei nella sciabola e dal torinese Giardini nella spada.

Riteniamo di non peccare di nazionalismo affermando però che, con una più equa ripartizione delle forze in campo l'Italia sarebbe stata meritevole almeno del secondo posto. La vera finale è apparsa infatti il drammatico e tumultuoso incontro del mattino, vinto dall'Unione Sovietica sull'Italia [illegible] 9 a 8. Un punteggio bugiardo, falsato dall'incauta designazione di due giurati francesi (il fratello minore dello sciabolatore Bonissent e il fiorettista Rioux) troppo inesperti e impreparati, a detta dei loro stessi dirigenti, per un incontro di tale levatura ed importanza, con un presidente ungherese di scarso polso.

Ben diversa [illegible] ha avuto il confronto del pomeriggio con i francesi, dei quali il solo Vallée (che fu medaglia d'oro a Tokio nel '67, così come la squadra degli sciabolatori italiani, ma dopo il ritiro dei Paesi dell'Est) ha resistito alla tambureggiante offensiva degli azzurri. Di essi il rinfrancato Maffei [illegible] [illegible] conosciuto sconfitte, i cugini Montano e Berti (che ha sostituito Salvadori, il torinese sofferente per l'ematoma al braccio) hanno suddiviso la posta

Carlo Filogamo

Così le medaglie

	oro	arg.	bron.
Usa	15	15	8
Urss	17	12	7
Giappone	3	5	4
Italia	3	3	2
Ungheria	2	2	5
Germania Or.	2	1	1
Jugoslavia	1	2	1
Polonia	1	1	4
Germania Occ.	1	1	3
Gran Bret.	—	3	5
Romania	—	3	1
Cecoslovacchia	—	1	—
Bulgaria	—	1	—
Grecia	—	1	—
Francia	—	—	2
Cuba	—	—	1
Olanda	—	—	1

Tra Usa e Cuba (87-73) basket da spettacolo

(a. lav.) Usa e Cuba hanno giocato a Torino la più bella partita mai disputata in Italia, come se ne vedono soltanto in America: hanno vinto gli americani (87-73) ma i cubani hanno dato spettacolo e resistito a lungo, conducendo per buona parte del primo tempo conclusa la partita (44-44). I 5000 spettatori hanno visto un basket da antologia, grazie alle stoppate di Mc Daniels, ai tiri di Meely, alle sospensioni fantastiche di Ruperto Herrera, un negrone cubano che segna dalla linea laterale, con un tiro morbido e infallibile.

I primi dieci minuti sono stati [illegible] sogno, con incredibili percentuali di realizzazione (25-22 per Cuba al 9° minuto, una media da oltre 100 punti): alla distanza i cubani sono calati, pur lottando con la grinta di sempre, con favolosi «numeri» di Chappe e Urgelles e gli Usa si sono imposti per il maggior peso ai rimbalzi e la maggior classe collettiva.

Adesso gli Usa (assai più forti che ai mondiali) sono più che mai favoriti per il titolo. Dovranno vedersela con i russi, vincitori ieri sera sulla Jugoslavia per 87 a 71 (primo tempo 39-39) senza troppe difficoltà.

L'Universiade alla tv

La Tv ha in programma per le gare di oggi dell'Universiade un collegamento sul secondo canale, che inizierà alle ore 17 e terminerà alle 19,30 circa.

Dionisi ha scommesso sulla riuscita del rivale

Il "balzo,, di Heide a 6,84

Il salto-record della tedesca Heide Rosendahl

Dionisi è arrivato ieri mattina [illegible] Riva [illegible] Garda con la [illegible] moto, casco e stivaloni in pelle. Il primatista italiano dell'asta è venuto apposta per vedere Nordwig in azione. Si è piazzato [illegible] stadio [illegible] 10, se n'è andato poi per un pasto frugale ed è ritornato nel primo pomeriggio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della curva Maratona, proprio in linea col regolo del salto con l'asta. C'era anche il prof. Jelli, responsabile federale del settore. Inutile dire con quale interesse e trepidazione il maestro ed il suo allievo abbiano seguito la gara.

Rimane solo il primatista mondiale e la misura viene fissata a 5,46, limite [illegible] ancora superato. Renato Dionisi esplode: «Profes[illegible] — dice, forse per scaramanzia — scommetto che ci riesce, se non alla prima, in una delle prove». Nordwig si fa attendere, cerca [illegible] concentrazione sdraiato sul prato. Poi afferra l'asta.

Il pubblico, che ha gli [illegible] puntati verso quell'angolo dello stadio, tace improvvisamente. Nordwig parte velocissimo, infila l'attrezzo nella buca e si [illegible] va in alto nel cielo. Passa [illegible] l'asticella [illegible] con le braccia la [illegible] cadere. Dionisi guarda negli occhi Jelli e dice: «Ormai è fatto, alla seconda prova». Nordwig si riposa, riparte e fallisce d'un soffio; si distende [illegible] mentre l'attesa è spasmodica.

Questa volta, [illegible] terza, è quella buona. Il tedesco dell'Est pare scivoli sull'asticella, quasi avvolgendola, passa dall'altra parte: è mondiale. [illegible] è stranito. «Ora [illegible] farò?» si chiede. La risposta la dà l'altoparlante: 5,50. «Non è possibile — afferma il tecnico — scommetto ancora che non arriva». Dionisi è di parere contrario e questa volta ha torto. Nordwig sbaglia, seppure per poco, [illegible] tre prove. «Ecco — dice ancora Jelli — il 5,50 è ancora buono per noi. Nordwig è in grandissima forma ed ha perso un'ottima occasione. E' un velocista dell'asta, ma Dionisi saprà fare meglio».

Cristiano Chiavegato

Finale [illegible] sorpresa nel tennis

Proisy [illegible] spettacolo e [illegible] contro Lejus

Bartoni batte Maioli per [illegible] terzo posto

Nessuno si aspettava tanto da Proisy. Dopo il tennis-spettacolo offerto contro Sekul nei «quarti» e contro Maioli in semifinale, erano in molti a pensare che il francese, sovvertendo ogni pronostico, sarebbe riuscito ad imporsi anche su Lejus: ma nessuno poteva attendersi che Proisy vincesse la medaglia d'oro con [illegible] facilità impressionante, lasciando al sovietico soltanto tre «games» (6-1, 6-2, 6-0). Molto onestamente, Lejus alla [illegible] ha ammesso: «*Nella mia carriera ho incontrato pochi giocatori così forti. [illegible] stanco, ma anche se avessi giocato al massimo molto probabilmente avrei perso. Proisy diventerà un grande campione*».

Il francese gioca d'anticipo, picchia con forza su tutte le palle, spiazza gli avversari con una disinvoltura sorprendente. Il suo gioco è un attacco continuo: e chi prova ad andare a rete, contro di [illegible], [illegible] superato costantemente.

Il francese, che studia legge [illegible] abita a Parigi, nelle classifiche francesi è soltanto all'undicesimo posto perché l'Università gli la[illegible] poco tempo per allenarsi e [illegible] può fare molti tornei. Non ha ancora 21 anni, i tecnici dicono che fra un paio di stagioni [illegible] fra i primi dieci [illegible] del mondo.

Nella finale per il terzo posto, Bartoni ha superato Maioli (7-5, 6-4) in un [illegible] condotto [illegible] poco impegno da entrambe le parti. Bartoni aveva minacciato di non scendere in campo, pareva che — anziché con [illegible] [illegible] chetta — volesse presentarsi con un certificato medico. Ma poi [illegible] è lasciato convincere dagli [illegible] nizzatori (e pare anche dalla Federazione, che avrebbe minacciato [illegible] squalificarlo). Sarebbe stato un *forfait* molto antisportivo.

Maurizio Caravella

Il programma di oggi

Atletica

Ore 9,30: peso femminile (qual.); 9,45: triplo maschile (qual.); 10: [illegible] m. femminile (semifin.); 10,30: 100 m. maschile (decathlon); 11: 400 m. maschile (semifin.); 11,20: lungo maschile (decathlon).

Ore 15,30: martello (fin.); 16: peso (decathlon); 16,[illegible]: m. 400 hs. (batt.); 17: m. 800 maschile (semifinali), alto (decathlon), lungo maschile (fin.); 17,30: m. 3000 siepi (batterie); 18: m. 100 piani femminile (fin.); 18,15: m. 100 maschile (fin.); 18,30: m. 400 femminile (fin.); 18,45: m. 400 maschile (fin.); 19: m. 5000 (batt.); 19,40: m. 400 (decathlon).

Pallavolo

Palazzo del Lavoro, corso Unità d'Italia.

Maschile

Girone finale: ore 15 Canada-Cecoslovacchia; ore 17 Giappone-Urss; ore 20,30 Italia-Corea.

Femminile

Girone finale: ore 15 Italia-Urss, [illegible] 17 Cecoslovacchia-Svizzera; ore 20,30 Olanda-Brasile; ore 22 Bulgaria-Giappone.

Basket

Palazzo dello Sport.

[illegible]: ore 17,15: Jugoslavia-Usa; [illegible] 22,30 Urss-Cuba.

Girone dal 5° all'8° posto: [illegible] 21 Italia-Brasile

Scherma

Palazzo della Vela.

Torneo [illegible] spada a squadre. Ore 8 turno eliminatorio: Svizzera - Spagna, Norvegia - Grecia, Unione Sovietica-Algeria, Germania - Svezia, Ungheria - Tunisia, Francia-Cuba, Gran Bretagna-Usa; Portogallo-Italia.

Ore 15: quarti di finale e semifinali

Segnaliamo le gare di maggior interesse per il pubblico:

*** Atletica: finali 100 e 400 maschili (ore 18,15).
*** Pallavolo: Italia-Corea (ore 20,3[illegible]).
*** Basket: Italia-Brasile (ore 21); Jugoslavia-Usa (17,15); Urss-Cuba (22,30).

Franco perentorio

"Ho vinto lo sentivo,,

Franco Arese negli spogliatoi: «E' una [illegible] non troppo difficile ma io debbo vincere a tutti i costi, e sento che vincerò» dice adesso e poi ripeterà alla fine: «Ho sofferto, ma ho vinto, lo sentivo». Poco più in là Chuck Labenz, l'asso d'America si agita nervoso: ora è allungato [illegible] verticale su per [illegible] muro, [illegible] seduto in posizione yoga. Jelobowski fa il giro da ognuno per stringere la mano, sembra che porti fortuna. A lui, si intende.

La fila degli atleti sbuca sul campo dal sottopassaggio e dalle gradinate si alza immediatamente un incitamento caloroso. Sul rettilineo di fronte, Franco è accolto dai ragazzini del Balangero organizzati per un incitamento di massa con bandiere e grandi cartelli del tenore: «Franco sei grande, noi ti seguiremo».

La partenza. Dieci i concorrenti in gara [illegible] Arese al centro dello schieramento e Del Buono, l'altro azzurro, all'estremità. Al via [illegible] Murphy [illegible] Jelobowski, e Arese passa all'esterno per affiancare il sovietico al comando. Sul rettilineo ai due di testa quasi si affianca l'inglese Brenden. Per la prima volta si passa sulla linea del traguardo [illegible] posizioni immutate. Ai 400 si passa in 1'08"4.

Sul rettilineo di fronte una puntata dell'irlandese Murphy ravviva per un attimo l'andatura, ma né il russo né Arese hanno intenzione di mollare la testa del gruppo. Al nuovo passaggio sotto le tribune, [illegible] meno di metà gara, fa [illegible] sua prima comparsa nelle posizioni di testa, Gianni Del Buono, quasi una prova generale per la volata finale. Agli «ottocento» il tempo di passaggio è di 2'15"6. Murphy sembra avere appuntamento con la dirittura dei popolari. Attacca un'altra volta e la corsa si vivacizza un poco anche se in testa in pratica non cambia nulla: a tallonare il russo e l'azzurro, sono adesso entrambi gli inglesi, Brenden e Kirkbride. Finalmente il ritmo è salito e chiudendo [illegible] 3'13"4 il gruppetto è finalmente sceso sotto il minuto sul giro.

Siamo alla fase decisiva. All'uscita della penultima curva Jelobowski cala progressivamente e scompare in mezzo agli avversari che ora attaccano decisi. Aumenta il ritmo Arese, per tenere la testa, contrastato dal francese Leborgne. Dal gruppetto in curva esce Labenz ma la sua progressione non è esaltante perché i quattro di testa si staccano di qualche metro. Si fa sotto allora Del Buono che salta immediatamente l'americano e si ricongiunge al gruppetto all'entrata sul rettilineo. Franco intanto si volta, prima a destra poi a sinistra mentre insiste nello sforzo: non vuole sorprese e non ne avrà. All'esterno, contratto un poco nel passo, ma terribilmente deciso a farsi valere, risale Gianni Del Buono. E' quinto a cinquanta metri dal traguardo, appaiato a Van Manschoven e Leborgne a venti, terzo con [illegible] colpo di reni [illegible] traguardo.

[illegible] pubblico è impazzito. Ci [illegible] dodicimila persone, forse più: è [illegible] fare un conteggio esatto perché lo stadio è grande e la gente è sparsa un po' dovunque. Certo l'urlo che accompagna la volata finale e l'abbraccio tra i due azzurri ci fa sembrare lo stadio completamente esaurito.

Giorgio Viglino

Prima vittoria e nel gioco un passo avanti

Con Capello un'altra Juve

L'innesto del «regista» promette per il futuro, però Picchi smorza gli entusiasmi - La bella prova di cinque ragazzi in gamba - Il rientro a Caselle con molte ore di ritardo

I giocatori della Juventus sono rientrati da Roma con cinque ore di ritardo. Il volo AZ 240 in servizio da Fiumicino a Caselle è stato semplicemente annullato ed i bianconeri hanno dovuto attendere il volo successivo. Picchi appariva visibilmente contrariato per il contrattempo. La noia dell'attesa ha innervosito i bianconeri, rientrati a Torino molto affaticati. Picchi ha salutato i suoi uomini all'aeroporto, invitandoli tutti per stamane allo stadio per la ripresa degli allenamenti.

Si è chiusa così con un diffuso senso di disagio la trasferta romana, che pure s'era iniziata bene ed in piena allegria. La Juventus ha vinto con pieno merito, però non è il caso di esagerare in elogi per la bella e franca vittoria conquistata di fronte ai giallorossi di Helenio Herrera. E' stato lo stesso Picchi a ridimensionare l'entusiasmo suscitato tra i giocatori ed i tifosi dal tre a zero dell'Olimpico. Picchi in sintesi ha detto: *«La squadra ha fatto progressi. Nel primo tempo, dopo i minuti iniziali nei quali Capello ha studiato la posizione, la manovra è stata assai più ordinata e precisa che nel recente passato. Nella ripresa abbiamo visto dei giovani, tutti bravi ed interessanti, ed il risultato una volta tanto ci ha dato ragione. A Roma abbiamo creato molte occasioni da gol ed abbiamo segnato. Ma il successo, anche se vistoso, non può né deve modificare il nostro programma. Dobbiamo lavorare ancora molto per creare una manovra organica e redditizia».*

Picchi, dunque, si è preoccupato di richiamare i suoi uomini alla realtà, perché le vittorie in gare amichevoli sono utili per il morale, ma non cancellano le difficoltà che nascono ogni giorno quando è in atto il processo di ristrutturazione di una squadra. Dire che Roma sia un punto d'arrivo sarebbe indubbiamente un errore. Però la gara di mercoledì sera ha pur detto qualcosa di molto interessante: ha dimostrato notevoli progressi d'intesa ed ha presentato sul palcoscenico dell'Olimpico, davanti a cinquantamila spettatori, un nucleo di giovani molto bravi.

Nella ripresa l'attacco juventino era composto da riserve (Montorsi, Savoldi, Novellini, Causio e Bettega). Questi ragazzi hanno saputo imprimere alla manovra brio, dinamismo e tecnica, costringendo i «senatori» romanisti ad un lavoro improbo. Se il risultato è rimasto limitato al 3 a 0 lo si deve alla bravura di Ginulfi che ha effettuato alcune parate da vero campione, uscendo alla disperata sui piedi di Novellini e di Savoldi o bloccando tiri di Bettega e di Montorsi.

Dopo queste brevi considerazioni sulla bravura dei giovani rincalzi juventini, occorre soffermarsi anche sui progressi tecnico-tattici della squadra, partendo naturalmente dalla prova di Capello, che tornava in campo dopo alcune settimane di inattività per infortunio. Capello praticamente era all'esordio come giocatore della Juventus. Da lui si attendeva la regia dell'intera squadra, e Capello ha tentato di prendere in mano le redini del gioco. Dopo alcuni minuti di assestamento, l'ex romanista ha cercato i collegamenti con i compagni, effettuando qualche allungo intelligente, provando addirittura a spingersi sotto rete per tentare il gol. Si è visto che la squadra, sia pure con qualche sbandamento, gli obbediva. Non s'è ammirato il «vero» Capello, cioè quel regista che i juventini si attendono, ma si è capito che il ragazzo ha la stoffa per svolgere i compiti che gli sono affidati.

L'esperimento è durato un solo tempo, poi Picchi ha deciso di non rischiare oltre, anche in previsione che domenica si avrà la Coppa Italia. Capello alla fine era pienamente soddisfatto. *«Non ho giocato al massimo* — ha detto — *ma dovete capire che in pratica era la prima volta che incontravo in partita i miei compagni. L'intesa immediata è praticamente impossibile. Noi abbiamo provato. Però più che del gioco sono contento delle mie condizioni fisiche. Non ho risentito fastidi alla gamba infortunata. Sono pronto quindi a continuare e domenica giocherò senz'altro a Novara».*

Capello è rimasto a Roma assieme a Landini. Ha avuto un giorno di permesso da trascorrere assieme ai vecchi amici, ma stamane si ripresenterà allo stadio per la ripresa degli allenamenti. Sarà naturalmente anche Landini, che a Roma non ha giocato molto bene. Il problema di trovare al giovane toscano un posto fisso nella squadra rimane per ora insoluto. Landini ha caratteristiche tecniche particolari, non è ala e neppure centravanti, non è mezz'ala mancandogli la continuità nell'azione. E' un giocatore in formazione. A Roma ha segnato un gol da vero campione (correzione improvvisa di tacco su tiro diagonale di Haller), ma non ha fatto altro. Ha giocato con volontà, con una certa tenacia. Ma non basta per dire che Landini è un titolare fisso. Nella formazione della Juventus per ora deve lasciare il posto a Bettega, che non avrà i suoi spunti di improvvisazione e di classe, ma di lui è certo più continuo ed efficace. Lo si è visto chiaramente nel secondo tempo della prova di Roma.

Ora si guarda alla gara di Novara, che è assai più importante perché potrebbe qualificare o escludere la Juventus dalla Coppa Italia. Abbiamo chiesto a Picchi la formazione per il match con gli azzurri di Parola, ma il trainer juventino ha detto: *«Lasciatemi riflettere. Le mie decisioni le conoscerete sabato o domenica».*

Picchi è reticente, ma la formazione juventina per Novara non dovrebbe distaccarsi molto dalla solita con i militari Cuccureddu e Spinosi, con Capello mezz'ala e Bettega all'attacco.

Giulio Accatino

Ancora grane per l'Inter

Corso: "Se non gioco preferisco andarmene,,

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 settembre.

Corso non prenderà parte neppure alla partita che l'Inter giocherà domenica contro l'Atalanta. La notizia non è ancora ufficiale, ma è pressoché sicura. Stamane, infatti, Heriberto Herrera ha collaudato la formazione che si ripromette di opporre all'Atalanta nella seconda giornata della Coppa Italia, schierando la squadra di Como: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bertini, Giubertoni, Landini; Pellizzaro, Mazzola, Boninsegna, Fabbian e Frustalupi.

Corso, naturalmente, ha accolto questa nuova provvedibile esclusione dalla formazione titolare con palese malumore. *«Aspetterò ancora una domenica* — ha commentato il giocatore veronese — *giusto che l'allenatore faccia tutti gli esperimenti che ritiene necessari. Lunedì, però, chiederò una spiegazione. Voglio che mi dicano se hanno intenzione di farmi giocare. Se questa intenzione non ce l'hanno, dichiaro di essere andato a novembre».*

Nuove nubi si addensano quindi all'orizzonte dell'Inter. Corso non accetterà un'eventuale, definitiva esclusione dalla formazione titolare. Se avrà l'impressione di essere stato accantonato definitivamente, provocherà una rottura clamorosa con la società milanese e cercherà un'altra squadra [illegible] grosse proporzioni.

d. m.

L'interista Corso

Rocco punta ancora su Combin per avere un Milan da scudetto

«Eravamo decisi a cedere Nestor, poi è accaduto il miracolo: se si comporta seriamente è inferiore solo ad Anastasi e Boninsegna» - Elogi per Benetti e Biasiolo - La pigrizia estiva di Prati

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 settembre.

Il «nuovo» Milan risale rapidamente la corrente. A suon di gol Rivera ed i suoi compagni stanno riconquistando le posizioni perdute, il prestigio di un tempo e si avviano verso un rilancio in grande stile. Dopo i brillanti risultati ottenuti in Spagna, al torneo di Cadice, e la squillante vittoria di ieri in Coppa Italia sul Varese, c'è già chi parla di un Milan da scudetto. Nereo Rocco è più cauto: afferma che la sua squadra è fra le cinque che possono vincerlo, con le stesse probabilità di Cagliari, Juventus, Inter e Fiorentina.

Dopo i trionfi in campo europeo e mondiale, il Milan ha accusato una clamorosa parabola discendente. Ora sta tornando uno squadrone. Come spiega la metamorfosi?

«Il Milan non ha affatto toccato il fondo — *risponde Rocco con convinzione* —. Nell'ottobre scorso, a prezzo di notevoli sacrifici, ha vinto il titolo intercontinentale di club. Due anni fa il presidente Carraro mi suggerì di rinnovare la squadra ma io gli chiesi la conferma degli stessi uomini che erano diventati prima campioni d'Italia e poi d'Europa. Così ci siamo fregiati del titolo mondiale pagandolo con il quarto posto in campo nazionale. E questa sarebbe stata una stagione fallimentare? Sarei pronto a sottoscriverne subito un'altra simile. Però ho capito che era giunto il momento di cambiare qualcosa. Abbiamo ceduto Sormani e Lodetti, due atleti che avevano dato molto al Milan, acquistando Benetti e Biasiolo, riprendendo Zignoli, un prodotto del nostro vivaio, dal Cagliari ed accordando fiducia a Rognoni, un altro giocatore "fatto in casa". I risultati per ora sono confortanti. A Cadice si è perso con il Real Madrid, che paragonerei alla Juventus di oggi, solo con i tiri di rigore; abbiamo inflitto cinque gol all'Atletico Bilbao e si è battuto per 4-0 il Varese in Coppa Italia. Se il Milan si mantiene su questi livelli posso stare tranquillo. La società non ci impone di vincere lo scudetto, ma di costruire una squadra degna delle nobili tradizioni del calcio milanese. Questo è un grosso vantaggio».

Benetti è la rivelazione di questo strepitoso Milan d'inizio stagione. Dicono però che l'ex sampdoriano sia un fuoco di paglia destinato a spegnersi rapidamente. A questo proposito c'è chi ricorda il pre-campionato folgorante di Benetti nella Juventus e le delusioni che seguirono e sostiene che è un elemento adatto alle «provinciali», non agli squadroni. Che ne pensa?

«Ho grande fiducia in Benetti. Già tre anni fa, pur non conoscendolo, avrei voluto acquistarlo dal Palermo su segnalazione di Di Bella. Vi rinunciai perché costava troppo. Finì alla Juventus. Non so che cosa sia successo con Heriberto, ignoro le cause che hanno impedito a Romeo di sfondare. Nella Samp si è messo in evidenza e Bernardini me ne ha parlato molto bene. E' un giocatore che parte di slancio, poi gioca su un normale standard di rendimento per riprendersi nel finale di stagione. Cercherò di utilizzarlo nel miglior modo, lasciandolo a riposo se sarà necessario. Benetti ha una grossa personalità e alla notevole potenza unisce abbina intelligenza di gioco. Per averlo ho dovuto sacrificare un "nazionale" come Lodetti, ma so di avere la coscienza a posto. Auguro a Lodetti tutta la fortuna che si merita. Con Benetti è arrivato Biasiolo, un altro acquisto indovinato. Pare che l'ex vicentino abbia sempre giocato nel Milan. Non è appariscente nel gioco di squadra, ma si "sente" la sua presenza. Starebbe bene anche nella Juventus».

Combin sembra risorto dopo la grossa delusione dello scorso stagione. Lei crede ancora in lui?

«Dopo la disastrosa annata '69-'70 e sotto le continue pressioni, ero anch'io deciso a cederlo. Il Milan l'ha offerto a tutti, nessuno l'ha voluto. Ero così convinto che arrivasse Villa e che Combin partisse, che non ho neppure dato a Nestor disposizioni per le vacanze. Non lo consideravo più un titolare, anzi avevo già varato una prima linea con Rivera centravanti, Benetti e Biasiolo mezz'ali, Rognoni e Prati alle estreme. Poi è accaduto il miracolo. Combin si è presentato al raduno di agosto tirato a lucido: pesava 77 chilogrammi. Incredibile. Negli allenamenti era sempre in testa al gruppo. Durerà? Non lo so. Combin manca di senso professionistico, ma ha il football nel sangue, è potenzialmente un grosso campione anche a 30 anni. Se si comporterà seriamente sono pochi i centravanti superiori a lui, forse Boninsegna e Anastasi, ma di poco».

— Mentre Combin dà segni di risveglio, Prati stenta a ritrovare se stesso...

«Effettivamente Prati non è ancora lui. Il clima estivo gli nuoce ed è piuttosto pigro. Tuttavia si sforza di reagire. A Cadice ha segnato due reti importanti. E' un uomo-gol. Può entusiasmare la giovinezza di Villa ma il Milan non può fare a meno di Prati».

— Abbiamo lasciato Rivera per ultimo. Come giudica il «golden boy» dopo il Messico?

«Di Rivera ha parlato tutto il mondo e la mia voce sarebbe parziale. Da almeno dieci anni è di scena a San Siro. A Milano siamo abituati ai suoi "show", ma gli altri, in particolare all'estero, restano sbalorditi quando lo vedono giocare. Gianni non è un egoista che pretende tutti i palloni per sé».

— Che cosa ci ha insegnato l'ultima Coppa Rimet?

«Niente. Il nostro calcio va bene così. Tutti, nel mondo, tranne il Portogallo, giocano con il "libero", più o meno mascherato e questo mi riempie d'orgoglio perché il "battitore" è un po' una mia scoperta. Perfino l'Ungheria l'ha adottato. Siamo vice campioni del mondo, gli altri ci copiano, eppure non ci accontentiamo».

Bruno Bernardi

Dirigeva Albese-Torino: 0-5

L'ex arbitro Bonetto deve farsi sostituire

Per uno stiramento, costretto a lasciare il campo - Buona prova dei granata

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 3 settembre.

(b. b.) Il Torino si è esibito oggi contro l'Albese (5-0) nel quadro della preparazione alla gara di Coppa Italia con la Sampdoria in programma domenica prossima a Genova. A parte le cinque reti, la nota più interessante della partita odierna l'ha offerta l'ex arbitro internazionale Piero Bonetto (fratello del *general manager* del Torino), invitato per l'occasione a indossare ancora una volta la giacchetta nera. Dopo pochi minuti il direttore di gara si è prodotto uno stiramento al polpaccio sinistro. Ha stretto i denti sino al termine della prima frazione, poi ha chiesto di essere sostituito. Il fischietto è passato così in consegna all'arbitro albese Demaria.

Torniamo all'amichevole. Assenti i militari Sala, Pulici e Fossati — trattenuti in caserma a Bologna — Cadè non ha potuto collaudare la formazione-tipo: a Marassi verrà confermata la squadra vittoriosa a Terni. Il *trainer* ne ha approfittato per provare Zecchini, Rampanti e Luppi. La prestazione dei tre giovani è stata soddisfacente. Luppi, risultato l'attaccante più pericoloso insieme con Petrini, si è infortunato nella ripresa saltando di testa con Cocito: ha riportato una contusione al capo ed è uscito dal campo.

Domani il Torino sosterrà un leggero allenamento al «Filadelfia» e sabato partirà per Genova.

Albese: Ravera (Castellini); Cocito, Focante; Arrigoni (Parinetti), Mirasola, Paggi; Viberti (Marangon), Marangon (Arrigoni), Quadri (Viberti), Gorrino, Spruzzola.

Torino: Castellini (Sattolo); Poletti (Lombardo), Zecchini; Puia, Cereser, Agroppi (Ferrini); Rampanti (Luppi), Ferrini (Rampanti), Petrini, Maddè (Crivelli), Luppi (Quadri).

Comunicato del Cagliari sul «contratto» di Riva

Cagliari, 3 settembre.

In merito alla notizia pubblicata in questi giorni, secondo cui il giocatore del Cagliari Luigi Riva avrebbe sottoscritto un contratto quinquennale con la società rossoblù, il Cagliari ha emesso questa sera un comunicato nel quale «smentisce nel modo più categorico di avere stipulato con il giocatore Luigi Riva un accordo quinquennale. In realtà — conclude il comunicato — il contratto, che trovasi regolarmente depositato presso la Lega di competenza, ha la rituale validità di un anno».

L'accordo quinquennale tra Gigi Riva e il Cagliari, che è stato oggetto di un articolo pubblicato recentemente dal nostro giornale, non ha nulla che vedere col contratto annuale che il club sardo ha inoltrato alla Lega Calcio (e non potrebbe essere diversamente, perché a termini di regolamento i contratti pluriennali non possono essere stipulati). Si tratta di un accordo privato tra il giocatore e la sua società di cui il nostro inviato è stato informato da fonte ineccepibile.

La Samp per risparmiare ha rinunciato ai "ritiri,,

Esperimento in Coppa Italia per la gara col Torino - Confermata la formazione

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 settembre.

(g. b.) La Sampdoria ha deciso di abolire i «ritiri». Dopo aver svolto a Genova la preparazione al campionato, risparmiando circa 4 milioni, i dirigenti blucerchiati hanno deciso di non mandare in ritiro la squadra prima degli incontri casalinghi. I giocatori saranno radunati in sede al sabato mattina, pranzeranno e ceneranno insieme, poi ognuno andrà a dormire a casa propria. La decisione ha trovato pienamente consenziente Bernardini, il quale però ha chiesto ed ottenuto che la nuova prassi venga sottoposta ad un esperimento, che avverrà sabato prossimo, alla vigilia dell'incontro di Coppa Italia con il Torino.

Sabato, quindi, i giocatori saranno radunati dalle 12 alle 21, poi se ne andranno alle rispettive abitazioni. L'appuntamento resta fissato per domenica a mezzogiorno in un albergo di Nervi, da dove la squadra si trasferirà allo stadio. Se il sistema funzionerà (ma sia Bernardini che i dirigenti sono dell'opinione che i giocatori si comporteranno bene), sarà adottato per tutto il campionato.

Oggi, intanto, la Sampdoria ha continuato la preparazione in vista della gara con il Torino. Bernardini ha fatto disputare una partita di oltre un'ora ai titolari, contro una squadra mista di riserve e ragazzi. Quanto alla formazione verrà quasi certamente confermata quella vittoriosa a Perugia (Battara; Sabadini, Negrisolo; Corni, Spanio, Garbarini; Salvi, Lodetti, Cristin, Suarez, Francesconi) che cercherà di ottenere un nuovo successo in Coppa Italia.

Pace (a denti stretti) fra Gimondi e Monseré

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 settembre.

(m. c.) Pace fatta (ma a denti stretti) tra i due ex «nemici» Gimondi e Monseré. Dopo la gara iridata, si sono rivisti per la prima volta stasera nel corso d'una riunione su pista al Vigorelli: il campione del mondo — fischiatissimo dal pubblico — prima del via ha teso la mano al bergamasco, che l'ha stretta senza un sorriso, ad esclusivo beneficio dei fotografi. Per tutta la serata, i due non si sono mai rivolta la parola, evitando perfino che i loro sguardi s'incontrassero. E nell'«omnium», la gara più attesa, Monseré, in coppia con Merckx, ha battuto Gimondi e Adorni.

A fianco del bergamasco stasera avrebbe dovuto correre Motta. Che però — dopo avere regolarmente firmato il contratto d'ingaggio — ha dato forfait senza fornire spiegazioni. Motta per la prossima stagione è già legato con la Salvarani (21 milioni), ma vuole a tutti i costi essere lasciato libero. Pare che la Scic gli abbia fatto un'ottima offerta.

Non è bastato mettere nella stessa squadra Gimondi e Motta per far svanire la loro rivalità: erano «nemici» e tali sono rimasti, nessuno dei due in corsa è disposto ad aiutare l'altro. A peggiorare le cose, è giunta l'assunzione di Adorni.

Adorni ha lasciato la Scic dopo avere assicurato i suoi dirigenti che non si sarebbe mosso. E la Scic è passata al contrattacco: prima lo ha deferito alla commissione disciplinare, ora sta cercando di fare un dispetto alla Salvarani portandogli via Motta. Pare che Motta abbia detto: *«Se non vogliono lasciarmi andar via, peggio per loro: il mio rendimento, la prossima stagione, sarà zero».*

Nel corso della riunione al Vigorelli, si è registrato un pauroso incidente. La Tartagni (medaglia d'argento nella prova su strada a Leicester) è caduta rovinosamente mentre disputava una gara. Si teme la frattura della spalla sinistra.

Gran Premio d'Italia a Monza entusiasmo e tifo per Ferrari

Per venti piloti sfida a 300 orari

Domenica, dopo il Gran Premio d'Italia a Monza, il campionato del mondo di Formula 1 lascia l'Europa per l'America. Le restanti tre prove si svolgeranno in Canada, Stati Uniti e Messico. E' un congedo in grande stile per il fascino della pista, il numero dei piloti iscritti, l'entusiasmo del pubblico, la certezza di una gara elettrizzante, sul filo dei 300 km orari, e la speranza di un altro successo Ferrari nella sfida con la Lotus.

I biglietti (2000 lire per un «prato», 10.000 per la tribuna d'onore) sono in pratica esauriti, nei pre-allenamenti la folla ha invaso la pista, i giornalisti sono 500 e 22 i paesi collegati per tv: cifre e fatti che dimostrano quale e quanta sia la passione del pubblico verso questo settore al vertice dello sport del volante. E' un settore meno direttamente collegato di altri alla produzione di serie, tuttavia rappresenta la vetta della tecnica automobilistica più raffinata ed è soprattutto fonte di un coloratissimo super-spettacolo.

Naturalmente, il clima d'interesse e di entusiasmo che accompagna il Gran Premio d'Italia, decimo della stagione, è anche motivato dal felice momento raggiunto dalla Ferrari. La Casa di Maranello, con l'accoppiata vincente di Zeltweg, in Austria, è tornata al suo ruolo di protagonista. Il primo posto di Jackie Ickx e il secondo di Clay Regazzoni, nonché la convincente gara di Ignazio Giunti, hanno dimostrato che la «312-B» è la più forte monoposto del campionato, in particolare grazie al 12 cilindri «boxer» che ha messo alla frusta i finora invincibili Ford-Cosworth otto cilindri.

I tifosi della Casa di Maranello — e sono tanti — sentono che è giunto il momento di rifarsi di due anni avari di successi. I tre piloti della Ferrari, nella sfida con 17 rivali, dovrebbero in effetti far risaltare la superiore potenza delle loro «312-B». Ma non sarà certo un compito facile, perché il gioco delle scie, che già permise a Rindt e alla Lotus di non farsi staccare in Germania, potrebbe mantenere molte macchine in gruppo.

La Ferrari non vince il Gran Premio d'Italia dal 1966, anno in cui trionfò grazie al povero Scarfiotti. Il fatto che Rindt (e la Lotus) sia ormai irraggiungibile in vetta alla classifica del «mondiale» con 45 punti, ha un'importanza relativa. Contano i successi, conta la dimostrazione di una superiorità che si è concretata in ritardo, ma che appare indiscutibile. Se ne sono accorti tutti, in primo luogo gli avversari, che hanno cercato di correre ai ripari. Stewart porta a Monza la nuova vettura preparatagli dal suo manager Tyrrel, la Matra-Simca attende nuovi motori, la Cosworth — i cui otto cilindri hanno subito nelle ultime gare una paurosa serie di rotture — ha tentato un ulteriore potenziamento dei suoi propulsori. Lo stesso Stewart, deluso della March e forse non ancora convinto della Tyrrel, ha chiaramente detto che proprio gli piacerebbe avere una Ferrari per il 1971.

In ogni caso, le prove di oggi e di domani daranno le prime indicazioni sulle possibilità delle varie squadre sul circuito di Monza. E con particolare piacere va salutata l'apparizione di tre piloti italiani: i già «collaudati» Giunti e de Adamich e l'esordiente «Nanni» Galli. Fra i tre, Giunti è quello che ha le maggiori probabilità di ottenere un buon risultato, magari anche la vittoria, grazie alla «312-B». Per de Adamich e «Nanni», le cui McLaren-Alfa non hanno ancora raggiunto il miglior rendimento, la mèta è meno ambiziosa. Ci sarà anche il problema di qualificarsi: su 27 iscritti, 7 dovranno osservare la corsa dalle tribune. Ma saranno i sette con i tempi peggiori: a Monza, per fortuna, non vige il tanto deprecato «patto di Ginevra».

Michele Fenu

Scenderanno in pista così

Al Gran Premio d'Italia sono iscritti 27 piloti (ma solo 20 saranno ammessi alla gara in base ai migliori tempi ottenuti nelle prove) con dodici modelli di monoposto di F. 1. Tre (Ferrari, Matra-Simca e Brm) adottano i 12 cilindri, otto (March, Lotus, De Tomaso, Surtees, Tyrrel, Bellasi, McLaren e Brabham) gli otto cilindri Ford-Cosworth, una — la McLaren di De Adamich e «Nanni» Galli — il motore Alfa Romeo. Ecco una rassegna delle squadre.

FERRARI — Momento lieto per la Casa italiana in gara a Monza con Ickx, Regazzoni e Giunti. Il successo di Zeltweg pone i tre piloti fra i candidati più autorevoli per la vittoria al Gran Premio italiano. La monoposto «312-B» è a punto e il suo motore di 12 cilindri risulta il più potente con 460 cv a 11,600 giri/min. Fa i 140 in I, i 175 in II, i 215 in III, i 270 in IV e i 300 in V.

MARCH — E' la marca più discussa dell'anno. Ha vinto in Spagna con Stewart, poi una serie di delusioni. Difetta soprattutto in tenuta di strada. Il motore è il solito Ford-Cosworth. A Monza avremo cinque «701», con Stewart (il quale, però, ha anche la nuova vettura preparatagli dal suo manager Ken Tyrrel e sceglierà fra le due in base alle prove), Cevert, Amon, Siffert e Peterson.

LOTUS — E' la rivale più agguerrita della Ferrari grazie al suo modello «72» e a Jochen Rindt. Il binomio uomo-macchina si è imposto a Monaco, in Olanda, Francia, Inghilterra e Germania e viaggia verso la conquista del titolo mondiale. Aerodinamica e telaio sono le doti migliori della vettura che adotta l'8 cilindri Ford-Cosworth. In gara saranno anche Miles, Fittipaldi e Hill.

MATRA-SIMCA — All'«équipe bleu» è finora mancato il grande successo; qualche piazzamento e basta. Come la Ferrari, la «MS 120» monta un 12 cilindri (del tipo a «V» e non «boxer»). Potenza: 440 cv, ma a Monza verrà usata una versione rinnovata, con qualche cv in più. Sono previsti due serbatoi supplementari di benzina (12 litri ciascuno). I piloti sono Beltoise e Pescarolo.

BRABHAM — L'australiano ha offerto a Rindt il titolo mondiale con gli errori di Monaco e di Brands Hatch. La sua vettura, la «BT 33» con motore Ford-Cosworth, è fra le meglio preparate e può costituire per tutti una forte rivale. Come altre macchine, è stata spesso costretta al ritiro dal cedimento del suo otto cilindri. Brabham sarà a Monza con il tedesco Stommelen.

MCLAREN — Ben 5 vetture della piccola Casa neozelandese sono iscritte al Gran Premio: tre col Ford-Cosworth (piloti Hulme, Gethin e Bonnier) e due con l'otto cilindri adoperato dall'Alfa Romeo sulle «33.3» prototipo (De Adamich e l'esordiente «Nanni» Galli). Le prime si chiamano «BM 14 A», le seconde «M 7 A». La messa a punto del motore italiano è stata laboriosa.

BRM — E' la terza Casa che adopera i 12 cilindri (a «V», come la Matra-Simca). Con Rodriguez si è imposta nel Gran Premio del Belgio, poi è incappata in una serie «nera» per colpa del motore che troppo spesso ha difettato in tenuta. Tre sono le «P 153» iscritte alla corsa italiana. Piloti Pedro Rodriguez, Oliver e il canadese Eaton. Fra i tre, Rodriguez è il migliore.

Le altre protagoniste

Le altre protagoniste della gara di Monza sono la De Tomaso, la Surtees, la Tyrrel e la Bellasi.

De Tomaso — Dopo aver tragicamente perso Courage nel Gran Premio d'Olanda, la marca modenese, che nelle corse di F. 1 è rappresentata dall'organizzazione di Frank Williams, ha puntato prima su Brian Redman e poi sull'australiano Tim Schenken. Questi ha debuttato a Zeltweg. La vettura, denominata «505-38», non ha avuto finora molta fortuna, e quasi sempre per colpa del motore.

Surtees — L'ex campione del mondo ha fatto debuttare la sua monoposto in Inghilterra, destando subito favorevole impressione. La «TS-7» è una macchina ben concepita, con un valido autotelaio ed una buona aerodinamica. Finora, è stato sempre il Ford-Cosworth a rendere vani gli sforzi di John Surtees nel campionato mondiale. L'inglese si è rifatto parzialmente vincendo la Coppa d'Oro, una corsa di F. 1 britannica.

Tyrrel — E' la grande novità di Monza. La vettura è stata realizzata da Ken Tyrrel nella speranza di affidare a Stewart un mezzo più valido della March. La macchina, che [illegible] una certa somiglianza con la Matra-Ford 1969 (la monoposto con cui Jackie vinse il titolo), ha telaio a monoscocca chiusa, cambio 5 marce, sospensioni indipendenti.

Bellasi — Monoposto di tipo tradizionale costruita dal noto preparatore novarese Bellasi. La vettura è affidata al pilota svizzero Silvio Moser che per ora non ha ottenuto risultati confortanti.

Due giornate di allenamenti

Questo il programma del Gran Premio d'Italia, cui fa da contorno la sesta Mostra delle macchine sportive e degli accessori, aperta da ieri al 13 settembre nel recinto dell'Autodromo.

Oggi — Prove di qualificazione dalle 15 alle 16,30 e dalle 17,30 alle 18,30.

Domani — Dalle 8 alle 12,30 prove delle vetture partecipanti alla Coppa Intereuropa, riservata alla categoria Granturismo Speciale; dalle 15 alle 18,30 prove per il Gran Premio.

Domenica — Ore 10,30, partenza della Coppa Intereuropa (68 giri della pista stradale di m 5750 pari a km 391); ore 15,30, partenza del Gran Premio d'Italia (68 giri, 391 km). La gara sarà trasmessa per tv.

Protestano i benzinai italiani

La corsa in Svizzera per "fare il pieno,,

Aumentato del 30 per cento il numero delle auto che si riforniscono a Chiasso - Proposta una «zona franca» nella fascia di confine

Milano, 3 settembre.

I benzinai della fascia confinaria di Como e Varese minacciano azioni di protesta se non verrà frenata la *«corsa al pieno»* in Svizzera. Dopo il recente aumento della benzina in Italia è, infatti, aumentato il numero degli automobilisti che si recano a Chiasso e in altre località del Canton Ticino per rifornirsi di carburante.

Uno dei provvedimenti suggeriti dai benzinai è l'istituzione di una *«zona franca»* ai confini con la Confederazione elvetica in modo da consentire ai distributori italiani di porsi su un piano concorrenziale. Chiedono in sostanza, che venga trovata una soluzione ad un problema antico che in questi ultimi giorni si è aggravato per i noti provvedimenti governativi.

Secondo un'inchiesta condotta nella zona di confine, l'aumento del prezzo della benzina in Italia ha provocato un repentino aumento del 30 per cento nel numero degli automobilisti che vanno a *«fare il pieno»* in Svizzera. I benzinai svizzeri confermano: c'è stato un forte aumento, e, cosa nuova, si sono cominciate a vedere con frequenza alle stazioni di servizio di Chiasso auto di Bergamo e di Brescia.

Nei tre giorni immediatamente successivi all'entrata in vigore dell'aumento molti distributori hanno esaurito le scorte di super: 35-40 mila litri ciascuno. Domenica scorsa alcuni hanno fatto anche tre ore di coda per passare il confine e rifornirsi. Un automobilista, dice l'addetto ad un distributore, ha impiegato poco meno di quattro ore da Milano a Chiasso.

«Succede sempre così, dicono oltre confine; *ogni volta che in Italia aumenta la benzina c'è l'assalto ai distributori svizzeri. Poi gli automobilisti ci ripensano, fanno un po' di conti e tutto ritorna alla normalità».*

In realtà, al cambio attuale un litro di benzina svizzera dovrebbe costare sulle 91 lire. Un risparmio, quindi, di 71 lire. Accade, però, che il cambio al distributore non sia mai quello della giornata e che si debba pagare un franco 152-154 lire. Il risparmio comincia già a diminuire di qualche lira. Si consideri, poi, che un automobilista milanese che voglia far benzina in Svizzera deve percorrere, tra andata e ritorno, un centinaio di chilometri: circa 10 litri di benzina, con una vettura media, pari ad una spesa (in Svizzera), di 988 lire.

Per ora la «corsa» continua. Le punte più alte si registrano tra le 12,30 e le 14,30, cioè nelle ore di intervallo tra un turno di lavoro e l'altro, e la sera, dopo il lavoro.

(Ag. Italia)

Il settimanale del pci sul «caso» Artur London

Roma, 3 settembre.

Il settimanale del pci, «*Rinascita*», pubblica oggi un editoriale del suo direttore, Luca Pavolini, sul caso di Artur London, l'ex vice ministro dell'Interno cecoslovacco, coinvolto nel processo Slansky, poi riabilitato, autore del romanzo «La confessione».

«La decisione di privare della nazionalità Artur London — scrive Pavolini — *non può non convincerci ulteriormente circa la fondatezza del giudizio dato dal nostro partito sugli sviluppi della situazione in Cecoslovacchia. Risulta davvero assai difficile, dinanzi a episodi di questo genere, considerarsi in presenza di un positivo processo di normalizzazione».*

Nell'editoriale, Pavolini così prosegue: *«Che senso ha quindi — al di là delle motivazioni adottate — la misura presa oggi contro di lui, se non quello di esprimere una sorta di cieco automatismo, un assurdo meccanismo di rivalsa, che si conclude nella pura e semplice negazione, nel puro e semplice rovesciamento di tutte le scelte e di tutti gli atti del nuovo corso?».*

E ancora: *«Per parte nostra, ancora una parola di commento. Nel suo libro, Artur London narra la tragica esperienza da lui attraversata tra il '51 e il '56. E' una lettura che in qualsiasi militante rivoluzionario non può non destare emozione profonda. I metodi adottati, la flagrante violazione della legalità socialista, per montare false accuse ed ottenere false confessioni, sono stati apertamente condannati dal nostro movimento».*

(Ansa)

Ritorna il "giallo,, di Alagna in attesa dell'appello

Forse una nuova perizia sul cadavere dell'uomo avvelenato con l'arsenico

L'istanza presentata dai difensori di Regina Dezza, condannata a vent'anni per l'uccisione del genero - La donna continua a dichiararsi innocente

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 settembre.

(g. m.) I difensori di Regina Dezza, la vedova di Alagna (Pavia), condannata in primo grado a venti anni di carcere per l'uccisione del genero Giuseppe Caselgrandi, hanno presentato un'istanza alla Corte d'Appello di Milano nella quale chiedono che venga riesumata la salma del giovane consigliere comunale morto — secondo l'accusa — per l'arsenico datogli dalla suocera.

I difensori hanno inoltrato alla Corte d'Appello di Milano (davanti alla quale era iniziato nel giugno scorso il processo di secondo grado, poi rinviato a nuovo ruolo per consentire una nuova perizia sui reperti), un'istanza.

Secondo i due legali, infatti, le boccette dentro le quali erano stati posti i reperti a suo tempo prelevati dalla salma e custoditi in una cella frigorifera dell'Istituto di medicina legale di Pavia, non sarebbero a chiusura ermetica. Inoltre il tempo trascorso (circa tre anni e mezzo) non consentirebbe di poter procedere con sicurezza a nuovi esami chimici e tossicologici. Di qui — sempre secondo l'istanza dei due legali — la necessità di riesumare la salma per procedere a nuovi prelievi di reperti, con conseguenti nuovi esami.

Il Caselgrandi, come noto, morì nel febbraio del 1967 in circostanze misteriose. Dalle indagini dei carabinieri, vennero alla luce alcuni aspetti contrastanti. Il Caselgrandi, dopo la morte della moglie era rimasto in casa della suocera, Regina Dezza, con il figlioletto, al quale la nonna era molto affezionata. Proprio questo affetto sarebbe stato la «molla» dell'omicidio. Regina Dezza, infatti, temendo che il genero potesse risposarsi rifacendosi una famiglia con un'altra donna e quindi portandole via anche il nipotino, avrebbe avvelenato con l'arsenico il Caselgrandi. La donna, nonostante che le perizie tossicologiche sul cadavere le fossero state sfavorevoli, sostenne sempre la propria innocenza.

Saragat con i rappresentanti degli studenti

Aosta. Il Capo dello Stato, al termine del suo periodo di riposo ad Antagnod, ha ricevuto ieri i dirigenti della Federazione internazionale sportiva e gli organizzatori dell'Universiade torinese. Il Presidente della Repubblica, nel salutare gli ospiti, ha sottolineato lo spirito di amicizia e solidarietà che caratterizza le manifestazioni sportive internazionali. Nella foto: Saragat riceve da Primo Nebiolo, presidente della Fisu, una riproduzione della fiaccola dei Giochi di Torino (Tel. Ap)

La disgrazia sulla linea ferroviaria Avellino-Foggia

Un gruppo di operai sopra un carrello travolto dal treno: un morto, 17 feriti

La vittima, 35 anni, era padre di 4 figli - Stavano lavorando per il riassetto della massicciata

(Nostro servizio particolare)
Avellino, 3 settembre.

Una squadra di operai che lavoravano lungo la linea ferroviaria Avellino-Foggia, è stata investita da un treno merci. Un uomo è morto e diciassette sono rimasti feriti.

La vittima è Michele Roberto, di 35 anni, sposato e padre di quattro figli. I feriti sono stati ricoverati in vari ospedali della zona e due, più gravi, al centro traumatologico Inail di Napoli.

Il tragico incidente ferroviario è avvenuto verso le 16,30 in località Ponte Romito, ad una cinquantina di chilometri da Avellino. Il treno merci composto dal locomotore e dodici vagoni, era partito da Montella con un carico di pietrisco. Alla guida era il macchinista Francesco Cattaneo di 45 anni.

La sciagura si è verificata all'uscita da una curva. Alcuni operai stavano su un carrello a motore che serviva per spostarsi lungo la linea in quel tratto a binario unico. Altri erano intenti a rincalzare la massicciata. Forse il rumore assordante delle macchine da loro adoperate non ha permesso di udire il segnale acustico del treno che stava sopraggiungendo. Gli sventurati non hanno fatto in tempo a spostarsi e sono stati travolti dal convoglio, che viaggiava ad una velocità di sessanta chilometri orari.

Il macchinista, davanti all'improvviso ostacolo, ha subito azionato la «rapida». Ma troppo breve era la distanza tra il locomotore ed il gruppo di operai.

Il personale del treno si è subito prodigato nell'opera di soccorso. Frattanto si provvedeva a segnalare l'incidente alle stazioni limitrofe per bloccare il traffico. Sul posto poco dopo giungevano funzionari e tecnici delle ferrovie, vigili del fuoco e la polizia ferroviaria.

Con autoambulanze i feriti venivano avviati agli ospedali. Per il Roberto non c'era più nulla da fare.

Un'inchiesta è stata aperta per accertare le eventuali responsabilità.

a. l.

Presentata dall'on. Orlandi

Interrogazione sulle tasse del marchese Casati

Il documento cita anche il caso del calciatore Gigi Riva

Roma, 3 settembre

Il presidente del gruppo del psu alla Camera, on. Orlandi, ha presentato una interrogazione al ministro delle Finanze per conoscere quali disposizioni intenda impartire in attesa dell'entrata in vigore della *«già predisposta riforma tributaria, per rendere più rigorosamente operante nei confronti di tutti i cittadini il precetto della Costituzione (art. 53)»*.

In particolare l'interrogante chiede di sapere: 1) se sia vera la notizia secondo cui sarebbe stato stipulato un contratto di reingaggio quinquennale del calciatore Riva sulla base di 250 milioni esenti dalle tasse, ancorati al dollaro ed assicurati nei confronti di qualsiasi evenienza, *«e se ritenga che tali forme contrattuali siano compatibili con la legislazione vigente»*; 2) se corrisponda al vero l'informazione secondo la quale *«l'imponibile denunziato e presumibilmente concordato, nel 1967, dal marchese Casati Stampa di Soncino ammontava alla somma di 21 milioni, evidentemente non corrispondente al tenore di vita dello scomparso patrizio»*; 3) se risultano corrispondenti a verità le notizie secondo cui l'industriale del vetro Bormioli — titolare di una tra le più importanti industrie del vetro europee, — sia stato tassato per un imponibile di 34 milioni

(Ansa)

Morto il generale Koenig l'avversario di Rommel

Fu tra i primi ufficiali a seguire De Gaulle durante la guerra - Comandò le truppe della «Francia libera»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 settembre.

Un altro generale della «Francia libera», Pierre Koenig, si è spento la notte scorsa all'ospedale americano del sobborgo di Neuilly, a 72 anni. Di origine alsaziana, si era arruolato volontario nel 1917, a 19 anni, per contribuire alla liberazione della regione che era stata la culla della sua famiglia. Terminò la prima guerra mondiale col grado di sottotenente e varie medaglie.

All'inizio della seconda guerra mondiale fu promosso capitano mentre partecipava alla spedizione di Norvegia, che fallì, e nel giugno 1940 fu tra i primi ufficiali a schierarsi dietro il generale De Gaulle, che l'utilizzò poi per varie operazioni militari e politiche a Dakar, nel Gabon, nel Camerun. Ma il generale Koenig è soprattutto noto in Francia per la sua resistenza all'«Afrika Korps» di Rommel nel 1942 a Bir-Hakeim e per la sua sdegnosa risposta all'invito alla resa.

Nel 1949 finì la carriera militare del generale Koenig e incominciò la carriera politica. Membro del partito gollista, fu deputato, poi ministro della Difesa nel governo Mendès-France nel '54, ma si dimise perché era ostile al progetto di comunità europea di difesa che, del resto, venne bocciato dalla Camera. Ministro della Difesa nazionale nel governo Edgar Faure, dette di nuovo le dimissioni perché ostile al ritorno del sultano Mohamed V sul trono di Rabat. Finì così anche la sua carriera ministeriale. Egli rimase tuttavia deputato dell'Alsazia fino al 1958. De Gaulle lo tenne lontano, benché fosse stato uno dei suoi primi seguaci nel 1940, rimproverandogli di aver accettato il «sistema» della IV Repubblica e, come diceva con disprezzo, di «essere andato al rancio».

l. m.

Il presidente Saragat (continuazione): te, per il sesto anno consecutivo, con i familiari, di villa Rivetti.

Con il Presidente Saragat partiranno anche i nipotini Augusto, Giuseppina e Pietro.

Venticinque scolari annegano in un fiume

In India - Erano su un barcone che si è rovesciato

Bombay, 4 settembre.

Venticinque scolari sono annegati nel fiume Krishna, cadendo dal barcone sul quale viaggiavano insieme con altre settanta persone.

Il battello a causa della forte corrente, si è rovesciato. Molti passeggeri hanno raggiunto la riva a nuoto.

La tragedia è avvenuta nei pressi del villaggio di Tandigi, a 300 chilometri da Bombay. La polizia fluviale ha soccorso i superstiti e si è messa alla ricerca dei dispersi.

(Ap)

Sull'autostrada Torino-Savona

Medico torinese muore in uno scontro d'auto

(Nostro servizio particolare)
Cairo Montenotte, 3 sett.

(r. v.) Un morto e un ferito gravissimo sono il bilancio d'un incidente stradale avvenuto stanotte sull'autostrada Torino-Savona nel tratto fra Millesimo e Carcare, in località Malloni, in provincia di Savona. La vittima è un medico chirurgo di Torino, il dott. Triestino Bianco, di 52 anni, abitante in via Piffetti 47 a Torino. Il ferito è Pietro Forte, di 56 anni, abitante in via Piffetti 47 a Torino.

Un'auto Ford 1700 coupé, condotta dal dott. Triestino Bianco, che aveva a bordo il Forte, proveniente da Savona diretta a Torino, per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale di Carcare sbandava paurosamente. In seguito allo sbandamento il conducente perdeva il controllo dell'auto, che andava a schiantarsi frontalmente contro un autocarro proveniente da Cuneo e diretto a Sanremo con un carico di polli condotto da Aldo Rolleri, di 26 anni, da Sanremo, che è rimasto illeso.

Bimbo muore sepolto dalla sabbia su un camion

(Nostro servizio particolare)
Gattinara, 3 settembre.

(g.) Un bambino di quattro anni, Mauro Pozzali, è morto oggi pomeriggio sepolto dalla sabbia. Il piccolo giocava a rimpiattino con un cuginetto alla periferia di Gattinara, dove i genitori gestiscono una cava di sabbia, quando, forse per nascondersi, è salito sul cassone di un autocarro che lo zio Giovanni Pozzali, 32 anni, stava caricando con una pala meccanica: la sabbia è così piombata improvvisamente addosso al bambino, che è rimasto sepolto senza poter lanciare un grido. L'autocarro, completato il carico, si è poi diretto a Cavallirio, sulla strada per Borgomanero.

La disgrazia è stata scoperta quando l'automezzo è arrivato a destinazione: fra la sabbia scaricata sul terreno dal cassone ribaltabile Giovanni Pozzali ha notato il cadavere del bimbo, che a prima vista aveva scambiato per un bambolotto. E' stata tentata la respirazione artificiale, poi il piccolo è stato caricato su una macchina che a tutta velocità ha raggiunto l'ospedale di Gattinara: al pronto soccorso, però, i medici non hanno potuto far altro che riscontrare il decesso.

Finita la vacanza ad Antagnod

Il presidente Saragat lascia la Val d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 3 settembre.

(l. v.) Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat lascerà domani la Valle d'Aosta dove ad Antagnod, in Valle Ayas, ha trascorso circa un mese di vacanza, ospite, per il sesto anno consecutivo, con i familiari, di villa Rivetti.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

2 settembre 1970

NATI — Ristagno Massimiliano; Zacchello Marco; Vezzosi Claudia; Goffi Barbara; Rendina Cristina; Simeoli Anna; Borlina Massimo; Siccardi Luca; Rubo Massimo; Meda Paola; Bertuccio Pablo; Gentile Maria; Venturin Oliver; Doè Amanda; Cosseddu Franca; Giordano Vincenzo; Moscardo Maurizio; Loi Tiziana; Strazzeri Laura; Mecca Antonio; Manfrinato Franca; Angiolini Emanuele; Ternullo Massimo; Carla Alfonso; Chianale Mario; Roselli Giuseppe; Fortaluri Daniela; Chiano Vito; Salina Antonia; Cagnetta Francesco; Barra Stefania; Favata Maurizio; Pelagatti Fabrizio; Zerbino Massimo; Mosca Giovanna; Romeo Domenico; Biasacco Massimo; Cosseddu Pietro; Bollero Lorella; Spadafora Alessandro; Baglio Marcello; Ferente Antonio; Maldera Serena; Ferrara Luigi; Cartora Carlo; Martino Barbara.

MORTI — Maletti Francesca in Dossena, di anni 81, nata a Senna Lodigiana, pensionata, abitante in c.so Vitt. Emanuele 192; Buffa Domenico, a. 70, Alessandria, pens., v. De Gasperi 63; Pietrantonio Roberto, a. 10, Torino, v. Mattie 11; Gillio Vittorio, a. 70, Torino, pens., v. Barbaresco 23; Benedetto Domenica, a. 78, Carignano, casal., c. Traiano 152; Pellizzari Mireno, a. 71, Altavilla, pens., v. Lodovica 1; Ghiron Angelo, a. 82, Casale M.to, pens., v. Vittoria 40; Facchin Wanda in Castello, a. 43, Torino, casal., v. Ticino 17; Riva Prospero, a. 61, Ribordone, pens., str. S. Mauro 145.

Deceduti in ospedale: Di Martino Rosario, a. 85, Vittoria, pens.; Olivieri Liberato, a. 30, Laure, manovale; Demarchi Domenica ved. Denasso, a. 73, Carmagnola, casal.; Pons Giovanni, a. 65, Perrero, domestico; Millia Luigia ved. Loco, a. 67, Trani, pens.; Della Fortuna Savino, a. 45, Bari, pens.; Tofanelli Settimia, a. 83, Montevecchio, pens.; D'Agnelli Antonio, a. 72, Canosa, pens.; Caramellino Maria in Vogliotti, a. 77, Casalborgone, pens.; Eusebione Teresa, a. 82, Moranо sul Po, pens.; Bergero Vittoria in Longo, a. 67, Castagnole P.te, pens.; Bo Carlo, a. 51, Asti, operaio; Masino Natale, a. 71, Casale M.to, pens.; Falciola Ernesto, a. 86, Crescentino, pens.; Tempo Luigi, a. 81, Torino, pens.; Lentini Pasquale, a. 84, Gioia del Colle, pens.; Bolla Giancarlo, a. 26, S. Damiano d'Asti, imp.; Tos Carola ved. Marchetti, a. 60, Torino, pens.

Nati 46 - Matrimoni 30 - Morti 27

Venti navi ferme a Napoli per lo sciopero dei portuali

L'agitazione, ad oltranza, per il timore che diminuiscano gli «straordinari»

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 3 settembre.

(a. l.) Il porto di Napoli è da tre giorni paralizzato per lo sciopero degli scaricatori. La protesta, proclamata a tempo indeterminato dal sindacato della categoria, trae origine dall'applicazione delle norme ministeriali sulla composizione delle squadre dei lavoratori portuali.

I regolamenti stabiliscono che ogni squadra deve essere composta da otto unità, ma a Napoli fino a pochi giorni or sono per un tacito accordo tra l'Ente autonomo del porto e la categoria veniva tollerato che i lavoratori fossero inferiori di numero, e precisamente sei, in modo da accrescere il compenso singolo. Lo sciopero è stato indetto quando l'ufficio del lavoro dell'Ente del porto ha imposto il rispetto delle norme ministeriali.

L'agitazione ha provocato enorme disagio e gravi ripercussioni economiche. Da tre giorni venti navi sono bloccate agli attracchi in attesa di poter sbarcare le merci, mentre altre sono in rada per la mancanza di posti di ormeggio. Sette piroscafi sono stati costretti a dirottare verso altri scali marittimi.

Le maestranze portuali sembrano decise a proseguire ad oltranza nell'astensione dal lavoro; un'unica eccezione è stata fatta per la «*Città di Livorno*» proveniente da Tripoli che non aveva a bordo profughi ma soltanto masserizie e bagagli dei nostri connazionali rimpatriati nei giorni scorsi.